Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

4° Med. gen. 70.

Hist lit Italiae
p. ~~192~~. 749.

Digitized by Google

NOTIZIE ISTORICHE.

Digitized by Google

4° Méd.

Hist lit [illegible]
p. [illegible]

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTIZIE ISTORICHE

INTORNO

A' MEDICI SCRITTORI MILANESI,

E a' principali ritrovamenti fatti in Medicina dagl' Italiani.

PRESENTATE

ALL' ILLUSTRISSIMO SIG. CONTE

D. CARLO PERTUSATI,

Regio Questore del Magistrato Ordinario dello Stato di Milano,

DA BARTOLOMEO CORTE,

Filos., e Medico Milanese.

IN MILANO MDCCXVIII.

Nella Stampa di Giuseppe Pandolfo Malatesta.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

Digitized by Google

PRæclaros laudare viros incipiemus, qui viventes virtute propria ſuos mirificè delectavere, & pro ſalute viventium offerre ſe &c.

Quapropter generoſam primò illorum ſtirpem laudemus, deinde educationem, & diſciplinam, poſtremò narremus ita ab eis fuiſſe res geſtas, ut maximè decebat eos.

Plato in Menexeno.

Digitized by Google

Digitized by Google

MONACENSI

Ill.mo Sig.re Sig.re Padron Col.mo

LA molti mesi, come voi sapete, Illustrissimo Signore; dappoi che il Padre D. Gio. Paolo Mazzucchelli della Congregazione Somasca, molto ragguardevole per la sua erudizione, ora defunto, avendo disegnato di formare un nuovo Ateneo de' Letterati Milanesi, m'aveva imposto di somministrargli quelle notizie, che mi fusse riuscito di trovare circa i Medici di questa Patria, le quali dal Padre Abate Picinelli, o da altri non fussero state mentovate: onde a questo fine io andava diligentemente osservando, quanto alla giornata m'occorrea nella materia medica, per raccorre tutto ciò, che fusse degno per qualche circostanza d'essere comunicato al medesimo Padre. Ma confesso la verità (sia stata la trascuraggine de' nostri maggiori in mancare di unire molte memorie di quei, che nell'arte, o nello scrivere si segnalarono; o pure la varia fortuna sofferta da questa nostra Provincia nelle guerre de' secoli andati, per cui ne sieno smarrite le predette memorie) l'osservazione non è riuscita a misura del mio desiderio. Pure, avendo incominciato ad adunare col miglior ordine, che m'è stato possibile, alcune poche notizie, acciochè in avvenire restasse più agevole il proseguimento dell'incominciata im-

Digitized by Google

presa a chiunque bramasse di maggiormente illustrare la Patria, sperava di ritrovarne ancora di più per lo profitto comune nella litteraria erudizione.

Ma la morte, un mese dopo avvenuta al sopradetto Autore, era cagione, che io lasciassi in abbandonamento quest' opera; se voi, Eruditissimo Signore, non m'aveste per così dire obbligato a proseguirla, il che volentieri ho fatto, non solamente per compiacere al vostro buon genio desideroso di somiglianti cognizioni, ma per dimostrarvi ancora la stima particolare, che ho sempre nutrita verso la vostra Persona, a tutti, ed a me spezialmente per tanti meriti sì ragguardevole.

So bene, che alcuni con questa occasione non lascerebbero di dare le dovute lodi, non solamente a voi, ma alla vostra ragguardevolissima Casa; facendo nel medesimo tempo memoria de' vostri Zij Don Cristoforo, e Don Niccolò amendue fratelli del Sig. Conte Don Luca vostro Padre, già da sei lustri degnissimo Presidente del Senato di Milano, l'uno de' quali dall' Augusta di Vienna, e l'altro dalla Real Corte di Madrid ponevano in vicendevole gara d'affetto, e beneficenza quegl' Austriaci Sourani: Ma siccome il principale motivo, per lo quale indirizzo a voi questa mia Disertazione, egli è quello di considerarvi amantissimo dell'erudizione, in cui siete grandemente distinto; So, che voi medesimo gradirete, che sfugga, quanto più sia possibile, qualunque digressione aliena dalla vostra modestia, e dall'intento mio principale.

Con l'occasione però d'indicare que' Medici, le notizie de' quali ho raccolte, ho stabilito di comunicarvi insieme i

Digitized by Google

miei sentimenti, ed opinioni su quelle cose, di cui per incidenza dovrò favellare; non potendo così succintamente trattare di varj Soggetti, che per l'occorrenza de' tempi, del luogo, o per altra cagion motiva, non mi dieno occasione d'ingerirmi ancora in altre erudizioni, o dubbj, che meritano singular avvertenza: onde vi priego di volere attentamente disaminare tutto ciò, che brievemente v'andrò rappresentando; acciocchè bilanciato dal purgatissimo vostro giudizio, più facilmente poi possa incontrare il gradimento degli Eruditi.

Egli è da credere, ch'essendo sempre stata l'Italia, dopo le perdite della Grecia, e Madre, e Nutrice d'uomini grandi atti ad obbligarsi tutto 'l Mondo letterato, non abbia mancato di produrne ancora nella nostra Patria un numero ben degno d'ammirazione; & in fatti i principali ritrovamenti (ommettendo per ora quei dell'arte medica) per li quali conseguito ne hanno tanto utile le altre nazioni, sono usciti dà questa rinomata parte dell'Europa, che da Iacopo Midendorp viene chiamata **Provinciarum Regina, & Mater.* *In Epist. dedic. de Academ.*

La sola Sicilia vanta molte invenzioni, come si vedono registrate dal Dottore Vincenzo Auria Palermitano nell'Opera sua intitolata: *La Sicilia inventrice* * con la giunta di Don Antonio Mongitore, ove se ne leggono diverse intorno alle matematiche, egregiamente illustrate dal famoso Archimede Siracusano inventore dello Specchio ustorio della Chiocciola, della Tromba per la sentina delle Navi, della Misura della Sfera, e dell'Argano &c. nè mancarono i di lui Discepoli d'imitarlo virtuosamente, ritrovando il circolo della terra, l'Orologio Solare, e varie altre cose fruttuose all'umana società. *In Palermo per Felice Marino 1704.*

Digitized by Google

Cristoforo Colombo scoprendo prima le Antilli nel 1492.; ed Amerigo Vespuccio l'America, di quanto profitto non sono stati a tutto il Mondo? * *America nomen sumpsit ab Americo Vespuccio Florentino, qui Emanuelis Lusitaniæ Regis auspiciis a Gadibus profectus anno 1497. eam detexit, cum jam dudum a populis, vel casu, vel tempestate in eam devectis coleretur; ante ipsum Christophorus Columbus Genuensis anno 1492. insulas Americæ Hispaniolam, Cubam, & Jamaicam ingressus fuerat.*

Purchot. Instit. phil. tom. 3. pag. m. 183.

Tante navigazioni, che poi le altre nazioni successivamente hanno proseguite con tanto vantaggio dell'Europa, non dovranno forse riferirsi all'uso della calamita? E pure questo fu un ritrovamento Italiano! * *Directrix illa virtus, quæ in acu nauticâ magnetis virtute se prodit imbuta apud Europæos populos a quadringentis dumtaxat annis vel circiter innotescere cœpit. Nam Flavius quidam, vel, ut alii scribunt, Joannes Gira* Amalphensis, sive ex urbe Amalphi in Regno Neapolitano pixidis nauticæ circa annum Christ. 1302. inventor fuisse vulgo memoratur, unde illud:*

Purchot. Instit. phil. tom. 3. p. m. 232. Vid. Leandr. Albert. ex Boland. tom. 2. pag. 534.

Vid. Aubert. Myræum, qui excitatis auctoribus loco Giræ Gojam nominat. in Geograph. Eccles. V. Amalph.

Prima dedit nautis usum magnetis Amalphis.

Debbo frattanto, che mi suggerisce alla mente, rammemorarvi la notabile utilità apportata da Luigi Giglio Romano con l'invenzione del Ciclo dell'Epatta, nel tempo, che tutti gli Astronomi perderono la speranza di poter rimediare all'inegualità del Ciclo già stabilito * *Secunda labes in Ciclo decennouenali animadversa emendatores astronomos mirum in modum torquebat citrà ullam fere spem ex tam inextricabili labyrintho emergendi, cum repente oblatus Pontifici* fuit Aloysij Lilii Romani Mediti, & Astronomi liber continens*

Peruchot. Instit. phil. tom. 3. p. m. 121.

Gregor. XIII. 1582.

Epa-

Epactarum Cyclum, qui loco aurei numeri in Kalendario positus, rem omnem non minus ingeniosè, quam facilè expedire visus est.

Infino gli occhiali, che sono d'un uso così necessario, e (per valermi dell' espressione del famosissimo Redi, che ne palesa l'origine) uno strumento cotanto utile per ajutare la vista, e degno veramente d'esser annoverato tra' più giovevoli ritrovamenti dell'ingegno umano; furono inventati in Toscana: pubblicatone poi l'uso da Frate Alessandro Spina Domenicano del Convento di S. Caterina di Pisa, ove morì nell' anno 1313., così deduce il predetto Redi da varj manoscritti antichi, e da una Predica di Fr. Giordano di Rivalto, che visse col detto Spina nel medesimo Convento di Pisa, e che morì in Piacenza nel 1311. il che pure scrisse Fr. Bartolommeo di S. Concordio, che morì quasi settuagenario di religione nel 1347.

Redi nella Lettera intorno all' invention delli occhiali al Sig. Paolo Falconieri.

Il Galileo Galilei lavorò pure il Telescopio con la sola dottrina delle refrazioni * senz' averlo mai veduto; e ne pubblicò il lavorio.

Redi nella lettera sopr' allegata.

Il medesimo Galilei scoperse nell'anno 1610. i Satelliti di Giove, che volle nominare *Sydera Medicæa* in onore della Serenissima Casa, a cui era tanto obbligato, e divoto.

Non è da tacersi la Musica rinovata da Guido d'Arezzo Monaco Benedettino del Monistero di S. Maria di Pomposa nel Ducato Ferrarese circa l'anno di N.S. 1024., e voi ne vedrete una memoria nel Monistero di S. Vittore quì di Milano in un ritratto fatto ad idea di questo Virtuoso, che spiega la mano segnata colle note da esso inventate.

Purchot. to. 2. Instit. phil. p. m. 418., & seq.

Ancora la Caraffina per pesare i liquidi, e discernere le loro differenze circa la gravità, fu invenzione de' Filosofi della

Gal. di Minerva to. 1. p. 390.

della Corte di Toscana, e particolarmente di Paolo Delbuono Matematico Fiorentino, che fu poi riformata dal Dottor Geminiano Montanari Modanese, Professore prima delle Matematiche nell' Università di Bologna, e dappoi d'Astronomia, e Meteore in quella di Padova.

L'invenzione de' Microscopj è la più singulare fra le altre, e perciò contesa da diversi: mentre con questa si sono scoperte tante maraviglie ne' tre Regni, Animale, Vegetabile, e Minerale; onde ha preso vigore la Filosofia sperimentale; ed indi la nostra Italia ha riceuuto gran gloria dalle opere date alla luce col benefizio di questo strumento, tra le quali il Trattato de' Viventi ne' Viventi del famosissimo Redi, la Notomia delle piante del celebratissimo Malpighi, e la Centuria dell' Osservazioni Microscopiche del celebre Pietro Borelli. Questo strumento ha dato l'ultimo crollo alla Sofistica; manifestando col fatto l'inganno della falsa, e supposta ragione, nella maniera, che lo scoprimento del nuovo Mondo rendette confuse le ragioni, di chi negava gli Antipodi *; come riferisce Edemondo Purchot.

Instit. philos. tom. 3. p. m. 184.

Omnibus jam notus est eorum error, qui Antipodas, seu populos adversus vestigiis nobis oppositos, quasi commentitios reiiciebant, ut Lucretius lib. pr. de rerum natura circa finem. Lactantius lib. 3. Divinarum Institutionum cap. 24., & ipse S. Augustinus lib. 16. de Civitate Dei, cap. 9. Qui error in causa fuit, cur Zacharias Papa, urgente Bonifacio Episcopo Moguntino, sententiam suspensionis a sacris tulerit adversus Virgilium Presbyterum, quod Antipodas esse affirmasset, ut referunt Historici Ecclesiastici ad annum Christi 748., e però avendo il microscopio manifestato il fatto in tante opere incognite della natu-

ra,

ra, ambisce più d'uno d'esserne creduto l'Inventore: ma comunque ciò siasi, e che alcuni fra gli altri si disputino questo pregio, sempre la decisione sarà a favor dell' Italia; Se Gio. Battista Porta Napolitano * prima d'ogn' altro n'ebbe e la notizia, e l'esperienza * *Nulla fuit natio, quæ sibi telescopium inventum admirandum non arrogarit; Galli enim, Hispani, Angli, Itali, Batauique rem suam facere contenderunt, ut patet ex Sirturo.* * *Franciscus Fontana in libro suarum cælestium, terrestriumque rerum observationum edito in 4. 1646., tractatu octauo, qui est de Microscopio, dicit, se illud inuenisse anno 1618. additque, tale specillum non esse antiquius dicto anno. Antonius Maria de Reita Capuccinus lib. de oculo ostroscpico, binoculo, quem adiunxit lib. 4. Oculi Enoch, & Eliæ, ait, primum inuentorem fuisse Batauum quendam arte perspicilliarium, vocatum Joannem Lippersein Zelandum, vel Jacobum Metium in Hollandia, casuque illum inuenisse, dum concauum cum conuexo specillo coniungeret. Petrus autem Borellus, qui tractatum edidit in 4. 1655. Hagæ Comitum de vero Telescopii inuentore ait, fuisse Zachariam Joannidem Midelburgensem Zelandum anno 1590., ipsumque etiam microscopium inuenisse, adducitque testes in fauorem hujus. P. Gaspar Schottus S. I. tom. 1. Magiæ uniuersalis part. 1. lib. 10., arbitratur, Jo. Baptistam Portam tubi optici notitiam, & usum habuisse, & rem omninò occultasse. Id colligit ex cap. 11. lib. 12. Magiæ natural. cui titulus est de Speculis, quibus supra omnem cogitatum quis conspicere longissimè queat.*

Morì settuagenario nel 1615. e fù sepolto in S. Lorenzo di Napoli.

Bonan. Micrograph. cap. 3. p. m. 12.

Lib. de Telescop. c. 1. p. 1.

Vi confesso sinceramente d'aver allegata la testimonianza del Padre Bonanni, per potere poi a tal proposito soggiugnere la meritata lode, ch' egli contribuisce ad un Cavalie-

re

re nostro Cittadino tanto benemerito della Patria, e delle buone arti, quale fù Manfredo Settala di gloriosa memoria, degli Antenati del quale dovrò favellare; allorche andrò discorrendo de' Medici secondo l'argomento, che mi ho proposto. Il mentovato Padre Bonanni lodando molto la fabbrica de' Microscopj del predetto Manfredo, va dunque dicendo * *Non minus claruit in Italia, ut aliarum rerum scientia, & musæo toto Orbe celeberrimus D. Manfredus Septala, Mediolani Urbis sydus splendidissimum opticorum instrumentorum fabricâ*; dal che si scorge, come hò detto, che, se l'Italia è sempre stata fertile, producendo Soggetti a tutto il mondo famosi, non hà mancato di onorare ancora la nostra Patria con somiglianti ornamenti, come penso vie più di mostrarvi: mentre fo passaggio ad esporre i Medici nostri, che maggiormente furono illustri.

Micrograph. cap. 3. pag. 17.

Fra i primi, che debbo annoverarvi, egli è GIOVANNI DA MILANO: quello, che in versi scrisse a nome della Scuola di Salerno il Trattato *de Conservanda valetudine* a Roberto Duca di Normandia, che nel fine dell' undecimo secolo, mentre ritornava dalla guerra di Palestina, per andare a coronarsi Re d'Inghilterra, alla cui Corona dovea succedere per la morte di Guglielmo Ruffo suo fratello mancato senza figliuoli, approdò a Salerno: e rivedendo i parenti suoi, che ivi si trovavano nella Colonia de' Normandi, pochi anni prima stabilitavi, prese consiglio dalla Scuola medesima sopra la ferita del suo braccio destro infistolita; la quale Scuola dopo d'avere stabilita la cura, gli prescrisse il modo di vivere, e formò i precetti, che Giovanni

Zaccarias Silvius in præfat. cap. 3. Schol. Salernit. ex Chronic. Cassineno c. 38. lib. 2.

da

da Milano distese in versi diretti al medesimo Roberto; e che cominciano:

Anglorum Regi scribit Schola tota Salerni &c.

Così questo Trattato ebbe tre titoli, cioè nelle moderne impressioni. *Schola Salernitana, sive de conservanda valetudine*; nelle antiche. *Regimen Sanitatis Salerni*; e ne' manoscritti. *Flos Medicinæ*; onde nel fine d'ogni esemplare manoscritto si trova il seguente verso.

Hoc opus optatur quod flos medicinæ vocatur.

Anzi nel fine del Codice Tulloviano si legge: *Explicit tractatus, qui dicitur: Flores Medicinæ, compilatus in studio Salerni a Mag. Joan. de Mediolano, instructi medicinalis Doctore egregio, cujus compilationi concordarunt omnes magistri illius studii.*

Soggiugne ancora Zaccaria Silvio la ragione, perchè fu scritto in versi: ed è, che a lui pare, fusse la considerazione del Principe, a cui fu diretto questo Trattato; onde dice. *Is autem erat natione Nortmannus; at apud Nortmannos genus hoc carminis tritum, familiare, jucundum. Nihil penitus apud eos æternâ memoriâ dignum consignabatur, nisi eo carmine.*

Questa Scuola poi non divenne pubblica, che prima del 1150.; quando Federigo Barbarossa, occupato il Regno di Napoli, promulgò a favore della medesima. * *Ne quis ad faciendam medicinam admitteretur, nisi a Medicis Collegii Salerni, aut Neapolitani probatus, ac consecutus esset potestatem medendi, quam licentiam vocant: sub pœna carceris annui, & proscriptionis omnium fortunarum*: dovendo prima di questo divieto arrogarsi, cred' io, chiunque volesse, il fare da Medico; non ostante che cinquant' anni prima frà le leggi

Zaccar. Silv. in præfat. ms. sup. cap. 2.

stabilite dà Ruggiero Re di Sicilia, e Principe di Salerno,
Idem ibidem. la diciotteſima fuſſe * *De probabili experientia medicorum, qua cavebatur, ne quis medicinam exerceret, niſi prius à Magiſtratibus, & Judicibus probatus: Qui feciſſet ſecus, bonis omnibus ſpoliaretur.* E quì rifletto, che Ruggero bensì vietò l'eſercitare l'Arte medica, a chi non fuſſe approvato da' Magiſtrati, e da' Giudici; ma che queſta facoltà non fu però conferita da eſſo alla Scuola di Salerno, come fece poi Federigo,
Idem ibidem. che l'ereſſe in Accademia pubblica. * *Quibus quidem privilegiis, & honoribus gaudens Schola Salernitana in Accademiam tum demum erecta eſt, ob ſtudia præſertim medicina, quæ in ea vigebant plurimum.*

In quanto all' origine di eſſa riferiſce il predetto Zaccaria Silvio, che ſino dall' anno 974., quando Bonifacio VII. coſtituì Metropoli di quel Diſtretto la Città di Salerno, già vi fuſſe in eſſa introddotto lo Studio di Medicina, benchè ſenza autorità ſuprema, da' Monaci Caſſineſi, e fra eſſi da Coſtantino Monaco, che dedicò all' Abate ſuo Deſiderio circa l'anno 1060. le opere da lui compoſte; e fu cagione, che dappoi s'aumentaſſe ſino ad ottenere i Privilegi d'Univerſità, come già vi ho narrato.

Per altro ſono d'opinione, che la Scuola di Salerno ſia forſe delle prime, che ſieno ſtate introdotte in Europa dopo quelle ſtabilite da' Mori nella Spagna; e per dimoſtrarvi la cagione di queſta mia aſſerzione, vi priego ad aſcoltare i fondamenti, che ho di queſta credenza, e ſuggerirmi poi a voſtro piacere tutto ciò, che giudicherete a propoſito.

Per incominciare dal tempo de' Romani, già ſapete quanto tardi fuſſe introdotta la Medicina fra loro, di mo-

do

doche * *Omnibus iis artibus, quæ in veri investigatione versantur, legimus dignum conatibus suis præstitisse Romana ingenia: Sola autem medicinæ ars maximè salutaris neglecta ab illis, inculta jacuit, ac derelicta: Eam enim unam græcarum artium non exercuisse Romanam gravitatem,* testis est *Plinius lib. 29. Cap. 1.*: E benchè Girolamo Mercuriale * dubiti, che in Roma fusse introdotta la Scuola de' Medici, soggiugne però a questa sua dubbiosa opinione. *Quid potissimum in hac Schola fieret, nondum apud quemquam legi*: ond'è probabile, che ancora non fusse Università, ma in essa s'esercitassero solamente in colloquj, e dispute; ovvero, che fussero Adunanze, e Collegj; e perciò nel dubbio, e congiettura sua si spiega con dire * *At existimo præter disputationes, & alia Medicinæ studiosorum exercitia simile quid tractari solitum, atque nunc in collegiis vocatis fit*. Anzi da quanto discorre parimente l'erudirissimo Daniele Clerc, illustrissimo Soggetto de' nostri tempi, nella sua diligentissima Storia della Medicina * sopra questo proposito, si può ricavare, che fusse un'adunanza degli intelligenti nell'arte, oltre alla Palatina, che veramente era nel tempio d'Apollo Palatino, ove Augusto avea collocati i libri de' Dotti; e perciò più tosto questa dovea dirsi la Biblioteca di Palazzo esposta ancor' all' uso de' Virtuosi; massimamente, che il Clerc asserisce, che alcuni Medici v'erano impiegati nell' uficio di Bibliotecarj. Pensa di più il medesimo, che la Scuola de' Medici diveniss più considerabile, e meglio regolata con l'erezione del Collegio degli Archiatri; ma questo non essendo probabilmente avvenuto, com'egli dice, se non dopo il Regno di Costantino, cioè nel quarto secolo, già ve-

In Aurel. Cor. Cels. edit. Patav. apud Gallass. 1563. Epist. ad Lector.

Delegata ea cura, ac meditatione vel gratis &c. ibidem.

De Art. gymnast. lib. 1. c. 7.

Ibidem:

Part. 3. lib. 2. c. 1. pag. m. 43.

Ars medica paucorum olim hominum fuit, &c., teste Diodoro Siculo lib. 1. bibliot., certarum familiarum.

Digitized by Google

diamo, che prima non v'era Università, che presedesse; quando gli Archiatri aveano un loro Capo, che giudicava sopra di essi, e che chiamavasi *Comes Archiatrorum*; Che se volete vedere la formola, con cui era eletto, leggetela in Cassiodoro *Variarum lib. 6. Form. XIX.*, dove troverete espressa la suggezione degli altri a questo Capo. *Habeant itaque præsulem, quibus nostram committimus sospitatem*, e la superiorità data a lui sopra d'ogn' altro. *Quapropter à præsenti tempore comitivæ Archiatrorum te honore decoramus, ut inter salutis magistros solus habearis eximius, & omnes judicio tuo cedant, qui se ambitu mutuæ contentionis excruciant. Esto arbiter artis egregiæ, eorumq; distingue conflictus, quos judicare solus solebat effectus &c.* E se questo costume era in pieno vigore al tempo di Cassiodoro, cioè nel sesto secolo; adunque sino a quel tempo non veggo alcun testimonio, overo fondamento di credere, che vi fussero tali Scuole; ma molto meno poi ne' secoli barbari, che immediatamente seguirono.

Comes Archiatrorũ apud Vindicianum, idest Judex disputationum inter Medicos. Talentonrer. recondit. l. 1. cap. 9. Vid. Brunon. in lexic.

Già sapete ancor voi, mentre spesse volte insieme ne abbiamo discorso, quanto grande sia stata la barbarie, e l'ignoranza di que' tempi infelici, che arrivò sino a spogliarci della notizia de' proprj cognomi; onde non vi sarà da dubitare ne pure, che non vi fussero Collegj, ne Studj Medici, ne meno alcun esercizio delle buone arti*. *Cæterùm post devastatas Athenas, Alexandriam, & Tharsum post sæculum VI., & tempora Justiniani, ut omnes bonæ literæ, ita in genere omnis medicina in Oriente, & Occidente concidit, quin potius post frequentes barbarorum in ista loca excursiones, tandem ad Saracenos, & Arabes stu-*

Etmuller. Physiolog. c. 1. §. 2.

ſtudium literarum, & medicinæ pervenit. Nam à Seculo IX. ad XIII. per 400. annos medicina ſaltem apud Arabes in Aſia, Africa, & Hiſpania floruit. Factum hoc fuit ope Califarum in Egipto in ſpecie Alexandriæ ſtudia reſtaurantium, quod etiam factum Maroccoin Thunetani Regni Oppido, in quo Almanſor, & Mahomet Reges ſtudia, & bibliothecas egregias introduxerunt; unde & Mauri, poſtquam ex Hiſpania Gothos, & Vandalos ejeciſſent, iſtud regnum occuparunt, & Cordubæ, ac Hiſpali Academias extruxerunt.

Ed eccoci ora a rimirare l'Italia ſpogliata della Medicina per tre ſecoli interi; frattanto vedendola traſportata nell' Africa da Califi di quella nazione, che fondarono prima in Aleſſandria, e dopo in Marocco le Accademie, dotandole di Biblioteche eccellenti, e non la vediamo reſtituita all' Europa prima della conquiſta, che fecero della Spagna i Mori, dopo la quale fondarono le Accademie di Siviglia, e di Cordova.

A queſte s'aggiunſero quella di Granata, e l'altra di Toledo, in cui fiorì un noſtro Italiano Lombardo chiamato Gerardo, natìo di Sabbioneta nel Cremoneſe, riferito dal noſtro chiariſſimo Ariſi*, il quale venendoci contraſtato da Niccolò Antonio, non veggo, come gli poſſa giovare, quanto egli allega a ſuo favore per leuarlo all' Italia, cioè* *Gherardum Hiſpaniæ noſtræ nunquam non incolam, Toleti vacaſſe Spartæ ſuæ ornandæ, qua in gente, & vicinia Maurorum potius, quam in Italia, natum eo tempore hominem, cum nulla ibi Arabicæ linguæ diſcendæ occaſio eſſet, neque ſtudium peregrinarum rerum, doctrinæque valuiſſet, adhuc arabicis vertendis libris nauaſſe operam &c.*

Cremon. liter. to. 1. pag. 269.

Bibliot. vet. tom. 2. p. 265.

mentre

Digitized by Google

mentre questa di lui grande pratica nella lingua Araba, per cui lo dichiara natìo Spagnuolo, abbastanza viene posta in dubbio da Giovanni Langio, dicendo * *Quos Gherardus Cremonensis, Arabicæ linguæ parum peritus, latino idiomate &c. Toleti donavit &c.*: onde molto bene potete comprendere, come sia piu verisimile, che un forestiere Italiano fosse meno pratico della lingua Araba, che gli Spagnoli nativi, dà i quali era allora praticata: ne valea rimovermi da questa credenza l'inscrizione apposta allo stesso Gerardo nel Codice in foglio dalla Libreria vaticana facciata 98. ove leggesi:

Epist. 2. L. 2. ex Iansen. ab Almeloveni invent. novo antiq. pag. m. 35.

Hunc sine consilio genuisse Cremona superbit,

mentre si conosce apertamente per falsa, se vogliamo riflettere, che necessariamente debb' esser stata composta lungo tempo dopo la morte del sopradetto Gerardo; pretendendo con essa annullare la pretensione dell' Italia; mentre ne vivendo egli, ne qualche tempo dopo sua morte, è verisimile, che nascesse col dubbio questa contesa. In fine non mi voglio scostare dalla regola proposta da Daniele Huetio * *Omnis historia est verax, quæ res gestas ita narrat, uti narrantur in multis libris coætaneis, vel ætati proximis, quæ res gestæ sunt*; onde voglio anteporre a Nicolò Antonio Scrittore moderno il Bonati contemporaneo di Gerardo, che attesta, ch' egli fù Cremonese, e del luogo di Sabbioneta, specificazione troppo distinta, per non restare ingannati * *Illi autem, qui fuerunt in tempore meo, sicuti fuit Hugo Abalugant &c. Gerardus de Sabloneto Cremonensis &c.*

Demonstr. euangel. Axiom. 2.

Tract. de astron.

Non mancano per altro Scrittori Italiani, che furono intelligenti della lingua Araba, fra' quali debbo annoverare

rare Simone Genoveſe *, che traſportò dall' Arabo i Comentarj di Giovanni Serapione ſopra la facoltà de medicamenti ſemplici; e Lanfranco Milaneſe *, che viſſe al tempo di Rodolfo Imperatore nella Corte di Filippo il Bello, e laſciò ſcritte alcune Opere tradotte dall' Arabo * pertinenti alla minore, e maggior Cirugia.

Chriſtian. Jo. Lang. Hiſt. med. ſæcul. XIII.

Edit. Venet. apud Juntas 1550.

Edit. Venet. 1499.

Anzi eſſendo ſtata riportata da gli Arabi a gli Italiani la Medicina, ognuno può ſecoimmaginare, come avrà douuto in qualche modo inſinuarſi la cognizione della lingua Araba, ſe i Codici erano in quella lingua formati; benchè ſappia per altro, che quaſi al medeſimo tempo Coſtantino Africano * natìo di Carta gine, che in Babilonia collo ſtudio di 39. anni avea imparato la gramatica, dialetica, geometria, matematica, ed aſtronomia inſieme con la fiſica de Caldei, de Perſi, Egizj, e Saraceni; e dopo trasferitoſi alla patria, in cui per invidia della ſua grande erudizione venendogli machinata la morte, ſi portò a Salerno; ove vivendo naſcoſto ſotto gli habiti di povero, fu riconoſciuto dal fratello del Rè di Babilonia colà capitato, d'onde nacque l'occaſione, che Roberto Duca di Puglia grandemente l'onoraſſe, ma infaſtidito del Mondo, e fattoſi Monaco ſotto l'Abate Deſiderio * in Monte Caſſino, ivi traſportaſſe dall' Arabo, e dal Greco le Opere Mediche indicate da Pietro Diacono, alcuni originali delle quali ſono in Francia preſſo i Monaci Benedettini della Congregazione di S. Mauro, e'l rimanente conſervaſi in Monte Caſſino; laonde colle accennate traduzioni dovette accreſcere aſſai lo ſtudio Medico di quella Città, e diminuire la neceſſità di ſaper queſta lingua: ciò non oſtante potrei

Annal. Bened. tom. 5. lib. 67. pag. 289. ſub an. 1087.

Deſiderius Abbas Caſſinenſis in Pontificem electus ſub nom. Victoris III.

aſſeri-

asserire, che nè secoli seguenti durasse ancora la notizia della lingua predetta; mentre Andrea Alpago da Belluno traduſſe la pratica di Gio: Serapione, ed altri Trattati dall' Arabo * Gio: Postio corresse nel 1568. la traduzione del Discorso *de Dietis* dell' Isaco: come pure Iacopo Silvio Franzese * dilucidò la traduzione di Giovanni Damasceno figlivolo di Mesve non ancora purgata da molti vocaboli Arabi.

Menchlin. Linden. renov.

Ut in præfat. edit. pariſ. 1561. apud Gorbinum.

Questo è quel Gio: Damasceno, che per essere comunemente detto *Evangeliſta Pharmacopœorum*, ha dato occasione al notabile equivoco, per cui i nostri Speziali credendolo quello, di cui la Chiesa Santa celebra la memoria, l'hanno eletto per lor Protettore; quando il Santo per altro mai non ha sognato d'essersi applicato alla materia medica *; e voi compatirete questa brieve digressione, che ho fatto per tal disinganno, che mi veniva in acconcio.

Vid. Bolland. act. Sanct. Maii tom. 2. cap. 2. n. 11. pag. 113.

Ma poichè siamo tornati a vedere restituita all' Italia dall' Africa la Medicina, cominciando i Salernitani a riceverla *, debbo dirvi, che credo poco tardasse la Città famosa di Napoli ancor' essa ad abbracciarla; poichè in appresso ritrovo nel medesimo tempo indicati tutti e due gli Studj di Salerno, e di Napoli, ed allor quando furono eretti in Accademia, come già s'è detto, da Federigo Barbarossa: *Nisi à Medicis Collegii Salerni, aut Neapolitani probatus &c.* Ne penso a mio credere, come v'accennai, che prima vi fossero queste pubbliche Scuole Mediche: e pure, perche alcuni si potrebbero persuadere, che l'origine loro sia molto più antica, sarà necessario, che vi esponga brevemente quanto sopra questo particolare hò ritrovato in

In illa quidem florebant medicinæ ſtudia, ſed iuxta Regum, & Principum decretis fundata erat Academia &c. Zacear. Silv. in præfat. Sch. Saler. cap. 2.

con-

contrario; permettetemi adunque, ch' io vi dica quel poco, che sò per fondamento d'escludere dalla mia credenza l'antichità predetta.

Il credito autorevole del dottissimo Alciati Milanese, il quale dimostra la vanità de privilegj di Teodosio il Giovane, *basterà a rendermi scusato, se li credo supposti, e maggiormente per esser già persuaso, che nel quinto secolo non vi fossero in modo alcuno simili Scuole: laonde non resta d'esaminare, che l'insussistenza dell' asserzioni circa le fondazioni di esse fatte ptima in Parigi, e poi altrove da Carlo Magno. Per la qual cosa s'io leggo nel Tomassino * *In alio Capitulari an. 805. adiicitur a Carolo Magno studium medicinæ. De medicinali arte, ut infantes hanc discere mittantur*; comincio a dubitare di falsità per vedere dissegnate queste Scuole ad ammaestrare in un' arte tanto faticosa, e che richiede di prima una buona istruzione nella Filosofia, i fanciulli incapaci di questo peso. *Ut infantes hanc discere mittantur*. E molto più ne dubito, quando veggo manifestamente, che in effetto non furono stabilite; mentre il suo successore Lodovico il Pio fu di nuovo supplicato nel sesto Concilio di Parigi ad ergere trè Scuole pubbliche, soggiungendo di più il Tomassino medesimo. *An institutæ tum quidem fuerint, an postea, nihil certi constat*. Onde veggo chiaramente, che si giovaco' dubbj, ed interpretazioni in faccia al Loselio, * che francamente dice esser favola, e menzogna la fondazione del predetto Studio in Parigi fatta da Carlo Magno; non v'essendo mai stata non solamente ne' giorni suoi, ma ne pure ne' secoli, che indi seguirono, Scuola tale in quella

De agric. & cens. in 3. post lib. cod., & Anton. Vacca in Proem. digest. citat. in Theat. vitæ hum.

De vet. & nov. Eccles. Discipl. p. 2. lib. 2. cap. 96. §. 3.

Pag. critic. to. 3. an. 802. §. XII. pag. m. 434.

Ibidem. Metropoli, e però dice il Pagi * *Legendus Jolius laudatus, qui fusè probat, Carolum Magnum non solum Academiam Parisiensem non fundasse, sed ne quidem Scholam ullam Parisiis instituisse, ac ibi usque ad sæculi XII. finem tantum viguisse Scholam Ecclesiæ Cathedralis ejusdem Civitatis: quæ enim in medium adducit, rem mihi vincere videntur.* Per me non saprò mai capire, che se v'erano queste Scuole, non vi fossero tali maestri, che degni fossero d'essere rammemorati alla posterità studiosa; ed in oltre, se poi non sono state fondate in Parigi, meno è credibile, che altrove venissero erette, lontane dalla capitale del Regno: e benchè avesse avuto la volontà di fondarle, dovea mancare de' mezzi in un secolo tanto ignorante; onde conchiuderò col medesimo Pagi * *Perperam attribui Carolo Magno, ac revera attribuendum esse Ludovico VII., qui regnare cæpit in Gallia an. 1137., & filio ejus Philippo II., qui patri in Regno successit an. 1180.* Con che vediamo, che fatti i calcoli più certi, si riducono al duodecimo secolo poco prima, o dopo, a verificarsi queste fondazioni; ne per altro ho io ricercata questa contezza, se non perche prima delle predette è difficile il ritrovare numero di suggetti, che meritino di farsene memoria; onde, dopo la premessa già fatta, passando immediatamente a ragionare dello studio di Pavia, potrò dappoi più facilmente indicarvi gli scrittori medici, che la nostra Patria rendettero illustre; con permissione però che frattanto, che da secolo in secolo gli anderò rammentando, possa con la minor digressione accennarvi ancora i ritrovamenti medici, che da nostri Italiani in ciascuno de secoli susseguenti sono stati palesati.

Ibidem §. XI.

Ga-

Galeazzo II. Visconti, ottenuto il privilegio da Carlo IV. Imperadore * ereſſe l'Univerſità di Pavia, acciocchè la gioventù dello Stato di Milano deſiderosa d'applicarſi agli ſtudj non foſſe coſtretta uſcir della Patria, commodo a pochi permeſſo, e perciò cagione della penuria de letterati * *Antequam Schola iſtæ Ticinenſium curâ inſtitutæ eſſent, peregrinabantur ſtudiorum causâ juvenes noſtri, catuſque, & Scholas procul ab domo alienas frequentabant.*

* *Antonius Maria Spelta aſſignat diem 13. Aprilis 1361. ad editionem Privilegii.*

* *Ripam. Hiſt. Mediol. Dec. 3. lib. 2.*

Con che nel mille trecento ſeſſanta due furono aperti queſti Studj, e richiamata la gioventù, che fuori di Patria ſulle Accademie foreſtiere ſi ſtava * *Revocavere edicto univerſos: & domeſticâ diſciplinâ eruditi deinceps ad Ticinum jſſerunt. Eæ literæ ſunt datæ ad 3. Kal. Novembris ejus anni, quo Academia fundata, apertaque eſt.*

* *Idem ibid.*

Ma ſiccome il principio, ed il fine delle coſe ſono ſempre più deboli, così parimente queſte Scuole dovettero col tempo andar crescendo in molto vigore * *At principio quidem, ſicuti rerum omnium initia, & elementa habentur, horridum & rude quiddam Scholæ illæ Ticinenſes fuere.* Così per la medica facoltà furono ſcelti ad inſegnare trè Medici, due foraſtieri (ſegno evidente della ſcarſezza nel noſtro paeſe) cioè Marſiglio di Santa Sofia Padovano, e Lettore in Bologna, figliuolo di Niccolò celebratiſſimo Lettore di Padova; ed Antonio Vacca (ſe non erro) Piemonteſe. Il terzo poi era Paveſe, chiamato Sillano Negri: Queſti d'ordine del Principe fece l'eſpoſizione del nono libro d'Almanſore per utilità pubblica, come ſi ricava dalla brieve prefazione, ch'egli fa all'opera ſuddet-

* *Ripam. ibid.*

* *Riccoboni. Gymn. Patav. pag. 14.*

ta, dirizzata a Galeazzo Conte di Virtù * *Ideo causa movens me Sylanum de Nigris de Papia ad scribendum super nono libro Almansoris tractatum de omnibus ægritudinibus à capite usque ad pedes contingentibus est, ut complacerem Illustri Principi, ac etiam Magnifico D. D. Galeatio Vicecomiti Virtutum Imperiali Vicario, Comiti generali, virtutibus præclarissimo: & ideo Virtutum Comes * meritò nominatur: & præcordialiter mihi dilectissimo &c.*

* *Edit. Venet. apud de Luna Papiens. 1497.*

* *Comitatum Virtutũ in Campania Gallici Regni Provincia ex dotali jure Isabellæ Valesiæ uxoris acquisivit Galeaz Vicecomes. Siton. monum. Vicecom. pag. 19.*

Dalla barbarie dello scrivere si può bastevolmente conoscere la rozzezza de nostri nazionali in quel principio degli studj introdotti da un Principe amante delle lettere, come fu Galeazzo; che, secondo il riferire del Giovio nella sua vita, fece onore agli uomini singolari, e specialmente a Francesco Petrarca per l'eccellenza dello scrivere: laonde se onorò il Sillano della lettura nella nascente Accademia, egli è segno evidente, ch'era de migliori suggetti, che allora si ritrovassero. Questi ebbe un Nipote col nome ancor esso di SILLANO medico Collegiato nel 1458.*, e Decurione di questa nostra Città nel 1474., memorato da Lancino Corte nel libro secondo de suoi Epigrammi *, ove leggesi.

* *Ex Chron. M.S. Coll. Physic. Med. I. C. Io. Siton.*

* *Fol. 17.*

Hunc Niger æthereas raptus Sylanus adoras
Supremum cineres jussit habere locum.
Egregius titulis, medicâ celeberrimus arte
Carus erat populo, carior ille Duci.
Semper honorato præsignis pectore, & ore
Sublimis meritis, quà datus est, rediit.

* *Bosca de Pontificat. Gasp. Vicecom. p. m. 10.*

In appresso però fu questa Accademia talmente promossa, e stabilita, che divenne poi rinomatissima * *Acade-*

demiam Ticinenſem Doctorum præſtantiſſimorum magiſteria inſignivere, florentibus perpetuò ingeniis, atque ex ea, veluti ex equo Trojano, viri doctiſſimi prodeunt ad Magiſtratus obeundos, morbos pellendos, aliarumque diſciplinarum ornamenta. Onde tutta la gloria a queſti fondatori per ogni ragion ſi dee; e perciò meritamente Coſtantino Luca Aleſſandrino, Lettore primario di medicina teorica in quella Univerſità nel ſuo trattato, *De methodo, qua medentes ad particularia judicia deſcendunt*, in principio della dedicazione, che fa al Conte Gaſparo Viſconti Arcivescovo di Milano, il quale prima era ſtato pubblico Lettore nella ſteſſa Accademia, parla così * *Quis etiam ignorat te omnibus ſcientiis, præcipuè autem legum peritiâ ita excellere, ut dum in hac auguſtiſſima Ticinenſi Academia, quam tui majores extruxerunt * publici lectoris officio fungereris, & luculenter legendo, & acutiſſimè diſputando omnes in tui admirationem converteres.*

* *Edit. Ticin. apud Bartoles 1585.*

* *Vid. Thom. Phedrum in Orat. funeb. pro Card. Aſcan. Sphort.*

Non è, che io non ſappia venir celebrato prima della detta fondazione, cioè nel 1300. un certo MAGNINO Milaneſe per Medico di grido; mentre il Vanderlinden* dice, ch'era *Medicus famoſiſſimus*: ma perche Gaſparo Gallo, * che lo chiama *Magnus alias Magninus*, donde ſembra incerto il ſuo nome, riferiſce, che ſi ſia appropriato il libro d'Arnaldo de Villanova *de regimine Sanitatis*, non sò comprendere, come ſia ſtato famoſiſſimo per un Opera ſola, e che ad altri avea rubato; e pure ſe ho da credere al Picinelli*, ch'abbia di piu del *regimen Sanitatis* ſcritto *de Phlebotomia*; *de Venenis*; *Aſtronomia Hipocratis* con altre due opere, debbo reſtar perſuaſo, ch'egli foſſe

* *De ſcrip. Med.*

* *Biblioth. Med.*

* *In Athenæo.*

fosse veramente uomo eccellente, e molto celebre. Tuttociò non ostante, avvertendo che queste opere attribuite a lui sono le medesime, che si ritrovano fra le molte dell'Arnaldo riferite nella Biblioteca medica dal Gallo, comincio a dubitare, che l'uno, e l'altro suggetto sieno un istesso individuo con mutazione però del nome, e principalmente perchè Niccolò Antonio facendo fiorire l'Arnaldo nel 1310., ed il Langio * al tempo d'Alberto primo, che morì nel 1308., essendo il medesimo tempo, in cui si nomina il Magnino, egli sembra inverisimile, che vivendo tutti e due ad un tempo, l'uno potesse avere, ed appropriarsi molte opere dell'altro. Quello, che a me pare più ragionevole da giudicare, si è, ch'essendo fuggiasco l'Arnaldo prima dalla Francia, e poi dall'Italia per l'odio conceputosi da quelle nazioni adirate contro le sue predizioni Astrologiche, si mutasse il nome per camminare sicuro, sin tanto che seco riconciliasse le nazioni, che avea provocate * *Gallia, & Italia profugus Villanovanus, ut nonnullam benevolentiam, atque gloriam sibi apud Regem, & eam gentem conciliaret, quam jam pridem praedictionibus Astrologicis decoxerat &c.* e più mi confermo in questa opinione, se avverto, che nel decimo quarto secolo avendo già ciascuno ripigliato il cognome oltre al nome, possa il Magnino esser un invenzione, sotto cui si sia mascherato il Villanova, come s'è detto di sopra. In questo dubbio non ostante passerò sin tanto, che possa avere qualche ozio, e confrontare le opere, e lo stile di esse per venir maggiormente in chiaro della verità.

* *Hist. Med. sect. 14.*

* *Zaccar. Silv. in praefat. Schol. Saler. cap. 3.*

Pri-

Prima dell'instituzione delle Scuole in Pavia m'occorrerebbe ancora discorrere di MATTEO SELVATICO * riferito dal Picinelli nel numero de' letterati Milanesi. Gasparo Gallo, ed il Langio lo credono Mantovano, però il Morigia*, e Antonio Possevino* lo vogliono pure Milanese. Di ciò, ch' egli compose, parla il Langio nella sua Storia medica ne i termini seguenti. *Scripsit Pandectas medicinæ (& sic Justinianum hac in parte imitatus) ad Robertum Siciliæ Regem ex omnibus antiquorum libris collectas, quas edidit Matheus Loretus. Venetiis 1489. Prodiit quoque Lugduni 1542. in fol.* * 1320.

* Nob. di Mil. lib. 3. cap. 29.
* Apparat. Sacr.

* In Chronic. I.C. Siton. M.S notatur, Matheus dictus Masiolus de Sylvaticis floruit annis 1378. 1389.

Ma proseguendo a veder i principj di questa Accademia, osservo, che pochissimo avanzandosi, s'è renduta dappoi così celebre, e cotanto stimata: al qual proposito udite di nuovo Lancino Corte, che così parla *

* Epigram. Dec. 1. lib. 2. fol. 31.

Fama Ducis, Sophiæque domum, delata per orbem
Laudibus innumeris, & super astra tulit.
Candidior fusis venit per colla capillis
Germanus Latiæ ductus amore togæ.
Pannonius patriis à sedibus exulat acer:
Gymnasium posito, qui colit urbe sago.
Festinavit eques Gallus: venêre Britanni,
Venit ab auriferi Celtiber amne Tagi.
Virgineamq; domum, Phœbiq; helicona frequentant,
Laus Ducis hæc: sacri gloria rara tholi.

Laonde alcuni anni dopo la sua fondazione cominciò a godere questa nostra Città PIETRO MAINIERIO * che fu poi Ducal Protofisico, ma abbandonato il secolo, e ricevuti gli Ordini sacri fu eletto Vescovo di Piacenza. 1378.

* Ex Chron. Phys. M. S. I.C. Jo. Siton.

Morì

Morì nel 1404., e rimasero nella Libreria di S. Marco di questa Città * due tomi de suoi manoscritti, cioè

* Picinel. Aten.

Sermones Dominicales.

Sermones festivi.

1390. Dopo'l sopraddetto fiorì il famoso GUIDOTTO II. MAGGENTA accennato da Giambatista Selvatico, e le precise parole, con cui ne parla sono le seguenti * *Guidottum secundum usque ab anno 1386. magni Philosophi nomen consecutum esse scriptum est à multis &c.*

* Colleg. Med.

1430. Al Padre succedette SIMONE molto letterato. Fu primieramente Rettore nell'Università di Pavia, e dappoi Ducal Protofisico: per la sua grande abilità il Duca Filippo Maria Visconte locreò suo Consigliere, e successivamente Senatore *: e si legge ancora oggidì il suo epitafio nella Regia Imperial Chiesa di S. Maria della Scala vicino all'Altare della B. Vergine, del tenore seguente.

* Ex M. S. I. C. Jo. Siton. ut supra, ubi etiam notat. quod fuerat cooptatus in Col. Phys. die 23. Martii 1428.

SIMONI MAZENTÆ
ARTIUM, ET MEDICINÆ DOCTORI
CLARISSIMO
GUIDOTTUS PHYSICUS
PATRI B. M.
POSTERISQUE, ET SIBI VIVENS FECIT
ANNO MCCCCLXXIV. XII. APRILIS.

1470. Questo GUIDOTTO, che fu il terzo figlivolo del sopradetto Simone, non fu dissomigliante al Padre nella virtù: compose alcune opere filosofiche * e fu ancor esso Ducal Protofisico, e poi Archiatro, intimo Consigliere, e Senatore.

* Picinel. Aten. pag. 375.

Si leggono li elogj di tutti e trè i sopradetti Maggenti for-

formati da Antonio Rampone nel suo Opuscolo intitolato *Virtutis Templum, & honoris &c.* * *Vid. in Biblion. Ambros. G. 71 y.*

Ma ripigliando la serie cronologica interrotta dal precedente raggionamento della predetta Famiglia, non voglio ommettere di far menzione del famoso GIOVANNI DA CONCORREZZO *, che fu pubblico Lettore nell'Università di Bologna, e dopo in quella di Pavia, ove morì nell'anno 1438., le cui Opere riferite dal Picinelli sono le seguenti: 1420. * *Cooptatus in Col. die 6. Augusti 1413. ex Chron. M. S. Siton.* *Vid. Picinel. in Athen. p.m. 294.*

Tractatus de febribus.

Methodus medendi.

Summula de curis febrium.

Nell'anno in cui morì diede compimento all'Opera segu.

Jo. de Concorezio Lucidarium, & flos medicinæ, divisum in quatuor tractatus; de Capite; de Pectore; de Stomacho, & annexis; de Genitalibus * *Inchoatus fuit iste liber post annum 34. nostræ lecturæ; primùm in studio Bononiensi inchoatæ, & postea in plerisq; aliis studiis Italiæ confirmatæ, & ultimò in præclaro studio Papiensi, & completus fuit currente anno Domini 1438.* * *Penes Co: Donatum Siluam.*

GIAMMATTEO DE GRADI, o come si dice presentemente, AGRATE *, fu Medico celebratissimo, primario Lettore nell'Università di Pavia, Ducal Protofisico, & Archiatro di Bianca Maria Duchessa di Milano. Morì nell'anno 1460. (secondo l'attestato di chi hà scritto di lui) avendo pubblicate l'Opere seguenti: 1430. * *Cooptatus 12. Aprilis 1436. ex Chron. M. S. Siton &c.*

Jo. Mathæi de Gradibus consilia Medica * *Papiæ per Andream de Boscho 1501. in fol.* * *Editio secunda.*

Commentarii textuales in nonum Almansoris Pars prima

in fol. dedicata al Duca di Milano Galeazzo Maria Sforza.

* *Inscriptam Principi ut ex noncupator.*

Commentarii textualis in nonum Almansoris Pars secunda in fol. Papiæ die 9. Octobris 1471.* nel fine di questa seconda parte si legge, come segue:

* *Cum noncupatoria ad eundem Principem, ad cujus filii Ermetis assistentiam se deputatum dicit.*

Inceptum per Magistrum Marcum de Gattinara A. 1462. *die* 17. *Octobris, & finitum in studio D. Magistri Jo. Mathæi hujus operis compositoris anno* 1471. *die* 29. *Septembris* *.

* *Extant penes Co. Donatum Sylvam sine loco impressionis.*

Ho voluto soggiugnere questa annotazione (*in studio &c. anno* 1471.) acciò si veda lo abbaglio comune intorno all'anno della sua morte, asserendo esser ella seguita nel 1460., quando anche nel fine della dedicazione di questa seconda parte si legge la data *ex Papiæ die* 9. *mensis Octobris* 1471.

Expositiones præclarissimi, & subtilissimi Magistri Jo. Mathæi de Gradibus super 22. *fen tertii Canonis Avicennæ. Ad Illustrissimum Ducem Mediolani Franciscum Sfortiam Vicecomitem. Mediolani per Jacobum de Sancto Nazario* 1494. *die* 17. *Novembris in quarto.*

Jo: Mathæi de Gradibus. Tractatus de Urinis. Mediolani per Jacobum de Sancto Nazario de Rippa anno Domini 1494. *in quarto.*

* *Cooptatus die* 3. *Martii* 1450. *ex J.C. Jo. Siton. ut supra.*

Dedicò quest'ultima ad AMBROGIO GRIFFO Medico famoso*, del quale, per essere stato cotanto stimato, permettetemi, che ne faccia menzione; non ostante, ch'io non abbia notizia d'aver egli pubblicato cosa veruna.

1440. Fu figlivolo di Giacopo Griffo Decurione di questa nostra Città; onde per lo sapere, e nobiltà sua fu promosso a diverse dignità. Fu Archiatro Ducale, Conte Palatino, Consigliere, Senatore, Protonotario Apostolico,

Digitized by Google

co, ed Abate Comendatario di S. Pietro di Lodi vecchio. Dedicogli Facio Cardano Medico, e Giurisconsulto Collegiato il Trattato *de Prospectivis* * di Giovanni Arcivescovo Cantuariense. La Dedicazione incomincia nel modo, che siegue:

* *Impressus à Petro Corneno, ut ex Epigram. ad calcem &c. penes J. C. Jo. Siton.*

Reverendissimo in Christo Patri, Apostolicoque Protonotario, nec non Equiti aureato, & Comiti Palatino Ambrosio Gryphoartium, medicinæque præstantissimo, ac Theologo peritissimo &c., e finisce così. *Quam ergo pro communi Doctorum utilitate summo meo incommodo corrigendam, imprimendamque duxi: Verùm opinatus huic meo incœptui patronum, qui & literis, & auctoritate plurimum valeret, vindicari oportere, te, Gryphe Virum, & Optimum, & doctissimum, animi vigore, & gravitate Camillo, scientia, atque facundia Apiis, Scipioni dexteritate, animique alacritate; Tito Quinto monitis salutaribus persimilem maximè delegi. Accipe igitur has laborum meorum primitias, qui tuo muniti præsidio calumniatores non formidabunt, multosque sibi Viros devincient, quando tuis auspiciis opus se egregium consecutos esse animadverterint. Vale, meque mutuò ama.*

Morì nel 1493., e fu sepellito nella Chiesa di S. Pietro in Gessate, ove si vede ancora l'arca sua di marmo fino, sostenuta da quatro Griffoni di bronzo, con la seguente inscrizione:

PII PRÆSIDES MISERICORDIÆ
HOC QUIDQUID EST
AMBROSIO GRYPHO
PROTONOTARIO, SENATORI, ARCHIATRO
PRO MERITIS P. P.
Vivo, licet jaceam; tantum mors abstulit ossa,
Vivitur ad superos gloria, post cineres.

Non debbo passare sotto silenzio il Collegio dal medesimo eretto nella Città di Pavia, mentre serve d'ornamento, e profitto a quella Università. Egli ha l'inscrizione, che quì soggiungo:

COLLEGIUM NOBILISSIMÆ GRYPHIORUM
FAMILIÆ ERRECTUM
A M. ILLUS., ET REV.^mo D. AMBROSIO GRYPHIO
PROTONOTARIO APOSTOLICO, ABBATE,
MEDIOLANENSI SENATORE,
ARTIUM, ET MEDICINÆ DOCTORE
AC MILITE GENEROSISSIMO
FRATRE PROAVI
M. M. D. PETRI PAULI GRIPHII
ARTIUM, ET MEDICINÆ DOCT.
MDLXXXV.

Lancino Corte ne fa menzione nella prima Decade de suoi Epigrammi * nel modo, che segue:

*Lib. 4. fol. 58.

Cujus sacrum nomen Poli pererrantis
Sub gloriæ aura vix tenere præsumunt
Hic Gryphus Ambrosius quiescit: iconem
Fas est videre, ac ossa: Spiritus Divos
Auget: beatæ gentis ut novum Sydus.
Sic Principum Orator, Senator, & Custos,
Eques, Comes, Protonotarius fulsit,
Lucem omnibus spargens scientiis: hinc mors,
Mors dira! in uno tot perire prospectans
Minus licere optavit & sibi, & Cælo.

Di più viene celebrato dal medesimo Poeta nelle sue Selve, come si può vedere nel lib. 2. fol. 51., e nel lib 5. fol. 105.

L'eru-

Digitized by Google

L'eruditiſſimo I. C. Gio. Sitoni di Scozia nella ſua Cronica M.S. * dice, che fu fratello di Lionardo Griffo Segretario di Siſto IV. dal quale fu fatto Veſcovo di Gubbio nel 1478., e poi Arciveſcovo di Benevento nel 1482. * e che fu Fondatore della Chieſa di S. Lionardo di queſta noſtra Città, comunemente detta di Santa Liberata vicino al Caſtello, ove ſi vedono ancora nella facciata ſcolpite in due marmi l'inſegne gentilizie di queſta Caſata, e vi ſi legge intagliato ſopra la Porta il ſeguente Diſtico:

Quod Gryphus ſtatuit moriens Leonardus in Urbe
Ecce pii fratres hoc poſuere ſacrum.

Soggiugne ancora, che Lionardo, ed Ambrogio furono Fratelli Cugini del Legiſta Franceſco, Arcavolo del vivente Avvocato Gaſparo Griffo.

GIOVANNI MARLIANO figlivolo di Caſtello, Patricio di queſta noſtra Città * fu un lume ſplendidiſſimo sì della Patria, come della Univerſità di Pavia, nella quale era pubblico Lettore, avendo rifiutato le Cattedre di Padova, Bologna, Siena, Ferrara, e Perugia. Leſſe Filoſofia, Medicina, e Matematica con tanto applauſo, che concorreano molti foreſtieri ad udirlo. * Scriſſe i ſeguenti trattati:

De proportione motuum in velocitate. Ad præclariſſimum Phyſicum, ac Medicum, Equitemque auratum Dominum Magiſtrum Reguardatum Invictiſſimi Franciſci Sfortiæ Ducis Mediolani Phyſicum, & Senatorem dignisſimum, Johannis Marliani ſua ætate Phyſicorum, & Medicorum Principis, & Ducalis Phyſici primarii. Papiæ per Damianum

* *Coll. Phyſ. Medic. p. 2. n. 46.*

* *Perperam igitur Ughellius in Archiepiſc. Beneventanis aſſerit Leonardum fuiſſe patritium Beneventanum.*

1450.

* *Cooptatus 22. Auguſti 1440. ex J. C. Jo: Siton ut ſupra.*

* [redacted] *ſcripſit Freher. ex Ghilin. fuiſſe Archiatrum Ducis Jo: Galeatii Vicecomitis.*

zum de Confaloneriis de Binasco die 16. Decembris 1482. in fol.

Clarissimi Physici, & Medici Jo. Marliani de reactione adversus Cajetanum de Tienis. Subtilissimus Tractatus, & juventutis suæ opus primum Papiæ &c. in fol.

Clarissimi Physici, & Medici Johannis Marliani Mediolanensis disputatio cum præstantissimo Medico Magistro Johanne de Arculis in diversis materiis ad Physicam, & utramque medicinæ partem pertinentibus. Papiæ &c. in fol.

Disputationes cum Philippo Adiuta Veneto, & Jacobo Forlivienſi. Papiæ &c. in fol.

Johannis Marliani Mediolanensis. Quæstio de caliditate corporum humanorum tempore hyemis, & æstatis, & de antiperistasi. Ad celebrem Physicorum, & Medicorum Universitatem Ticinensem. Venetiis mandato, & expensis hæredum qu. Nob. Viri D. Octaviani Scoti Modoetiensis per Bonetum Locatellum Presbyterum Bergomensem 1502. pridie Idus Octobris.

Dal Picinelli pure è indicato un altro intitolato. *De febribus omnibus cognoscendis, & curandis.*

De Minutiis M.S. in Bibliotec. Ambrosiana A. 203. incomincia. *Quandocumque fuerit aliquid divisum &c.* *De Algebra* M.S. apud J.C. Jo. Sitonum; incipit. *Postquam illud, quod ad computationem necessarium considerari &c.*

Fu premiato largamente dalla liberalità Ducale il suo gran merito, ed avendo ricusato più volte d'accettare gl'inviti di molti Principi, che lo bramavano appresso di loro, trattenuto sempre dall'amore del Principe suo naturale, e della Patria, morì carico d'anni, e di gloria

nel

nel giorno 21. di Settembre del 1483.* lasciando erede la sua nobilissima Casa d'un patrimonio notabilissimo, e dell' onore della sua grande virtù. In lode del medesimo si legge nella prima Decade degli Epigrammi di Lancino Corte*, come segue:

* Ex Boss. in Chron.

* Lib. pr. fol. 2.

Marmora sacratos cineres, & corporis umbram,
Atque Urbis venerare decus, nomenque superbum,
Hoc tumulo Marianus inest, cui cura potentis
Naturæ, fatique vias, secretaque Mundi
Scire fuit: medicæ hic cultor celeberrimus artis
Insignem ut lauro sobolem supereſſe senectæ
Vidit: humo corpus, patriæ gentique relinquens
Omne Sophos: propius Cælum est emensus, & astra.

Perche poi vediate la stima, e concetto, ch'aveano i Duchi di Milano di questo grand' uomo, vi espongo parte del privilegio, in cui gli vengono conceduti alcuni emolumenti nella Pieve di Galarate, espresso co' termini seguenti:

JOANNES GALEAZ MARIA SFORTIA VICECOMES Dux Mediolani &c. Papiæ, Angleriæque Comes, ac Genuæ, & Cremonæ Dominus.

Est annos permultos publicè professus in felici gymnasio nostro Papiensi egregius, & insignis Artium, Medicinæque Doctor, ac summus Philosophus, & Matematicus Mag. Joannes Marlianus Physicus noster carissimus, & propter incredibilem prope fructum, quem sub eo præceptore audientes in quaque suæ professionis facultate percipiebant, celebre adeo in universa non solum Italia, sed ubique etiam terrarum nomen ejus factum fuerat, ut qui Medicinæ, & Philosophiæ, aut Mathematicæ

tice ſcientiæ operam daturi erant, alium ferè neminem præceptorem ſibi deligendum exiſtimarent, & ſi à remotiſſimis locis proficiſcerentur. Quare eundem magiſtrum Joannem tamquam alterum in Philoſophia Ariſtotelem, alterum in Medicina Hipocratem, alterum in Aſtronomia Tholomæum, quos omnes divinâ quadam fulſiſſe ſcientiâ traditur &c. Deinde cum is magiſter Joannes evocatus ex Papienſi gymnaſio fuiſſet ad curandam corporis ſalutem Illuſtriſſimi qu. D. Ducis Galeazii Patris nobis honoratiſſimi, licet tunc temporis, & antea etiam non defuiſſent ſæpius Veneta Reſpublica, Bononienſis, Ferrarienſis, Senenſis, & Peruſina, ac plerique quoque alii Principes, & Reges tam Itali, quam exteri, qui ſumma allecti hominis hujus doctrina, & bonitate curaſſent eum apud ſe habere, magnis propoſitis præmiis, iiſque vel longe majoribus, quam per præfatos Dominos prædeceſſores penderentur, tamen præferens ille ſemper amorem primarum donationum, ac ipſius deinde patriæ omni ſtipendio ingenti, & lucro, quod alibi eſſet conſecuturus, nullo flecti hortatu, nulliſque precibus nunquam potuerat, ut relictis iiſdem dominis prædeceſſoribus noſtris ad aliorum ſe obſequia conduceret. Poſt ſecutum autem paternum obitum, cura aſſiſtens ſalutis etiam corporis noſtri, nullis hactenus die noctuque perſonæ incommodis pepercit, quandocumque opus fuit pro conſervanda bona valetudine noſtra, adeo quod ſi procreati ab eo fuiſſemus, non arbitramur, ut ſalutis noſtræ magis ſtudioſum, diligentem, & cupidum ſe ſe demonſtrare poſſet. Quibus ex rebus omnibus ingrati quidem cenſeri merito poſſemus, ſi homini ipſi tam digno pro egregia ipſius virtute tamquam benemerito de Illuſtriſſimis Dominis Progenitoribus noſtris, ac nobis ſucceſſivè,

& ſtatui noſtro non declaremus documento aliquo, quod eum magnifaciamus, amemuſque. Quare ut in retributionem quandam diuturni, & fidelis obſequii ſui, ac laborum, quos hactenus multifariam ſuſtinuit, non omnino noſtra careat munificentia, quoad melius faciendi in eum, ſicuti intendimus, nobis facultas offeratur &c. harum ſerie &c. donamus, concedimus, & elargimur, ac pleno jure transferrimus titulo puræ, meræ, & irrevocabilis donationis inter vivos &c. Datum in arce noſtra Portæ Jovis Mediolani die 22. Decembris 1482. Jo. Franc.

Signat. GALEAZ MARIA DUX MEDIOLANI.

Subſcript. B. Calcus.

Nella confermazione ancora della donazione predetta compare la ſtima grande Ducale verſo di queſto eccellente Suggetto; ella fu data l'anno ſeguente, e nel tempo, ch'egli ſtava infermo a morte, onde ne riferirò qualche parte per maggiormente dare a vedere l'onore, nel quale è ſtato ſempre tenuto.

JO: GALEAZ MARIA SFORTIA Dux Mediolani &c. Superiore anno donavimus Magiſtro Joanni Marliano, viro Medicinæ, Philoſophiæ, atque artium Mathematicarum ſtudiis toto orbe celeberrimo, ob ejus maxima in excellentiſſimos Majores noſtros, deincepſque erga nos merita, pro ſe, hæredibus, deſcendentibus, ac ſucceſſoribus ſuis omnem redditum, intratam &c. hæ autem literæ licet validiſſimæ exiſtant non ſolum omnibus ſolemnitatibus, clauſuliſque, & verbis opportunis, ſed etiam, quod pluris faciendum eſt, animo, & voluntate noſtra communita, nec ulla confirmatione

indigeant, tamen cum ipſe Magiſter Joannes in præſentia gravi morbo laboret, quo Divina Clementia ipſum tamen brevi liberum fore ſperamus, ut non ei ſolum, ſed cæteris etiam omnibus palam fiat ejus doctrinam, virtutes, & merita apud nos tanti momenti eſſe, ut cum ſibi, tum etiam poſteritati ſuæ perpetuè plurimum debere fateamur, tenore præſentium, donec melior occaſio præbeatur, qua vel in ipſum Magiſtrum Joannem, vel in ejus poſteros uberiora præmia conferre valeamus, ex certa ſcientia, & de noſtræ poteſtatis plenitudine, jus juri addendo, & litteras, quarum ſupra fit mentio in nominatum Magiſtrum Joannem, ejusq; hæredes, deſcendentes, & ſucceſſores in infinitum, ad verbum confirmamus &c.

Datum Mediol. die 26. Septemb. MCCCCLXXX. III.
Signat. JO: GALEAZ &c.

Furono degni figlivoli di Gio: i nobiliſſimi, ed eccellentiſſimi Medici GIROLAMO, E PIETRO ANTONIO* accennati nel Privilegio di Ludovico Maria Sforza ſotto il giorno primo di Settembre del 1495., ed in un' altro di Franceſco II. Maria Sforza del dì 23. Genajo 1523., come pure ricordati nell' inſcrizione ſepolcrale del ſopraddetto Giovanni in S. Maria delle Grazie, ch'è la ſeguente:

**Galeaz Gualdo in Eleg. Comitis Vgolotti Facini Vien. Auſtr. 1674. in fol.*

JOHANNI MARLIANO AVO
CIVI MEDIOL., ET PHILOS. NOBILISSIMO,
ET PAULO PATRI
USU, PRUDENTIAQUE
PRINCIPIBUS CIVITATIS ACCEPTISSIMO;
ET HIERONYMO, ET PETRO ANTONIO PATRUIS
OMNI LITERARUM ELEGANTIA PERPOLITIS
PETRUS ANTONIUS MARLIANUS
JURISCONSULTUS, ET SENATOR MEDIOLANI
MAJORIBUS SUIS BENEMERENTIBUS
POSUIT MDLXII.

Avan-

Digitized by Google

Avanti la Casa d'abitazione di esso P. N. in vicinanza a Sant' Andrea detto alla Pusterla, Francesco I. Sforza Visconte nel giorno, in cui ebbe il possesso di questa Città, essendo ancor digiuno, prese una leggier refezione ricordara da Donato Bosso*: anzi a questo proposito voglio palesarvi una lapida da me osservata nell'occasione delle visite agli infermi, che, per quanto mi è noto, non è ricordata da alcuno, ed in essa vedrete infino l'ora del possesso accennato. Questo marmo forse trasferito si conserva nella Casa vicina alla Parrochia di S. Donnino, ora posseduta dal Ven. Spedale maggiore di questa Città, posto nel muro del Cortile, quasi in faccia alla porta, leggendosi: FRANCISCUS. SFORTIA. VICECOMES. Dux IIII. Et. ANIMO. INVICTUS. ET. CORPORE. ANNO. MCCCCL. AD IIII. KAL. MARTIAS. HORA XX. DOMINIO. URBIS. MEDIOLANI. POTITUS. EST.

* *Chronic. Med. sub ann.* 1450. *26. Februar.*

Voglio ancora esebirvi in questa digressione la medaglia sparsa al popolo per la medesima occasione, che servirà di maggior ornamento all' Istoria.

Da una parte si vede la figura al naturale di Francesco Sforza, e all' intorno. FRANCISCUS SFORTIA VICECOMES DUX MEDIOLANI QUARTUS, e nel rovescio viene rappresentato il medesimo Principe a Cavallo sotto baldachino, affollato dal popolo concorso a toccargli la mano, colle parole all'intorno. CLEMENTIA, ET ARMIS PARTA; la quale particolarità vien descritta da Bernardino Corio ne' seguenti termini *. *Fu adì ventisei di Febbrajo introdotto il Conte Francesco Sforza, con gran letitia di tutti fu riceuuto &c. tutti si sforzavano di toccargli la mano, e gran letitia mostrava chi l'aveva toccata &c. molto fù riceuuto il magnanimo Principe con riverenza, e famigliarità, e lui con grande umanità, e facilità li riceveva. Dopo nel tempio della Vergine Madre così a cavallo, perche per la moltitudine non potevano scendere; al Sommo Dio, ed alla sua Intemerata Madre rendè grazie immortali. Dopo andò dove l'antichissima, e nobilissima famiglia de Marliani aveva la Casa, ed ivi avanti la porta di Alberto Marliano con alquanto di pane di miglio, modestissimamente bevè &c.*

* *Hist. di Milan part. 5. fol. 400. Edit. in 4.*

L'Alberto quì sopra espresso dal Corio era Zio paterno del nostro Giovanni, con cui convivea nella Casa predetta, e di presente abitata da' nobilissimi suoi successori.

1468. ANTONIO AGRATI, o sia de GRADI, che fiorì, al parere di Giusto nella sua Cronologia Medica, l'anno 1468. scrisse un Trattato delle febbri col seguente titolo:

Excellentissimi Artium, & Medicinæ Doctoris Antonii de Gradi Mediolanensis Tractatus insignis de febribus: signa, causas, & curas febrium complectens &c. Venetiis impress. mandato, & expensis Nob. Viri Lucæ Antonii

de

de Giunta Florentini anno 1521. die 4. Julii.

AMBROGIO VARESE DA ROSATE, molto famoso in questi tempi, nacque nel 1437. da Bartolommeo Medico ancor esso, e figlivolo di Giovanni detto Giovannolo, che nel 1408. fu Decurione di questa Città. La sua sperimentata perizia lo portò ad esser Archiatro di Gio. Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano. Fu così felice nelle sue cure, che sembrava l'esito dipendesse dalla sua previsione. Restituì, conforme la promessa fatta, a Ludovico Maria Zio del Duca la sanità disperata per parere d'ogni altro Medico. Per le molte pruove date del suo sapere, e prudenza s'acquistò tutto il favore del Principe, di modo che fu fatto Protofisico, Consigliere, e Ducal Senatore, nè credendo il Duca d'aver abbastanza rimunerato il merito singulare di questo virtuoso gli conferì il Feudo del Borgo, e Pieve di Rosate, consistente nella giurisdizione di ventidue Terre con un Privilegio molto grazioso, che ben può servir di Panegirico non solamente ad Ambrogio, ed in onore della di lui nobilissima famiglia, mà ancora della Medicina medesima virtuosamente esercitata; onde ho giudicato a proposito esporlo, essendo del tenor seguente: 1480.

JOHANNES GALEAZ MARIA SFORTIA VICECOMES Dux Mediolani &c.

Infinita sunt exempla quanti apud maximos Principes semper fuerit artis Medicinæ scientia, & in magno honore, qui artem illam profiterentur apud ipsos, qui rerum peritia potiti sunt, semper fuisse, neq; vero hoc sine ratione actum est: si enim qui militiæ, & armis operam dant, si qui Domi publica

Digitized by Google

blica munera exercent, Principibus cari ſunt, quod alii manu, & corporis virtute hoſtes propellant, & fines imperiorum cum imperitantium gloria, & laude extendunt; alii autem conſilio laborant, ut res Domi, foriſque feliciter gerantur; quanto cariores ij eſſe debent, qui arte, virtuteque Principum ipſorum ſalutem, quæ longè pluris facienda eſt, non tuentur ſolum, ac ſervant, verum etiam labefactam à periculo revocant, & bonæ valetudini afflicta corpora reſtituunt. Itaque ſi ratio ipſa, ſi ſuperiorum temporum exempla Medicinam omnibus commendant, nobis tamen ut ante alios commendatior, & magis grata ſit, efficiunt ingentia, & majora, quam ut enarrari poſſint merita clariſſimi Viri Magiſtri Ambroſii Variſii de Roſate Phyſici, ac Conſiliarii noſtri, cujus quotidiana experimenta, quæ oſtendunt in corporibus gentis noſtræ curandis, nemini unquam quantum ipſi medendo aſſequi licuiſſe, quod talia, ac tanta ſint, ut numeratio eorum difficilima ſit: unum tamen eſt, quod nos ei magis obligat, quod, dum vivemus, in eterna laude apud nos erit, & omnium, qui Medicam artem profitentur, merita ſuperabit: nam cum Illuſtriſſimus Dominus Ludovicus patruus, ac parens noſter ſuperioribus annis langueret, & aggravante morbo, cum cæteris Medicis opem nullam ſpondentibus Italia tota ad vota confugiſſet, unus ipſe non modo ſpem intrepidè nobis ſemper fecit, ſed planè etiam ſalutem jam deplorato dedit, ut, quod de Hippolyto fabulæ ferunt, ad vitam revocaſſe dici poſſit, cum enim leges medendi, jam quod opitularentur, nihil habebant &c. Magna ergo, & ſupra alios ejus ordinis Viros debere nos arbitrati ei, qui in Illuſtriſs. Patruo, ac parente

no-

noſtro ſervando rerum omnium noſtrarum, ac noſtram ſalutem nobis ſervavit, ac ſervat, & qui etiam incolumitati ſtatus, ac rerum noſtrarum pernoſcendis, quæ eveniunt, conſulere non deſinit, Senatoriam dignitatem contulimus, quod non magis virtuti Medicæ, quam magno uſui rerum agendarum, & prudentiæ ejus dediſſe nos quotidie res ipſæ declarant. Itaque cum incredibiliter lætemur quoties nobis in mentem venit ei honorem eſſe à nobis habitum, cui tantoperè debemus, alia etiam cogitatio ſubit parum nos munus noſtrum implevisſe, niſi, cui honorem dedimus, adiumenta etiam ejus dignitatis, quam à nobis accepit, ſuſtinendæ præbeamus. Itaque novo munere Magiſtrum Ambroſium ornaturi eum locum maximè deligemus, quì cognominis ei eſt, ut beneficii noſtri eo major ſit voluptas, quo gratiora inter ſuos eſſe commoda mortalibus ſolent.

Conſenſu igitur, & auctoritate Illuſtriſſimi Domini Ludovici patrui, parentis, Curatoris, & Capitanei noſtri Generalis damus, & concedimus juriſdictionem Burgi, ac Plebis Roſati Ducatus noſtri Mediolani in Pheudum nobile, antiquum, gentile, paternum, avitumque cum mero, & mixto Imperio, ac gladii poteſtate cum obligationibus, quas Pheudetarii ſecundum formam tum novæ, ac veteris fidelitatis erga Dominos ſuos habere debent, ac præter hujusmodi juriſdictionem, eidem, modo quo ſuprà, concedimus quoſcumque redditus, aut intratas ejuſdem loci, ac plebis, videlicet imbotaturam vini, ac bladorum, ac Datium panis, vini, & carnium, ac Notariam, & alia percipi ſolita, exceptis ſale, ac taxis equorum, Mercantia ferraritiæ, ac gualdis, quæ Cameræ noſtræ reſervamus; Et quoniam imbotatura prædicta

aliàs ſtrenuis viris Antonio, & Franciſco Sanſeverinis, & Datium panis, & vini, & carnium Spectabili J. C. Domino Jo. Angelo de Talentis ſuperioribus annis conceſſum fuit, ambas ipſas conceſſiones prænominatis factas, ut præſentis indulti noſtri effectus vim ſuam ex omni parte ſortiatur, ex certa ſcientia, & de plenitudine poteſtatis noſtræ revocamus, ipſisque fratribus Sanſeverinis, ne noſtra in Magiſtrum Ambroſium liberalitas damnoſa ſit, concedimus, ut ſuperadditione bellica, quantum Cameræ noſtræ ſuper imbotatura aliarum plebium perſoluunt, tantum ſibi retinere poſſint, quantum ex imbotatura Plebis Roſati quotannis percipitur &c. & Domino Jo. Angelo pro Datio panis, & vini, & carnium Plebis S. Donati Ducatus noſtri Mediolani tribuimus &c. Datum Mediolani die 11. Novembris 1493.

Subſcript. LUDOVICUS MARIA.

Subſcript. B. Calchus.

Et ſigillat. cum ſigillo Ducali in cera alba pendente cum cordula ſetæ albæ, & morellæ.

Queſta donazione gli fù poi confermata da Maſſimiliano Maria Sforza Duca di Milano ſotto il giorno 10. d'Agoſto dell'anno 1515. inſieme con altra precedente, come ſiegue:

MAXIMILIANUS MARIA SFORTIA VICECOMES Dux Mediolani, Papiæ Princeps, Angleriæque Comes, ac Genuæ, Cremonæ, & Haſtæ Dominus.

Exploratum habemus, quod Illuſtriſſimi, nunquam delendæ memoriæ Principes, Excellentiſſimi DD. Jo. Galeaz, & Ludovicus Maria Sfortia Vicecomites, conſanguineus, & genitor noſtri honorandiſſimi olim Duces Mediolani prædeceſſo-

ceſsores noſtri Spectabili, & egregio artium, & Medicinæ Doctori D. Magiſtro Ambroſio Variſio de Roſate titulo irrevocabilis donationis inter vivos propter ingentia ejus benemerita conceſſerunt, & confirmaverunt facultatem, & jus extrahendi, & derivandi ex navigio noſtro Marteſanæ oncias ſex aquæ ducendæ per retortum, & propter jurisdictionem Burgi, ac Plebis Roſati &c. in ampla, valida, & ſolemni forma, & pacto, ut latiùs in ipſis conceſſionibus, privilegiis, & confirmationum literis continetur. Altero ſcilicet dato Mediolani die 14. Januarii 1493.

Signat. JO. GALEAZ MARIA SFORTIA Dux Mediolani. Subſcript. LUDOVICUS MARIA SFORTIA. Subſcript. B. Calcus.

Alioque dato Mediolani die 11. Novembris 1493. Signat. Jo: Galeaz Maria Dux Mediolani. Subſcript. & Ludovicus Maria, & ſubſcript. B. Calcus.

Et alio dato Mediol. die 5. Januarii 1496. Signat. Branda, & Ambroſius reviderunt, & ſubſcript. B. Calcus.

Et aliis etiam literis datis Mediol. die 28. Januarii 1495. Subſcript. Joannes Molus, ſucceſſiveque eorum vigore &c. Datum Mediolani die 10. menſis Auguſti 1515.

Signat. MAXIMILIANUS, & ſubſcript. Jo. Antonius Petra cum ſigillo pendenti &c.

Queſte conceſſioni furono ancora confermate da Franceſco Maria Sforza &c. Morì Ambrogio Conte di Roſate nel 1522. Il Picinelli allegando il Morigia * dice, che hà compoſto alcune eleganti ORAZIONI, e CONSULTAZIONI. Fà di lui memoria la ſeguente inſcrizione, ſcolpita nel Campanile della Prepoſtura di Roſate:

*Lib. 3. Nob. di Milano.

AMBROSIO VARISIO ROSATO
BARTOLOMEI FILIO, PATRIC. MEDIOL. EQUIT. DECURION.
ARCHIATRO III. DUCUM MEDIOL. CONSILIARIO INTIMO
COMITI ROSATI PRIMO
OB EGREGIA MERITA HOC INSIGNI OPPIDO
AMPLAQUE DITIONE CUM GLADII POTESTATE
AB JOHANNE GALEATIO MARIA SFORTIA VICECOMITE
MEDIOL. DUCE VI.
DONATO
ET INTER CIVES TICIN. NOVARIEN. LAUDEN. ADJECTO
MARCO ANTONIO AMBROSII FILIO J. C.
EX COLL. JUDIC. MEDIOL. QUESTORI, SENATORI.
COMITI ROSATI SECUNDO;
LUDOVICO MARCI ANTONII FILIO
COMITI ROSATI TERTIO;
NICOLAO LUDOVICI FILIO COMITI ROSATI QUARTO,
VIRIS BELLO, AC PACE ILLUSTRIBUS;
PETRO ANTONIO NICOLAI FILIO COMITI ROSATI QUINTO
VETERUM NUNDINARUM RESTITUTORI
ROSATENSES PUBLICE
DD. NON. DECEMBRIS MDCVII.

Il Sepolcro di queſta tanto Illuſtre Famiglia è nella Chieſa de' RR. PP. Conventuali di S. Franceſco quì di Milano nella Cappella dedicata al medeſimo Santo con la ſeguente inſcrizione:

PETRO ANTONIO VARISIO
COMITI ROSATI,
ET SIBI, POSTERISQUE SUIS
NICOLAUS VARISIUS COMES,
EJUS FRATRIS FILIUS,
ET SUCCESSOR F. C.
ANNO MDLXXVI.

Del predetto Ambrogio fù figliuolo Galeazzo parimente Medico, ma poco ſopraviſſe al Padre, mentre morì due anni dopo, cioè nel 1524. Egli è lodato da Lancino Corte *Sylvarum lib. 2. pagina 51., & lib. 5. fol. 105.*

1490. Luigi Marliano figliuolo di Daniello, e di Marghe-

gherita della Croce *. Acquistò gran fama pe'l suo sapere, e dottrina; come filosofo eminente, e matematico insigne. Fù ancora eccellente Oratore, onde non solamente venne eletto Archiatro delli due Imperadori Massimigliano, e Carlo Quinto, e de' due Duchi di Milano Lodovico, e Massimigliano Sforza, ma ancora loro Consigliere. Per li suoi meriti singulari fù fatto Vescovo di Thuy nel Regno di Gallizia.

* *Cooptatus in Colleg. an. 1483. ex Chron. Coll. Physic. J.C. Jo. Siton.*

Dice il Picinelli nel suo Ateneo, che fu Secretario di Carlo V, gran Teologo, e fondato Scritturista, come si diede a conoscere specialmente nel 1521, in cui scrisse:

*Contra Lutherum. Viennæ Austriæ. In 4.** *Vid. Ant. Possevin. in apparat. sacr.*

Soggiugne ancora il predetto Scrittore li seguenti componimenti:

Epistola, qua calamitosa Philippi Hispaniarum Regis in Hispaniam. Navigatio describitur. Argentinæ 1554. in quarto.

Oratio in Comitiis Ordinis aurei velleris Caroli Rom. Reg.

E conchiude, che morì in Vormazia secondo l'attestato di Jacopo Frisio nella sua Biblioteca.

Aggiungo io di più li seguenti:

Aloysii Marliani Mediolanensis Epistola de Batavia laudibus. Questa si legge nella Batavia illustrata di Pietro Schriverio * pagina 121. *ibi: Aloysius Marlianus D. Hieronymo Bustiniano Arrienst Præposito Sal.* Il fine di questa lettera accenna un *Istoria* di questo Autore, che debb' essere restata inedita, ne raccolta da veruno, essendo morto fuori di Patria. In essa si legge: *Petis à me, ut tibi Historiæ meæ copiam faciam. Mihi autem tantum otii*

* *Lugd. Batav. apud Ludovic. Elzevirium 1609. in 8.*

numquam fuit, ut posſem hiſtoriam conari. Dices inquam &c. cur non edis? non eadem eſt ratio ſcribendi, & edendi. Scribere quocumque tempore poſſumus, edere autem niſi opportunè &c. Victus tamen tuo juditio brevi ad te ſtudiorum meorum deguſtationem mittam &c.

Si legge ancora preſſo di Girolamo Paveſe nel ſuo *Duellum Epiſtolare cum Symphoriano Champerio* una lettera ſcritta da Gante 17. *Octob.* 1513. intitolata: *Aloysii Marliani Auguſtiſſimi Auſtriæ Archiducis Primarii Phyſici Epiſtola ad Symphorianum Champerium &c.* Morì nel 1521., mentre era diſſegnato Cardinale da Lione X.* Fà di lui menzione il ſeguente Epitafio nella Chieſa di Santa Maria della Pace:

* *Ex Chron. MS. Sitou.*

JO. FRANCISCO MARLIANO
ANTONII SENATORIS
ET A CONSILIIS DUCUM MEDIOLANI FILIO
EQUITI AURATO, ORATORI, J. C., SENATORI
CONSILIARIO, LEGATO AD MAXIMILIANUM CÆSAREM
SENATUSQUE PRÆSIDI;
ET ALOYSIO PHILIPPI I. REG. HISP.
MAXIMILIANI, ET CAROLI V. CÆSARUM
MAXIMILIANI, ET LUDOVICI DUCUM MEDIOLANI
A CONSILIIS SIMUL, ET ARCHIATRO,
ORATORI, MATHEMATICO, ATQUE PHILOSOPHO
EPISCOPO TUDENSI, CARDINALI DES.
ET JO. ANTONIO EJUS FILIO LEGITIMO
A CUBICULO CAROLI V. CÆSARIS,
AB EODEMQUE, DONIS, HONORIBUS
EQUESTRI DIGNITATE
BELLICÆ VIRTUTIS CAUSA ORNATO
PAULUS CAMILLUS MARLIANUS
BUSTII COMES M. S. B. M. P. AN. MDXCV.

Mon-

Digitized by Google

Monſignor Paolo Giovio prima Medico, e dappoi Veſcovo di Nocera, nel ſuo Dialogo dell' Impreſe * diſcorrendo di quella di Carlo V. eſpreſſa nelle Colonne d'Ercole con il moto *Plus ultra*, introduce l'Interlocutore alla ſeguente riſpoſta: *Non ve ne maravigliate; perche l' Inventore di eſſa fu un molto eccellente homo, chiamato Maſtro Luigi Marliano Milaneſe, che fu Medico di Sua Maeſtà, e morì Veſcovo di Tuy, & oltre l'altre virtù fù gran Matematico: & queſte ſimili Impreſe non eſcono dalla mente di uomini dozinali, ma d'argutiſſimi Maeſtri.*

* *Venezia per il Giolio 1557. in 8. alla pag. 14.*

Digitized by Google

SECOLO XVI.

IN questo secolo fu segnalato il ritrovamento del principio della circolazione del sangue. Andrea Cisalpino d'Arezzo, ed Archiatro di Clemente VIII. nel libro quinto delle sue quistioni peripatetiche, quest. 4. fu il primo, che ne discorse, e ne termini, che quì soggiungo: *Huic sanguinis circulationi ex dextro cordis ventriculo per pulmones in sinistrum ejusdem ventriculum optime respondent ea, quæ ex dissectione apparent: nam duo sunt vasa in dexterum ventriculum desinentia, duo etiam in sinistrum. Duorum autem unum intromittit tantum, alterum educit &c.* Questo però non toglie la gloria ad Harveo, che nel secolo seguente con replicate sperienze pubblicò interamente questa circolazione, riceuuta con applauso da tutti li notomisti, ed attribuita al medesimo, non ostante l'opinione, che gli fosse stata manifestata dagli scritti di F. Paolo Sarpi Veneziano. Così parla Edmondo Purchot nelle sue instituzioni filosofiche * *Gulielmus Harvæus Angliæ Archiater, & Medicinæ professor Regius, cui inventum circulationis sanguinis vulgò tribuitur: sivè ipse proprio Marte ad id pervenerit, ut multi crediderunt; sivè potius, quod jam pro comperto inter eruditos habetur, id accepe-*

* *Phys. par. 3. sect. 4. c. 1.*

acceperit ex tractatu manuscripto, à Fratre Paulo Sarpio Theologo Veneto ex Ordine Servitarum composito, & in Bibliotheca S. Marci relicto, cujus ipsi Harveo copiam fecerat Fabricius ab Aquapendente Medicus Veronensis: quod quidem inventum Andreæ Cisalpino &c.

Giorgio Enzio per altro opponendosi dice * *Istius autem commenti fabulam jampridem à te* (parla al medesimo Harveo) *mihi narratam memini. Nempe Legatum Venetum ad suos redditum parantem libro tuo de circulatione sanguinis à te donatum fuisse; eumdemque postea Patri Paulo legendum exhibuisse; indèque virum hunc celebrem memoriæ causa pluscula transcripsisse, quæ ipso mox defuncto in hæredis manus inciderint: creditumque postea multis eundem scripti hujus auctorem extitisse; haberèque te literas à Patre Fulgentio, ipsius sodali, ad te scriptas, quæ rem eandem clarè exprimerent.* * Con tutto ciò non hà levato ogni dubbio; parendo a molti, che si dovea esprimere il nome dell' Ambasciator Veneto, ch' ebbe in dono dall' Harveo il libro sopradetto, come pure pubblicare le lettere mentovate del Padre Fulgenzo, quando pare inverisimile, che non si ritrovi l'esemplare donato all' Ambasciatore predetto, conservandosi unicamente quello di F. Paolo, il quale non è credibile, che in tante sue occupazioni volesse trascrivere una cosa non sua per tenerla a memoria, e allor quando dovea l'Harveo averla già communicata alli professori più tosto che ad altri, e similmente pubblicarsi prima della morte del mentovato F. Paolo, preceduta da un bastevole intervallo di tempo.

* *Demonstr. circul. sang. in Epist. pralim. ad Harveum.*

* *Vid. Thom. Papeblount. in censur. celebr. Author. pag. m.* 866.

Ma la gloria maggiore avvenuta all' Italia in questo seco-

ſecolo *è derivata dagli ſcuoprimenti di Bartolomeo Euſtachio da Sanſeverino*, Anatomiſta per verità ſingulare, che fiorì circa la metà del medeſimo ſecolo. Fu prima Medico del Duca d'Urbino, e poſcia di molti gran perſonaggi in Roma, ov'ebbe la carica di Protomedico, e di pubblico Profeſſore di Notomia. Egli oltre alla profonda dottrina, di cui fu ornato, poſſedette varie lingue, particolarmente la Greca, ed Araba: *diede alle Stampe alcune Opere intorno alle reni, denti, oſſa dell'orecchio, del moto del capo, vene azygos, e profonda del braccio, con otto Tavole ſpettanti alli medeſimi Trattati*; ma laſciò priva della luce una grand'Opera da eſſo compoſta, che comprendeva intieramente la Notomia, intitolata: *De Diſſenſionibus, & Controverſiis Anatomicis:* arricchita di quarantaſei Tavole compreſe le otto già dette, ma dopo ſua morte talmente dimenticate, che poi riuſcì vano ogni deſiderio, ed inutile ogni diligenza per rintracciarle ſino a queſti tempi, ne' quali il Chiariſſimo Monſignor Lanciſi Archiatro Pontificio, tanto benemerito delle lettere, e della Republica Medica, dietro a varj replicati, ed accurati ricercamenti * col mezzo del Regnante Sommo Pontefice Clemente XI. finalmente le ottenne per gran fortuna conſervate appreſſo il Nobile, e Rev. Don Paolo Andrea de Roſſi Canonico della Cattedrale d'Urbino, Erede per linea femminile del Nob. Pietro Matteo Pini diſcepolo, ed inſieme compagno dell'Euſtachio nelle ſue fatiche anatomiche *; alle mentovate Tavole ha douuto il noſtro Monſignor Lanciſi prima di pubblicarle farvi le neceſſarie, ma laborioſe annotazioni per intelligenza delle

Lanciſ. in epiſt. ad lector. adnexa Tab. ejuſdem Euſtach. p. VII. Romæ 1714.

** Venet. apud Vincent. Luchinum 1564. in 4.*

**Lanciſ. in epiſt. ad Clariſ. Fantonũ præmiſ. Tab. anat. Euſtachii. Romæ 1714.*

** Lanciſ. in epiſt. ad claris. Valliſner. vid. Ephemerid. litterat. Ital. tom. XII. pag. 451.*

Digitized by Google

delle figure, in che è riuscito a meraviglia, conchiudendo poi esso con dire * *Hac sunt tum Eustachii, tum Tabularum ejus merita, de quibus, Erudite Lector, admonere te in animum induxi; nunc verò cum Tabulis eas accipe notas, quas ego, ut Plurimorum desiderio satisfacerem, inter varias, nec parvæ exigui momenti, occupationes conscripsi. Et quoniam, ne frequens locorum obscuritas me in errorem duceret, sæpe, maximèque sum veritus; idcirco in laboris honesti societatem vocavi D. Antonium Pacchionum Medicum Romanum, & in rebus potissimum anatomicis apprimè versatum, quo cum singulas Tabulas iterum ad examen revocare non detrectavi; atque ubi vel minimus scrupulus (quod interdum accidit) nobis injectus est, statim imaginem cum archetypo, nempe iconem cum dissecto cadaveris membro contulimus, & comparavimus &c.*

* *Ad Tab. anat. Eust. pag. XIV.*

Li ritrovamenti poi consistono * in avere prevenuto il Bartolino nel divisare le glandole poste sopra le reni; il Bellini nella scoperta de' tuboli renali; il Pecqueto in quella del canal toracico; tutti gli Anatomici del secolo passato intorno all' orecchio interno, dimostrando l'articolazione, ed il moto degl' ossetti, regolato da muscoli; il viaggio, e la natura del nervo uditorio; la struttura delle Tube, che dagl' antri si aprono nella parte posteriore del palato, or dilatati, ora chiusi da' suoi sfinteri; il Lovverio circa l'argine, o sia valvola * contra l'impeto del sangue refluente dalla Cava superiore verso la destra auricola del cuore.

* *Lancis. in epist. ad Ant. Vallisner. prout in Ephemerid. literat. Italiæ tom. XII. artic. XV.*

* *Vid. Tab. XVI. & in notis ad eandem pag. 41.*

Corresse in oltre molti errori del Vesalio Brusselleſe suo contemporaneo, alcuni de' quali benche sieno stati

avvertiti da Realdo Colombo Cremoneſe, e da Gabriello Fallopio Modaneſe, neſſuno però di loro pubblicò le Tavole oppoſte alle fallaci del Veſalio * di modo che ciò che manca in eſſe, ovvero ſi ritrova malamente poſto, lo vediamo aggiunto, ovvero emendato in quelle del noſtro Autore, come ſi può vedere nelle annotazioni ſopra la Tavola VIII. pag. 24. della XVII. pag. 43. della XVIII. pag. 47. e della XXVI. pag. 63. oltrepaſſando in queſt' ultima il Bartolini, e Diemerbroech con dimoſtrare nella glandola thiroidea non ſolamente le diramazioni venoſe, ma ancora le arterioſe.

* *Ut ex Morgagni epiſt. ad celeber. Lanciſium præmiſs. Tab. anat. Euſtach. XVIII.*

Prevenne pure Regnero de Graaf intorno alcuni muſcoli ſpettanti alle parti femminili *; ed il Suamerdam intorno a i ligamenti rotondi dell' utero * con i vaſi, e fibre, che gl' appartengono; il Ridlei, Willis, e Viuſſens intorno l'origine de' nervi sì dentro, come fuori del cranio *, eſſendo ſtato tanto diligente nella delineazione d'ogni aſpetto del cerebro, cerebello, e ſpinale midolla, che il dottiſſimo Monſignor Lanciſi và eſprimendo il merito dell' Autore nella forma ſeguente *: *ſi quæ ſunt Tabulæ unde ſummum Euſtachii in anatomicis ſtudium, ac manus in diſſecando dexteritas innoteſcat, hæ duæ profectò, præſens nimirum, & ſequens id apertiſſimè oſtendunt, pro quibus delineandis non dubito, quin egregius Auctor molitus fuerit difficilimum, ac planè incredibile opus, cum omnia ferè, quæ in cerebro, ac nervorum origine, quotquot poſt illum uſque ad noſtra tempora, beneficio etiam microſcopii detegere conati ſunt reliqui anatomici, ſolus ipſe aperuerit.*

* *In notis ad Tab XIV. pag. 37.*

* *Ut in notis ad Tab. XIII. p. 35.*

* *In not. ad Tab. XVIII. pag. 45.*

* *In not. ad Tab. XVII. pag. 43.*

Non tralaſcierò di ſoggiugnere ancora come preven-

ne

ne il Coupero * nella cognizione dell'origine, e natura de' ligamenti anteriore, e posteriore del Colon; ed il Veerhemio * intorno a i muscoli intercostali, conchiudendo col predetto dottissimo Lancisi: * *Certè tot, ac tanta sterili ævo primus ipse deprehendit, ut mirari soleam nonnullos magnum sibi postea nomen peperisse ex una, vel altera duntaxat earum multarum observationum, quas simul omnes Eustachius solus posteritatem edocuit.*

* *Morgagni adversar. anat. III. animad. XIV.*
* *Morgagni adverf. anat. II. animad. 15. p. 36*
* *In Epist. Lancis. ad Clarisf. Fantonum præmiss. Tab. Eustach. pag. IX.*

Non mancarono poi altri Inventori in Italia come GABRIELLO FALLOPIO Modanese; che, oltre alla Tube dette da i Moderni Ovidotti, dimostrò alcuni muscoli flessori del capo *, e quatro seni chiamati dal Viussens *adiacenti alla sella equina*; * ancora insegnò molte cose intorno alla struttura del ventricolo, * che poi il Willis come da sè scoperte le pubblicò. Così li muscoli, che Niccolò Stenone addimandò *costarum levatores*, molto prima di lui furono conosciuti da GIULIO CASSERIO Piacentino, * che pure prevenne il Covupero nella cognizione de muscoli interspinali. Anche ALESSANDRO ACHILINI Bolognese fu ritrovatore degl'ossetti detti ancudine, e martello, * NICOLO' MASSA Veneziano descrisse il Septo dello Scroto *; e GIULIO CESARE ARANZIO Bolognese li Canaletti rincrespati, che compongono i testicoli, e corpicelli rotondi nelle valvole dell'arteria aorta, e pulmonare, * de' quali il celebre Morgagni fu il primo a darne la figura.

* *Monente clarisf. Zambeccari.*
* *Monente Clarisf. Morgagni.*
* *Morgagn. adverf. anat. III. animadverf. IV.*
* *Morgagn. adverf. anat. II. animadverf. XV.*
* *Monente Morgagno.*
* *Notante Morgagn. in adverf. anat. I. n. 18.*
* *Morgagn. adverf. anat. I. n. 19.*

Similmente GIANFILIPPO INGRASSIA Palermitano additò il primo le vescichette seminali, * benche per avventura accennate da Ippocrate *de oss. nat. n. 6.* * e da Erofilo; e fu ritrovatore dell'ossetto chiamato Staffa. Così FABRI-

* *Leonard. de Capua ragion. 2. pag. 45.*
* *Monente Morgagno.*

zio d' Acquapendente della maggior parte delle valvole delle vene *.

A questi potrei aggiugnere Costanzo Varolio Anatomico Bolognese ritrovatore del segamento del capo arroveſcio, per cui dopo diede a vedere li ventricoli del cervello destinati alla segregazione d'un certo siero * e non alla generazione degli spiriti animali, come comunemente veniva prima creduto; e Giacopo Berengario da Carpi, che, siccome prevenne il Nuchio in iscoprire la scaturigine de' colamenti, che passano al disotto de nervi ottici per le caverne dell' osso basilare all' orecchio, e palato *, così fu forse ritrovatore non avvertito de' *condotti salivali* dello stenone; ed Autore dell' onzione mercuriale nel mal francese * con tal profitto degl' infermi, e suo, che divenne ricchissimo, lasciando Erede in sua morte d'un gran cumulo, e d'una ricca suppelletile il Duca di Ferrara.

Debbo ancora ricordare Gasparo Tagliacozio Bolognese, che fu pure ritrovatore della maniera di ristabilire le parti mancanti alle labra *, narici, ed orecchie. E Giovanni da Romano Cremonese*, che, detestato il modo di cavare la pietra dalla vescica usitato dagl'antichi, e ripreso dall'Acquapendente, fu l'inventore del nuovo, e piu sicuro denominato il Grande Apparato*, che poi Mariano Santo suo discepolo descrisse in un libretto particolare insieme con gli stromenti, che d'indi trasferirono ne' loro respettivi trattati di Cirugia il Pareo, e'l Gourmelino, come pure il Senerto nelle sue instituzioni.

Molta lode poi riportarono per le Opere date alla luce intor-

Bartol. lib. 1. Anat. c. 18. ex Almeloven inv. nov. antiq.

Bertin. Medicin. diffes. p. 80.

Bertin. Medic. diffes. pag. 82.

Fallop. de morbo gallic. c. 39. citat. a Bertin. Med. diff. p. 340. Vid. etiam Paul. Freber. Theatr. Vir. erudit. clar. pag. 1231.

Merchlin. Linden. renovat., & Bertin. Med. diffes. pag. 163.

Floruit Romæ circa an. 1520. ex Beverovic. loco ut. infra.

Beverovic. de calcul. ren., & vesic. cap. 12. pag. mihi 200.

Digitized by Google

intorno a cose nuove alcuni principali Autori Italiani, come sarebbe GIAMBATISTA PORTA Napolitano con quella intitolata: *Pitognomonica* *, ristampata almeno trè volte, colla quale prevenne il Crolio in quella *de Signaturis*. GIROLAMO FRACASTORIO Veronese con quella intitolata: *Syphilidis*, in versi latini elegantissimi. ERCOLE SASSONIA Padovano intorno alla *Plica Polonica*. LUDOVICO SETTALA Milanese intorno alle malatie, che provengono dalla mucronata cartilagine: *Opus novum, & de noviter cognitis*. Cose tutte di gloria immortale all' Italia, nella quale si sono pregiati molti Forestieri d'esser venuti ad apprendere particolarmente il metodo della Medicina, come fra gli altri lo confessa il Wecchero, dicendo: * *Cæterum, ut ad nostra veniam: Cum methodica doctrina, quam sub optimis Præceptoribus in Italia potissimum hausseram &c.* Attestato molto decoroso alla nostra Nazione.

* *Neapoli apud Salvianū 1583 in 8.*

* *In Præfation. ad Syntax. edit. Kal. Januar. 1576.*

1501.

FACIO CARDANO figliuolo d'Antonio, e Padre del famoso Girolamo nato nel 1444. fu Laureato in Medicina, e nelle leggi civili, e canoniche; onde venne ascritto al Ven. Collegio de Giurisperiti di questa Città, nella quale fu pubblico Lettore d'Instituta*. Fu buon Filosofo, e Matematico; e facendo di esso menzione il predetto Girolamo suo figliuolo nel terzo capo *de Vita prop.*, dice, che *erat Euclidis operum studiosus*. Diede alle Stampe come s'è accennato di sopra un Opera col seguente titolo: *Prospectiva communis D. Johannis Archiepiscopi Cantuariensis F. Ordinis Minorum ..... ad unguem castigata* * per exi-

* *Vid. Hier. Card. de vit. propr. cap. X.*

* *De vita prop ut supra.*

eximiam artium, & Medicinæ, & juris utriusque Doctorem, ac Mathematicum peritissimum D. Facium Cardanum Mediolanensem in Venerabili Collegio Jurisperitorum Mediolani residentem. Fu Uomo di candidi costumi; e Lancino Corte suo contemporaneo fà di lui memoria nel seguente Epigramma *:

* Ypig. Dec. 2a fol. 105.

Docte Faci, atque idem rectissime, quem inter amicos
Effero quid quod es, id possis & esse tuus.
Magnum, humilemq; simul, quem gens stupet, inclytus ornat
Præses voto an sors favit, an ipse tibi?*
Gentem humilem, atque domum dedit hæc, mores humilesq;
Mentem, & vultum humiles, ore humilique loqui.
Divitiasque humiles, ut nil ad vota supersit
Vana, inopem cogant nec male quidquam agere
Quem fortunæ humilem placuit sic efficere, unde
Supra fortunæ munera magnus abis?

* Jasredus Caroli Præses Senatus Mediolani sub Ludovico Iranc. Rege.

Morì nel giorno ventesimonono d'Agosto del 1524., e fu seppellito in S. Marco di questa Città, nel primo Claustro, ove si legge l'Epitaffio seguente:

FACIUS CARDANUS JURECON.
MORS FUIT ID QUOD VIXI, VITAM MORS DEDIT IPSA:
MENS ÆTERNA MANET, GLORIA, TUTA QUIES.
OBII ANNO MDXXIV. QUARTO CAL. SEPT. ÆTATIS LXXX.
HIERONYMUS CARDANUS MEDICUS
PARENTI POSTERISQUE
V. P.

1505. Circa questi tempi fiorì Marsilio Pietrasanta ricordato dal Morigia nella sua Nobiltà di Milano lib. 3. cap. 14. nel modo seguente: *Un' altro Pietrasanta nominato Marsilio Dottor F[illegible] fu molto stimato, perche in quella professione fu eccellentissimo. Fu Filosofo molto intelligente,*

come

come si vede dalle sue Opere degne di lode.

Questa è l'infelicità del menzionato Istorico in lasciarci all'oscuro del titolo delle Opere, non indicando, se sieno M. S., ovvero stampate. Morì Marsilio nel 1523. Nel medesimo cap. fa memoria pure d'un' altro Pietrasanta nominato Lodovico, di cui parla negli stessi termini, dicendo ch' egli fu Dottor Fisico, e componitore nella sua professione.

Benedetto Bellabocca Fisico Collegiato figliuolo di Francesco, ed Avo di F. Benedetto Bellabocca Cavaliere Gerosolimitano fu soggetto virtuoso, e benemerito di Francesco II. Duca di Milano, che molto l'amava, essendo suo Medico. Diede alle Stampe un' Opera intitolata: *Diarium calculatum per D. Benedictum Bellabuccam artium, & Medicinæ Doctorem, Civem Mediolanensem &c. Mediolani per Magistrum Gottardum de Ponte* 1507. 1507.

Fu Decurione di questa Città nel 1513. sotto di Massimiliano Sforza VIII. Duca di Milano.

Nell'anno medesimo Paolo Suardi, ricordato dal Merchlino e Picinelli tra i letterati di stima Milanesi, diede alle Stampe l'Opera segu. *Thesaurus Aromatariorum Pauli Suardi recens singulari diligentia recognitus. Ad clarissimos Dominos Collegii Mediolanensis Physicos. Sequuntur Documenta Urinarum ad cognoscendum utilitates naturæ hominum, Mediol. per Joannem Angelum Zeizenzeler* 1507. *in fol.*

Giovanantonio Castiglione, figliuolo di Donato Medico anch' esso rinomato, e fratello del famoso Bonaventura Prepostо dell' Imperiale Collegiata di S. Ambrogio (ove vedesi sotto al Portico l'inscrizione sua sepolcrale) 1510.

crale) fu Reale Ducale Protofiſico, Governatore d'Aleſſandria, della Lumellina, ed Oltrapò ſotto Lodovico il Moro Duca di Milano: come pure del Conſiglio Segreto, Senatore in queſto Stato ſotto il dominio di Franceſco primo Rè di Francia, al quale fu così caro, che lo volle ſuo Medico, e lo fece Conte inveſtendolo del Feudo di Germiola nel Ducato di Borgogna. Morì nella Real Corte di Parigi, laſciando alcuni dotti manoſcritti, come atteſta Paolo Morigia nel lib. 3. cap. 5. della Nobiltà di Milano, ſenza che queſta ſua Patria ne abbia potuto godere la participazione, conſervandoſi ſolamente la memoria d'eſſere ſtato eccellente nella Filoſofia, Matematica, e Medicina. Di lui ſcriſſe Matteo Caſtiglione: *De Origin., & rebus geſtis gentis Caſtillioneæ.**

* *Siton. Cron. Col. Phyſ. MS.*

Di ſuo Padre Donato ſi legge la ſeguente inſcrizione Sepolcrale in S. Maria della Pace quì di Milano.

HEUS VIATOR SUBSISTE PAULULUM
DONATUS CASTILLIONEUS
CHRISTI, ET HIPPOCRATIS DOGMA SEQUUTUS
QUI VIVENS ANNOS XXX. CURANDIS LANGUORIBUS
BENE, ET NAVITER OPERAM IMPENDIT
ANNO ÆTATIS SEXAGESIMO, MIHI, ET URBI FATALI
LABORIS MORBO CORREPTUS INTERII
PIENTISS. LIBERORUM CURA IN SPE RESSURECTIONIS
HIC JACEO
HÆC VOLUI. VALE
OBII XXVI. DECEMBRIS MCCCCXC.

Dovrei favellare di Bernardino Bosso, che viveva
1512. in queſti anni, ma non hò altro atteſtato, che quello di Paolo Morigia Nob. di Milano lib. 3. cap. 4., il quale al ſuo ſolito ſuccintamente parla così:

Fù

Fù Filoſofo, è Medico eccellente, nè mai volle medicare per premio, e compoſe alcune Opere.

Da gli Atti del Collegio de' Medici Milaneſi* ſi ha, che foſſe figliuolo di Franceſco; e che veniſſe aſcritto a quell'Ordine nel 1511., e che viveſſe ancora nel 1520. *Ex Chron. MS. Siton.

Christoforo de Capitanj di Scalve Fiſico Collegiato, figliuolo di Pietro Seniore parimente Medico, e Decurione di queſta noſtra Città, e di Donella Coria, oltre al ſuo valore nella Medicina, fu eloquente Oratore, come lo dimoſtra un ſuo manoſcritto* intitolato; *Oratio habita nomine Ven. Collegii Phyſicorum Mediolani coram Chriſtianiſſimo Francorum Rege Franciſco Primo in ejuſdem adventu in Urbem Mediolanenſem die 11. Octobris. An. MDXV.* 1515. * In Archiv. Colleg. Phyſ.

Nell'anno contagioſo a Milano del 1524. fu uno de' Signori XII. del Tribunale di Proviſione, e di lui fa menzione Aleſſandro Tadino. *Compend. Statut., & Ordinat. Ven. Colleg. Phyſic. Mediol. fol.* 16. come pure: *Iohan. Siton. de Scotia J. C., & Advocat. in Chronic. Colleg. Judic. Mediol. part. 2. num.* 480. *pag.* 116., & 250. Furono degni figliuoli ſuoi Pirro Fiſico Collegiato, ed Agoſtino Giuriſconſulto Collegiato nunzio di Pio IV. à Filippo II. Rè delle Spagne.

Queſta antichiſſima, e Nobiliſsima famiglia radicò in queſta Città, quando Aſſalone Seniore Fiſico Collegiato, Avo paterno del predetto Chriſtoforo, fu chiamato da Bianca Maria Viſconti Ducheſſa di Milano all' aſsiſtenza della ſua perſona, e con quali eſpreſsioni paleſaſſe queſta Principeſſa la ſtima, ch' avea di queſto nobil

Soggetto, eccolo nel Privilegio seguente:

BLANCA MARIA VICECOMES Duciſſa Mediolani, Papiæ, Angleriæque Comitiſſa, ac Cremonæ Domina. Fidei, integritatis, & ſinceræ dilectionis affectus, quos inſignis, & eximius artium, & Medicinæ Doctor Magiſter Abſalon de Capitaneis de Pergamo dilectus noſter ad nos, ſtatumque noſtrum geſſit, geritque, & in futurum gerere indefeſsè non ambigimus, eundem favoribus, & gratia noſtra complecti meritò movemur. Ipſum itaque in charum Phyſicum noſtrum aſſumimus, eumque familiaritatis noſtræ titulo decorantes, harum ſerie aliorum Phyſicorum noſtrorum domeſticorum Conſortio aggregamus; ita ut de cætero illis honoribus, exemptionibus, libertatibus, emolumentis, prerogativis, atque favoribus potiatur, & gaudeat, quibus alii domeſtici Phyſici noſtri gaudere, & perfrui dignoſcuntur: Et dum opus fuerit &c. in quorum teſtimonium &c. Dat. Mediolani die 17. Martii 1457.

Signat. BLANCA MARIA.

Molto più poi vien manifeſtato il concetto, e'l merito, e l'onore, in cui era, dal privilegio di Cittadinanza concedutogli trè anni dopo. Egli è il ſeguente:

BLANCA MARIA VICECOMES Duciſſa Mediolani &c. Papiæ, Angleriæque Comitiſſa, ac Cremonæ Domina. Animadvertentes propter multiplices ejus virtutes, venuſtatem, atque mores, non ſolùm ad honorem, & decus, verum etiam, & ad amplitudinem hujus Inclytæ Urbis noſtræ Mediolani, & Civium noſtrorum complacentiam ceſſurum fore, ſi in eorum numero collocaverimus eximium artium, & Medicinæ Doctorem Magiſtrum Abſalonem de Capitaneis de

Scal-

Salve Civem Pergamensem, qui propter suam solitam in nos fidem, vigilantiam, & devotionem de nobis adeò benemeritus est, ut nostrum sibi vindicaverit amorem, & in rebus omnibus, quas sibi utiles, & futuras commoditati dignoscimus, reddiderit liberales. Itaque eum beneficentia, & benignitate aliqua nostra complecti volentes, tenore præsentium &c. ipsum Magistrum Absalonem, ac filios, & descendentes suos, ac descendentium descendentes in infinitum facimus, constituimus, & creamus Cives, & de jurisdictione hujus Urbis nostræ Mediolani; ita, & taliter &c. Dat. Mediolani die XIIII. Januarii MCCCCLX.

Signat. Palatius.

Ottenne ancora dalla Ducale munificenza la Casa d'abitazione goduta d'allora a questa parte da i di lui discendenti situata nella Parrochia di S. Pietro all'Orto, essendo essa de i beni allodiali de i nostri Duchi, mentre fu posseduta, ed abitata da Galeazzo II. Visconti per assegnazione fattagli dall' Arcivescovo Giovanni suo Zio Principe di Milano, come attesta il Corio nella terza parte della sua Storia. Di più fu creato de i LX. Decurioni di questa nostra Città, e colmo d'onore, e di gloria morì il giorno 29. d'Aprile del 1486., e fu sepellito a S. Maria della Pace, dove ne fà memoria l'inscrizione apposta, in cui si legge:

ABSALON HAC SENIOR CAPITANEUS OPTIMUS URNA CLAUDITUR &c.

Platino Piati contemporaneo ne i suoi Epigrammi colloca l'Epitafio seguente, da esso composto in memoria d'un Uomo così segnalato.

Nobilis hìc Medicus Capitaneus Abſalon oſſa;
Qui fuit in cunctos officioſus, habet.
Quem Pergamenſem donarunt Urbe, ſuosque
Ob merita Inſubres, Anguigerique Duces.

1516. Antonio Cusano Fiſico Collegiato figliuolo di Jacopo Ducal Senatore, e di Gineura Caſati fù molto illuſtre sì per la nobiltà, come per la dottrina, imitando l'eſempio di ſuo Avo Marc' Antonio celebre Protomedico del Duca Filippo Maria Viſconti. Compoſe, e recitò un'Orazione a nome del ſuo Collegio nel giorno 24. Novembre 1516. alla Maeſtà Criſtianiſſima di Franceſco I. Rè di Francia con tanta facondia, ch' ottenne graziosamente il ſupplicato. Fù fratello di Girolamo Regio Ducal Senatore di Milano, e d'amendue ne fà ricordanza il teſtamento di ſuo Padre negli atti di Antonio de Zunica ſotto il dì 30. Agoſto 1483. in quelle parole: *Ego in Dei nomine Jacobus de Cuſano legum Doctor, & Ducalis Conſiliarius, filius quondam Spectabilis Domini Magiſtri Antonii Phyſici P. N. P. S. Fidelis Mediolani inſtituo mihi hæredes univerſales Sapientem D. Rizzardum, D. Magiſtrum Antonium Phyſicum, Hieronymum, & Jo. Petrum filios meos legitimos &c.*

E Lancino Corte ne' ſeguenti verſi *fol.* 14. *lib. XI. Decad.* 2. de' ſuoi Epigrammi ſcrive così:

AD JO: ANTONIUM CUSANUM.

Seu conſanguineis, ægregio aut Avo,
Seu Patri aſſimilis, ſeu ſimilis tibi.
Es CUSANE, potes, quod vi aloes, favo,
Herba, pharmaci ope, aut auxilio tibi.

Rem

Rem, mentem, artem, operam te peto, te gravo
Se Dugnanus uti reſtituat ſibi.
Quum quæcunque velis, ſis potis edere,
Nam te velle minus, vis bone credere?

D'un' altro Antonio Cuſano Seniore Medico, e Rettore nell'Univerſità di Pavia ſino ne' primi luſtri del medeſimo ſtudio, ne fà memoria l'inſcrizione collocata al ſiniſtro lato della Capella dedicata a Santa Cattarina nella Chieſa di S. Tommaſo di quella Città dalla predetta Univerſità, ove leggeſi:

HANC TOTUS COETUS STUDII PAPIENSIS HONORI &c. EXISTENTIBUS D. BAPTISTA DE JACOPO DE JANUA RECTORE JURISTARUM, ET MAGISTRO ANTONIO DE CUSANO DE MEDIOLANO RECTORE MEDICORUM, ET ARTISTARUM &c. 1392. DIE 1. JUNII.

1520. SCIPIONE VEGIO figliuolo di Bernardino fu Ducal Protofiſico, e dappoi nell'anno 1529.* creato Senatore da Franceſco II. Sforza Duca di Milano. Da ciò ſi comprende, che non ſolamente fuſſe egli riuſcito nella ſua profeſsione, ma ancora nel maneggio politico civile: Per queſto fu ſempre impiegato nel ſervigio del Principe, come ſpiega nella prefazione delle ſue Effemeridi iſtoriche: *me hominem, alioquin (ut ſcis) tot tantisque negotiis apud Principem impeditum &c.* Franceſco Lampugnano, ancor eſſo Senatore di Milano, avendo compilato gli Statuti del Tribunale della Sanità, riſtabilito da Franceſco II. Sforza, ſuppone, che queſta incombenza gli fuſſe data dal Principe a perſuaſione del Vegio, e però a lui dedica le predette Coſtituzioni, dicendo: *Scis phyſicorum excellentiſſime Scipio Illuſtriſſimum Principem, tuo forſan impulſu, mihi*

**Land. Sen. Mediol. ſub anno 1529.*

mihi mandaſſe, ut Decretorum, & Ordinum Officii Sanitatis, rudem, & incompoſitam congeriem, in meliorem formam redigerem, & quæ expedire arbitrarer, adderem: laborioſam quippe, & duram provinciam: mihi præſertim, qui Senatorii muneris negotiorum multitudine obruor &c. anzi ſottomette alla correzione del medeſimo Vegio queſta ſua fatica. *Tu verò, qui omnium virtutum ſplendore coruſcas, dele, corrige, immuta. Nam poſteaquam is labor graviſſimum judicium, & exactiſſimam limam tuam ſubierit: nihil ambigo, quin ab omni ſciolorum oblatratione tutus in publicum prodire poſſit &c.* In fine ſi è ſegnalato ancora nell' erudizione iſtorica, leggendoſi:

Scipionis Vegii Protophyſici Mediolanenſis Ephemeridum hiſtoricarum libri duo MS.

Scipionis Vegii Hiſtoriæ rerum in inſubribus geſtarum ſub Gallorum dominio MS. Continuate da Gaudenzo Merula Novareſe, amendue da me riconoſciute appreſſo l'eruditiſſimo Cavaliere noſtro Patrizio D. Diego Ordogno de RoſalesMarcheſe diCaſtelleone nelle lettere verſatiſsimo.

Fa menzione di queſto valentuomo Lancino Corte nella ſeconda Decade de' ſuoi Epigrammi lib. 15. fol. 68.

AD SCIPIONEM VEGIUM MEDIOLANENSEM.

Artis Peoniæ lux bona Scipio
Idem Philoſophe, & candide tænia
Cui ſtringitque comam Laurea, lenia
Corda, & numine ſunt, a, Clarii pio:
Ipſe ut ſim quaſi equus, qui ſine ephipio
Urbis non ſatagit quærere mænia

Me

Digitized by Google

Me dolor tamen è paupere nænia
Si vena affluit, & re officii pio.
Tu vatem erige, ama, provehe, tu pare
Me vati, & medico coge animo, ut Tagi
Aurum, divitias quas habet & mare
Te propter reputem nil, age, vi magi
Virtutum ſtimulis, nam potes hoc dare
Mente una juvet ut me ſtudio uno agi.

Egli è molto lodato da Giampietro Arluno nel fine del ſuo Commento *de Balneis*, ove dice: *Sed quid ego hæc incautus nequicquam revolvo: Tu qui &c. qui & diuturna medendi exercitatione, & ſublimium virorum documentis inſtructus, tempeſtate noſtra clarus exſplendes, cujus reſponſa delphicis Oraculis conferuntur &c.*

Anche Girolamo Perbono Senator di Milano fà teſtimonianza di queſto grand'Uomo nel modo ſeguente *: *Rectè admonet concives ſuos Scipio Vegius inter omnes Medicos peritiſſimus (Mediolanenſium Eſculapius) eſt hic profectò multiplici virtute excellens, non minor re, quam opinione celebrior, ampliſſimis dignitatibus, præclaris legationibus ſumma cum fide, ac diligentia functus magnam apud exteros, magnam apud nos laudem conſecutus eſt.*

*Oviliarũ lib. 1. pag. XI.

ANGELO CANDIANO ſuggetto molto chiaro della noſtra Patria fu figliuolo di Gio. Iacopo; acquiſtoſsi gran fama per la ſua ſingulare perizia, onde meritò d'eſſer Medico di Franceſco Secondo Sforza Duca di Milano, e ſuo Conſigliere. Fu chiamato da Maria Reina d'Ungheria, allorche governava i Paeſi Baſsi, a curare la ſua propria Real perſona, che feliçemente guarì, libe-

1525.

*Cooptatus 12. Septemb. 1511. ex J. C. Jo. Siton. Chron. MS.

liberandola d'un male sì grave, che poca, ò niuna speranza promettea di guarigione: per la qual cosa dichiarollo primo Medico, e Consigliere, come appare dall'infrascritte lettere patenti:

MARIA DEI gratia Regina Vidua, Hungariæ, Bohemiæ &c. Arciduciſſa Auſtriæ harum partium citeriorum Sacratiſsimæ Cæſaris Majeſtatis, & fratris noſtri Obſervandiſsimi Regens, & Gubernatrix.

Univerſis facimus manifeſtum Nos ſcientiam, & doctrinam, probitatem, experientiam, aliasque virtutes, quibus Spectabilis bene dilectus noſter D. Angelus Candianus Mediolanenſis Artium, & Medicinæ Doctor inſignitur, cujus operam, diligentiam, ſollicitudinem, curam, & ſtudium nobis ipſis jam pluribus menſibus expertæ ſumus, planè agnoſcentes, eundem in Conſiliarium, & Phyſicum noſtrum primarium harum ſerie retinemus, aliorumque Phyſicorum noſtrorum numero, & conſortio aggregamus ſub ſtipendiis annualibus trium millium librarum monetæ Flandricæ &c. In cujus rei teſtimonium has literas noſtras ſigillo noſtro communiri fecimus. Datum in Oppido Bruxellen. die vigeſima Junii anno Domini milleſimo quingenteſimo trigeſimo quarto. Signat. MARIA &c. Et ſigillat. &c. Volendo poi ripatriare il noſtro Candiano, quella Sereniſſima Principeſſa l'onorò grandemente, e premiò, di modo che gareggiando l'Imperatore Carlo Quinto ſuo fratello nella ricognizione, volle dopo aſſegnargli un'annua rendita, ſua vita durante, come appare dalle anneſſe lettere &c.

CAROLUS QUINTUS Divina favente Clementia Romanorum Imperator Auguſtus, ac Germaniæ, Hiſpaniarum

rum &c. Rex &c. ſi quem alium, qui Illuſtriſſimo Franciſco Secundo Mediolani Duci obſequium, atque operam ſuam fidelem, laborioſamque præſtiterit, remunerari par fuerit, non parvam certè, neque poſtremam egregii eruditi noſtri, ſacrique Romani Imperii fidelis dilecti Angeli Candiani ejus Medici rationem habere debemus, qui, cum ei multos per annos fidelitèr inſervierit, valetudinem ejus ac vitam longis, periculoſiſque ægritudinibus conflictatam, ita diligentèr induſtrièque curaverit, ut neque unquam ejus opera Principi, neque ejus operæ ſaluber effectus deeſſet, à quo, cum propterea non ſolum optimam gratiam iniiſſet, ſed etiam ſpem indubitatam condignæ remunerationis, ac præmii haberet, quaſi quodam fato ſuo evenit, ut indonatus à Principe ſuo liberalitati noſtræ reſervaretur, cum ſuperioribus annis non ità multò ante mortem Ducis, laborante Principe Sereniſſima D. Maria Ungariæ, & Bohemiæ &c. Regina Vidua, ſorore noſtra cariſſima gravi morbo, ipſe ad ejus curationem accerſitus, accepto ab Duce comeatu, ad eam ſe in ulteriorem Germaniam contuliſſet, eamque ſumma diligentia, ſummâque artis induſtria, laboribus, vigiliis non parvis, priſtinæ valetudini reſtituiſſet, eâque curatione completa reditum in patriam ſuam parare, obteſtationibus ejuſdem Reginæ, ut operam ei ſuam impoſterum deſtinaret inductus, cum pactione ad ejus ſervitium revertendi diſceſſit, pauloque poſt ad eam in inferiorem Germaniam commigravit. Cum interim Dux Mediolani, aliis ſuis Medicis honeſtâ mercede donatis, hoc uno abſente remunerationis experte exceſſit è vita. Quæ nunc nos recta ratione reputantes, conſiderantesque non ei ſcienti, non voluntate Duci defuiſſe, ut is, eadem, quo cæteri pacto tractaret, decre-

vimus ei, tunc quod ob ejus abſentiam non eſt exequutus, præſenti noſtra munificentia reddere. Itaque ex certa noſtra ſcientia annuam ei penſionem morte ejus finiendam ducentorum ſcutorum aureorum damus, atque concedimus, ei exſolvendam ex erario noſtro Reddituum Ordinariorum, atque Extraordinariorum Dominii illius Mediolani &c. mandamus &c. non obſtantibus &c. Dat. in Oppido Montiſoni die vigeſimo octavo menſis Auguſti, anno Domini 1537. Imperii noſtri decimo ſeptimo, & Regnorum noſtrorum vigeſimo ſecundo.

Signat. CAROLUS &c.

Pensò di più l'Auguſtiſſimo Monarca ad onorarlo dichiarandolo Conte Palatino con ſuo Diploma del giorno 21. Maggio del 1538., come ſegue.

CAROLUS QUINTUS Divina favente Clementia Romanorum Imperator Auguſtus, ac Germaniæ, Hiſpaniarum &c. Rex &c. Spectabili docto noſtro, & Imperii Sacri fideli Angelo Candiano, artium, & Medicinæ Doctori, & Sereniſſimæ Principis D. Mariæ Hungariæ, Bohemiæ &c. Reginæ Viduæ, & Sororis noſtræ Cariſſimæ, ac in dominiis noſtris inferioris Germaniæ locum tenentis, & Gubernatricis, Phyſico Sacri Lateran. Palatii, Aulæque noſtræ Cæſareæ, & Imperialis Conciſtorii Comiti gratiam noſtram Cæſaream, & omne bonum.

Inter alias rationes, quibus hominum virtuti debita præmia redderentur, illa maxima viſa eſt, quæ ad honores, ac dignitatem ſpectat; quamvis enim ſola virtus ad hominem nobilitandum, & illuſtrandum ſatis, ſuperque ſit, tamen tunc majus quiddam habere videtur, cum aliorum etiam, & præſertim

sertim magnorum Principum decreto ac sententia comproba-tur. Sanè considerantes præclaras virtutes tuas, insignes animi dotes, ac præter plurima alia ornamenta fortunæ, virtutis, & ingenii, quas in te sitas esse exploratum, perspectumque habemus, præcipuè artis medicæ, & rerum naturalium cognitionem, atque scientiam, ad hæc rerum agendarum experientiam, & singularem tuam erga nos, & Sacrum Romanorum Imperium, fidem, devotionem, & observantiam, grataque obsequia, quæ nobis, & eidem Imperio, & præfatæ Serenissimæ Sorori nostræ, salutari ope, atque industria tua hactenus præstitisti, & in futurum præstare poteris, & debebis; non absrevisum est te Cæsareis ornamentis decorare. Motu igitur proprio &c. Sano quoque Principum, Comitum &c. accedente Consilio &c. te prænominatum Angelum Candianum Sacri Lateran. Palatii, & Aulæ nostræ, & Imperialis Consistorii Comitem fecimus, creavimus, creximus, & Comitatus Palatini titulo insignivimus, prout tenore præsentium facimus &c. decernentes, & hoc imperiali statuentes edicto, quod ex nunc in antea omnibus, & singulis privilegiis, gratiis, juribus &c.

Datum Niciæ die 21. mensis Maii anno Domini 1538. Imperii nostri decimo octavo, & aliorum regnorum nostrorum viginti trium.

Attesta Girolamo Borsieri nel suo supplemento della Nobiltà di Milano cap. 12. d'avere questo nobilissimo Litterato composte *diverse Opere Medicinali, e di varia erudizione*, come ancora d'aver raccolto un bellissimo studio di medaglie greche, e latine; e Girolamo Cardano facendo menzione di esso *De vita propria cap.* 12., dice,

Digitized by Google

che *erat Medicus eruditissimus, qui primas apud Principem nostrum in Patria, & apud Pannoniæ Reginam in Belgio obtinuerat partes, Vir maximæ authoritatis, & si quid ad rem facit, opulentus* *. Morì questo stimatissimo Suggetto nel 1560., e fu sepellito nella Chiesa Collegiata di S. Maria Pedone di questa Città, colla seguente inscrizione:

* *Vid. plura apud Jacob. Philip. Tertiag. Encom. Monum. MS. in Bibliot. Ambros. Monastic. Mediol.*

ANGELO CANDIANO
FRANCISCI II. SFORTIÆ MEDIOLANI DUCIS
MEDICO, ET PHILOSOPHO NOBILISSIMO,
QUEM OB FAMÆ CELEBRITATEM
CUM MARIA PANNONIÆ REGINA ACCIUISSET,
PER EUM A DESPERATO MORBO LIBERATA
PRINCIPEM EJUS ARTIS DECLARAVIT,
ET IN CONSILIUM ELEGIT
MAGNIS HONORIBUS, ET PRÆMIIS CONSTITUTIS,
QUEM PROPTEREA CAROLUS V. IMPERATOR
MULTIS, MAGNISQUE MUNERIBUS,
ET DIGNITATE COMITIS PALATINI
AUXIT, ATQUE ORNAVIT
VIXIT ANNOS LXXVI. MENS. VIII. DIES XV.
FABRICIUS FILIUS
PATRI B. M. POSUIT.

1530. Gio: Pietro Arluno figliuolo del Nob. Boniforte Medico ancor esso, e d'Agnese Tanzia, fu Archiatro Ducale, ma molto più famoso, sì a riguardo della sua maestria nel medicare, come dell'Opere da lui composte, e date alle Stampe, che sono le seguenti:

Jo. Petri Arluni Mediolanensis, De faciliori alimento. Commentarius tripartitus, e dedicollo a Jacopo Filippo Sacco Presidente del Senato di Milano.

De Balneis Commentarius, da lui indirizzato a Scipione Vegio Ducal Protofisico, il quale avendo nell'anno pre-

ce-

Digitized by Google

cedente ſcritto ſopra il medeſimo argomento, in occaſione di provvedere alla ſalute del Duca Franceſco II. Sforza, l'Arluno eſamina nel preſente Commento, ſe le acque propoſte convengano all' indiſpoſizione del Principe, conchiudendo coll' affermativa.

De lotii difficultate Commentariolus, dedicato al Cavaliere Jacopo Triulzo, travagliato dalla medeſima indiſpoſizione.

De articulari morbo Commentarius, indirizzato al Padre Pacifico Abate di S. Ambrogio divenuto podagroſo.

De Aſthmate Commentarius, a Filiberto Co:di S. Martino.

De ſupprimenda genitura lotio confuſa Commentariolus &c.

De Febre quartana Commentarius, dedicato al Giuriſconſulto Giambattiſta Panigarola. *Mediolani typis Gothardi Pontii 1532. in fol.*

In lode di queſto Autore, Benedetto Patelano, Ducal Segretario, formò il ſeguente Epigramma:

Quæcumque expreſſit carthis Arlunus in iſtis
A nullis unquam ſcripta fuere viris.
Et ſi fortè audax aliquis perſtrinxit, & auſus
Eſt humeris tanti ferre laboris onus,
Imperfecta nimis, nec vero conſona ſenſu
Edidit, in variis mancaque multa locis
Nec quis quam ipſo uno fæliciùs attigit arte
Seu medicam, ſeu tu verba latina petas.
Et quæ jam dudum noſtris erat exul ab oris,
Romanè cepit nunc medicina loqui.
Conſpice quam docto, & terſo fluat ore, medendi,
Dum docet infirmi corporis ille modum.

Senſa

Digitized by Google

Senſa machaonio promat quaque eruta penu,
Ne triſtem in morbum languida membra cadant.
Quisquis Apollineo gaudet medicamine, libros
Hos legat, & cupidus verſet utrâque manu.

Fu il noſtro Giampietro celebratiſſimo, e di lui ſi conſerva un manoſcritto *de Peſte* nella Biblioteca Ambroſiana. Giace il ſuo cadavere in Sant' Ambrogio di queſta Città nella ſua Capella gentilizia, in cui l'ornamento dell' Ancona diviſo in due ale, che abbracciavano al di ſopra una Luna, pretendeaſi, che ſpiegaſſe l'inſegna della famiglia, dopo l'eſtinzione della quale è ſtata a giorni noſtri rimodernata, ed abbellita in vaga forma da' PP. Ciſtercienſi, e dedicata à Sant' Bernardo, conſervandoſi però ancora ſopra il Sepolcro l'Epitafio ſeguente.

D. O. M.
INVIDISTIS HEU PARCÆ NOBIS
JO. PETRUM ARLUNUM
VIRUM MEDICÆ ARTIS PERITISSIMUM
CELEBERRIMUM, PROBATISSIMUM, PER INSIGNIS ITEM
DOCTRINÆ, PROBITATIS, AC LAUREÆ
PATRIS, ATQUE FRATRUM QUATUOR MAJESTATE
PRÆFULGENTEM
AN CANDIDAS HUJUS LITERAS
CUM MORIBUS SANCTISSIMIS ADAMANTES
AD CUMULUM VESTRÆ FELICITATIS
EVEXISTIS IN CÆLUM?

1533. Francesco Vimercati ſtimatiſſimo Filoſofo, dottiſſimo Matematico, ed eccellentiſſimo Medico, conſeguita la Laurea nell' Univerſità di Pavia, e dato un ottimo ſaggio di ſe in queſta ſua Patria,* paſsò alla Corte di Francia, ove fu

* *Cooptatus an.* 1523.

fu eletto Medico di quella Regina moglie di Francesco Primo. Giovanni Guinterio nell' anno 1533. gli dedicò la traduzione da esso fatta dal greco del Commento d'Oribasio sopra gl' aforismi d'Ipocrate, leggendosi: *Francisco à Vicomercato Mediolanensi, Serenissimæ Galliarum Reginæ Leonoræ Medico clarissimo Jo: Guinterius Andernacus S.* * Nella dedicazione poi si ferma sulle lodi del nostro Autore, dicendo. *Quem laborem tibi Vir Excellentissimè nominatim appendere visum est, qui tum veterem, tum novam percalleas Medicinam,* (divedevasi à quel tempo in due Sette *, cioè nella Araba, e Greca) *qui in Mathematicis, altioribusque disciplinis, nulli Italorum, vel Gallorum cedas: denique qui tanta curandi ægros dexteritate, & methodo polleas, ut omnibus facile medium, quod ajunt, unguem ostendas. Hac enim ratione Galliarum Reginæ illustrissimæ Medicus es creatus, hac in gravioribus Principum morbis ubique accersiris, hac te Galli amant, Itali venerantur, utrique expetunt. Proindè vigilias nostras hilari fronte excipias Franciscè doctissime &c.*

* *Edit. Venet. per Jo. Antonium de Nicolinis 1533.*

Essendo Lettore nell' Università di Parigi pubblicò nell' anno 1550. il Commento: *In octo libros Physicorum*, dedicandolo ad Enrico II. Rè di Francia. Nell' anno seguente 1551. divolgò quest' altro: *Commentarius in eam partem lib. Metaphysic. Aristotelis, in qua de Deo, & cæteris mentibus Divinis disseritur*: Dedicato al Cardinale di Bourbon &c. Nel 1556. diede alle Stampe: *In quatuor libros Aristotelis Meteorologicorum Comment., & eorundem è græco in latinum conversi.* Dedicato al Cardinal di Lorena. Nella dedicazione dichiara d'esser egli stato chiamato a quell'

* *Vid. Nov. Academ. Florentinæ opuscul. adversus Avicen., & Neoteric. Venet. 1533. in 4., & epistol. de priscis, & neotericis Medicis adiectam operibus Fontanoni. Lugduni apud Harsy 1574.*

Digitized by Google

quell' Accademia dal ſopradetto Rè Franceſco ; dicendo : *Cum me Princeps Illuſtriſſime, Cardinalisque maximè, jam indè ab adoleſcentia philoſophiæ ſtudiis totum tradidiſſem, progreſſusque eos annorum multorum ſpatio in ea viderer feciſſe, ut ad eam in celeberrima hac Lutetiæ Pariſiorum Academia publicè profitendam à maximo illo ſcientiarum, artiumq; omnium veluti parente Rege Franciſco adhiberer &c.* Si vedono di più ſortiti dalle Stampe di Venezia nel 1574. *Commentarii in tertium librum Ariſtotelis de Anima. Franciſco à Vicomercato Mediolanenſi, Pariſiis ſtipendio Regio Philoſophiam græcè profitente Authore.* Con la giunta d'un altro intitolato : *De Anima : Peripatetica diſceptatio ad doctiſſimum Virum D. Petrum Caſtellanum Epiſcopum Tutellenſem.* Come ancora nel 1596. dalle Stampe del Bolzetta parimente in Venezia. *Franciſci Vicomercati Mediolanenſis de principiis rerum naturalium libri tres, nunc primùm in lucem editi.* Dedica lo Stampatore queſt' Opera ad Aleſſandro Maſſaria Vicentino Lettor primario di Medicina nell' Univerſità di Padova, e nel dedicamento dice. *Itaque cum ejus de rerum naturalium principiis diſputationes beneficio humaniſſimi Viri, ejuſdemque Philoſophi, ac Medici eruditiſſimi Ludovici Septalii Mediolanenſis in manus meas perveniſſent &c.* l'originale MS. dell' Opera medeſima ſi conſerva nella Biblioteca Ambroſiana in fol. *ſign. C.* 156. con due altri, parimente MS. il primo de' quali è intitolato :

Franciſci Vicomercati Regii Philoſophiæ profeſſoris Commentaria in libros Ariſtotelis de partibus animalium. In fol. ſign. H. 34.

Et

Et il ſecondo.

Commentaria in Ethic. Ariſt. in 4. ſign. R. 106.

Siccome appare, ch'egli fu fatto Lettore nell'Univerſità di Parigi da Franceſco I., e che continuaſſe ſotto d'Enrico II., così è evidente, che queſta condotta fu antecedente a quella di Torino, mentre da Emanuele Filiberto Duca di Savoja, e marito di Margherita figliuola del Rè Franceſco I., fu deſtinato alla lettura di Filoſofia nell'Univerſità di Mondovì, che allora fioriva, e lo fece ſuo Conſigliere, come atteſta nel medeſimo tempo il Menochio nella ſua lettera al Leggitore nel trattato *De recuperanda Poſſeſsione*, pubblicato nell'anno 1565., dicendo: *Unius Franciſci Vicomercati Mediolanenſis Philoſophorum Principis, Sereniſsimi Ducis noſtri à Secretis Conſiliarii, qui latinè, & græcè ſcribendo, ac docendo Platoni, & Ariſtoteli non cæteris modo palmam præripuiſſe videtur &c. Kalend. Auguſti 1565.*

Per me credo però d'avere ragione di dubitare, che foſſero due Soggetti diſtinti ſotto d'un medeſimo nome, e cognome; cioè l'uno Medico, e l'altro puramente Filoſofo, vedendolo da una parte aver egli ottenuto il Collegio in Milano nel 1523. Archiatro della Reina Eleonora di Francia nel 1533., non conſiderato dal Guintero nella Dedicazione eſpoſta nè per Lettore, nè per Iſcrittore, e in conſeguenza nè pure nominato dal Merchlino nell'Opera ſua: *De ſcriptis Medicis*, e dall'altra apparendo Lettore, e Scrittore verſo l'anno 1550., avendo incominciato da queſt'anno a pubblicare l'Opere ſue Filoſofiche nel frontiſpizio delle quali mai non ſi dichiara per Medico, om-

mettendo ancora il titolo di Dottore, paſſando dopo nell' Univerſità di Mondovì: il che ſarebbe ſeguito in età molto avanzata, ſe foſſe ſtato il medeſimo; perciò veriſimilmente credo probabile, e ragionevole il dubio, che hò detto.

1535. Circa queſti tempi fiorì Matteo Viſconti, del quale ne fanno onorata memoria l'Abate Picinelli nel ſuo Ateneo, Paſqual Gallo nella Biblioteca Medica, Corrado Geſnero, ed Antonio Vanderlinden. Egli pubblicò un' Opera intitolata: *Regimen contra peſtem. Venetiis 1535. in 8.*

1540. GIROLAMO CARDANO figliuolo di Facio Medico, Giurisconſulto Collegiato, e di Chiara Micheria nacque nel giorno 25. d'Agoſto del 1501. * debole di compleſſione, di modo che ne i primi anni per gravi infermità fu più volte in pericolo della vita, maſsimamente nell' ottavo dell'età ſua; quando per febbre gagliarda, e diſenterie venne pianto per morto; ma fu riſcattato col Voto fatto di ſuo Padre a S. Girolamo, e con la cooperatione di due Medici inſigni milaneſi Bernabò Croce, ed Angelo Gira. Dopo altri pericoli felicemente ſuperati arrivato all'età di circa quattro luſtri ſi portò allo ſtudio di Pavia, dove dimorato due anni, diſputando pubblicamente, e nel terzo ſupplendo qualche tempo nella lettura d'Euclide al Padre Romolo Servita, e della Dialetica ad un certo Medico Pandolfo, ritornò poi alla Patria per cagione delle guerre, che allora infeſtavano queſto Paeſe; mà nel 1524. ſi trasferì allo ſtudio di Padova, di dove richiamato per l'infermità di ſuo Padre, della quale morì,

* *Ex lib. de vit. propr. cap. 2.*

Digitized by Google

rì, e di nuovo reſtituito a quella Univerſità, fu fatto Rettore dello ſtudio predetto, e nel fine del 1525. fu addottorato. Paſſate le diſgrazie della Patria di peſte, fame, e guerra, ritornò in eſſa nel 1529., e allora fu, che aſſalito dalla toſſe, divenuto tabido, ed empiematico, e quaſi diſperato della ſalute, avendo fatto voto alla B.V. guarì. Riſtabilito nella ſanità fu per opera de i Deputati del Venerando Spedal Maggiore, e del nobiliſſimo Patrizio Filippo Archinto eletto, e deputato alla pubblica lettura delle Matematiche. * Due volte rifiutato dal Collegio de' Fiſici vi fu poi ammeſſo circa il fine d'Agoſto pe'l patrocinio di Franceſco Croce Giuriſconſulto Milaneſe eccellentiſſimo, ed inſigne Matematico, e del Senatore Franceſco Sfondrati, che fu poi Cardinale, col di cui mezzo ancora ottenne la Cattedra di Pavia nel 1544., e fu aſcritto al Collegio de' Fiſici di quella Città. Chiamato poi all'Univerſità di Bologna vi paſsò nel 1562. ſotto l'autorevole protezione del Santo Cardinale Borromeo, e del Cardinale Franceſco Alciato, venendo onorato da quel Senato della Cittadinanza. Nove anni dopo paſsò a Roma, e fu adì 7. del meſe d'Ottobre del 1570. ed adì 13. Settembre del 1574. fu ricevuto nel Collegio de' Medici di quell'Alma Città, dove finì i ſuoi giorni nel 1576. pubblicandoſi nella ſua morte il ſeguente Epigramma:

** In Scholis Platinis, de quibus ſermo erit inferiùs ad annum 1658.*

Non me terra teget Cælo, ſed raptus in alto
Illuſtris vivam docta per ora virum.
Quidquid venturis ſpectabit Phœbus in annis
Cardanos noſcet nomen & uſque meum.

Di molte cose degne egli fu inventore in diverse facoltà specialmente nell' Aritmetica, Filosofia naturale, e morale, come ancora nella Medicina. Veggasi il Capo *XXXXIV. de vita propria*. Ma a palesare la di lui Universale erudizione basta il riferire ciò, ch' egli hà composto, il tutto stampato in 10. Tomi in foglio. *Lugduni apud Hugnetan* 1663., cioè nel primo.

1 *De vita propria.*
2 *Ephemerus de libris propriis.*
3 *De Socratis studio.*
4 *Tricipitis Gerionis, aut canis cerberi Orat. ad Cardinalem Alciatum.*
5 *In Thessalum Medicum.*
6 *Encomium Neronis.*
7 *Encomium Podagræ.*
8 *Mnemosynon.*
9 *De Ortographia.*
10 *De Ludo Aleæ.*
11 *Dialectica.*
12 *Contradictiones Logicæ.*
13 *De Uno.*
14 *Hyperchen.*
15 *Norma vitæ consarcinata, sacra vocata.*
16 *Proxeneta, seu de prudentia civili.*
17 *De præceptis ad filios.*
18 *De Optimo vitæ genere.*
19 *De Sapientia.*
20 *De Summo bono.*
21 *De Consolatione.*

22 Dia-

Digitized by Google

22 *Dialogus Hieron. Cardani, & Facii Cardani Patris.*
23 *Dialogus Antigorgias, seu de recta vivendi ratione.*
24 *Dialogus Tetim, seu de humanis consiliis.*
25 *Dialogus de morte, seu Guglielmus.*
26 *De minimis, & propinquis.*
27 *Hymnus, seu Canticum ad Deum.*

Nel secondo.

28 *De utilitate ex adversis capienda.*
29 *De Natura.*
30 *Theonoston liber primus, sive de Tranquillitate.*
31 *Theonoston lib. 2. seu Dialog. de vita producenda.*
32 *Theonoston lib. 3. seu de animi immortalitate.*
33 *Theonoston lib. 4. seu de Contemplatione.*
34 *Theonoston lib. 5. seu Hyperboreorum.*
35 *De Immortalitate animorum.*
36 *De Secretis.*
37 *De gemmis, & coloribus.*
38 *De Aqua.*
39 *De vitali aqua, seu ethere.*
40 *De Aceti natura.*
41 *Problematum sectiones septem.*
42 *Discorso del vacuo.*
43 *Se la qualità può trapassare di suggetto in suggetto.*
44 *De Fulgure.*

Nel terzo.

45 *De Subtilitate.*
46 *Actio in Calumniatorem librorum de Subtilitate.*

47 *De*

Digitized by Google

47 *De rerum varietate.*

Nel quarto.

48 *De numerorum proprietatibus.*
49 *Practica Arithmetica.*
50 *Computus minor.*
51 *Artis Magnæ, sive de regulis Algebraicis.*
52 *Liber Artis Magnæ, sive XL. Capitularum, & XL. Quæstionum.*
53 *De Aliza regula.*
54 *Sermo de plus, & minùs.*
55 *Exæreton Mathematicorum.*
56 *Encomium Geometriæ.*
57 *Operazione della linea.*
58 *De proportionibus numerorum, motuum, ponderum, sonorum.*
59 *Della natura de Principij, e regole Musicali.*

Nel quinto.

60 *De restitutione temporum, & motuum Cœlestium.*
61 *De providentia ex anni constitutione.*
62 *Aphorismorum astronomicorum segmenta septem.*
63 *Commentarii in Ptolomeum de astrorum judiciis.*
64 *De septem Erraticarum stellarum Viribus.*
65 *De Interrogationibus. Libellus.*
66 *De Judiciis Geniturarum.*
67 *De exemplis centum Geniturarum.*
68 *Liber duodecim Geniturarum.*
69 *De revolutionibus.*
70 *De supplemento Almanach.*
71 *Somniorum Synesiorum.*

Nel

Digitized by Google

Nel ſeſto.

72 *Encomium Medicinæ.*
73 *De ſanitate tuenda libri quatuor.*
74 *Contradicentium Medicorum libri decem.*

Nel ſettimo.

75 *De uſu ciborum.*
76 *De cauſis, ſignis, & locis morborum.*
77 *De Urinis.*
78 *Ars curandi parva.*
79 *De methodo medendi ſectiones tres.*
80 *De radice Cina.*
81 *De Cina radice, ſive decoctis magnis.*
82 *De Sarſa Parilia.*
83 *Epiſtola de Oximelitis uſu in Pleuritide.*
84 *De Venenis libri tres.*
85 *Commentarii in lib. Hipocr. de alimento.*

Nell'ottavo.

86 *Commentarii in Hipocrat. de aere, aquis, & locis libri 8.*
87 *Commentarii in Aphoriſmos Hipocratis libri 7.*
88 *Comment. in Hipocrat. Prognoſtic. lib. IIII.*

Nel nono.

89 *Comment. in lib. Hipocratis. De ſeptimeſtri partu.*
90 *Examen XXII. Egrorum Hipocrat. in Epidem.*
91 *Conſilia Medica ad varios morbos.*
92 *Opuſcula Medica ſenilia libri quatuor.*
93 *Comment. in primam Hazen.*
94 *Vita Ludovici Ferrarii, & Alciati.*

Nel

Digitized by Google

Nel decimo.

95 *De Arcanis Eternitatis.*
96 *Politicæ, seu moralium liber unus.*
97 *Elementa linguæ Græcæ.*
98 *De Inventione. Tractatus.*
99 *De naturalibus viribus. Tractatus.*
100 *De Musica.*
101 *De integris Tractatus Arithemeticus.*
102 *Expositio Anatomiæ Mundini.*
103 *Comment. in Hipocrat. de ratione victus in acutis.*
104 *Comment. in duos libros priores Epidem Hipocr.*
105 *Tractatus de Epilepsia.*
106 *De Apoplexia.*

Paralipomenon libri XVIII.

107 *De humanis civilibus successionibus.*
108 *De humana perfectione.*
109 *De Admirandis.*
110 *De dubiis naturalibus.*
111 *De rebus factis raris, & artificiis.*
112 *De humana compositione naturalium.*
113 *De mirabilibus morbis, & symptomatibus.*
114 *De Astrorum, & temporum ratione, & divisionibus.*
115 *De Mathematicis Quæsitis.*
116 *Historiæ Lapidum metallicorum, & metallorum.*
117 *Historiæ Animalium.*
118 *Historiæ Plantarum.*
119 *De Anima.*
120 *De dubiis ex historiis.*

Digitized by Google

121 *De Clarorum virorum vita, & libris.*
122 *De Hominum antiquorum illuſtrium judicio.*
123 *De Uſu hominum, & dignotione eorum &c.*
124 *De Sapiente.*

In oltre ha ſcritto un Trattato di Metopoſcopia, il quale è uſcito alla luce con queſto titolo:

Hieronymi Cardani Medici Mediolanenſis Metopoſcopia libris tredecim, & octingentis faciei humanæ iconibus complexa. Pariſiis apud Thomam Joly 1658. in fol.

Fu molto ſtimato per la ſua virtù; anzi l'Accademia degli Affidati di Pavia celebre per tanti Principi ad eſſa aſcritti l'invitò, e lo volle nel numero de' ſuoi Accademici. Fece molti viaggi addimandato da perſone principali per eſſere da eſſo curate delle loro infermità: il principale fu quello nella Scozia chiamatovi dall' Amiltone Arciveſcovo di Sant' Andrea, in occaſione del quale paſſando per la Francia ebbe onorevole conferenza con Giovanni Fernelio, e Jacopo Silvio Medici del Re Criſtianiſſimo. Molti onori ricevette in ogni luogo, e diede a vedere, che la fama non eſagerava d'avuantaggio i lui talenti. Fra gli amici, e benevoli Milaneſi, che lo patrocinarono, furono Ottaviano Scotto, Filippo Archinto Arciveſcovo di Milano, Lodovico Maggi, Andrea Alciato, Gio. Morone dappoi Cardinale, Lodovico Taverna, Franceſco Vimercato Filoſofo nominatiſſimo, Giampietro Albuzio Medico inſigne, e Marcantonio Majoraggio, oltre a tant' altri non nazionali, che tennero particolar amiſtà con queſto gran Letterato. Fra i ſuoi Maeſtri egli ſteſſo annovera Matteo Corte Paveſe, Bran-

da Porro Milaneſe, e Franceſco Taegio Novareſe: e furono Scolari di lui Lodovico Ferrario Bologneſe, che fu poi Profeſſore delle Matematiche in Milano, e Bologna ſua Patria, Ambrogio Bizozero, Giambatiſta Boſcano, che fu Segretario del Senato, Gaſparo Cardano ſuo Nipote, che fu poi Medico ſtimato in Roma, Benedetto Cattaneo Paveſe, che eſercitò la giuriſprudenza, ed altri riuſciti in diverſe facoltà, ma fra tutti ſi ſegnalarono i prenominati Lodovico Ferrario, e Gaſparo Cardano, come ancora Rodolfo Silveſtro Bologneſe, che profeſsò con ſomma fama, e valore la Medicina. *

* *Vid. lib. de vit. prop.*

In fine non giudico bene il tralaſciare una particolarità rimarchevole di ſommo onore a queſto grand'uomo, ed è che l'autorità de' ſuoi ſcritti era citata, ed allegata con ogni vigore, lui ancora vivente; ciò, che diede motivo ad Andrea Camuzio Lettore nell'Univerſità di Pavia d'oltrepaſſare forſe l'emulazione pubblicando un' Opera intitolata: *Andreæ Camutii diſputationes, quibus Hieronymi Cardani Magni nominis viri concluſiones infirmantur &c. Papiæ apud Bartolum 1563. in 4.*

Ella è dedicata a Daniele Barbaro Patriarca d'Aquilea, al quale comunicando nella dedicazione il motivo di ſcrivere, conchiude. *Siquidem in hac Inſubria noſtra quamplures videas non ſolùm Auditores, verum etiam jamdiu promotos ad Lauream, quos minimè pudeat Cardanum contra Galeni placita, veluti phyſicum Apollinem in medium producere, idque non mediocri laborantium diſpendio. Cæterùm primitias elucubrationum mearum tibi uni dicandas cenſui &c. Ticini Kal. Junii 1563.*

Nic-

Niccolò Mutoni Medico famoso illustrò grande- 1542.
mente la pratica con insegnare, e facilitare agli Speziali le preparazioni de' composti Medicinali pubblicando un antitodatario, intitolato:

Luminare majus, sive Aromatariorum Thesaurus &c. Venetiis 1549. *in fol.*, e ristampato nel 1564. da Niccolò Bevilacqua.

De Mithridati legitima constructione. Jena apud Joh. Beitman. 1620. *in* 8.

JOHANNIS SERAPHIONIS de simplicium medicamentorum Hystoria lib. VII. Interprete Nicolao Mutono Mediolanensi Medico. Venetiis 1552. *in fol.*

Diede di più alle Stampe di Roma nel 1544. una Parafrasi in Versi Italiani del Poema della Scacheide * di Monsignor Marco Girolamo Vida Cremonese Vescovo d'Alba.

* *Arisi. Cremon. litter. tom. 2. pag.* 111.

Andrea Giussano Fisico Collegiato figliuolo di Gio: 1545.
Antonio Decurione di questa nostra Città, fu pubblico Lettore nell'Università di Pavia. Preso dal diletto della Poesia fece in essa grande riuscita; onde venne ascritto nell'Accademia de' *Trasformati* di Milano eretta in Patria nell'anno 1546. coll'impresa d'un Platano, e col motto seguente: *Et steriles Platani mallos gessere valentes*. Ebbe in essa per suoi Colleghi Camillo Rhò, Gianfrancesco Castiglioni, Marcantonio Missaglia, Cesare Regna, Francesco Mantegazza, Carlo Visconti, Marcantonio Majoraggio, Filippo Pirogalli, Facio Gallerano, Giampaolo Barzi, e Monsignor Ottaviano Arcimboldi, ingegni tutti eccellenti in Poesia, e belle Lettere. Del so-

praddetto Andrea si veggono alle Stampe XXXIII. scelti Sonetti nel libro intitolato: *Sonetti degli Accademici Trasformati di Milano. Al felicissimo, e Serenissimo Principe di Spagna. Milano per Marcantonio Borghi* 1548. *in ottavo*. Morì nel fine dell'anno 1547. Fu celebrato ancor vivente dalla dotta penna del Cavalier Carlo Visconti, come ancora da quella del Missaglia amendue di sopranominati.

1548. Giambatista Biumi figliuolo di Matteo rinomatissimo Medico Coll. in questi tempi. Fu prima Lettore di Filosofia nell'Università di Pavia, ed indi esercitò la Medicina con indicibile grido in questa nostra Città. La sua squisita dottrina con la felicissima condotta nella guarigione degli infermi divulgarono la sua fama per ogni parte; di modo che avendo l'Imperador Carlo V. formato uno speziale concetto d'un uomo così singolare, lo fece Conte Palatino, e dichiarollo Protomedico Cesareo con alcuni privilegj, e i medesimi onori gli furono poi rinovati dall' Aula Pontificia, ed eletto per suo Medico da Papa Pio IV., * che inoltre lo dichiarò Protofisico di Roma, assegnandogli l'onorario di 50. scudi romani al mese, oltre al mantenimento, e a cinque servidori con carrozza, e Cavalli, acciocchè vivesse in quell' Alma Città con lo splendore dovuto alla sua nascita, e merito non inferiore alla stima universale, che di lui veniva fatta. Il Morigia nella *Nob. di Milano lib. 3. cap. X.* dice, che il sopraddetto compose alcune Opere della sua professione, le quali fino al suo tempo erano restate inedite: ma al solito questo Scrittore non le specifica.

* *Prætermissus à Mandosio.*

Morì questo Medico segnalato nel 1566., e fu seppellito

lito in Santa Maria del Monte ſopra Vareſe, ove in di lui lode, e de' ſuoi Antenati leggeſi l'Epitafio ſeguente:

PAULO BIMIO SAPIENTISSIMO J. C.
JOHANNIS FILIO COLL. MED. J. C. AMPLISS.
PATAVII PUB. LEGUM INTERPRETI,
IMPERIALI VICARIO, VERONÆ MODERATORI,
AD MARTINUM PONTIFICEM V.
E CONCILIO CONSTANTIENSI PAPIA TRANSEUNTEM
NOMINE DUCIS PHILIPPI MARIÆ VICECOMITIS,
UNIVERSI CLERI, AC POPULI
PRO CONSECRATIONE ARÆ METROPOLITANÆ LEGATO:
SIGISMUNDI IMPERATORIS FAMILIARI,
NOBILI POETÆ, AC PERFECTO. ORATORI
JACOBO PROAVO
OMNI LITERARUM GENERE PERPOLITO
EJUSDEM COLL. J. C. CELEBERR.
AC PAULI NEPOTI NON DISSIMILI.
MATTHÆO AVO
VIRO NON SOLUM ELEGANTIA MORUM
VERUM ETIAM FIDEI, ET VITÆ INTEGRITATE INSIGNI:
JOH. BAPTISTÆ PATRI
PHILOSOPHO SUMMO INGENIO, ET EXQUISITA DOCTRINA
EQUITI, COMITI, PROTOPHYSICO CÆSAREO,
NEC NON PII IV. PONT. MAX.
PRIMARIO PHYSICO
ADEO EXCELLENTI, UT DIVINUS POTIUS,
QUAM HUMANUS HABERETUR.
ADEO IN EXPLICANDIS NEGOTIIS PRUDENTI,
UT SÆPIUS ETIAM IDEM PONTIFEX
EJUS CONSILIO IN ARDUIS UTERETUR.
JOH. PETRUS COMES, ET EQUES PIUS
AC COLL. MED. J. C.
AD MAJORUM SUORUM MEMORIAM RENOVANDAM,
ET PATRI
CUJUS OSSA HIC HUMANTUR,
SIBI, LIBERISQUE SUIS H. M. P.
MDLXXXII.

Sin-

Digitized by Google

Singolare è il teſtimonio che dà di queſto celebre Letterato il Sig. Senatore di Milano Gottardo Reyna nella lettera, che precede le conſultazioni * legali di Giampietro Biumi ſuo figliuolo: egli parla così:

* Edit. Venet. ex officina Damianì Zenariì 1588.

Verum me ad ipſum vocat, & rapit Protophyſicus ille eximius Jo: Baptiſta Pater tuus, quem ex facie novimus, & memoria noſtra vidimus, cujus laudes nulla unquam obſcurabit oblivio, qui enim, quibus animi bonis, quibus induſtriæ, ingeniique ornamentis abundaverit?

Qui denique, Vir, quantuſque fuerit, aut ignorat, aut ſi quam modo tantarum laudum partem cognitam habet, non earum memoria, ſed deſiderio facilè commovebitur! Vir certè fuit acerrimo ingenio, præſtanti juditio, inſigni eruditione præditus, homo honoratus cum omni virtute excellens, tum verò omnium quos in vita viderim, humaniſſimus, domi ſplendidus, extrà domum gratioſus: qui ſtudiis, quæ humaniora appellantur, valdè exornatus, philoſophiæ ſe totum dedit, & optimarum artium ſtudiis eruditus, tantum in ea profecit, ut coram Illuſtriſſimo Duce noſtro Franciſco Sfortia ingentem numerum Paradoxorum in Tycinenſi Gymnaſio publicè diſputaverit, & ſanè ſtrenuè defenderit; & uno omnium conſenſu digno diudicato, Laurea Corona in artibus, & Medicina decreta fuerit, ac ibidem per aliquot annos publicè legerit, & à Divo Imperatore noſtro Carolo Quinto ſemper Auguſto, ſumptis de eo priùs debitis teſtimoniis, Equitis, Comitis ac Protophyſici dignitate, ac aliis magnis honoribus cohoneſtatus fuerit: & demum Pius ille Quartus adeò egregius optimorum ingeniorum æſtimator, Romam ad ſe ſatis honorifico ſtipendio accivit, intimum, ac prima-

Digitized by Google

marium physicum sibi constituit, eum amavit, ejus consilio sepè in arduis usus est, donis affecit, teque ipsum Equitis, & Comitis honore, ac fructu decoravit, majoraque expectabantur, si mors non obrepisset. Et in summa tanta fuit hujus Viri in moribus elegantia, in omni vita gravitas, & integritas, & in explicandis negotiis prudentia, & in curandis ægrotantibus præsertim pauperibus singularis adeò humanitas, & suavis hilaritas, atque demum in arte physica, & maximè in prognosticis pronuntiandis excellens, & mirabilis adeò præstantia, ut non solum Principibus, & Illustribus Viris conjunctissimus, & universo populo Varisiensi, apud quem omnium judicio facilè primas tenebat, acceptissimus semper fuit: Verùm etiam tamquam ad alterum Æsculapium homines cujuscumque generis è longinquis, & remotis regionibus confluerent: itaut Divinus potiùs, quam humanus haberetur, & celebraretur. Tantaque in eo Viro fuit animi, altitudo, & magnitudo, ut ingentibus sumptibus multa elegantia ædificia in Oppido Varisii extruxerit, & intra proprios lares sepiùs Principes, ut Heroas liberalitèr, & splendidè hospitio acceperit, & multis, eximiisque virtutibus insignis, in omni vita nihil præter decus, & gloriam cogitaverit. Utinam praxim in arte Medica ab eo conscriptam absolvere potuisset, optimè novi quantam utilitatem attulisset. Tua est nunc cura, tuæ sunt partes, ne hæc tanta res delitescat, aut pereat, sed à peritis recognita ad communem utilitatem aliquando in lucem prodeat.

Giampietro Albuzio figliuolo d'altro Giampietro, e di Giulia Daveria fu ne i costumi, e nel sapere ammirabile, nelle belle Lettere eminentissimo, in Teologia, e nella 1550.

Sto-

Storia versatissimo, pratico della lingua Greca, ed Ebraica. Lesse ancora giovanetto, cioè in età di 25. anni, per ordine del Duca Francesco II. Sforza la Rettorica, e poi Logica nell'Università di Pavia. Amante della Patria, ricusò la lettura di Bologna, e di Pisa, e d'altre Università con vantaggiosi stipendj. Avendo inoltre maggiormente atteso alla pratica Medica riuscì di tal eccellenza, che fu chiamato ancora fuori di Patria alla cura d'Ottavio, ed Alessandro Duchi di Parma, a quella di Cristierna in Fridburg figliuola del Re di Danimarca, e Vedova del Duca Francesco II. Sforza, e di più a quella del Duca di Baviera, come pure di molti Cardinali, cioè Borromeo, Sorbellone, Altemps, e Chiesa, similmente del Duca Doria, ed altri, che riconobbero la sanità da questo grand'Uomo. Morì in Pavia adì 14. Febbrajo 1583., ed il suo cadavere fu portato a Milano nella Chiesa di S. Eustorgio, ove gli furono celebrate l'esequie, facendo l'Orazione funebre Archileo Carcano suo Discepolo, e seppellito gli fu apposto l'Epitafio seguente:

IO. PETRO ALBUTIO
INTER PUBLICOS MEDICINÆ PROFESSORES
CELEBRATISSIMO.
IN TICIN. ACCADEM. HOR. VESPER.
LECTORI PRIMARIO
VIRO INGENUO, PIO, MODESTO,
ET LIBERALI
PATRIÆ, ET PRINCIPIBUS MULTIS
MEDICINÆ CAUSA SUMME' CARO,
QUI ANNOS VIXIT LXXV.
PUBLICE' DOCUIT XL.
ET ÆTERNO MEDICINÆ DAMNO OBIIT
IO. FRANCISCUS
PATRI B. M. SIBI, ET SUIS
POSUIT
ANNO DOMINI CIↃDC.

Aven-

Digitized by Google

Avendo cominciato ne' venticinque anni ad insegnar pubblicamente, pare, che contraddica a quanto viene espresso nella Lapida, che n'insegnò solamente quaranta: ma si dee avvertire, conforme attesta il Picinelli, * che fu interrotto per alcuni anni dalle Guerre lo studio di Pavia, dopo il qual tempo il nostro Albuzio ripigliò la pubblica Lettura.

* *Ateneo de Letterati.*

Ebbe corrispondenza con diversi Letterati, e con tale credito, che molti bramarono il suo parere prima di mandare alle Stampe i loro componimenti, ed esso lasciò scritti, secondo asserisce il Picinelli *due Libri di Letture*, ed un' altro *di Consultazioni Medicinali*.

Essendo persona di tanto concetto fu uno de' Deputati eletti nella Peste del 1577. venendogli assegnata Porta Vercellina di questa Città. *

* *Ex Centor. de pest. p. 322.*

MARTINO ENRICO Medico di San Colombano Borgo del Lodigiano nell'Opera sua intitolata: *Pulcherrimarum Quæstionum Medic. tom. primus*, dedica all' Albuzio la Quistione seconda con questa espressione: *Ad Joannem Petrum Albutium præceptorem suum, Medicum undequaque in litteris admirandum, in Gymnasio Ticinensi publicè profitentem &c.*

IL MORIGIA * rammemora fra i Letterati Milanesi FABIO ALBUZIO Medico ancor esso, e figliuolo del riferito Giampietro facendone molti encomj, come pure d'altro fratello nominato Francesco (Cavaliere de' Santi Maurizio, e Lazaro) amendue degni successori d'un Padre tanto virtuoso.

* *Nob. di Milano lib. 3. cap. 7*

PIETRO PAOLO PARRAVICINO Fisico Collegiato di Como 1553.

Como ſua Patria, e fatto Cittadino Milaneſe con Privilegio di queſto Eccellentiſsimo Senato ſpedito nel principio di Gennajo 1547. ſegnato *Patelanus*, fu figliuolo di Giovanni Fiſico ancor eſſo Collegiato abitante in Caſpano Luogo riguardevole della Valtellina, e Padre del Giuriſconſulto, e Regio Queſtore Giambatiſta; fu parimente Zio paterno del Cardinal Ottavio Parravicino Veſcovo d'Aleſſandria nel 1590., ed Avo paterno di Girolamo, creato Regio Ducal Senatore di Milano dal Re Cattolico Filippo III. nel 1609. Egli diede alle Stampe un Trattato col titolo ſeguente:

* *Vid. Collectan. de Balneis omnibus totius Orbis. Venet. apud Juntas 1553. in fol. pag. 194.*

Petri Pauli Parravicini Novocomenſis Medici * *De Maſſinienſium, & Burmenſium Thermarum ſitu, natura, miraculiſque*, che dedicò al celebre Medico Collegiato di Milano Ambrogio Cavenago Regio Ducal Protofiſico del Conſiglio Segreto, ed uno de LX. Decurioni di queſta Città, Protettore dello ſtudio di Pavia, annoverato ancor eſſo dal Morigia, dal Silvatico, e da altri Scrittori tra i famoſi Letterati della noſtra Patria di famiglia Nobiliſſima, illuſtrata ancora da due Cavalieri Geroſolimitani ſuoi Pronipoti Fra Filippo, e Fra Fabio fratelli Cavenaghi.

Ebbe il ſopraddetto Pietro Paolo per ſuo Panegeriſta il dottiſſimo Medico Benedetto Giovio Comaſco fratello del famoſo Medico di Papa Clemente VII. Paolo Giovio, che dappoi fu Veſcovo di Nocera, faccendo eſſo la Prefazione al riferito Trattato *de Thermis*, il quale fu dopo rinovato, ed ampliato da Giampietro Parravicino col titolo *d'Avvertimenti ſopra li bagni del Maſsino &c.* riſtampato dal Cardi. Milano 1658. in 12. con una giun-

ta del Sig. Giovanandrea Malacrida, Medico in Sondrio molto ſtimato, e fu dedicato dallo Stampatore al Sig. Rocco Casati Medico Collegiato Milaneſe di gran fama, e valore.

Niccolo' Boldone* figliuolo d'Ottaviano conſeguita la Laurea nella facoltà Filoſofica, e Medica nell'Univerſità di Padova fu giudicato quaſi ſubito degno d'eſſere pubblico Maeſtro, e perciò fu chiamato nella ſua prima gioventù ad una Cattedra di Lettura primaria nell'Univerſità di Piſa, ove inſegnò con tanta lode, che non eſſendo conveniente, che la Patria reſtaſſe priva d'un tale ſuggetto, fu richiamato dal Senato di Milano, ed eletto Lettor primario nell'Univerſità di Pavia con maggiore ſtipendio dell'accoſtumato, perſeverando in quella carica ſino all'anno ſettanteſimo ottavo dell'età ſua, in cui morì. I ſuoi manuſcritti, che ſi conſervano nella Biblioteca Ambroſiana ſono i ſeguenti, come appunto mi ſono ſtati comunicati dal celebratiſſimo Dottore Bibliotecario della medeſima Giuseppe Antonio Sassi, che corteſemente mi ha favorito, ancora in ordine a MS. de' ſuggetti, che anderò ſcorrendo. 1555.

* *Cooptatus in Colleg. Phyſ. Mediol. die 8. Januar. 1541. ex Siton. Cronic. MS. Colleg. Phyſ. &c.*

Excellentiſs. Medicinæ Doctoris Nicolai Boldoni in quartam primi Canonis Avicennæ, quam aggreſſus eſt 1555. die Martis 26. Novembris.

In primam lib. Avicennæ ſect. 4. cap. 1. circa medium. MS. fol. A. 180.

De Febribus MS. fol. A. 215.

Eſſendo gli altri paſſati, e diſperduti nelle mani di diverſi Profeſſori, che ſommamente pregiandoli,

godeano frequentemente di leggerli.

MARTINO ENRICO, rammemorato di sopra nell'accennato primo suo Tomo, intitolato. *Pulcherrimarum Quæstionum.* Fa la dedicazione della settima Quistione al nostro Boldone nella seguente forma: *Ad Nicolaum Boldonum Archiatrum Practicen ordinariam in Gymnasio Ticinensi primo loco profitentem.* Da Filippo II. Re delle Spagne, *inscius, & invitus* (così parla Giambatista Silvatico *) *in Protophysicum electus est.* Non ostante, che fosse assai vecchio, fu chiamato insieme con Zaccheria Cajmo da Maria d'Austria, e da Rodolfo Imperadore in Boemia, dove avendo adempiute prontamente le sue parti, si riconduſſe alla Patria colmo di gloria, e donamenti preziosi, ove in età di 78. anni morì nel mese di Gennajo 1582. lasciando dopo di se una gloriosa memoria delle sue virtù singolari.

* *Colleg. Mediol.*

Soggiungo per gloria della Patria, come la sopraddetta Imperadrice attesa la fama de' Medici Milanesi volle dappoi per suo Medico assistente GIAMBATISTA BESOZZO Fisico Collegiato * figliuolo di Pietro Antonio, e fratello di Princivallo Decurione di questa Città, e suo Vicario di Provvisione nel 1561. Fu il sopraddetto un Medico di gran nome, e però molto celebrato da Giambatista Silvatico *, che di lui dice: *Cum optimis, & primis Medicis sui temporis collatus est; cujus quoque claro exemplo, quam grata, & accepta fuerit exteris Principibus Mediolanensis Medicina, liquidò constat; eum siquidem non adhuc senem in suæ vitæ custodiam esse voluerit Maria Pannoniæ Regina. Hunc tamen liberali Reginæ manu sæpè donatum,*

* *Cooptatus 25. Junii 1550. ex Siton. in Chron. MS. Coll. Phys.*

* *Colleg. Mediol. cap. 26.*

& ad honores majores deſtinatum, inopinata mors, magna ipſius Reginæ, & Urbis noſtræ jactura è vivis abſtulit.

Seguì la ſua morte nell' Imperiale Città di Vienna, ove fu ſeppellito nella Chieſa de RR. PP. Geſuiti col ſeguente Epitaffio:

DEO OPT. MAX. SACR.
JO. BAPTISTÆ BESUTIO
PATRITIO MEDIOLANENSI
DE COLLEGIO MAG. D.D. PHYSICORUM MEDIOLANI
SERENISS. IMPERATRICIS D. MARIÆ AUSTRIÆ
MEDICO ADLECTO,
ET CLEMENTIÆ GLUSSIANÆ MEDIOLANENSI
UXORI PUDICISS.
CUI XVI. KAL. DECEMBRIS FATO FUNCTÆ
COMES ESSE VOLUIT,
UT QUIBUS COMMUNIS THORUS
IDEM QUOQUE SEPULCRUM FIERET;
CUM OMNES IN DESIDERIO VITÆ RELIQUISSET
P. P. B. M. P.
ANNO MDLXVII. DIE V. MENSIS MARTII.

In queſta digreſsione io noto, che nel corrente ſecolo ſi ſervì molto l'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria de' Medici Milaneſi * pel molto grido, che di loro correa, come di già s'è oſſervato *in Angelo Candiano, Giambatiſta Biumi, Niccolò Boldone, Zaccheria Caimo, e Giambatiſta Beſozzo*; a queſti aggiungo BATISTA BALDIRONE, uomo ſegnalato, il quale, dopo d'eſſere ſtato Medico del Principe Giulio Sforza, lo fu dell' Invitiſſimo Imperador Carlo V. Queſto ſuggetto viene celebrato da Gio. Biſſo nelle ſue Poeſie Latine * egli fu Propoſto dell'inſigne Cattedrale di Trento, come ſi raccoglie dal ſuo Teſtamento, rogato da Guglielmo Gallo Notajo Trentino l'anno 1527. adì 3. Gen-

* *Si non Mediolanenſes, ſaltem modo preſulgent in Aula Viennenſi Itali duo Archiatri celeberrimi, V. Eques Cæſareus Nicolaus Garrellus Bononiēſis filius N. paritèr phyſici Cæſarei; & Gabriel Longobardus Neapolitanus &c.*

* *Mediol. 1512. in Bibliot. Ambroſ.*

Digitized by Google

Gennajo, ove leggesi: *Reverendus in Christo Pater Dominus Baptista Baldironus de Mediolano, Sacræ Cæsareæ Majestatis Consiliarius, & ejus Physicus, nec non etiam Præpositus Ecclesiæ Tridentinæ, filius quond. Nob. Viri Domini Antonii Baldironi instituo &c.*

Fu fratel Cugino di Gianjacopo Trivavo del vivente Sig. Don Francesco Baldironi, Nobile Milanese.

1558. GIAMBATISTA CARDANO* figliuolo del famoso Girolamo, e di Lucia Bandarina, Laureato in Medicina, era per gareggiare di gloria col Padre, ma disgraziatamente morì nel 1563, avendo composto un Trattato *de Fulgure*, il quale si legge nel fine del secondo Tomo * dell' Opere di suo Padre. Scrisse inoltre un altro Trattato, intitolato:

* *Cooptatus* 1557. *ex J. C. Siton. utsupra.*

* *Edit. Luzdun. Apud Huguetan* 1663.

Jo: Baptistæ Cardani Libellus de Abstinentia ab usu ciborum fætidorum. Basileæ apud Henricum Petri 1581. *mense Augusti &c.*

1560. GIROLAMO Basso figliuolo di Francesco, e di Francesca parimente Bossa addottorato nella facoltà Medica, fu molto nella medesima accreditato * Paolo Morigia parla di questo Autore nella maniera seguente: * *Girolamo Bosso fu Filosofo e Medico eccellente, nè mai volle prevalersi di quest' Arte, se non per Poveri, & Amici, nè mai medicò per mercede. Dilettossi ancora della Poesia toscana, e di lui sono uscite diverse belliffime Poesie, e particolarmente un libro de Romanzi in ottava rima, il cui titolo è. Genealogia della glorioſissima Casa d'Austria per Geronimo Bosso Gentiluomo Milanese. Venezia presso Gio: Battista, e Melchior Sessa fratelli* 1560. *in* 8.

* *Cooptatus* 22. *Martii* 1560. *ex J. C. Jo. Siton. utsupra.*

* *Nob. di Milan. lib.* 3. *cap.* 4.

L'Abate

Digitized by Google

L'Abate Picinelli aggiugne nel ſuo Ateneo i ſeguenti Componimenti:

I primi cinque libri d'Eliodoro. Milano 1557., che dedicò a Carlo V.

Ragioni, perche la volgar lingua abbia avuto dal Petrarca, e dal Boccaccio il compimento.

ANTONMARIA VENUSTI rinomato per la ſua varia erudizione uſcì da Nobile, ed antica famiglia privilegiata dal Criſtianiſſimo Re di Francia Lodovico XII., e da' Sereniſſimi Duchi Viſconti. * Laureato in Medicina, oltre all'eſercizio di eſſa, nel quale occupoſſi curando gl' infermi; fu Maeſtro di belle Lettere, ed in eſſe ammaeſtrò il noſtro Lodovico Settala con ſua gran gloria. Diede alle Stampe le ſeguenti Letterarie fatiche: 1562.

* *Ex J. C. Jo. Siton. Phyſ. Chron. MS.*

Compendio di quelle coſe, le quali a Nobili Criſtiani Mercanti appartengono &c. Al molto magnifico, e prudente Sig. Franceſco Pecchio. Milano preſſo Giv. Antonio degli Antonii 1561. in 12.

Per lo credito, che ottenne queſt' Opera fu allegata dal Giuriſconſulto Collegiato Aleſſandro Rò *in informat. juris, & facti in cauſa Banchi S. Ambroſ. Mediol. fol.* 13. 25. 41. 49. 53.

Diſcorſo particolare del naſcimento del Sig. Girolamo Caimo, ſecondo figliuol maſchio del magnanimo, ed Illuſtre Sig. Bartolameo.

Diſcorſo generale intorno alla generazione, al naſcimento degli uomini, al breve corſo della vita humana, ed al tempo. Dedicato a dieci Nobiliſſimi, e concordiſſimi fratelli legitimi figliuoli del Sig. Eraſmo d'Adda. Venezia per Giambatiſta

tiſta Somaſco 1562. in 8., e riſtampato *in Milano per Giambatiſta Bidelli 1614. in 16.*

Nel ſopraddetto diſcorſo l'Autore ſi dichiara di Patria Milaneſe, conforme ſi legge a fogl. 79. 84., e 123. dell' Impreſſione fatta in Venezia.

In Bologna parimente recitò, e fece ſtampare la ſeguente lodata Orazione:

ANTONII MARIÆ VENUSTI Oratio nomine liberalium Artium Bononienſi Academiæ Bononiæ habita. Ad Franciſcum Craſſum J. C. Senatorem Mediolanenſem, Protonotarium Apoſtolicum, Bononiæ Gubernatorem, 1565. apud Alexandrum Benatium in 4.

Eſſendoſi portato a Trieſte ad eſercitare la Medicina, e ſempre più creſcendo nel credito veniva conſultato ancora da gli Eſteri nelle malattie più ardue; Quindi pubblicò un volume col titolo infraſcritto:

ANTONII MARIÆ VENUSTI Tergeſtinorum Medici Conſilia Medica. Venetiis 1571. in 4.

1564. Gabriello Cuneo intimo amico di Gabriello Fallopio Modaneſe fu Lettore di Notomìa nell'Univerſità di Pavia, ed atteſe ancora alle inciſioni in queſta ſua Patria, e pubblicò le ſue Tavole Anatomiche ſtampate in una ſua Opera col titolo: *Univerſæ Medicinæ Synopſis &c. Vicentiæ apud Paulum Majettum 1595. in fol.*

Preſe la difeſa d'Andrea Veſalio impugnato da Franceſco Pozzo Vercelleſe nella ſua Opera intitolata:

Apologia in Anatome pro Galeno contra Veſalium ſcripta &c.; ond' eſſo corriſpoſe al medeſimo titolo col ſeguente:

GA-

Digitized by Google

GABRIELLIS CUNEI Mediolanenſis Apologia Franciſci Puthei examen &c. Venetiis apud Franciſcum de Franciſcis 1564. in 4.

Lo critica con qualche aſprezza, ſpinto però dalle perſuaſioni d'altri Letterati, dicendo egli nel principio di queſta ſua Opera: *Non illorum dumtaxat, qui me Anatomen Mediolani, & Ticini docentem audiunt precibus, verum & multorum ſubalpinæ Scholæ Medicorum literis vehementèr rogor, ut quam fædè tuam pro Galeno in Veſalium Apologiam inſtitueris tibi ſignificem: Imò Gabriellis Fallopii, & Jo: Canani, & Petri Martyris Troni, ac meam denique ſententiam ſic tuo ſcripto invocas &c.*

Queſto PIETRO MARTIRE TRONO fu Medico anch'egli Milaneſe, così atteſta il medeſimo Cuneo nella detta ſua Opera, dicendo: *Tronum quoque familiarem, & conciveum meum*; era però d'origine da Camaro nel Novareſe * fu Lettore di Cirugia nell'Univerſità di Pavia, ove morì, avendo ſcritto:

* *J.C. Laz. Auguſt. Cotta in Muſeo Novar. n.487.*

De vulneribus, & ulceribus capitis. Libri quatuor. Ticini 1584. in 4., che fu dato alle Stampe dal Medico Federigo Ghislerio ſuo genero, il quale nella dedicazione della medeſima Opera dice in oltre, che *quædam in Hipocratem ſcripta reliquit &c.* Evvi ancora dello ſteſſo Autore un altra fatica letteraria, intitolata:

Preſervativi utiliſsimi, ne' quali ſi dichiara il modo, con che l'uomo potrà preſervarſi dalla Peſte. Milano 1630.

LUCILLO FILALTEO, * che ſuppongo di nazione Padovano, ſe avverto nel ſuo primo Tomo delle Lettere Latine a quella ſcritta a Giambatiſta Opizzone

1565.

* *Ghillinus eum dicit Brixienſ. ex Madiorum fam. p. 1. pag. m. 298.*

* Epist. 2. pag. 8. * Patav. 1527. IV. Id. April., ove dice: *Ea fert Avi mei Villa in Campo Nucerio, ne quidem septem milliaribus à Patavio distans*; e via più che oltre all' Avo avea pure in quella Città i suoi Nipoti, inviando i quali a Venezia per essere educati da Egnazio professore di belle Lettere, e della lingua Greca, e Latina, così gli scrive: * *Itaque illi crevere ad istam usque primam adolescentiam apprimè in mitioribus literis eruditi, aut quantum ad tuas doctissimas voces excipiendas in publica professione videntur mihi profeciſſe, ad te jussu meo venturi sunt &c. Patavii 1527. prid. Id. August.*; ciò non ostante io l'annovero fra i nostri Scrittori per la sua lunga abitazione in questa Città * dove a riserva del tempo delle lezioni obbligate dallo studio di Pavia, quando ne fu fatto Lettore, sempre dimorò con la stima dovuta al suo merito. Cominciò egli da fanciullo a pascere la fervida inclinazione alle scienze, di modo che col suo fertile ingegno fece prestamente l'acquisto delle buone Lettere, e di quattordeci anni avendo scritto eccellentemente molte Pistole Latine a diversi Letterati, ne fece copia al pubblico, che le desiderava, dandole egli stesso alle Stampe. Possedendo perfettamente le trè lingue Greca, Latina, e Toscana s'inoltrò ad altre cognizioni, e singolarmente riuscì nella Filosofia, e Medicina, e ne divenne Maestro, esercitando questa carica con tutta lode prima in Bologna, * e poi in Napoli, donde, com'egli dice: * *Post vaghum, & multiplicem fortunæ, (ut ajunt) cursum veni Mediolanum Urbem antiquissimam, Nobilis. Auspiciis quond. Excell. superque Illustriss. Marchionis Vasti, qui tum se strenuissimum belli*

* *Epistolar. tom. primo.*

* *Per 25. Ann. ex Ghilin. Teatr. literat.*

* *Usque ad Ann. 1535. ut ex Ep.* * *In Noncupatoria Paulo ab Ecclesia, posita in fronte libelli inscript. Meth. recit. curas &c.*

Du-

Ducem pro Cæsare in Italia gerebat. Fu ricevuto da questo Principe Governatore per suo Medico, e della famiglia non venendogli permesso l'impiego d'alcuna lettura nell' Università di Pavia dalla guerra, che allora bolliva in Italia, così il medesimo attesta * soggiugnendo: *Hinc conticuere literæ, & studia Gymnasiorum publica, vel biennio quasi; cum intereà ille de me retinendo cogitasset suæque me familiæ Medicum ascripsisset. Verum cum me plus triennio in præliis comitem exercendi muneris mei causa habuisset, & penè confecisset itineribus diu noctuque non sine metu hostium vitæque sæpè discrimine, animo meditabar qua possem industria nervum ingenii, & Minervæ palestram ad studia perpetua revocare.* Ottenne quindi l'intento bramato, venendo promosso da questo Eccellentissimo Senato ad una lettura pubblica di Medicina nell' Università di Pavia, in cui si portò con molta sua lode, e tanto profitto degli Studenti, che molti riuscirono sotto la sua disciplina eccellenti.

* *Ibid.*

Varie sono le Opere pubblicate da questo Virtuoso dicendo egli: * *Quippè cum usque ad id ævi * nullum elapsum sit anni curriculum sine aliqua editione in omni genere artium præter Theologiam, & Civilem disciplinam &c.* quelle, che ho raccolto, sono le seguenti:

* *In noncupatar. ut supra.*
* *1565. prout ab eadem edit.*

Lucilli Philalthæi Art., & Medic. profess. pub. secundus tomus consiliorum de gravissimis morbis nuper editus. Papiæ apud Hieronymum Bartolum, & Constantinum Soncinum Socios 1565. in 8. dedicato a Don Gabriele della Cueva Duca d'Alburquerque succeduto al Duca di Sessa nel governo di Milano. Il primo tomo delle sue Consulta-

zioni non ho potuto rinvenire; mà bensì l'Autore accenna d'averlo dato a ſtampare in Baſilea * *Cum primum Baſileæ multo cumulatiorem tradendum curavi &c.*

* *In nuncup. ut ſupra.*

Lucilli Philalthæi Medic. Opt. Libellus de Method. recitandi curas ad eos, qui Lauream petunt, nuper editus &c. Papiæ apud Hieronymum Bartholum, & Conſtantinum Soncinum Socios 1565. in 8. dedicato al Sig. Senator di Milano Paolo Chieſa, che fu poi promoſſo al Cardinalato dal Santo Pontefice Pio V. nel 1568.

Lucilli Philalthæi Philoſophiæ, Medicinæque profeſſoris publici in quatuor libros Ariſt. de Cælo, & Mundo. Commentarius unà cum eorundem librorum è Græco in Latinum per eundem converſione. Venetiis apud Vincentium Valgriſium 1565. in fol.

Nella dedicazione, che egli fa a Pio IV. dice d'eſſer Zio d'Andrea Ronzonio. *Andreas Ronzonius Jure Conſultus, Eques, & Senator Romanus Nepos meus &c.*

Lucilli Philalthæi Philoſophi, & Medici &c. in duos primos libros Ariſtotelis auſcultatorios &c. Venetiis apud Hieronymum Scottum 1566. in fol.

La dedicazione è fatta al Cardinale Carlo Borromeo, ch' ora glorioſo noſtro Protettore.

Oltre alle Opere già date molto prima alla luce, e ch' egli accenna nel modo ſeguente: * *Jam extabant in manibus hominum eruditorum Commentarii Philoponi, Simplicii, Alexandri Aphrodiſei in utraque Philoſophiæ parte, quos ego primum è Græcis Latinè feci, & quos adhuc extare ſæpè impreſſos reperies &c.* accenna d'averne altre in diſpoſizione

* *In nuncupat. utſupra.*

di

di pubblicare, dicendo: *Spero brevi in manibus fore quoad Theoricen medendi, & practicen lucubrationes noſtras de arte Medicinali Galeni, ac de Prognoſticis Hippocratis Commentarios Doctis quam maximè probatos &c.*

Martino Enrico nel ſuo Trattato *Pulcherrimarum Quæſtionum* * lo annovera fra i principali Medici del ſuo tempo, che fioriſſero nell'Univerſità di Pavia: *Nicolaus Boldonus, qui cum in omnibus diſciplinis, tum verò in Medicinæ ſcientia tantum valet, ut hodiè nemini norim, vel apud Italos (cum pace omnium dixerim) quem illi conferendum exiſtimem. Hieronymus Cardanus Vir ſupra omnes, quos noſtra novit ætas, doctiſſimus, quippè qui plura, ut ſcimus, in Medicinâ ſcripſit, quam recentiorum quiſquam. Lucillus Philaltheus, qui Græcam, & noſtram Minervam ità pulchrè amplectitur, quaſi Cignus utriuſque linguæ, ut quæ inſcitia ſit, quæ genuina, non facilè diſcerni poſſit. Matheus Bobius Vir impensè doctus. Andræas Cumutius extrà controverſiam cùm in abditis Theologorum Myſteriis, tùm maximè in omnibus diſciplinis inter præcipuos numerandus &c.*

* *In Præfation. ad Lect.*

Bernardino Baldino nato in Suna Feudo della Nobile famiglia Viani ſul Lago Maggiore nel Ducato di Milano l'Anno 1515. picciolo di ſtatura, e grande d'ingegno fu fatto Lettore di Medicina nell'Univerſità di Pavia, e poi delle Matematiche in queſta noſtra Città. Fu buon Filoſofo, eccellente Poeta, ed ottimo profeſſore di belle Lettere, amato univerſalmente da tutti, e particolarmente da' Virtuoſi per li ſuoi oneſtiſſimi coſtumi, e ſapere. 1566.

Nel

Nel 1600. adì 12. Gennajo in età di 85. anni morì in questa Città, e fu seppellito nella Chiesa Parrochiale di S. Bartolommeo avendogli Cesare Millefanti Canonico della Regia, ed Imperial Collegiata di S. Maria della Scala, virtuoso, ed amico del defunto ideato il seguente Epitaffio:

PARVULUS IN PARVA BALDINUS CONDITUR URNA,
PARVA VELUT VIVO RESQUE, DOMUSQUE FUIT.
UTQUE VIRI SPATIO MENS ÆQUA CAPACIOR OMNI,
SIC IN COELESTI SEDE PATENTE VIGET.

Compose molte Opere di varia erudizione, e sono le seguenti:

Problemata excerpta ex Commentariis Galeni in Hipocratem. Venetiis 1587.

Regole di misurar il Cammino fatto da' Naviganti, e di saper il luoga, ove sono ridotti a tutte l'ore.

Dialogi duo, in quorum altero agitur de multitudine rerum &c. in altero verò de materia omnium disciplinarum. Ad Jo: Baptistam Baldinum J. C. & patruelem jocundissimum. Mediolani apud Antonium de Antoniis 1558. in 8.

Discorso intorno all' utilità delle scienze, ed arti. Al Sig. Conte Alfonso della Somaglia. Milano appresso Giambatista Colonio 1586. in 4.

Dialogus de præstantia, & dignitate Juris Civilis, & Artis Medicæ. Ad Nicolaum Sfondratum Cardinalem amplissimum. Mediolani apud Johannem Baptistam Colonium 1587. in 4.

Descrizione dell' aspro Inverno del 1571. in Versi Italiani.

Li-

Digitized by Google

Libellus de bello à Christianis, & Othomannicis gesto &c.

Liber de bello Othomannicorum ad Manes. Carmen. Mediolani 1574. in 4.

Lusus. Ad Marcum Antonium Baldinum fratris filium. Mediolani apud Pacificum Pontium 1586. in 4.

In Pestilentiam libellus. Mediolani 1577. in 4.

Epistolæ variæ &c.

De fabulosis Deis antiquarum gentium. Mediolani apud Paulum Gotardum, & Pacificum Pontium fratres, in 4.

De Stellis, iisque, qui in Stellas, & numina conversi dicuntur homines. Ad Johannem Thomam Odescalcum, & Galeatium Brugoram Senatores Regios. Venetiis ex Officina Dominici Guerrei, & Johannis Baptistæ fratrum 1579. in 4.

Ars poetica Aristotelis versibus exposita. Mediolani 1578. in 4.

Oeconomia Aristotelis versibus exposita. Mediolani 1578. in 4.

Octo libri Physicorum versibus expressi. Mediolani in 4.

Appendix. Ibidem in 4.

Si conserva di più nella Biblioteca Ambrosiana un suo *MS. segn. N. 176.* intitolato:

Deorum consilium &c. incomincia: *Convenere Dei, quo se se ardente Corona &c.*

Ebbe un Nipote degno di stima, Medico, e Lettore nell'Università di Pavia chiamato Francesco Imperatorio, accennato da lui medesimo nelle sue Opere.

OTTAVIANO FERRARI figliuolo di Girolamo Nob. Milanese 1568.

Digitized by Google

lanese fu il primo Lettore di Filosofia nelle Suole fondate dal Nob. nostro Cittadino Paolo Canobio, e perciò dette le Canobiane. Non solamente addottrinò diversi begli ingegni della nostra Patria, ma ancora scrisse, e pubblicò alcune Opere erudite, cioè:

Octaviani Ferrarii Mediolanensis, Hieronymi F. de sermonibus exotericis. Ad Bartholomæum Capram Jo. Francisci F. Juris Consultum. Venetiis apud Aldum 1575. in 4.

De Disciplina Encyclio. Ad L. Annibalem Crucejum: Venetiis apud Paulum Manutium Aldi F. 1560. in 4.

Athenei ex Græco in Latinum versio.

Octaviani Ferrarii. Mediolanensis Philosophi ac Medici. De Origine Romanorum. Ad Danesium Filiodonium Provinciæ Mediolanensis Magnum Cancellarium. Ticini apud Andream Vianum 1589. in 8.

Bartolommeo Capra Giurisconsulto Milanese fa la Prefazione al sopradetto Trattato; ed in esso, che comincia: *Ex omnibus bonis humanis nullum majus, nec præstantius veritate &c.* dice: *Horum exemplum Octavianus Ferrarius Civis noster Philosophus, ac Medicus ad imitandum sibi proposuerat: & eam vitæ rationem ab ineunte ætate susceperat, quæ tota deindè in maximo veritatis campo elaborata est, in quo ille se se exercendo tantos progressus fecit, ut præter cæteros excelluisse communi Doctorum, atque intelligentium Virorum judicio fuerit existimatus.*

I Manoscritti di questo Letterato pervenuti alla Biblioteca Ambrosiana sono i seguenti:

Juditium Operum Aristotelis in fol. A. 24.

Digitized by Google

In nonum, & decimum æthicorum Aristotelis in fol. D. 384.

Censura in primum caput var. lectionum Mureti in 4. Q. 122.

In Problem. 12. sect. 25. Arist. in 4. S. 94.

Hippodromus in Problem. Arist. in 4. Q. 113.

Lectiones in primum, & secundum Politicorum in fol. D. 381.

In primum, secundum, tertium, quartum æthicorum in fol. D. 382.

In quintum, sextum, septimum, & octavum Ethic. in fol. D. 383.

In primum, secundum, & tertium Aristotelis de Anima in fol. A. 48.

Morì con comune rincrescimento, e massimamente de' Letterati. Si crede, che sia stato seppellito nella Chiesa di S. Francesco de' PP. Conventuali, ove aveano il sepolcro i suoi Maggiori, leggendosi in oltre sotto al primo Chiostro la seguente Inscrizione di Gio: Antonio suo Cugino germano:

IOHANNES ANTONIUS FERRARIUS
VIVENS CELLAM CUM ARA CHRISTO ÆDIFICAVIT,
UT EI RES DIVINA QVOTIDIE' FIERET.
ANNUAM MERCEDEM CONSTITUIT,
MAJORUM SEPULCRUM AMPLIAVIT
SIBI, ET IULLÆ FLORENTIÆ UXORI CARISSIMÆ
POSTERISQUÆ SUIS,
ET GENTI FERRARIORUM UNIVERSÆ.
QUÆSTURAM URBANAM ABSTINENTISSIME GESSIT
FRANCISCO II. DUCE, ET CAROLO V. IMPERATORE
VIXIT ANNIS LVIII.
ANN. MDLIII. LIBERI SEX
PATRI OPT. POS.

Digitized by Google

1570. GIROLAMO VISCONTI Compadrone di Bernate figliuolo di Ettore, e d'Apollonia Bianca fu un ingegno di singolare aspettazione. S'addottorò in Filosofia, e Medicina, * e portato dalla sua naturale inclinazione allo studio si diede ad una tanta applicazione, che credesi gli abbreviasse la vita, ne gli fu permesso di dare al pubblico alcuno Componimento Medico, come disegnava, mentreche faceva un molto considerabile avanzamento nella pratica, ciò, che compose ne' suoi primi anni, e pubblicò, viene riferito dal Picinelli, come siegue:

* *Cooptatus in Coll. Phys. 20. Junii 1570, ex Siton.*

Elegiæ.

Saturnalia, & alii Lusus. Ad Aloysium Palatium Senatorem Regium. Mediolani apud Antonium Antonianum 1570. in 4.

Opuscula Lamiarum, sive striarum: erroneamente però attribuitogli dal Picinelli; essendo d'un altro Girolamo dell'Ordine de' Predicatori, che dedicò al Duca Francesco Sforza *die* 13. *Septembris* 1490. *

* *Mediolani per Leonardum Pachel.*

1572. ZACCHERIA CAJMO figliuolo di Paolo fece prodigioso progresso negli studj, e particolarmente nella Medicina, nella quale facoltà fu Laureato, * ed acquistò particolarissimo credito, e come dice il Silvatico * *Tanta fuit illius ingenii, & doctrinarum excellentia, ut apud omnes Italos non modo, sed & Gallos, & Germanos inter eruditos eruditissimus, inter doctos doctissimus, interque claros clarissimus habitus sit. Principibus multis in his, quæ ad vitam pertinent scriptis, & opere auxilio fuit &c.* Fu nella lingua Latina, e nella Greca peritissimo; anzi il Picinelli col riferire un Epigramma di Bernardino Baldino scritto *ad Zachariam Caimum,*

* *Cooptatus die 3. Febr. 1570. ex Siton. ut supra.*
* *Coll. Med. c. 24.*

Digitized by Google

Caimum, che si legge nel suo libro intitolato *Lusus*, ove dice:

Alter Galenus, Cornelius alter, & alter
Pæones; atque tuum par tribus extat opus.

Pensa, ch'egli abbia data alla luce un'Opera formata di tutte due le lingue. Fu sostituito ad Ottaviano Ferrari defunto nella lettura pubblica di Morale nelle Scuole Canobiane di questa Città. Restituì la sanità quasi disperata a Cristierna Duchessa di Lorena, e fu chiamato in Boemia da Maria d'Austria, e da Rodolfo Imperadore, avendo avuto per compagno nella cura di questa Principessa il sopramentovato Niccolò Boldone. Dopo ritornato alla Patria fu fatto dal Re Cattolico Protofisico di questo Stato. Giambatista Carcano gli dedicò nel 1574. il suo Trattato *de Musculis palbebrarum atq; oculorum &c.*, e Gio: Jacopo Bossi Pavese nel 1594. il suo libro intitolato: *De Hippocratis, atque Aristotelis decretis*. Questa dedicazione è molto riguardevole, onde voglio riferire una parte di essa: *Ego autem, Ornatissime Archiater hosce nostros Commentarios tibi dicare, & volui, & debui, non solum quia Princeps es Medicorum Insubriæ, & generis claritate polles, opumque amplitudine, quibus liberalissimè uteris, abundas; verum etiam quod omni virtutum genere Medicæque facultatis præcipuè, & priscos illos Medicos æques, & qui hac nostra ætate florent, superes Universos, ut te mortales omnes summa veneratione colant, verèque non modo Mediolanensis Reipublicæ, sed etiam totius quoque Orbis terrarum Protophysicum venerentur &c.* Nella pestilenza, che affliſse questa nostra Città nel 1577. molto impiegossi in

utilità del pubblico, e fu uno de' Deputati eletto a Porta Vercellina.*

* Centor. della Peſt. p. 322.

Alcune ſue *Conſultazioni Mediche* ſono ſtate ſtampate nella Collettanea *di Giuſeppe Lautembach. Francofurt apud Joh. Sartorium* 1705. *in* 4.*

* Vid. Merchlin. de Scrip. Med.

Le altre coſe molte da lui ſcritte ſono sfortunatamente ſmarrite. * *Quæ ſcripſit multa, cùm in Medica facultate, tùm in Philoſophia amico reliquit, & commendavit, ut puto, edenda, quod utinam in omnium utilitatem quanto citiùs fiat.*

* Silvatic. Coll. Med.

Morì ottuagenario nel 1596., e fu ſeppellito nella Chieſa Parrocchiale di San Giovanni Laterano, ove prima della ſua reſtaurazione leggevaſi la ſeguente Inſcrizione:

ZACHARIÆ CAIMO,
E COLLEGIO MEDICORUM MEDIOLANI,
QUI ARISTOTELIS ÆTHICEN, ET POLITICEN
IN CANOBIANA SCHOLA PUBLICÈ DOCUIT
A PHILIPPO II. REGE HISPANIARUM
ARCHIATER PROVINCIÆ MEDIOLANI ELECTUS
UTRUMQUE MUNUS SUMMA CUM LAUDE
AD EXTREMUM USQUE VITÆ DIEM SUSTINUIT,
CHRISTOPHORUS, ET JO: PAULUS CAIMI
HÆREDES FRATRIS NEPOTES
B. M. POSUERUNT
VIXIT ANNOS LXXX.
OBIIT ANNO MDCVI.

Debbo avvertire, che dicendo Giambatiſta Silvatico di queſto ſoggetto. *Archiatri dignitate jam multis annis oblivioni tradita decoratus eſt*, mette con queſta clauſola in dubbio la ſteſſa dignità conferita al ſuo Anteceſſore Nic-

Niccolò Boldone, com'egli medesimo ha riferito, * e che il Merchlino scrivendo in verbo *Zaccarias Caimus pag.* 1053. * *Jo: Hartmani*, che fu posteriore, *Diatriben de usu Medico Microcosmi evulgavit*, equivoca con Zaccheria Brendellio, che divulgò quest' Opera nel 1635.

* *Colleg. Med.*

* *De Scrip. Med.*

GIAMBATISTA CARCANO LEONE, figliuolo di Bartolommeo, e di Giovanna Balbi fu discepolo del famoso Gabriello Fallopio nella celebre Università di Padova: Sotto questo rinomato Professore fece tale profitto, che meritò d'esser sostituito ancor esso Lettore di Notomia, e Cirugia al suo Maestro, com'egli stesso attesta, * ove dice: *Summopere admiror, colo, ac veneror præcipuè Præceptorem meum Fallopium cui tantum debebunt artis anatomicæ studiosi, quantum utilitatis ex nostris hisce conatibus se cognoscent excerpturos. Quidquid enim boni dixero in eum, & ad eum relatum esse volo. Is enim fuit, qui me tamquam fratrem optimum amavit. Is fuit, qui me domi suæ, dum anatomen ab ipso discendi magno desiderio detentus ad celeberrimum Gymnasium me contuli Patavinum, liberalitèr excepit. Is fuit, qui me anatomen absolutissimè docuit. Is fuit demum, qui me ætatis meæ vigesimum quintum nondum agentem annum in locum suum Patavii, ut & anatomen, & Medicinæ partem Chirurgicam publicè profiterer, delectum à magnificentissimis Venetis curavit*; benchè poi non esercitasse questa Lettura. * *Ad quod munus obeundum, nisi mors eum magno animi mei mærore præoccupasset, jam eram accinctus.* Per altro ebbe in dono i manoscritti del suo amatissimo Maestro. * *Huic itaque tamquam magno Præceptori me debere fateor; atque ejus scripta tamquam à vir-*

1574.

* *De Muscul. palpeb. pag.* 36. *tergo.*

* *Ibid.*

* *Ibid.*

virtutum omnium fonte emanantia, ac ab ipso ad me dono missa, maxima reverentia exosculor.

Essendogli stata conferita la Cattedra di Notomia nell'Università di Pavia, l'occupò con plauso, e gloria indicibile. Pubblicò nel 1574. due Trattati. Il primo

De Cordis Vasorum in fœtu unione. Ad Nicolaum Boldonum Provinciæ Mediolanensis Protophysicum; e l'altro

De Musculis Palpebrarum atque oculorum motibus deservientium. Zachariæ Caimo Physicæ excellentissimo. Ticini apud Hieronymum Bartholum 1574. in 8.

Nella Prefazione di questi due Trattati manifesta al Leggitore il motivo, e l'intenzione di scrivere, dicendo:

Hac itaque de causa aliquot meos libros de variis rebus Anatomicis pertractantes in lucem edere decrevi ea ratione, non ut rerum novarum studeam inventioni, uti dixi, verum ut rerum Anatomicarum ab aliis inventarum, ac sæpè falsò ab eis descriptarum veræ studeam determinationi.

Non è però da negare, che questa non sia una sorta di ritrovamento, manifestando cose incerte, overo erroneamente descritte; ed egli medesimo lo concede nella stessa prefazione.

Continuò nella Lettura predetta più di 25. anni, succedendogli Carlo Carcano suo degno figliuolo.

Diede ancora alle Stampe:

De Vulneribus Capitis liber Absolutissimus triplici sermone contentus. Mediolani apud Petrum Tinum 1584. in 4.

Essendo avvenuta in quest'Anno 1584. la morte del glorioso S. Arcivescovo Carlo Borromeo pubblicò la relazione intitolata:

Exem-

Digitized by Google

Exenteratio cadaveris Illustrissimi Cardinalis Caroli Borromei. Mediolani 1584. in 4.

L'anno seguente nel mese di Marzo diede al pubblico un ragguaglio intitolato:

Lettera di Gio: Batista Carcano Leone, pubblico Anatomico nello studio di Pavia, del felice successo di sua Anatomia fatta quest' anno 1585. del mese di Gennajo nello studio sopraddetto, dedicata al Nobilissimo, e dottissimo Giovane il Sig. Antonio Reina figliuolo del Molto Illustre Signore, il Sig. Gotardo Reina Regio, e Ducal Senatore, in 4.

Questo ANTONIO REINA riuscì Medico di grido. * Prese il Collegio nel 1588., e morì nel 1610.

* *Ex Cron. MS. J. C. Jo. Siton. ut supra.*

Di Giambatista Carcano parla diffusamente il Morigia, *e ne fa ricordanza l'Epitaffio, che si legge nella Chiesa di S. Erasmo di questa Città nel modo seguente:

* *Nob. di Mil. lib. 3. cap. 18.*

BAPTISTA CARCANUS
IN GYMNASIO TICINENS. PROFESSOR PUBLICUS
ANATOMIÆ,
ET IN CHIRURGIA EXERCENDA SOLERTISSIMUS
ATQUE VIOLANTA SUDATA
CONCORDISSIMI CONJUGES MORTIS INEVITABILIS
MEMORES
SIBI AC POSTERIS POSUERUNT
ANNO MDC.

GIUSEPPE CASATI figliuolo di Rocco Causidico Collegiato fu educato nella Medicina da Bernardino Paterno, e Vittore Trincavelli rinomati Lettori nell'Università di Padova. Conseguita la Laurea, ed avendo fatto un'ottimo progresso nella pratica * fu molto onorato, e stimato in questa sua Patria, nella quale morì l'anno 1594. lasciando alcuni manoscritti, pervenuti all'insi-

1575.

* *Cooptatus in Coll. phys. 1569 ex J. C. Siton. ut supra.*

gne

gne Libreria de' RR. PP. Gesuiti nel Collegio di Brera, col farsi Religioso della Compagnia il Sig. Antonio Casati figliuolo di Rocco Juniore Fisico Collegiato suo Abbiatico. Fra i predetti MS. ve n'ha uno col titolo infrascritto:

Adnotationes, & defensiones in primum librum Excellentiss. Trincavellii de praparatione, & usu medicamentorum contra cujusdam obiectiones &c. in fol. sottoscritto. *Ego Joseph Casatus anno 1568. 29. Februarii.*

Ho notato in altro suo manoscritto, che contiene alcune lezioni del suo Maestro Trincavelli, arricchite da esso di molte annotazioni, il seguente Epitaffio:

EPITAPHIUM VICTORIS TRINCAUELLII, QUI OBIIT VENETIIS ANNO 1563. DIE 20. AUGUSTI, DUM VIENNAS ANTEA MISSUS ESSET A VENETIS PRO CURANDO QUODAM HEROE GERMANICO. ERAT ÆTATIS ANNORUM 73., MENSIUM OCTO, DIERUM DECEM.

Dii meliora! Obiit modo Trincavellius; Heros
Aut est causa necis Germanicus; aut Venetus Dux,
Aut iter: ille vocat, jubet hic, hec ducitur. Illum heu
Non Heros, non Dux, nec iter! Mors invida victrix
Sustulit, ut victo victore superbior iret.
I nunc, vince tuis victor virtutibus orbem.

Nella peste, che afflisse Milano nel 1577. fu Giuseppe uno de' Deputati eletto per Porta Romana.* Egli fu seppellito in S. Maria della Pace nel sepolcro di suo Padre, che ha l'infrascritta Inscrizione:

* *Center. della peste pag. 322.*

D. O. M.
ROCCHUS CASATUS
A MORTE VITAM SPERANS
SIBI, ET HÆREDIBUS
POSUIT MDLXXIII.

Lasciò

Lasciò due figliuoli, l'uno chiamato Giulio Cesare, e l'altro Giampaolo. Questi fu Medico anch' esso di molto grido * e fu Lettore di Morale nelle Scuole Canobiane di questa Città, di lui parla Giambatista Silvatico suo contemporaneo ne' termini seguenti:

* Cooptatus in Coll. Phys. 1590 27. April. ex Chron. J. C. Siton.

**Josepho magni nominis Medico, morum probitate, & vitæ Sanctimonia illustri Patre natus, est præeccellenti adeo ingenii acumine præditus, ut multis jam ante annis nullus in ea ætate par illi fuerit. In latinis literis optimè eruditus, græcarum splendore magno minimè caret. Et morum suavitate, atque ea modestia ornatus est, ut omnibus sit carus, & in eum tanquam in virtutis singulare quoddam specimen oculos dirigant &c.*

* Coll. Med. Mediol. cap. 32.

Morì nel 1612., e di lui non ho potuto rinvenire altro manoscritto, non ostante d'averne lasciati diversi, che il seguente: *

* In Biblior. Braydens.

Explicatio Text. penultim. 4. Ethic. Arist. ad Nicomachum habita in Scholis Canobianis die 13. Martii 1593. à me Jo. Paulo Casato Philosophiæ, & Medicinæ Doctore &c.

Suo Nipote fu Rocco JUNIORE figliuolo del sopraddetto Giulio Cesare, e di Clara Cusana. Laureato in Medicina, e felicemente avanzatosi nella pratica proseguì con estimazione universale la sua virtuosa carriera in questa sua Patria *. Fa di esso menzione Sebastiano Badi celebre Scrittor Genovese nel suo Trattato: *De Cortice Peruviano*, come ancora Riccardo Mortone Medico famoso Inglese nel libro *De morbis acutis universalibus*, * ove dice: *Clarissimus Roccus Casatus in tertianis puris, vel spuriis, & in ipsis quartanis usum corticis convellit, quia*

* Cooptatus 18. Julii 1658. ex Chron. J. C. Jo: Siton.

* Cap. 7. de Cort. peruvian. pag. m. 49.

eum frigida, & narcotica naturaeße ſuſpicatur, undè (ut aſſerit) ſpiritus pro tempore quadantenus forſan obdormiſcunt, & veluti à ſuccis narcoticis hebetantur; at poſt inducias paroxiſmi vehementiores, & humore peccante inde vel aucto, vel in partes nobiliores translato, vel magis putreſcente, diriſſimi morbi ſuccedunt. Si pace tanti viri &c.

Eſſendo ottuagenario ſi ritirò dal medicare, e ſopravvivendo qualche anno morì nel 1694., e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Angelo de' Minori Oſſervanti nel ſepolcro di ſuo Padre, che ha la ſeguente Inſcrizione:

D. O. M.
MATHÆO FILIO CARISSIMO
IMPUBERI DEFUNCTO
SIBI, AC POSTERIS
JULIUS CÆSAR CASATUS
AC CLARA CUSANA
VV. PP.
AD MISSAM QUOTIDIANAM PERPETUO' CELEBRANDAM
ANNO DOMINI MDCXX.

Giacchè ho allegato di ſopra Sebaſtiano Badi in teſtimonio del ſopraddetto Rocco Caſati juniore, ſoggiungo come il medeſimo ſcrittore nomina alcuni altri Medici Milaneſi, che nella ſteſſa occaſione pubblicarono diverſe conſultazioni intorno all'uſo della *China-China*, eſſendone ricercati dal Cardinale Gianſtefano Dongo. Fra queſti annovera GIORGIO SERPONTI * Regio Protofiſico dell'Eſercito di Sua Maeſtà Cattolica in Italia, figliuolo di Giampietro Nobile Milaneſe, e fratello del celebre Capitano de' Cavalli Don Tommaſo Serponte mentovato da Giuſeppe Ripamonti * Iſtoriografo di queſta Patria; e fu prozio del vivente Sig. Marcheſe Serponti.

* *Cooptatus an. 1636. obiit ann. 1663. ex Chron. MS. F. C. Jo. Siton.*

* *Hiſt. Patr. lib. 8. fol. 265.*

Gl'altri

Gl'altri nominati ſono:

Chriſtofaro Parravicino:	*Girolamo Cardano Juniore;*
Giannonorato Caſtiglione:	*Franceſco Gradignani, e*
Giampaolo Cambiago;	*Sebaſtiano Calvi;*

ALESSANDRO PARRAVICINO, Medico eſemplare nella carità, ſegnalòſſi nella medeſima, aſſiſtendo con indicibile fervore nel Borgo detto degli Ortolani di queſta Città a poveri infermi di peſte, che affliſſe la noſtra Patria nel 1577.; di modo che ſi vide in pericolo della propria vita, avendo per la ſua zelante aſſiſtenza contratto lo ſteſſo malo, del quale a gran forza guarì. * Compoſe un Trattato ſopra la peſte diviſo in XX. Capitoli col ſeguente titolo: 1576.

* *Ut ex ejuſdem MS.*

Alexandri Parravicini Medici de Peſte, & de ea, quæ anno MDLXXVI. Mediolanum invaſit. Ad Illuſtrem Petrum Antonium Lonatum, in 4. MS.

Il Trattato principia: *Conſueverunt Philoſophi antiqui pariter, & Medici &c.*, e finiſce: *His ritè peractis ſperare poßumus &c.*

Eſſendo rimaſto inedito, mi è ſtato comunicato dal Nobile Sig. Avvocato Franceſco Pozzo Perego, avendolo ritrovato fra le ſcritture del Fiſico Collegiato Aleſſandro Perego agnato proſſimo d'eſſo Sig. Avvocato figliuolo di Gianfranceſco, ed Abblatico di Giambatiſta amendue Medici Collegiati.

LUIGI VARESE d'Appiano figliuolo di Giannandrea, e

d'Apollonia Ermenolfi fu anch'esso un Medico dotato di molta carità, e dottrina *nella peste sopramemorata fu uno de' Deputati eletto all'assistenza di P. Ticinese. * Il Merchlino lo annovera fra gli Scrittori Medici, indicando di ritrovarsi le sue *Consultazioni* nella raccolta di Giuseppe Lautenbach. *Francofurti apud Johannem Sartorium* 1605. *in* 4.

* *Cooptatus 9. Martii 1566. ex J. C. Siton. ut supra.*

* *Ex Cantorio pag. 322.*

Dopo d'avere esercitato con somma lode la sua professione morì nel giorno 29. di Gennajo del 1592.

Fu di lui fratello Cesare Giurisconsulto Collegiato, del quale fa memoria un Inscrizione, che si legge nella Parrocchiale di S. Maurilio.

1578. CESARE RINCIO figliuolo di Bernardino Fisico Collegiato fu Medico di stima non ordinaria nella Teorica, e nella Pratica *Pasqual Gallo nella sua Biblioteca Medica dice di questo soggetto, che *una cum aliis quibusdam scripsit Synopsim Commentariorum de Peste. Norimberg.* 1583. *in* 8.

* *Cooptatus an. 1532. ex Chron. MS. ut supra.*

Il Picinelli scrive, che compose un *Trattato diligentissimo della peste*, che afflisse Milano l'anno 1577., e che fu traddotto in Latino da Gioachimo Camerario, ed unito ad altri Trattati *de Peste*, stampati poi da Caterina Gerlachin 1583. in 8.; Io sono d'opinione, che tutti e due prendano abbaglio, cioè il Gallo credendo, che questo Compendio sia stato composto dal Rincio insieme con altri Medici; ed il Picinelli, che questo sia un Trattato fatto in idioma Italiano, e dappoi traddotto nella lingua Latina; mentre in quanto a me non ritrovo altro, che una Consulta Latina sopra l'Epidemia, che allora

Digitized by Google

allora correa, presentata al Tribunale della Sanità di questa Città, e riferita dal Cavalier Centorio nella raccolta degli *Avvertimenti, Ordini, e Gride &c.*, * che furono pubblicate in quella occasione, mentre ragguaglia, che sopra la grande variazione de' sintomi, che negl' infetti facea la contagione volea provvedere l'Ufficio della Sanità, acciocchè fossero determinati i più proprj, e dovuti rimedj, e perciò *studiatosi diligentemente* (dice il Centorio) *e dal molto onorato Fisico Cesare Rincio, e Filosofo, come uno de' primarj Medici della Città esaminatosi il caso con ogni sottilità, & assiduità di studio, fu al Tribunale rappresentato un Discorso bellissimo, che fu da tutti i Medici infinitamente collaudato.*

* *Lib. 5. p. 323. Milano per Filippo Ghisolfi 1631. in 4.*

Egli inserisce poi interamente la mentovata Consultazione, che comincia: *Cum Pestis à primo suo statu &c.*, e finisce *summi Dei antè omnia justam ob peccata &c.*

Anzi riferisce un altra Consulta del Fisico LANFRANCO BONIPERTI * ch' egli molto apprezza circa il purgare le cose infette, presentata al predetto Tribunale in congiuntura della medesima peste, nella quale il nostro Rinci fu uno de i Deputati a Porta Romana di questa Città, * ove suo fratello Marco Marcello fu Vicario di Provvisione nel 1581., e dappoi uno de i LX. Decurioni.

* *Pag. 200.*

* *Ex Center. pag. 322.*

Fa memoria del sopraddetto onorato Medico la seguente Inscrizione, che leggesi nella Chiesa delle Calonache se Lateranesi di questa Città, detta la Nunziata:

DEFUNCTIS SUIS
SIBI, ET POSTERIS
CÆSAR RINCIUS
DONEC RESURGANT P.
ANNO MDLXIIII.

1580.

1580. Apollonio Menabeno, che si è dichiarato negli scritti suoi per Medico Milanese, fu in questa facoltà molto eccellente, ed in oltre buon Poeta, come viene celebrato da Bernardino Baldino con un Epigramma su'l fine del libro *De Fabulosis Deis*, e fu Filosofo molto dotto, come lo palesano i suoi Componimenti: di questi diede alle Stampe i seguenti:

De Magno Animali, quod Alcen vocant, & de ipsius partium in re Medica facultatibus. Mediolani apud Michaelem Tinum 1581. *in* 4.

* *Di questo animale ved. la Galar. di Minerva tom. 5. pag. 134. nella descrizione della Laponia del Negri.*

Hystoria Cervi Rangiferi, & Guloniis Filtras vocati. Coloniæ apud Maternum Cholinum* 1581. *in* 8. amendue dedicati a Ridolfo Imperadore, avendogli scritti in Germania, come si ricava dalla dedicazione, in cui dice: *Te igitur maximè Imperator Rudulphe Cæsar pro innata animi tui facilitate, pro optima, & propensa in bonarum artium studiosos voluntate hunc meum libellum in tua Austria elucubratum, jam tuis auspiciis in lucem editum &c.*

Fu Medico del Re Giovanni di Svezia, onde essendo al suo attuale servigio ebbe l'opportunità di scrivere sopra simile argomento: così egli dice nella sua prefazione. *Hac mirabili naturæ solertia mihi satis perspecta, atque explorata cum essem Medicus Johannis Regis titulo Svecorum, Gothorum Vandalorum, omnem mihi movendum, ut ajunt lapidem esse existimavi, ut si quæ in squallidis, ac horridis Sveciæ regionibus essent scitu ac memoratu digna meo ipsius non solum expiscarer labore, verum etiam ad aliorum commoda scriptis meis in lucem proferrem &c.*

Furono poi tradotti nell' Italiano idioma dal Medico Co-

Costanzo Felici con la giunta *delle virtù, e proprietà del Lupo.* In Rimini per Gio: Simbeni, e Compagni 1584. in 8.

Il Traduttore dice d'aver traslatata quest' Opera ad istanza di molti, che desiderandola non poteano averla per esser renduta assai rara con la scarsità degli Esemplari, come si legge nella Dedicazione alla Marchesa Felice della Rovere.

Pubblicò ancora un altro Trattato col titolo:

De Causis Fluxus, & Refluxus Aquarum Stokolmiensium. Ad Franciscum Medicem Magnum, & Serenissimum Hetruriæ Ducem. Mediolani apud Tinum 1581. *in* 4.

La Dedicazione è scritta da Vienna come si vede al fine di essa.

Il Fratello dell' Autore ha voluto onorarlo con li seguenti versi posti in fronte dell' Opera:

BARTHOLOMEI MENABENI CARMEN
AD APOLONIUM FRATREM
MEDICUM.

Impulit heroas virtus tolerare laborum
Ærumnas, fama ut possent contingere Cælum.
At natura parens medicas specularier artes,
Optimè te frater docuit, penetrare per vras
Informes visu, glaciale videre sub Arcto
Horrendum pelagus, tum immania monstra Getarum
Atque ferx ingentes vires spectare salubres,
Humano generi medicamina, ut inde referres,
Queis torpore jacens animus, prostrataque membra:
Æthereas velut à letho revocantur ad auras.

Oltre

Oltre a i mentovati Trattati lasciò manoscritti i seguenti, che si conservano nella Biblioteca Ambrosiana;

Apollonii Menabeni Mediolanensis in lib. Claudii Riccardi de Lapide Bezoar cum aliis Tractatibus Medicis MS. in fol. sign. N. 16.

De Perseo, sive de Pomo persica MS. in fol. H. 40.

De Causis compositionis Medicamentorum MS. in fol. I. 49.

De antiqua sive simplici, & de nova, sive composita Medicina. Dialogus MS. in fol. I. 107.

Dialogi tres de immoderato, mediocri, & decenti vini usu MS. in fol. I. 124.

1582. Archileo Carcano figliuolo di Pietro Martire fu celebrato da molti Scrittori, e principalmente dal Ghilini, e Picinelli per eccellente Medico, buon Poeta, e nobile Oratore. Nell' età giovanile compose elegantemente in Poesia con singolar applauso de i dilettanti, e Letterati. Nello studio di Medicina fu discepolo del famoso Albuzio, e fece tale riuscita, che meritò ben presto d'esser promosso ad una Cattedra nell' Università di Pavia. Fece alcune eleganti Orazioni, due delle quali si veggono pubblicate dalle Stampe col seguente titolo:

Archilei Carcani Mediolanensis Physici, & in Ticinensi Gymnasio publici Medicinæ Professoris Orationes duæ Ticini habitæ. Altera in Templo Maximo Kalend. Novembris anno 1580. de fœlicibus ejus anni studiorum auspiciis.

Altera in Templo Divi Augustini die 20. Novembris anno 1578. in funere Jo. Baptistæ Rasarii Novariensis Philosophi, ac Medici præstantissimi. Mediolani apud Jacobum Piccajam 1582. in 4.

Pochi

Pochi anni perſeverò nella Lettura pubblica conferitagli; mentre godendo d'impiegarſi unicamente nella pratica, impiegòviſi in queſta ſua Patria con tanta lode, che divulgòſſi la ſua fama ancora appreſſo agli ſtranieri. Ciò, che diede alla luce, ſi riduce agl' infraſcritti Trattati:

De Peſte. *

In Aphoriſmos Hipocratis Lucubrationes.

Libri duo, in quorum altero de Methodo medendi; in altero vero de modo collegiandi pertractatur. Ticini apud Hieronymum Bartolum 1581. in 8. *

Archilei Carcani de acutorum, & diuturnorum morborum cauſis, & ſignis - libros editionis poſtremæ greco-latinæ. Pariſiis in 4. emiſſæ Petrus Petitus Medicus Pariſienſis annotationibus auxit. *

Morì in età di 32. anni, compianto da ognuno, e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Euſtorgio di queſta Città, ove ſi legge l'ingiunto Epitaffio:

* *Ex Picinel. in Atheneo.*

* *Ex Merchlin. Lindenrenovat. pag. 87.*

* *Merchlin. de ſcript. Med. lib. 1. pag. 903. in verb. Petrus Petit.*

ARCHILEO CARCANO PHIL. EXCELL.
MEDICINÆ IN GYMNASIO TICINENSI
PROFESSORI PUBLICO
INTER MUSICOS FACILE PRIMARIO
OMNIUMQUE VIRTUTUM GENERE ORNATISSIMO
FILIO DILECTISSIMO
PETRUS MARTYR PATER
MAXIMO CUM MOERORE
P.
VIXIT ANNOS XXXII.
OBIIT ANNO MDLXXXVIII.
KAL. SEXTILIS.

Digitized by Google

1584. CESARE ROVIDA figliuolo di Galeazzo, e di Cecilia Grassa fu d'una capacità così grande, che ancor giovinetto riuscì profondissimo Filosofo, e stimatissimo Medico. Parla di lui Giambatista Silvatico in questi termini*: *Nulli sanè suorum æqualium ætate nostra, cùm græcæ, tum latinæ eruditionis, majores opes contigerunt: nullus perpetuis lucubrationibus adeo addictus fuit: nullus majore memoria à natura præditus. Totius Italiæ Gymnasia Philosophiæ tausa perlustravit: singulos, omnesque Philosophiæ, & Medicinæ Primarios profitentes audire voluit: omnium graviores potioresque sententias scriptis excepit. Octaviano tamen Ferrario,* * *omnium sui & alterius sæculi Philosophorum sine controversia Principe, præceptore usus est perpetuò.*

* Colleg. Med. cap. 27.

* Medic. Mediol. ut supra.

Fù tanta la sua acutezza nell'intendere, tanta la profondità nel penetrare le cose più ardue, che * *Adolescentis adhuc non Laureati consiliis, & doctrina uterentur profitentium multi, difficiliorum in Hipocratis, Aristotelis, & Galeni Codicibus, locorum explanationem abeo quærentes.*

* Silvat. ut supra.

Laureato che fu in Medicina * fu fatto subito Lettore di Filosofia nell'Università di Pavia con un incredibile concorso d'Uditori; anzi pel desiderio di giovare maggiormente alla gioventù * *Peripatetico more Nobilem Academiam ad adolescentes exercitandos erexit, ut jam Athenæ viderentur rediisse.*

* Cooptatus die 14. Julii 1575. ex Chron. J. C. Siton. &c.

* Silvat. ut supra.

Dilatandosi grandemente la fama della sua virtù, veniva sollecitato per altre Accademie con onorevoli esibizioni; mà il Senato provvide subito, acciocchè non fosse levato alla Patria, promovendolo alla lettura primaria di Medicina.

Nella

Digitized by Google

Nella preddetta Università ebbe sceltissimi Scolari, e frà essi il celebre Jacopo Antonio Friggio, che poi scrisse bellissimi Commentarj sopra i Prognostici d'Ipocrate, * nella dedicazione de' quali fatta a Monsignor Carlo Bascapè Milanese Vescovo di Novara fa menzione del preddetto suo Maestro, dicendo: *Quibus propterea artibus Ticini cum totos octo annos non instrenuam operam dedissem, ibique à Cæsare Rovidio Mediolanensi Viro optimo, & docto, inter paucos olim amantissimo præceptore meo, insignia Medici suscepissem &c.*

* *Edit. Ticin. apud Marc. Grigium 1608. in 8.*

Morì conforme dice il Silvatico, in età di trentacinque anni non ancora compiuti, mà sopra di ciò nasce qualche dubbio, se si ha riguardo, ch'egli ha preso il Collegio de' Fisici adì 14. Luglio 1575., ed è morto * nel 1594., parendo lontano dal verisimile, che prima delli sedici anni avesse già trascorse le Accademie d'Italia, ed ottenuta la Laurea.

* *Ut ex Siten. ut supra.*

Il suo Ritratto, ed i manoscritti si veggono nella Biblioteca Ambrosiana: questi sono:

In libros Fabricii Medici de voluptate MS. sign. Q. 119. in 4.

Commentariolum de generatione Syllogismorum sign.... 16. in fol.

Commentaria in Aristotelis Politic. B. 8. in fol.

Tractatus philosophici D. 142. in fol.

Poemata ad diversos A. 166. in fol.

Soggiugne il Silvatico: * *Multa in libros Aristotelis scripsit, quæ, immatura morte præventus, in publicum dare cum non potuerit, Alexandro fratri, nostræ, superioriſque*

* *Colleg. Physic. c. 17. pag. 65.*

ætatis Jurisconsultorum omnium eminentissimo, ad summam omnium admirationem eloquentissimo, Regioque Senatori Illustrissimo, ejusdemque Regii in Hispaniis Consiliario, edenda reliquit, quæ illum propediem daturum, & docti omnes sperabant, & amici supplices deprecabantur, nisi hunc quoque mors corripuisset inopinata.

Anche il sopramentovato Jacopo Antonio Friggi parla del nostro Autore, e de' suoi scritti ne' seguenti termini. **Cæsar Rovidius amantissimus Præceptor meus, in literis Græcis juxtà, ac Latinis doctissimè eruditus, bonisque omnibus artibus ornatus, qui luculentissimis, lectissimisque operibus edendis immortale nomen erat adepturus, nisi posteritatis utilitati, ac illius crescenti gloriæ mors invidisset.*

* Phryg. in Hip. Prognost. lib. pr. Text. 11. pag. m. 33.

Riposa il cadavere di Cesare nel sepolcro di questa Nobilissima famiglia posto nella Cappella gentilizia, ch'ella ha nella Chiesa Collegiata di S. Stefano, con la seguente Inscrizione:

SENATORIS ALEXANDRI ROVIDI
FAMILIÆ
MDXCIII. XXII. NOVEMBRIS.

1586. Giampietro Airoldi di Marcellino (figliuolo di Cesare, e Nipote d'Antonio Conti, rinomato per la grande erudizione greca, e latina) si portò a Padova, dove conseguì la Laurea Filosofica-Medica, e d'indi a Venezia per esercitare la Medicina, come degnamente fece:

Il Merchlino riferisce, ch' egli ha pubblicate le seguenti Opere: *

* De script. Med. p. 656. in verb. Franciscus Vallesius.

Francisci Vallesii Commentaria in varios Galeni libros, recens publicata Opera, & industria Johannis Petri Ayroldi Mar-

Marcellini. Colon. * *apud Franciſcum de Franciſcis, & Joh. Baptiſtam Ciottum* 1592., & 1594. *in fol.*

* Lege Venetiis.

Item, ejuſdem in libros Hipocratis de morbis popularibus; & in ejuſdem Aphoriſmos: in libros de alimento: in lib. Prænotionum: De victus ratione in acutis &c.

Si vede pure da eſſo dato alla luce il Commento del famoſo, e Nob. ſuo parente Marcantonio Majoraggio Secretario del Senato Eccellentiſs. di Milano, intitolato:

In Dialogum de Partitione Oratoria M. T. Cic. Venetiis apud Franciſcum Franciſcium Senenſem 1587. *in* 4., che dedicò a Pompeo Triſſino Principe dell' Accademia Olimpica, la quale fu forſe una rinovazione di quella inſtituita da Gio. Giorgio ſuo Avo, che ſtudiò le lettere greche in Milano ſotto Demetrio Calcondilo.

Pubblicò poi l'Opera ſeguente:

Marci Antonii Majoragii Commentarius in Dialogum, ſeu lib. primum de Oratore ad Q. Fratrem M. T. Cic. nuper adeo in eloquentiæ ſtudioſorum gratiam accurata Jo. Petri Ayroldi Marcellini Mediolanenſis, Medici, ac Philoſophi Veneti, Opera atque induſtria in lucem prolatus; la quale dedicò a Veſpaſiano Gonzaga primo Duca di Sabioneta.

L'Orazioni pure, e Prefazioni del detto Majoraggio furono da lui date alle Stampe. *Venetiis apud Angelum Bonfadium* 1582. *in* 4., e dedicate a Niccolò Sfondrati Veſcovo di Cremona, * ed al Conte Paolo ſuo fratello.

* Deindè Summus Pontifex ſub nom. Gregorii XIV.

In queſta Dedicazione accenna la ſua Patria, dicendo: *nec minus fœlicitatis obtinuit Mandellum* * *patria mea chariſſima &c.*, e fa menzione di ſuo Padre, con dire: *atque hoc quidem veſtrum juvandi generis humani incredibi-*

* In Ducatu Mediolanenſi.

le

Digitized by Google

le ſtudium ego quoque pro mea erga vos obſervantia, non ſemel, neque parvo cum meo commodo ſenſi: idemque Cæſarè patri meo cum magno familiæ noſtræ ornamento experirè antea contigit &c.

Da queſto diramò la famiglia Airoldi in Venezia, ov'egli ſtabilì la ſua abitazione, eſercitandoſi nella cura degl'infermi in quella nobiliſſima Città con iſtima particolare; eſſendo in oltre dedito alle belle lettere, e buon profeſſore della lingua latina, come ſi manifeſta nella mentovata dedicazione al Principe Gonzaga, col ſeguente periodo: *atque utinam mihi quoque daretur, ut præter medendi laborem, & eas medicinæ practicæ difficultates, quæ animum meum alioqui cupidiſſimum, & incitatiſſimum perturbant quidem, ac retardant, ſed non omnino retrahunt, ornatiore dicendi ratione &c.*

Eſſendo per la ſua virtù in concetto d'un ottimo Medico, Treviſano Bertolotto dedicògli nel 1613. i Conſigli del Maſſaria *, aſſegnando in ſecondo luogo per cagione di queſto dedicamento la ſeguente: *nimirum Opus eximium de re medica Medicorum peritiſſimum flagitabat &c.*

* *Edit. Venet. 1613. apud Treviſanum Bertolottum.*

1588. Pietro Paolo Simoneta Medico di molta diſtinzione ebbe le ſue prime occupazioni * nell'aſſiſtere, e curare gl'infermi l'anno 1571. nel Campo, che aſſediava il Finale ſotto del Colonello Sigiſmondo Gonzaga, terminata la qual impreſa, imbarcandoſi alcune di quelle Truppe ſopra l'Armata Reale, comandata dal Sereniſſimo Don Giovanni d'Auſtria, per unirſi alla Collegata contro al Turco, paſsò ancora Pietro Paolo a quella ſpedi-

* *Ex Noncupatorum in opere edit. ut infrà.*

dizione, che riuscì così gloriosa alle Curzolari per la famosa, e miracolosa Vittoria Navale conseguita adì 7. Ottobre del medesimo anno con la total disfatta del nemico. Essendo dappoi ripatriato, la M. C. di Filippo II. in ricognizione del suo merito lo promosse alla Cattedra, primieramente di pratica straordinaria, e d'indi di teorica nell' Università di Pavia, in cui oltre alle lezioni pubbliche si occupò per 15. anni nelle private anatomiche degli animali con molta utilità della gioventù studiosa, in grazia della quale diede alle Stampe l'infrascritto:

Breve Compendium totius Medicinæ, editum à Petro Paulo Simoneta Physico, & Pub. Professore in Ticinensi Gymnasio. Ticini ex Officina Hæredum Hieronymi Bartoli 1592. in 8.

Scipione Albano Medico di grido, che dopo promosso agli Ordini Sacri fu fatto Canonico della Regia Ducale, ed ora Imperiale Collegiata di S. Maria della Scala, Teologo, e Protonotario Apostolico, fu il primo, che compose la *Vita del Venerabile Girolamo Miani Fondatore della Congregazione di Somasca*. Essa fu la prima volta stampata in Venezia l'anno 1600. in 8. da i Sessa, e ristampata in Milano l'anno 1603. dagli Stampatori Arcivescovali in 4. con giunta fatta dal medesimo Autore, che passò a miglior vita adì 24. Settembre dell' anno seguente 1604. 1590.

Loda in essa Angelo Cerro Medico di molta stima*, che segnalossi grandemente con la sua carità nella peste del 1577.* essendo uno de' Deputati a P. Nuova

* *Cooptatus* 1557.

* *Ex Centor. supra allegat. pag.* 322.

in

in quell' Epidemia, e parlando di lui Agostino Tortora Ferrarese, ove riferisce l'ultima malattia, della quale morì nel pio luogo di S. Martino il Ven. Padre Don Angelo Marco Gambarana * primo Proposto Generale della sopraddetta Congregazione, dice: *Cumque Angelus Cerrus tum Mediolani, & medendi peritia, & genere admodum nobilis, egrum invisisset &c.* Questi fu un soggetto riguardevolissimo, e maggiormente per essere stato Medico assistente del nostro glorioso S. Carlo Borromeo, nella cui Vita scritta dal Giussani * si legge: *Era in Milano un eccellente Medico chiamato Angelo Cerro uomo di gran pietà, e valore; il quale, mentre curava con regole medicinali S. Carlo, seppe talmente ricevere medicine Spirituali da lui per se stesso, che, imitando la pietà sua, medicò li poverelli per amor di Dio senza alcuna mercede; e finalmente quando passò a miglior vita, lasciò le sue facultà alli poveri a disposizione dell' Arcivescovo di Milano, e del Proposto generale de gli Oblati di S. Ambrogio: Opera degna d'eterna memoria per il beneficio grande, che molti poveri, e Luoghi Pii ricevono ogni anno, a i quali sono distribuite quelle limosine.* Per altro io non sò veramente in qual tempo morisse questo onorato Fisico, di cui dice il Silvatico *: *Ante ejus mortem, qua satis immatura fuit, & præcox, nulla in eum erat apud alios invidia, ab omnibus amatus, ab omnibus desideratus &c.* Sò bene, che ne fà memoria la seguente Inscrizione, che si legge nella Chiesa delle Calonache se Lateranesi di questa Città, detta S. Maria della Nunziata.

*Fratello di Lodovico, Conte di Gambarana, e Monte Segala, ascendente del nostro Sig. Conte Senatore Girolamo Gambarana.

*Lib. 3. cap. 9.

* Coll. Phys. pag. 60.

D. O. M.

D. O. M.
HIC VIR, ET UXOR ACCUBANT,
ILLE FORO, HÆC PUDICITIA
INSIGNES,
BEATIOREM VITAM ADEPTI
MÆRENTEM DOMUM
RELIQUERE
BARTHOLOMÆO CERIO FRATRI,
ET FLORETÆ CÆSARINÆ
EJUS CONJUGI
JO: ANGELUS MEDICUS P.
MDLXIX. KAL. OCT.

Il sopraddetto Scipione Albano loda pure nell' istessa sua Opera un' altro Medico Milanese, nominato Francesco del Conte fratello del famoso Primo Conte, e riferisce nella Vita di già mentovata d'aver egli col proprio danajo fatto fabbricare l'amenissimo Convento di S. Salvatore sopra di Erba nella Pieve d'Incino alli Padri Cappuccini, che ora vi soggiornano. Questo Francesco Maestro del celebre Cicerejo fu Cugino del rinomato Antonmaria Conte, che mutandosi il nome secondo il costume di molti Scrittori di quel secolo, si chiamò Marcantonio Majoraggio, di cui si legge l'Epitaffio sotto il portico della Calonaca di Sant' Ambrogio.

Jacopo Lampugnano figliuolo di Bernardo, appena ch'ebbe cominciato ad esercitare la Medicina, conseguì gran fama, e fu chiamato, al riferir del Silvatico* in età non ancora compiuta di 26. anni a Torino dal Marchese d'Este, che bramava la sua assistenza, affidato alla sua grande abilità. Circa il medesimo tempo gli fu data una Cattedra nell' Universitá di Mondovì, ove per al- 1592.

* Colleg. Med. cap. 34.

cuni anni lesse Filosofia con particolarissima lode.

Assunto poi al Pontificato Gregorio XIV., ad instanza del Cardinal Nipote Paolo Camillo Sfondrati si portò a Roma, e fu dichiarato Medico Ponteficio, * ed ebbe una lettura primaria di Medicina nella Romana Sapienza. Nell'anno 1607., in cui pubblicò Giambatista Silvatico l'Opuscolo suo intitolato: *Collegii Mediolanensium Medicorum &c.* parla di questo soggetto nella forma, che siegue: *Annum nunc agit quinquagesimum, inter primarios Almæ Urbis Medicos primas tenens: Doctus, bonus, elegans, modestus, atque ea vitæ moderatione, & probitate utens, ut ad Ecclesiasticos honores non semel fuerit vocatus.*

* *Prætermissus ab Equite Mandosio.*

Dall'attestato del Silvatico possiamo dedurre, ch'egli sia nato nel 1557., che nel 1585. in età di 26. anni passasse a Torino, e nel 1593. trentesimosesto dell'età sua a Roma, essendo campato vecchio, mentre viveva ancora nel 1632.*

* *Ut ex Chron. MS. Clarissi. Simon. utsupra.*

Il Picinelli nel suo Ateneo dice che lasciò nelle mani de' suoi Discepoli i seguenti manoscritti:

De Febribus.

De Humoribus.

De Crisibus.

De Purgatione.

Accenna di più il predetto Picinelli d'avere ancora trattato:

De Calchanti Viribus, come si può vedere nelle Pistole Mediche di Pietro Castello nella nona di esse.

Nell'anno, ch' Ei venne eletto Medico Ponteficio, fu ascritto

aſcritto al Collegio de Fiſici di queſta Città Ercole ſuo fratello minore, ancor eſſo ſtimato, ed egli dappoi nel 1598., avendo prima ottenuto dal Sommo Pontefice Clemente VIII., col mezzo ancora del Cardinal Paolo Camillo Sfondrati Nipote di Sua Santità, la creazione de' Fiſici Collegiati di queſta Città, d'allora in avanti Cavalieri, e Conti Pontificii con Breve ſpedito adì 23. Febbrajo 1597., che comincia:

Dilecti Filii ſalutem. Romanus Pontifex ſuæ liberalitatis &c.

GIAMPIETRO GIUSSANO figliuolo d'Ottone, e di Suſana Vegia *, e fratello di Lodovico, e di Franceſco Giuriſconſulto Collegiato, e Senatore, fu Laureato in Filoſofia, e Medicina, ed indi avvanzandoſi nella carriera, * quando dal ſuo belliſsimo ſpirito s'attendevano quegli avvanzamenti, che promettea la ſua rara capacità, abbandonò con lo ſtato ſecolare la profeſsione, e ricevette l'abito Chericale da S. Carlo Borromeo, e poi gli Ordini Sacri, dandoſi in oltre a ſervir il Santo in varj miniſterj, e funzioni Eccleſiaſtiche ſino alla morte del B. Arciveſcovo, tutto applicato allo ſpirito, ed alle lettere Sacre. Fu Protonotario Apoſtolico, ma ricusò ogni altra dignità, che gli venne offerta, godendo ſolamente della famigliarità del mentovato Santo, che ſeco conferiva i negozj più gravi. Fù teſtimonio delle glorioſe azioni del medeſimo, e però le ſcriſſe con ogni accuratezza, oltre ad altre Opere, che ſono:

1594.

* *Filia Scipionis Vegii Archiatri, & Ducal. Senatoris utſupra.*

* *Cooptatus 29. Maii 1572. ex Siton. utſupra.*

Le ſette Chieſe di Milano con le loro Indulgenze, e Corpi Santi. Milano per Pacifico Pontio 1593. in 12.

Trattato della Penitenza. Como 1597.

Vita, e Miracoli di S. Liberata, e S. Fauſtina. Como 1597.

Iſtoria evangelica. Venezia appreſſo la Compagnia Minima 1601. in 4.

Vita di S. Eligio Veſcovo. Milano appreſſo Girolamo Bordone, e Pietro Martire Locarno 1602. in 8.

Inſtruzione alli Sacerdoti per i Padri di famiglia. Milano appreſſo la Compagnia de' Timi, e Filippo Lomazzo 1603. in 8.

Vita di S. Giuſeppe. Milano per Franceſco Paganello 1610. in 8.

Vita di Filippo Archinto. Como appreſſo Hieronymo Frova 1611. in 4.

Vita di S. Carlo Borromeo. Breſcia per Bartolommeo Fontana 1613. in 4.

Riſpoſta a ſei Queſiti intorno la S. Meſſa. Milano 1624.

*Vita del S. Giovane *, e Monaco Doſiteo. Milano 1626. per Giuſeppe Scacabarozzo, in 8.*

* E non Giovanni, e Doſiteo, come fu malamente ſtampato nell' Ateneo del Picinelli.

Panegirico di S. Carlo. Milano appreſſo Gio. Battiſta Alciati 1615. in 4.

Aggiugne di più il Picinelli li ſeguenti:

Politica Chriſtiana ſpiegata in X. libri.

Trattato della Venerazione dovuta alla S. Croce.

Alcuni piacevoli racconti, col titolo di Brancalvone.

Lettera ad una perſona Nobile per animarla al perſeverare nell' inſegnar la Dottrina Chriſtiana. Milano preſſo Gio. Battiſta Alzato 1609. in 12.

Girolamo Borſieri nel *ſupplimento ſuo alla Nobiltà di Milano del Morigia**, parla di queſto Scrittore nel modo, che ſegue: *Vive in Monza, quaſi Teologo ſolitario, Monſignor*

* Cap. 12.

ſignor Giampietro Giuſſano, di famiglia fratte Milaneſi nobiliſſima, che godendoſi nel fuggir gl' onori, che poſſono acquiſtarſi nelle Città, ivi ſi trattiene ſcrivendo &c.

Eſſendo fatto ſettuagenario terminò la ſua eſemplariſſima vita nella ritiratezza in una ſua Villa vicino a Monza, ove fu ſeppellito nella Chieſa di S. Maria delle Grazie de RR. Padri Minori Oſſervanti, nell' ingreſſo della quale ſi legge a mano dritta ſotto il Portico ſcolpito in un marmo inveſtito nel muro della facciata il ſeguente Epitaffio, ordinato dal Protofiſico Giambatiſta ſuo Nipote.

IO. PETRO GLUSSIANO
PATRITIO MEDIOLANENSI
SACERDOTI INTEGERRIMO
DIVI CAROLI INTIMO FAMILIARI
EJUSQUE GESTORUM, AC VITÆ
TAM SEDULO IMITATORI,
QUAM SCRIPTORI CELEBERRIMO
ALIORUMQUE, QUAM PLURIUM OPERUM
TYPIS EDITORUM
AUCTORI ERUDITISSIMO
REJECTIS AMPLISSIMIS SACERDOTIIS
IMO, ET IPSO EPISCOPATU
SEPTUAGENNARIO AD SUPEROS EVOCATO
ANNO MDCXXIII.
IO. GLUSSIANUS PRONEPOS
EX TESTAMENTO IO. BAPTISTÆ
IN TOTO MEDIOLANI DOMINIO
PROTOPHYSICI GENERALIS
EX FRATRE NEPOTIS
POSUIT
ANNO SAL. MDCLXXVI.

Del

Digitized by Google

Del predetto Giambatista ne parla Pietro Maria Castiglione nella Dedicazione del suo Trattato *De Sale*, dicendo: *Et tibi Jo: Baptistæ Glussiano inscriptus est noster hìc de Sale Libellus, qui præclara studiorum omnium copia florens, ac ob admiranda à te in re Medica gesta eximii Medici, & admirabilis ingenii nomen adeptus es &c.*

Fu successore del Settala nell' Officio di Protofisico, al quale fu promosso dal Re Cattolico Filippo IV. con Privilegio in data de 13. Settembre 1635. con la seguente espressione:

Vacat olim Ludovici Septalii Officium Protophysici Status Dominii nostri Mediolanensis, quod cum ad publicum beneficium maximè attineat, viro opportunis dotibus prædito concedi opus est, quas verè fideli nobis Dilecto Doctori Jo: Baptistæ Glussiano inesse comperientes, illisque attentis prædicto officio in interim incubuisse, ad hæcque accedere merita Doctoris Francisci Glussiani ejus Patrui, qui cum laude in Senatu nostro ejusdem Status sedit, ad id illum seligere decrevimus &c.

Fu inoltre uno de i LX. Decurioni di questa Città, creato nel 1644., e morì nel 1665.

Il di lui cadavere riposa nella Chiesa di S. Giuseppe di questa Città, ove si legge il seguente Epitaffio:

JO: BAPTISTÆ GLUSSIANO
REGIO DUCALI PROTOPHYSICO IN TOTO MEDIOLANI DOMINIO
EX CONSILIO GENERALI LX. DECURIONUM
QUI ARAM HANC
B.V.M. SS. JOSEPH, AC JO. BAPTISTÆ
EREXIT, DICAVIT, DOTAVIT, ORNAVIT
JO. GLUSSIANUS BENEFICO PATRUO
POSUIT ANNO MDCLXVI.

AN-

Digitized by Google

ANDREA TREVISIO da Fontaneto Terra del Novarese, e Medico di Gallarate, Borgo insigne di questo Ducato, coll' occasione d'alcune febbri epidemiche insorte nel 1587., e 1588. s'applicò con molta diligenza a rintracciare la natura di esse, e col mezzo delle continue osservazioni fatte su la mentovata epidemia, perseverando ancora la sua durazione, divulgò l'infrascritto Trattato: 1596.

De Causis, natura, moribus, ac curatione pestilentium febrium vulgo dictarum cum signis, sive petechiis. Andreæ Trevisii Fontanetensis, e non *Fondanensis*, come scrisse il Merchlino, *Medici Gallarati. Mediolani apud Pontium 1588. in 4.*

Dedicòllo a Gasparo Visconte Arcivescovo nostro di Milano. Egli è lavorato sul buon gusto, e profittevole dell'osservazione, conforme ha praticato a tempi nostri il famoso Medico Inglese Tomaso Sydhenam; onde meritò il pubblico applauso, e dal Fisico Bernardino Baldino la lode contenuta nel seguente Epigramma:

Si studeas vitare gravis contagia morbi
Compos eris voti Codicis hujus ope.
Aeris hinc rabiem disces, vitiataque membra
Utque recuretur mortis amica lues.
Hunc magnifacient librum Juvenesque, senesque,
Nota quibus merces qua sit emenda salus.

Avanzòssi tanto nel credito, che meritò d'esser Archiatro dell' Infante Isabella Clara Eugenia, moglie dell' Arciduca Alberto, amendue Governadori in Fiandra, ove al nostro Autore furono dedicate da Federigo Vander

Vander Mye due fatiche letterarie intitolate:

Disputationes duæ Medico-physicæ, De Contagio, & de Cornu Monocerotis &c. Ad Excellentissimum, Clarissimumque Virum D. Andream Trevisium, Serenissimæ Principis Isabellæ Claræ Eugeniæ Hispaniarum Infantis Medicum. Antverpiæ ex Officina Platiniana 1627. in 4.

Essendo morto l'Arciduca Alberto adì 13. Luglio 1621., Andrea Trevisio diede alle Stampe in lode di quel Principe ciò, che siegue:

Phœnix Principum, sive Alberti pii morientis vita. Andreæ Trevisii Epistola, & Ericii Puteani paraphrasi explicata. Lovanii apud Henricum Hastenium 1622. in 4.

Dopo la morte dell'Arciduca ritornò in questa sua Patria, e l'anno appresso fu testimonio delli scoprimenti anatomici di Gaspare Asellio, come il medesimo attesta * dicendo: *ita ad fidem omnem abunde esse potest Ludovicus Septalius Medicorum ævi nostri absque controversia Princeps: & (quem libenter ei jungo) Andreas Trevisius Serenissimæ Infantis Archiater nominis fama, & doctrinæ abundantia nulli clarissimorum Medicorum secundus &c.*

* *De lact. ven. cap. 9.*

1598. CESARE BERGAMO, di cui fa menzione Pietro Giussano nella Vita di S. Carlo, * fu assai accreditato, e stimato in questa Città: compose, e pubblicò l'Opere seguenti:

* *Lib. 9. cap. 4. pag. 1.*

Physici Cæsaris Bergamii Decisio universalis super minoratione materiæ morbificæ in principio morbi facienda; & quo ordine, pro studiosis Tyronibus. Mediolani apud Franciscum Paganellum 1598. in 4.

Rationalis discussio de præcautione à calculis renum, & à

lapillis

Lapillis vesicæ Cæsare Bergammio Physico Mediolanensi auctore: Ad Illustriss., atque Excellentiss. D. Johannem Fernandez Vellaschium Hispaniarum Castellæ, & Legionis Comestabilem. Mediolani apud Hieronymum Bordonum, & Petrum Martyrem Locarnum socios 1605. in 4.

Cæsaris Bergammii Tractatus de Podagra. Venetiis apud Somaschum 1605. in 4.

1600.

Lodovico Settala discendente d'una famiglia delle più illustri, ed antiche Milanesi, mentre in essa si contano tre Arcivescovi, cinque Vescovi, e molte altre dignità Ecclesiastiche, e Laiche,* oltre a tre Santi, Senatore, Lanfranco, e Manfredo, non degenerò punto dalla virtù de' suoi Maggiori. * Nacque nel giorno 27. Febbrajo del 1552. da Francesco Settala, e da Giulia Ripa figlia del grande Giurisconsulto Gianfrancesco Ripa Pavese, celebre per l'opere legali da esso lui date alle Stampe. Fu di spirito così pronto, e vivace, che apprese in brieve le belle lettere sotto la disciplina d'Antonmaria Venusti, rinomato Scrittore mentovato di sopra, e s'avvanzò con incredibile celerità all'acquisto delle cognizioni Filosofiche nelle Scuole de' Padri Gesuiti,* pochi mesi avanti aperte in Milano nelle Case contigue a S. Fedele, ove ebbe per suo Maestro il Padre Felice Vico, soggetto riguardevole, e di 16. anni * con indicibile plauso fu il primo, che difese Filosofia nelle Scuole sopraddette alla presenza del nostro Santo Arcivescovo Carlo Borromeo, il quale, congratulatosi seco, l'animò ad incamminarsi nello stato di maggior servigio, e gloria di Dio. Portatosi agli Studj di Pavia si elesse per Maestri Paolo Cigalino Comasco

* *P. Pastorin. S.I. in Orat. Funeb. Manfred. Septal. edit. 1680.*

* *Extract. ex MS. penes hæred.*

* *Ann. 1565.*

* *1568.*

Lettore primario di Medicina pratica, e Filelfo Amalteo di Filosofia, e dopo la partenza di questo per Torino, proseguì sotto d'Ottaviano Ferrario sostituito a quella lettura; ma passato ancor egli a Milano, ove per la disposizione testamentale di Paolo Canobio poco prima morto, era invitato ad esser Lettore nelle Scuole, dette dal suo Institutore, Canobiane, continuò Lodovico sotto Baldassar Gambarino, ch' occupò quella Cattedra, e Niccolò Boldoni succeduto al Cigalini, morto poco inanzi. Deliberatosi di difendere nuovamente Filosofia, il fece per tre giorni continui, con libera facultà a chiunque volesse d'argomentargli contro. Poco dopo riceuette la Laurea, essendo in età di 21. anni*, e ritornato a Milano, occupò tutto quel tempo, che gl' avvanzava dallo studio della Medicina, in virtuosi trattenimenti col sopraddetto Ferrario, da cui molto imparò. Compose in questo tempo un volume, col titolo di *Solutionum apparentium contradictionum Hipocratis, & Galeni*, che lasciò imperfetto per essere stato promosso alla lettura di pratica straordinaria nell' Università di Pavia, la quale poi rinunciò per trattenersi in Milano a servire la Patria, dimostrando il suo zelo nella pestilenza sopravenuta a questa Città, * nella qual occasione fu uno de' Deputati eletto per Porta Orientale, e compagno nelle fatiche del Santo Arcivescovo Carlo. *Quo tempore scilicet ille, ad Orbis admirationem Mediolanensium animis tabe pereuntium Divina charitate medebatur, me egregii laboris socium asciscere pro incredibili ejus facilitate voluit.* Così parla nella dedicazione del suo Trattato *de Peste*

al

* 1572. & coop-tatus in Colleg. Phys. Mediol. 5. Apr. 1573. ex J. C. Siton. ut supra.

* 1576. ut ex Centor. p. 322.

al Cardinale Federigo Borromeo noſtro Arciveſcovo, ſotto di cui parimente nell'ultima peſtilenza del 1630. eſercitò la ſua carità verſo i Concitadini. Sino dall'età di 30. anni era tanto pratico della lingua Greca, che fece la Traduzione, ed il Commento ſopra Ipocrate. *De Aere, Aquis, & locis*, ſtampata dappoi col Teſto Greco in Colonia nel 1590. in foglio. In età di 53. anni gli fu conferita la lettura di Morale nella Canobiana ſenza concorſo alcuno, giudicato, che foſse *omni exceptione major*; laonde creſcendo ſempre più la di lui fama, fu nel 1608. invitato non ſolamente dal Duca di Baviera alla lettura primaria di Filoſofia nello ſtudio d'Ingolſtat, ma ancora dal gran Duca a quella di Piſa, le quali con ogni civiltà rifiutò, come fece ancora la primaria di Medicina pratica nell'Univerſità di Bologna, chiamatovi nel 1610. dal Cardinale Legato di quella Città, con l'onorario di mille, e ducento ſcudi; molto più riguardevole fu l'invito fattogli dalla Repubblica di Venezia, che deſiderava d'averlo Lettore nello ſtudio di Padova con mille, e cento Zecchini di provviſione all'anno, offerendogliene in oltre ducento per la condotta della famiglia, ma ſiccome credeva fra un'anno (nel qual termine ſcadea la condotta della Canobiana) d'eſsere confermato ſua vita durante in quella lettura a lui più commoda, per eſser in Patria, ſi ſcusò ſopra queſto motivo, che conſiderato ragionevole dalla Sereniſſima Signoria, laſciò frattanto vacante la Cattedra di Padova ſino alla preddetta confermazione del noſtro Settala nella Canobiana, non volendo in oltre provvederla, che col di lui conſiglio, come poi

seguì nella persona del virtuosissimo Santorio, grandemente da esso collaudato al di lei Residente in questa Città. Una tale confidenza continuò poi in vacanza d'altre letture la generosa Repubblica, come fece ancora l'Eccellentissimo Senato di Milano, ed altri Principi nell' occasione di doversi provvedere qualche Cattedra nelle loro rispettive Università. Nel 1627., vacando per la morte di Bartolommeo Asandro l'ufficio di Protofisico, gli fu conferito prima per *interim* dal Governadore di questo Stato, e dappoi da Sua Maestà Cattolica due mesi dopo, cioè adì 9. Gennajo 1628. con particolarissime lodi. In tutto questo cumulo d'occupazioni, come egli medesimo dice nella prefazione del 9. libro delle Cauzioni. *In hac ætate jam ef æta septuaginta sex annorum, in tanta negotiorum mole, muneris Archiatri, & assiduarum, & scriptis & voce consultationum Medicarum &c.*, non lasciò di beneficare il pubblico col dare alla luce le avvertenze, che riguardano la composizione de' Medicinali. In somma, essendo infaticabile in ogni cosa, stimato, e venerato universalmente, visitato da molti Forastieri eruditi, che venivano solamente per riconoscerlo, giunse all'anno 1633., nel quale adì 19. d'Agosto infermandosi morì il Lunedì 12. di Settembre alle due ore di notte in età di 82. anni dopo 23. giorni di malattia con sentimento universale per una perdita tanto sensibile alla Repubblica letteraria. Fù sepellito nella Basilica degl' Appostoli detta S. Nazaro maggiore, ove questa famiglia ha il suo sepolcro, sopra di cui leggesi l'inscrizione seguente:

D. O. M.

Digitized by Google

D. O. M.
LUDOVICO SEPTALÆ
GENERIS, AC DOCTRINÆ LUMINIBUS CLARISSIMO
PHILIPPI IV. HISPANIARUM REGIS
ARCHIATRO
URBIS MEDIOLANENSIS CIVI, ET AVERUNCO,
QUI MORTEM QUOTIES VOLUIT, VICIT
VICIT QUOTIES REMEDIA ATTULIT
POST DOMITAM PESTEM
LUCUBRATIONIBUS ADHUC SUIS
CUM MORBIS, ET LIBITHINA PUGNANTI.
PARENTI SUO AMANTISSIMO ATQUE LITERATISSIMO
FILII CAROLUS DERTHONENSIS ECCLESIÆ ANTISTES,
ET ANTONIUS URBANIS HONORIBUS
SEPE EVECTUS
VECTIGALES LACHRYMAS PENDUNT.
MANFREDUS VERO' HUJUSCE ECCLESIÆ CANONICUS
IN IMMORTALITATIS IPSIUS DOMICILIO
MONUMENTUM IMMORTALE P.
PRIDIE' IDUS SEXTIL.
ANNO INTERCALARI
MDCLXXII.

Ebbe particolare corrispondenza colla Repubblica di Venezia, come già s'è accennato; con li Duchi di Savoja, Mantova, ed Urbino, con molti Cardinali, e Principi: ed, essendo versatissimo nelle lettere Greche, buon Matematico, Filosofo, e Medico, contrasse amicizia con gran parte de gli Uomini eruditi d'Europa, come si scorge dal commercio di lettere con esso loro tenuto, delle quali se ne conserva un grosso volume, scritte in lingua latina appresso gl' Eredi.

Le Opere, ch' egli ha composte, sono le seguenti:

Comment. in Aristotelis Problemata ab eo latinè facta tom. primus, & secundus. Lugduni apud Claudium Landry 1632.

Digitized by Google

1632. *in fol.*, & *Hanoviæ apud Claudium Marnium* 1602.

Comment. in lib. Hipocratis de Aere, Aquis, & locis: appositus est Græcus Hipocratis contextus ope antiquorum exemplarium restitutus, & in multis locis emendatus, una cum nova ejusdem in latinum versione. Coloniæ apud Joh. Bapt. Ciottum 1590. *in fol.*, & *Francofur. apud Joh. Beyer.* 1645. *in fol.*

Analyticarum, & Animasticarum disertationum libri duo. Mediolani apud Jo: Bapt. Bidellum 1626. *in* 8.

Animadversionum, & Cautionum Medicarum libri septem. Mediolani 1614. fù ristampato cinque volte.

Animadversionum, & Cautionum Medicarum, libri duo, quæ ad vulnera curanda, & quæ ad componenda medicamenta pertinent continentes. Mediolani apud Jo: Bapt. Bidellum 1629.

De peste, & pestiferis affectibus. Mediolani apud Jo: Bapt. Bidellum 1622. *in* 4.

De Nævis liber unus ad Illustrissimum Hieronymum Caimum Consilii Italici Regentem. Mediolani apud Jo: Bapt. Bidellum 1626. *in* 8.

* *Non incautè scripsit se edere Opus novum, si cap. 6. p. 23. laudavit Codronchium, sed asseveras ibid. mucronata elevationem sibi solum compertam fuisse &c.*

De Margaritis nuper ad nos allatis Judicium. Ad præstantiss. Collegas suos Collegii Mediolanensis Medicos. Mediolani apud Jo: Bapt. Bidellum 1626. *in* 8.

De Morbis ex mucronata cartilagine evenientibus, liber unus. Opus novum, & de novitèr cognitis &c. Mediolani ex Typographia Georgii Rollæ 1632. *in* 8. *

Della preservazione dalla peste. Milano per Giambatista Bidelli 1630. *in* 8.

De

De ratione instituenda, & gubernanda familia libri quinque.

Della Ragion di Stato, libri sette 1627.

Lettera in cui si spiega la mobilità della Pasqua. Scritta alla Madre Angelica Agata Sfondrati Monaca nell'insigne Monistero di S. Paolo di Milano, Nipote della Santità di Gregorio XIV.

Ha lasciato di più scritte le seguenti:

Solutionum apparentium contradictionum. Hipocr., & Galen.

De Morbo Gallico.

Tractatus de Risu.

Due Volumi di lettere sopra la Morale, e Politica d'Aristotele.

Discussiones Peripatetica.

Exercitationes in Galenum.

Consultationum Medicarum volumen primum, & secundum.

Judicium super Quæsit. de Octimestri Partu MS. * *In Biblior. Ambros.

Opinione di Lodovico Settala sopra la parola Comizio, o Senacolo dell'Ausonio MS. *sign. S. 81.

* In Biblior. Ambros.

Al nostro Lodovico dedicò Giuseppe Laurentio la dissertazione XVIII. del lib. 1. Polymath; e Benedetto Sossago il libro quinto de' suoi Epigrammi, in onore del quale ne scrisse diversi. Egli fu Ablatico di Lodovico Giurisconsulto Collegiato, Lettore nell'Università di Pavia, Decurione di questa nostra Città, e suo Ambasciadore in Francia, promosso dappoi alla dignità di Questore, avendo dato alle Stampe un Volume *di Consul-*

ta-

tazioni Legali. Fa menzione del medesimo Lancino Corte nella seconda Decade de' suoi Epigrammi *lib. XIV. fol.* 58.

* *Cooptatus 1616.*

Fu Padre di Senatore Fisico Collegiato, * ed uno de' Conservatori della Sanità, il quale diede pure alle Stampe alcune Opere del sopraddetto suo genitore, facendogli le dovute Prefazioni; pubblicando in oltre un

Breve Compendio della virtù della Teriaca d' Andromacho il vecchio, e del Mitridate di Damocrate, nuovamente ristampato. Milano per Giorgio Rolla 1633. in 4.

Annoverò parimenti trà suoi figliuoli Carlo Settala Vescovo di Tortona, che pubblicò diverse Opere Italiane, e Latine, riferite dal Picinelli nel suo Ateneo pag. 128.

* *Ars magna Luc., & Umb. lib. X.*

Come pure il famoso Manfredo, che dal Padre Atanagio Kircherio, * è nominato per insigne Mecanico, la di cui memoria ancora vive nella sua Galleria. Morì con sentimento universale adì 6. Febbrajo 1680., avendo il celebre Padre Pastorino della Compagnia di Gesù composta, e recitata nelle sue esequie una bellissima Orazione funerale, che dava a conoscere la perdita d'un tale Letterato, la quale si legge stampata insieme coll'Apparato per le solenni sue esequie, ed Accademia tenuta in sua lode dalli Retorici nel Collegio di Brera sotto li due rinomati Maestri Carlo Ambrogio Cattaneo, e Tomaso Ceva, * oltre ad uno stimatissimo Sonetto del medesimo Padre Pastorino, tolto l'argomento dalla stessa Galleria, ed è il seguente:

* *Mediolani apud Impressores Archiepiscopales 1680. in 4.*

Vidi

Digitized by Google

Vidi 'l gentil albergo, ove ſolea
Starſi Manfredo a le bell' opre intento,
Ma ciò, che fu diletto, era tormento,
E ſpento lui nulla di vago avea.

Ogni ſpecchio, ond' il foco ei già traea
Umido vidi ad abbrucciar più lento,
E de canori legni il bel concento
Un tenero lamento a me rendea.

Vidi cieco ogni vetro, e le ſue carte
Fuggir la luce, e con queſt' occhj ho ſcorto
Lagrimar la Natura, e pianger l'Arte.

Ogni coſa ſentia di morte il torto,
E ſe in queſta jo miravа, o in quella parte,
Ogni parte dicea; Manfredo è morto.

Laſciò erede della preddetta ſua Galleria la Biblioteca Ambroſiana, ove ſi legge la ſeguente Inſcrizione.

MANFREDUM SEPTALIUM
GENERE, ET INGENIO CLARISSIMUM
BASILICÆ NAZARIANÆ CANONICUM
ARCHIMEDEM MEDIOLANENSEM
BIBLIOTHECÆ AMBROSIANÆ AMANTISSIMUM
LAPIS HIC BENEFICENTIÆ MEMOR
A CONSERVATORIBUS EJUSDEM BIBLIOTHECÆ
COLLOCATUS ANNO MDCLXXX.
DONAT IMMORTALITATE.

La diſcendenza maſcolina di queſta letterata Famiglia è terminata nel Sig. Canonico Franceſco Cavaliere verſatiſſimo nella Matematica, Optica, e Muſica, che

morì nel 1712. La femminile continua ne i Nobili fratelli Giulio Cesare, ed Abate Pietro Antonio Cravenna Arciprete dell' Imperiale Collegiata di S. Maria della Scala, Regio Feudetario di Bornago; Poeta, e Oratore Eccellente, figliuoli di Maria Settala nata dal riferito Fisico Collegiato Senatore, figliuolo del nostro Lodovico.

SE-

SECOLO XVII.

IN questo secolo è stata prodigiosa l'Italia tanto ne i ritrovamenti Fisici, e Matematici, come ne i progressi della Medicina, e Notomia, di modo che replico non invidiare questa nostra Provincia a tutta l'Europa il pregio d'aver partoriti, e nutriti Uomini insigni. Su questo pensiero Tommaso Cornelio Cossentino è giunto a dire: * *Varia semper fuisse hominum ingenia, ac nostros Italos plerumque in excogitandis rebus excelluisse; nonnullas autem nationes in illustrandis, divulgandisque aliorum inventis diligentiores, ac paratiores se se praestare solitas esse.* In comprovazione di che dopo d'aver parlato del nostro Cisalpino a riguardo della circolazione del sangue, e di Giambatista Porta a motivo del Microscopio, soggiugne: * *Neque vero ad hujusmodi artificium amplificandum profuisse parum videtur industria Galilæi, Fontanæ, Torricelii, aliorumque Italorum. Mitto sapientiam Aristoteleo nomini, re autem vera sophisticis tricis jamdiu mancipatam, Italiæ primùm assertam fuisse ab Illustribus illis Philosophicæ libertatis vindicibus Telesio, Patritio, & Galilæo* (benche quest' ultima asserzione non vada d'accordo coll'attestato di Monsù di S. Rambert, che riferisce la condannagione della Dot-

* *Progymnas &c. vid. Epist. ad Marcell. Crescen. in noncup. Francisco, & Januar. ab Andrea pag. m. 296.*

* *Pag. 297.*

trina Ariſtotelica * ſeguita nel Concilio tenuto a Parigi nel 1209. pe'l quale furono pubblicamente abbrucciati i libri di quel Filoſofo, e proibita la lettura di eſſi ſotto pena di ſcomunicazione, ſentenza, che fu confermata nel 1215. dal Legato Cardinal di S. Stefano, e dappoi ancora da Papa Gregorio IX. nel 1231. con la proibitione eſpreſſa della di lui Fiſica, e Metafiſica:) *Venio jam*, ſeguita il mentovato Cornelio, *ad decantatum illud argenti vivi experimentum &c. Præluſiſſe olim videtur huic experimento Galilæus, qui aquam ſuctu, vel ejusmodi alia vi, quæ ob vacui fugam trahere vulgò cenſetur, non ultra decem, & octo ulnas attolli poſſe notavit. Qua obſervatione incitatus Gaſpar Bertius, Mathematicarum artium in Academia Romana profeſſor, plumbeum tubum longitudine viginti ulnarum erexit, apicique inſervit vitream ſphæram, ut animadverteret aquam ſupra ulnas decem, & octo aſſurgentem in ſubjectum vas continenter defluere. Tandem verò Evangeliſta Torricellius, ut prægrandis machinæ laborioſam ſtructuram vitaret cæpit periculum in argento vivo facere &c.*, e con queſto vuol dimoſtrare la facilità de gl' ingegni Italiani a penſare, e ritrovare le coſe, che talvolta s'aſcrivono ad altri, o che pure vengono riferite ſenza il nome de' loro Autori: ciò ch'ha eccitato qualche pubblica doglianza * potendoſi di ciò aggiugnere queſt'altro eſempio, d'eſſere ſtati oſſervati gl' afforiſmi del Santorio *De Statica Medicina*, tradotti nell' idioma Franceſe ſenz' il nome di queſto celebre Autore, il quale fu il primo, ch' inveſtigaſſe la *Statica* mentovata, e però ei dice nella ſua Prefazione * *Nouum, atque inaudi-*

tum

* *Nouveaux Eſſais d'explication phyſique &c. Preſatt. Edit. Ultrajectt. ann. 1713.*

* *Giorn. d'Ital. tom. 9. art. 1. an. 1712.*

* *Edit. Patav. 1614. apud M. Ant. Brogiollum.*

Digitized by Google

tum eſt in Medicina poſſe quempiam ad exactam perſpiratio-nis inſenſibilis ponderationem pervenire: nec quisquam Philoſophorum, nec Medicorum unquam hanc Medicæ facultatis particulam aggredi auſus eſt: ego vero primus periculum feci, & (niſi me fallat genius) artem ratione, & triginta annorum experientia ad perfectionem deduxi. Ritrovamento tanto importante, * che ben conſiderato da i Profeſſori dovrebbe riuſcire utiliſſimo per gl' Infermi, laonde con tutta ragione egli replica* *Ego quoque divini Senis imitatione dico, quod & ſanatio, & experimenta, nec non inſtrumenta, & Statica ars, quæ omnia longo uſu, & periclitatione adinveni hanc Medicam Philoſophiam reddere poſſint claram, & manifeſtam.* Queſto celebratiſſimo Autore fu primario Lettore di Medicina Teorica nell' Univerſità di Padova, tanto univerſalmente ſtimata, che Lazaro Riverio giudicò ſua gloria il trasferirſi a vederla * *Præfatus Riverius peracto curſu ſuarum Lectionum in præfata Univerſitate, ſe tranſtulit in Italiam, & in Inclito lyceo Patavino repetiit denuo lectiones &c.*

* *Ut apud Piſcarn. diſſert. VII.*

* *Com. in prim. Fen. ad Lect.*

* *F. Chriſtin. & Juvelina in oper. cui titul. Arcan Lazar. River. Venet. 1676. Præfat. ad Lect.*

Marcello Malpighi riſplendette ſommamente in queſto ſecolo, conſeguendo un concetto inariyabile, ma ben dovuto al ſuo merito con gloria indicibile, e dell' Univerſità di ſua Patria, e di tutta l'Italia, che ſarà ſempre glorioſa per tanti illuſtri Soggetti. Tommaſo Bartolino lo confeſſa ingenuamente, dicendo: * *Debemus plurimum Italorum ingeniis, & humanitati, nec unquam patiar, ut tantæ gentis gloria apud nos taceatur. Mater ſtudiorum Bononia has de pulmonibus obſervationes per Malpighium peperit: Florentiſſima Piſa per Borellum ſuſcepit: Florentia cul-*

* *In Diatrib. de pulmon. vid. Ep. ad Lectorem.*

Digitized by Google

* Carolus Dati. *cultissima pluribus voluit per Datum * esse comunes. Singulis publicè gratias ago, & benè rursus demerendi studium hac tabella offero, mecumque debebunt ad quoscumque vel Malpighii, vel laboris nostri fructus pervenerit; quippè, ut optimè Seneca, eodem animo beneficium debetur, quo datur.*

Cominciò il Malpighi, terminato quello della Grammatica, lo studio di Filosofia nel 1645. sotto il pubblico Professore, e Lettore Francesco Natale: e nel 1649. a persuasione del medesimo si diede allo studio di Medicina, prima sotto Bartolommeo Massario, e dopo d'Andrea Mariano, Uomini dottissimi, nel tempo appunto, che la circolazione del sangue, e l'altre nuove sperienze anatomiche prendeano maggior grido, ed applauso, per il qual motivo il predetto Massario avea eletto, e convocato in sua Casa nove scelti Uditori (del qual numero fu il nostro Malpighi). L'instituto di quest' Accademia era intorno le private lezzioni anatomiche de' cadaveri umani, e delle bestie viventi: Gl'incisori erano li celebratissimi Giambatista Caponio, Cristofaro Guelferio, e Carlo Fracassati. In questi esercizj continuò il Malpighi fino all'anno 1653., in cui fu promosso alla Laurea, e morendo nel 1655. il predetto Massario suo Precettore, tanto celebrato dal Padre Titi con Elogio particolare, * proseguì la sua pratica sotto il Mariano Uomo felicissimo nelle cure de' mali, massimamente acuti, sfuggendo l'abuso del purgare simil sorta d'Infermi, abborrito dal celebre Jachino, e dalli Professori più eccellenti.

* In Tab. primi Mobil.

Nel 1656. fu fatto Lettore nell'Università di sua Patria,

Digitized by Google

tria, e nel fine dell'anno medesimo fu chiamato alla Cattedra di Medicina Teorica nell' Università di Pisa dal Sereniſsimo Ferdinando II. Gran Duca di Toscana. *Ibi* (dice egli *) *Clariſſimos, inſignesque Viros cognovi, inter quos Illuſtriſſimum D. Comitem Laurentium Magalottum, Eruditiſſimum Valeſium Chimentellum, & Doctiſſimum Jo. Alphonſum Borellum Matheſ. Profeſſorem, cum quo inita arcta conſuetudine frequentes rerum anatomicarum ſermones habebam. Placuit autem ei ſumma cum humanitate me in libera philoſophia erudire, & ſi quid unquam profeci in hac, id tanquam humaniſſimo præceptori debere me fateor, ut autem mutuis offitiis eximii tanti Viri curioſitati ſatisfacerem, ejus domi frequenter anatomicas moliebar ſectiones, inter quas dum in cocto, maceratoque corde fibrarum inclinationem indagabam, ſpiralis ipſarum tractus occurrit, quem ipſi primò oſtendi *, licet in ſuo poſthumo libro me exaratæ obſervationis teſtem tantùm enunciet.*

* *Vid. oper. poſth. pag. 2.*

* *Primus ſpiralium cordis fibrarum obſervator.*

Continuando ne' ſuoi ſperimenti ſcriſse alcuni dialoghi, * che perirono con l'occaſione d'un incendio ſeguito in ſua Caſa, benchè ne reſtaſse un eſemplare appreſso gl' Eredi del Borelli, al quale gli avea comunicati. L'argomento però di queſti ſi era l'eſame della natura del ſangue, della nutrizione, purgagione, e delle aſserite facoltà peripatetiche, e colla ſteſsa occaſione dimoſtrava ſuccedere i moti della natura dalla figura, e moto de' fluidi, corriſpondente agli organi del corpo &c.

* *Vid. oper. poſth. pag. 3.*

Tutto il tempo che ſoggiornò in Pisa * conviſſe col famoſo Girolamo Barbato Padovano Lettore di Medicina pratica nella ſteſsa Univerſità, che con una tale con-

* *Ibid. pag. 6.*

ver-

versazione si diede ancor egli alla stessa sorta di studio, e nel medesimo tempo Claudio Uberio da Padova essendo ivi stato condotto alla pubblica lettura d'Anatomia, ed esercitandosi in frequenti private sezioni anatomiche in Casa del Borelli, svegliò grande curiosità ne' Serenissimi Principi, intorno alle cose fisiche, e anatomiche, di modo, che quindi nacque il motivo d'instituire la famosa *Accademia del Cimento*.

Compiuto il triennio, a cagione dell'aria, ritornò a Bologna, dove continuando li suoi ricercamenti, nel 1660. fu il primo scuopritore della vera struttura, e sostanza vesicolare de' polmoni, che poi pubblicò, risolvendo tutte le opposizioni, che gli vennero fatte. *

* *Ibidem usque ad pag. 26.*

Essendo morto Pietro Castelli Messinese, fu chiamato ad occupar la sua Cattedra con l'onorario di mille scudi, e trecento di viatico, ma ricusando egli per la debole sua complessione, vi fu animato dall'amico Borelli, e compiacque in fine alla sollecitudine del Senato di Messina espressa in una lettera dal medesimo scrittagli in data de 2. d'Aprile 1662. * Quì fu dove cominciò a scuoprire i condotti dell'aria nelle piante; i condotti adiposi ne' viventi; e la struttura del nervo Optico nel pesce spada, con altre cose singolari. * Quì pubblicò le sue osservazioni nuove intorno alla lingua, ed organo del gusto, da esso collocato nelle papille nervose: *quelle del cervello, del sugo nerveo, dell'organo del tatto; risolvendo poi tutte le obbiezioni, *che gli vennero fatte.

* *Oper. posth. pag. 35.*

* *Pag. 37.*

* *Vid. Lancis in anatom. hum. corp. synopsi*

* *Oper. posth. pag. 45. 46., & sequent.*

Proseguiva intanto ad indagare la struttura delle viscere, quando, avvicinandosi il termine della sua condotta,

pen-

pensava di ritornare alla Patria; ma alli 23. del mese d'Aprile del 1666. fu confermato nella medesima Cattedra dal Senato Messinese per altri 4. anni: non ostante partì per Bologna il mese addietro, risoluto però di ritornarvi l'Autunno, quando la sanità, e le cose sue glie lo permettessero. Nel viaggio rivide a Napoli Tommaso Cornelio, e Leonardo da Capoa: A Roma ebbe il graditissimo incontro di Niccolò Stenone, e di Guglielmo Riva. Giunto finalmente a Bologna ripigliò le sue Osservazioni intorno la struttura de' visceri, e divulgolle. Contenevano queste lo scuoprimento della sostanza glandolosa del fegato, e suo uso; quella della corteccia del cervello, e de' reni, come ancora della fabrica della milza, lavorata come un favo d'api; cose, che gli diedero occasione di rispondere a diverse obbiezioni.* * *Oper. posth. à pag. 43. ad 62.*

Nel fine dell'anno predetto fu sollecitato con una cortesissima lettera in data de 17. Dicembre 1666.* dal Senato Messinese di ritornare alla confermata lettura: ma siccome il Senato di Bologna cercò di trattenerlo in quella Università, accrescendogli maggiormente l'onorario; così ottenuta benignamente dal Messinese la licenza, v'aderì restando in Patria, dove continuò li suoi ricercamenti, li primi de' quali furono intorno alle glandole, dimostrando la loro tessitura, ed officio, sopra di che ebbe occasione il chiarissimo Lancisi di dire: **Immortales clarissimi Malpighii laudes reticere non possumus, qui primus omnium deprehendit, & demonstravit, ubicunque separationes fiant, ibi glandulas sitas esse, quæ cribra sint, & secretiora liquidorum instrumenta &c.* Passando poi a ricercare

* *Oper. posth. pag. 63.*

* *Differt. 2. Anat. hum. corp. synops. p. m. 260. edit. Genevens. 1718.*

la teſsitura dell' utero, e ſue appendici, riferì molte delle ſue rifleſsioni al dottiſsimo Stenone, che ritornando ne' paeſi baſsi comunicò a Regnero de Graaf. Palesò in oltre la ſtruttura degli oſsi *compoſta di filamenti conneſsi reticolarmente; e nel 1668. compoſe l'iſtoria del verme da ſeta; * dopo che radunati tutti li ſuoi Componimenti, li traſmiſe all' Accademia Regale di Londra, dove letti, ed applauditi al maggior ſegno, fu dichiarato Collega adì 4. Marzo 1669. di quella virtuoſa radunanza, alla quale nel 1671. inviò l'idea ſua dell' Anatomia delle piante, * che proſeguì riſolvendo l'obbiezioni * di Giambatiſta Triumfetto, dello Sbaraglia, Borrelli, e Padre Bonanì.

* *Oper. poſthum. pag. 66.*

* *Ibid. pag. 77.*

* *Ibid. pag. 86.*

* *Ibid. uſque ad pag. 108.*

Nel 1681. tra le coſe di vario argomento, che comunicò a Iacopo Sponio, deſcriſse un nuovo vaſo dell' utero con alcune contingenze del medeſimo, * ed eſsendoſi pubblicate circa l'anno 1688. alcune oppoſizioni del Nuchio contra la ſua dottrina delle glandole, dottamente le confutò. *

* *Vid. ibid. pag. 115., & 116.*

* *Vid. ibid. pag. 134.*

Nel 1691. ricco d'un ſingolar concetto fu addimandato a Roma, ed eletto Medico Pontificio da Innocenzo XII., nel quale impiego perſeverò ſino al giorno 29. di Novembre del 1694., in cui ſorpreſo da un gagliardo accidente d'appopleſia nel Palazzo Quirinale, morì in età di ſeſsantaſette anni * con grave ſentimento della Repubblica letteraria; venendo poi traſferito a Bologna ſua Patria, e ſepellito nella Chieſa di S. Gregorio, ove ſi legge il ſeguente Epitafio:

* *Adnot. ad oper. poſth. pag. m. 136. edit. Amſtel. 1694.*

D.O.M.

Digitized by Google

D. O. M.
MARCELLUS MALPIGHIUS
PHILOSOPHUS, ET MEDICUS BONONIENSIS
COLLEGIATUS
IN PATRIA, ET PISANA UNIVERSITATE ORDINARIUS,
IN MESSANA VERO' PRIMARIUS
MEDICINÆ PROFESSOR,
OPERIBUS EDITIS CLARIORUM EUROPÆ ACADEMIARUM
ÆSTIMATIONEM PROMERITUS,
AB INNOCENTIO XII. P. M.
IN ARCHIATRUM ELECTUS
AC INTER ROMANOS NOBILES,
ET CUBICULARIOS INTIMOS PARTECIPANTES
ADSCRIPTUS,
IN PROXIMO COENOTAPHIO
QUOD SIBI, ET POSTERIS EXTRUI MANDAVERAT
REQUIESCIT ANNO SALUTIS
MDCXCIV.
ÆTATIS SUÆ LXVII.

Lasciò inedite alcune Opere, che furono poi pubblicate * con una onorevole Prefazione di Pietro Regis, il quale nella medesima dice: *Nullus est, qui præclarissimi Authoris felicitatem, atque solertiam in detegendis quamplurimis naturæ arcanis ad rem Botanicam, & Anatomicam pertinentibus, de quibus nihil quicquam ante audiverat, miratus non fuerit: nullus est denique, quod certè insignius, laudabiliusque mihi semper visum fuit, qui singularem ejus modestiam, ac moderationem in proponendis egregiis inventis, ac opinionibus, validissimis rationibus atque experimentis innixis, non animadverterit, ac suspexerit. Hæc satis superque comprobant diversi Tractatus, quos in lucem à quadraginta ferè annis emisit, quales sunt de Pulmonibus, de Tactus externi Organo, de Cornuum Vegetatione, de*

* *Opera postuma edit. Amstel.* 1698.

Omento, de Pinguedine, de Hepate, de Liene, de Renibus, de Utero, de Ovis, de Formatione pulli, de Polypo cordis, de Cerebro ejusque Cortice, de Glandulis conglobatis, de Plantarum generatione, incremento &c. Certissimum est in his omnibus multa eximia contineri, quæ priùs incognita planè erant, quæque Historiam naturalem maximè illustrant.

Accenna di più le contradizioni da esso sofferte per la sua Virtù. *Prætermittendum tamen non est talem virum, cui tantum debetur ob immensos, utilissimosque labores, in quibus vires, ac otium consumpsit, gravissimis affectum fuisse molestiis, ac conviciis &c. Hoc autem certè mirum videri non debet, cum hæc maximorum virorum sors fuerit, virtutemque ut plurimum sequantur invidia, obtrectatio, atque calumnia.*

La gratitudine però dell'Università di sua Patria è a tutti palese pe'l marmo espoſto nelle Scuole pubbliche con l'Elogio seguente:

D. O. M.
VIRTUTI, AC FAMÆ IN ÆVUM MANSURÆ
INCLYTI VIRI MARCELLI MALPIGHII
MEDICINÆ PROFESSORIS CELEBERRIMI
UTRAQUE ARTISTARUM UNIVERSITAS P.
ANNO SALUTIS 1683.

Miraris breve lemma? nomen ingens
Ornari negat: est satis referri.
Iussum cætera cur tacere marmor?
Omnis Malpighium loquetur ætas.

Nella Toscana poi possiamo asserire essersi aperto un nobilissimo Teatro alle glorie dell'Italia, mentre che quelli

quelli glorioſiſſimi Principi ſono ſempre ſtati ſplendidiſſimi Mecenati delle belle Arti: laonde non è maraviglia, che nelle loro Scuole ſi ſiano fatti ammirare da tutta l'Europa tanti Eccellentiſsimi Profeſſori.

Il famoſo GIANNALFONSO BORELLI Napolitano, nato adì 28. Gennajo del 1608. nel Caſtel nuovo * avendo fatto ſommo profitto nella Filoſofia, e nelle Matematiche, ed eſſendo ſtato chiamato alle prime Cattedre d'Italia riſplendette egregiamente in quella di Piſa, ove fu invitato con grande umanità da quelli Sereniſſimi Principi. Pubblicò nel 1699.

* *Ex Præfat. P. Carol. Joan. à Jeſu præmiſs. p. parte de mot. animal.*

De Cauſis febrium malignarum &c.; nel 1658. *Euclidis reſtitutus*, che fu riſtampato trè volte. Nel 1661. il quinto, ſeſto, e ſettimo libro: *Pergei Conicorum*. Nel 1667. *De vi percuſſionis*. Nel 1670. *Hiſtoria, & Meteorologia incendii Etnei, anni MDCLXIX.* Quaſi nel medeſimo tempo il Trattato *De motionibus naturalibus à gravitate pendentibus*. In fine portatoſi a Roma deſideratovi dalla Regina Criſtina di Svezia, viſſe collà due anni in S. Pantaleone delle Scuole Pie, ed indi infermatoſi di mal di coſta, dopo 18. giorni, morì nell'ultimo di Dicembre del 1679. laſciando inedita la famoſiſſima Opera *De motu animalium*, la di cui pubblicazione fu promoſſa dappoi dalla ſudetta virtuoſa Regina, facendovi una lodevole prefazione il P. Carlo Gio. di Gesù Propoſto Generale de' Cherici Regolari delle mentovate Scuole Pie. Ella è diviſa in due parti, nella prima tratta *: *De motionibus conſpicuis animalium, nempe de externarum partium, & artuum flexionibus, extenſionibus, & tandem de greſſu,*

* *Ex dicta Præfat.*

volatu, natatu, & ejus annexis &c. Nella seconda: *De causis motus musculorum, & motionibus internis, nempe humorum, qui per vasa, & viscera animalium fiunt &c.* il tutto con un nuovo metodo geometrico di maniera, che Gio. Broen lo chiama: * *Opus rarissimæ eruditionis fulgore latissimè corruscans.*

* *In tractat. de vi percussionis ad Lector. Edit. Leidensis 1686.*

Soggiungo, come avendo esposto nella seconda parte di questa sua *Economia animale* * la propria opinione circa la produzione della febbre, s'è opposto il celebre Medico, e Filosofo GIUSEPPE GALLARATI Patrizio Novarese, (già molto ben noto per l'Opere erudite dal medesimo date alla luce) con un componimento, che non diede alle Stampe per venerazione del Soggetto a cui contradicea, e si conserva MS. appresso il Nob. Sig. Gianmaria Trevj accreditatissimo Medico Collegiato, e Decurione della Città di Novara, col titolo infrascritto:

* *Prop. 225.*

Aporemata ad opinionem Doctissimi Alphonsi Borelli de Febribus Josephi Gallarati &c.

Il predetto Giuseppe fu figliuolo di Marcantonio, e fratello di Francesco amendue Medici stimatissimi, come pure Zio di Monsignor Pier Lorenzo Marchese Gallarati occupato in cariche riguardevoli della Prelatura, ed ora attuale Governadore della Città, e Provincia d'Ascoli, Cugino del celebratissimo nostro Letterato Sig. Conte Regente Senatore Luiggi Caroelli.

Anche dal Sig. Parent essendosi presa ad esaminare la propositione Borelliana 68. del primo libro del moto degli Animali, non ha mancato il Sig. Bernardino Zendrini Medico Collegiato in Venezia, soggetto di singo-

la-

Digitized by Google

larissima stima di dare una esattissima risposta intitolata:* *Giorg. d'Ital. 18. art. 4. pag. 102. an. 1704.

Riflessioni apologetiche, e Supplementi sopra qualche Proposizione della prima parte del Libro del moto degli Animali di Giannalfonso Borelli del Sig. Bernardino Zendrini, ed in essa chiama il nostro Borrelli* *l'Indagatore del movimento de gl' Animali*. * Pag. 105 ibid.

L'Egregio LORENZO BELLINI nato in Firenze nel 1643, avendo studiato in Pisa la Filosofia, e poi la Matematica sotto il rinomatissimo Sig. Alessandro Marchetti, fece tal progresso nella medesima, che riuscì eccellentissimo, ed ha saputo sì bene valersi delle dimostrazioni mecaniche nella Medicina, che Jacopo Sandri già celebre Professore nell' Università di Bologna meritamente asserì, che * *Leges has mechanicas, & hydrostaticas observari docuit celeberrimus Bellinus, cui mechanicæ Medicinæ inventio debetur, quæ fœcundam nobis cogitandi materiam præstitit &c.* Chi vuol sapere le Opere, ed i ritrovamenti di questo grand' Uomo, frà i quali i canali dell' aria nelle membrane del vovo, legga l'Articolo primo del secondo Tomo del Giornale de' Letterati d'Italia 1710., che resterà pienamente informato. Ebbe frà i suoi corrispondenti il famoso Archibaldo Pitcarnio Medico Scozzese, che gli dedicò le sue Disertazioni Mediche, le quali poi dal medesimo accresciute, e ristampate sono state ricevute con generale applauso, avendo io con gran piacere osservato in quella: *De legibus historiæ naturalis pag.* 229., che del nostro Bellini così favella: *Quantumque eruditissimo Laurentio Bellino debeat Medicina,* * *De nat., & præternat. sang. stat. pag. m. 176.*

cujus

cujus excellentiſs. virtuti, & peritiæ acceptum referre decet (præter alia innumera) Theorema primo loco hic poſitum omnium poſt Harvejanum Nobiliſſimum, atque utiliſſimum Inventum*.* Morì queſto chiariſſimo lume in Firenze ſua Patria adì 8. Gennajo del 1703. nel ſeſſanteſimo primo anno dell'età ſua, ſommamente compianto da tutta la Repubblica Medica, che reſtò defraudata dalla di lui morte della bell'Opera da eſſo promeſſa nel fine de' ſuoi Opuſcoli, col ſeguente titolo:*

De Lapillatione, de Nutritione, & Augmentatione, de generatione ſeminum ex plantis, atque animalibus, & generatione fœtuum ex ſeminibus.

Francesco Redi nobile Aretino, nato li 18. Febbrajo del 1626. addottorato in Piſa, ſegnalatoſi nella Filoſofia ſperimentale, e nell' Accademia del cimento, Archiatro di Ferdinando II., e Coſimo III. Granduchi di Toſcana, buon Poeta, purgatiſſimo nella Toſcana favella, eccellentiſſimo Medico, e Filoſofo, fù 'l primo, e ſolo che ſi ſia oppoſto all'invecchiata, ed erronea opinione de' Peripatetici, che gl' inſetti naſceſſero dalla putredine, dimoſtrando con le ſue Oſſervazioni, e ſperienze tutto il contrario. Li ſuoi ritrovamenti ed Opere ſono riferite nel Giornale d'Italia *, ove ognuno può riconoſcere il valore di queſto grand'Uomo; e la di lui vita ſi legge nel primo tomo delle Vite de gli Arcadi illuſtri.*

Per motivare però alcune delle coſe ivi riferite, dirò, come parlando della generazione degli inſetti, ſcuopre l'errore intorno al falſo naſcimento delle pecchie dalle carni de' Tori imputridite, quello del naſcimento de' cala-

* Ove lo chiama Medicorũ ſummus Antiſtes pag. m. 226.

* Vid. Bellin. in Opuſc. prop. 49.

* In Opuſc. edit. Piſtorii 1695. pag. 214. ad calcem.

* Tom. 9. art. 9. Venezia 1712.

* Roma per Antonio Roſſi 1708.

Digitized by Google

calabroni, delle veſpe, e degli ſcorpioni, come pure del falſo modo di far naſcere artificialmente Serpenti.

Eſaminando poi gli animali viventi, che ſi trovano negli animali viventi, fà alcune diligentiſſime notomie, come ſarebbe de' lombrichi della martora, de' cani, e degli uomini, ſpecialmente de' tondi, ne' quali ha diſtinto in quell'intrigatiſs.° inviluppamento de' canali que' ſpettanti alla generazione da gl' altri appartenenti alla digeſtione; accuratiſſima è ancora quella delle chiocciole col guſcio, e quella de' lumaconi ignudi terreſtri, che 24. anni dopo pubblicata, confidentemente l'Accademia di Parigi attribuì al Sig. Verney *. Con la medeſima occaſione dimoſtra in tutti gli animali viventi eſſervi il cuore contro l'obbiezione del Bonani, e di più gli organi della generazione.

* *Giorn. ut ſupra pag. 26, e 27.*

Paſſa poi nelle ſperienze delle coſe ſtraniere a dimoſtrare l'inganno di chi crede infallibile rimedio de' morſi velenoſi la pietra detta *Cobras de Cabelos*, * la vana virtù della pietra *Iguane*, * così pure dell'oſſa del *peſce donna*, e delle corna della *gran beſtia*, e de' *Cervi*. *

* *Ibid. pag. 49.*
* *Pag. 56.*
* *Pag. 57.*

Molti altri errori egli paleſa nelle oſſervazioni intorno alle Vipere, * e nelle ſperienze intorno a quell'acqua creduta valevole a ſtagnare ſubito i fluſſi di ſangue, * e in ogni coſa egli leva la maſchera a tanti inganni, che occupavano la comune credenza; eſſendo ſempre ſtato il ſuo vivere una continua occupazione letteraria a profitto della libertà filoſofica, e della verità.

* *A pag. 59. ad 65.*
* *Pag. 73., & ſequ.*

Morì in Piſa nel primo giorno di Marzo 1698., e portato in Arezzo fu ſeppellito nella Chieſa di S. Franceſco, ove leggeſi la ſeguente Inſcrizione:

FRANCISCO REDI
PATRITIO ARETINO
GREGORIUS
FRATRIS FILIUS

Le di lui doti furono celebrate dal famosissimo Anton Maria Salvini nell' Orazione funerale pronunciata nelle solenni sue esequie, e che si legge pubblicata insieme con le prose toscane * di questo letterato, che hà fatto sopravvivere con la sua eloquenza le virtù impareggiabili del nostro Redi, di cui è stato un ben degno discepolo il celebratissimo GIUSEPPE DEL PAPA vivente Archiatro del Regnante Granduca di Toscana, uomo certamente fra i letterati d'Italia distintissimo, che ha rischiarata la filosofia egregiamente con le Opere sue composte in idioma Toscano, e già stampate più d'una volta per essere ricercate avidamente da chiunque ha buon gusto d'intendere le cose naturali. Queste, oltre la dottrina contengono varj sperimenti, e sono divise in due tomi, l'uno de' quali racchiude due lettere.

* *Firenze per i Guiducci 1715. in 4.* *Vid. a pag. 120. usq; ad 135.*

La prima è intitolata:

Della natura del caldo, e del freddo: Lettera all' Illustrissimo Sig. Francesco Redi Gentiluomo Aretino, scritta nel 1674. da Giuseppe del Papa, allora Lettore di Logica nell' Università di Pisa, ed ora Lettore ordinario di Medicina pratica nella medesima Università. Seconda impressione. In Firenze per Pietro Martini 1690. in 4.

L'altra ha il seguente Titolo:

Lettera, nella quale si discorre: se il fuoco e la luce sieno una cosa medesima scritta nel 1675. all' Illustrissimo Sig. Francesco Redi Gentiluomo Aretino dal Dottor Giuseppe del Papa &c. in Firenze 1690.

Digitized by Google

Il ſecondo contiene una lettera ſola, ed è:

Della natura dell' umido, e del ſecco. Lettera all' Illuſtriſs. Sig. Franceſco Redi, ſcritta da Giuſeppe del Papa da Empoli, Profeſſore ſtraordinario di Medicina pratica nell' Univerſità di Piſa. In Firenze per Vicenzo Vangeliſti 1681. in 4.

Anche il noſtro Dottor Giovanni Paganino, che con tanta lode eſercita la Medicina in queſta Città, ſi pregia d'eſſere ſtato in eſſa educato dal riferito Sig. Redi.

In ſomma io replico, che la Toſcana ſempre, ma più in queſto ſecolo, s'è diſtinta fra tutte le altre Provincie ne i nuovi ritrovamenti, ed eſperienze a gloria di quei Principi inſigni fautori delle belle arti, e ſpecialmente della Medicina, e Filoſofia ſperimentale; ed a queſto fine fu inſtituita la famoſa *Accademia del Cimento*, che tanto s'è ſegnalata con i ſuoi eſperimenti, diſteſi poi, e pubblicati dal Segretario di eſſa il rinomatiſsimo Conte Lorenzo Magalotti * nel 1667. col ſeguente titolo:

* *Giorg. d'Ital. tom. 13. pag. 118.*

Saggi di naturali eſperienze fatte nell' Accademia del Cimento ſotto la protezione del Sereniſſimo Principe Leopoldo di Toſcana, e deſcritte dal Segretario di eſſa Accademia &c.

I predetti ſaggi contengono:

L'eſperienze appartenenti alla natural preſsione dell' Aria.

Eſperienze intorno agli artificiali agghiacciamenti.

Eſperienze intorno al ghiaccio naturale.

Eſperienze intorno alla variazione della capacità de' vaſi di metallo, e di vetro.

Eſperienze intorno alla compreſſione dell' Acqua.

Eſperienze per provare, che non v'è leggerezza poſitiva.

Eſperienze intorno alla calamita.

Esperienze intorno all' Ambra, ed altre sustanze di virtù eletrica.

Esperienze intorno ad alcuni cambiamenti di colori in diversi fluidi.

Esperienze intorno ai movimenti del suono.

Esperienze intorno ai projetti.

Esperienze varie: e queste sono le seguenti, cioè

Esperienze per conoscer il peso assoluto dell' aria, rispetto all' Acqua.

Esperienze intorno ad alcuni effetti del caldo, e del freddo.

Esperienze per venir in cognizione se il vetro, e'l cristallo sieno penetrabili dagli odori, e dall' umido.

Esperienze intorno alla luce, e suoi effetti.

Esperienze intorno alla digestione d'alcuni animali.

Ragguardevoli sono pure l'esperienze di GIORGIO BAGLIVI Medico Romano intorno alla struttura della fibra* intorno alla bile, al sangue, ed ove tratta della respirazione, e della statica dell' Aria, e de' liquidi: quelle intorno alla pinguedine, e sciliva umana (argomento singolarmente trattato ancora dal chiarissimo Lanzoni*): l'osservazioni intorno alla vegetazione delle pietre: quelle circa gl' effetti delle Cantaridi. Rimarcabile parimente è l'assunto sopra le febbri mesenteriche, delle quali pretende d'essere stato il primo Osservatore; come si dice, ancora di PROSPERO MAGATI circa l'opinione, che le febbri putride sieno cagionate dalla coagulazione del sangue*, in che prevenne il Bontekoe, ed il Blancardi.

* *Theat. Anat. lib. 1. cap. 4.*

* *Ferrariæ 1702. Typos Pomatelli.*

* *Gel. di Miner. tom. 6. pag. 159.*

Di non minor ornamento sono stati in questo secolo CARLO FRACASSATI Bolognese, ed Anatomico in Pisa colle

sue

sue Disertazioni epistolari spezialmente intorno alla lingua, della quale furono pure diligentissimi osservatori il Bellini e'l Malpighi: TOMASO CORNELIO Cossentino nell'osservare le propagazioni della vena porta nel fegato * servire come d'arterie, e sì strettamente unirsi al poro biliario, che ciaschedun ramo viene per lo più chiuso in un medesimo invoglio.

* *Saraceni Annot. supra l'anatomia del corpo umano p. 531.*

In fine ricordo, come GIROLAMO BARBATO Padovano fu l'espositore del siero albugineo, attribuito dappoi a Tommaso Willis, contro il quale s'appellò al Pubblico MICHEL'ANGELO ANDREOLI, come compagno nelle sperienze, ed in questo ritrovamento, al sopraddetto Barbato * dimostrando chiaramente l'anteriorità a loro dovuta colla rimostranza della prima impressione * procedendo da una tal cognizione le opinioni di Coringio, Lindenio, e Bartolino circa la sanguificazione; l'imbiancamento sanguigno dello Stenone, il succo nerveo del predetto Willis, e molte altre sentenze moderne, come del Warthone, e Carletone circa il latte; del Moebio circa la natura degli spiriti animali &c.; essendo ben giusto, che li nostri Italiani non restino spogliati della lode ben meritata con tante fatiche, colle quali hanno prevenuto tanti altri, come fecero ancora gli ACCADEMICI FIORENTINI, * che cinquant' anni avanti di Roberto Boile pubblicarono colle Stampe la tanto celebre forza elastica dell'Aria. Conchiuderò poi colla menzione dell' ASELLIO * scopritore delle vene lattee, ritrovamento singolarissimo, e di gloria particolare alla nostra Patria.

* *Gal. di Miner. tom. 4. pag. 271.*

* *De Ser. Albugin. vid. Andriol. syst. physicomed. part. 3. pag. 4.*

* *Gal. di Miner. ut supra p. 270.*

* *Ut infrà sub ann. 1626.*

1603. Bartolommeo Assandri fu Medico di gran fama, e dotato delle più nobili maniere, che si potessero desiderare. Conseguita la Laurea diede a conoscere la facilità dell'ingegno suo in tutto ciò, cui applicava, di modo che si conciliò egualmente la stima, e l'amore d'ogn'altro Medico: esercitò poi la Medicina con tal sapere, * e decoro, che fu molto caro a i Governatori di questa Provincia, e Ministri primarj, gareggiando i principali Cittadini a stimarlo, e venerarlo. Giambatista Silvatico dice, ch'egli era * *Decora facie Vir, lectissimis moribus, & incomparabili quadam animi prudentia præditus*. Soggiugne in oltre, che *Zaccariæ Caimo Summo Philosopho, nostrique temporis altero Socrate, jam usque ab adolescentia amico usus est, & Consultore, a quo ingeniosis artibus, & Philosophicis præceptis adhuc pleniùs imbutus fuit*. Risplendendo dunque in questa Città con particolar distinzione pe'l suo sapere, fu invitato, ed ascritto all' Accademia degl' Inquieti * instituita adì 10. Giugno del 1594. nel Palazzo dell' Eccellentiss. Muzio Sforza Colonna Marchese di Caravaggio, nella quale entravano molte persone nobili, e dotte a fare una pompa virtuosa de i loro letterarj componimenti. Ebbe in questo divertimento d'onore quattro altri Medici di chiaro nome per compagni, cioè il celebre Lodovico Settala, Ercole Cimiliotti, Giampaolo Casati, e Giambatista Silvatico. Dopo la morte del Protofisico Zaccheria Caimo fu eletto a questa carica il nostro Assandri, il quale sì bene impiegòssi in essa, che la restituì al suo primo splendore: così attesta il Silvatico, dicendo: * *nihil moræ posuit ad illius*

* *Cooptatus* 1570.

* *Colleg. Med. cap. 30.*

* *Morig. Nob. di Milano lib. 3. cap. 34.*

* *Colleg. Med. ut supra cap. 30.*

Digitized by Google

lius muneris officia severè, ac diligenter exequenda; statimq; propterea Pharmacopolis utile bellum indixit, & honestum, quibus expugnandis, quia haud dubiè eorum arma movebantur, eorum errores prius Senatui Excellentissimo patefacere contendit, sic ut citissimè illorum audaciam pro virili represserit, & omnem eorum totius Mediolanensis Dominii turbam consiliis præventam vincere, eosque omnes, & singulos in strictam sui obedientiam trahere, jacensque, & ferè demortuum Archiatri munus ad vivos iterum, & antiquum splendorem revocare conatus sit.

Fu pure premiato col Decurionato di questa Città, e non ostante tante applicazioni, compose un libro intitolato:

Remedia ad morbos desumpta ex animalibus, & eorum partibus MS. apud nos.

Assalito da febbre acuta, infiammazione di gola, e parotide, morì nel giorno 3. di Novembre del 1627.* venendo seppellito nella Chiesa di S. Angelo de' Minori Osservanti, ove leggesi l'Epitaffio seguente:

* *Ex adnot. MS. Archilei Carcani junioris.*

BARTHOLOMEO ASSANDRIO,
E MEDICORUM COLLEGIO
E LX. DECURIONIBUS, ATQUE PROTOPHYSICO
QUAM DIGNITATEM A PHILIPPO II. REGE CATHOLICO
IN SE COLLATAM INTEGRE', VIGILANTERQUE
SUSTINUIT ANNIS XXX.
PROVINCIÆ GUBERNATORIBUS
OB ANIMI CANDOREM, ET INSIGNEM PERITIAM
UNICE' CARO
AB IISDEM HONORIBUS, AC DONIS EXORNATO
HORATIUS FILIUS
INTER DECURIONES IN LOCUM PATRIS
SUFFECTUS M. P.
VIXIT ANNOS LXXXII.

GIAM-

1605. GIAMBATISTA SILVATICO figliuolo di Giampietro, fu Laureato nell'Università di Pavia, * ove dopo fu fatto Lettore primario di Medicina pratica, e contrasse stretta amicizia col virtuosissimo Girolamo Bosso Pavese * professore di belle lettere. Oltre all'assistenza degl'Infermi, e alla Lettura, occupòssi molto in iscrivere varie Opere, e sono le seguenti:

* *Et cooptatus in Col. Phys. 1. Junii 1575. ex J. C. Siton.*

* *Ex Epist. ejusdem Bos. Ticin. apud Ardizzonium 1613.*

De secanda in putridis febribus salvatella, deque nostro in secandis venis modo cum antiquo comparato. Ad Josephum Casatum Rocchi filium. Mediolani apud Pontium 1583. in 4.

Institutio Medica de iis, qui morbum simulant deprehendendis. Mediolani apud Pontium 1595. in 4., & Francofurt 1671. in 12.

Tractatus duo: Unus de materia turgente: Alter de Aneurismate. Venetiis apud Robertum Majettum 1600. in 4., & Vicentiæ apud G. Græcum 1595. in 4.

De Frigidæ potu post medicamentum. Mediol. 1586. in 4.

Tractatus de compositione, & usu Theriacæ Andromachi. Heidelbergæ apud Hieronymum Commelium 1597. in 8.

Avendo dedicato questo Trattato al Collegio de' Signori Fisici di Milano, deputò il medesimo Collegio in segno di gratitudine * Lodovico Settala insieme col Rettore, e Vicerettore a dargli le grazie dovute.

* *Ex ordinatione sub die 20. Decembris 1597. apud J. C. Jo. Siton.*

Controversiæ Medicæ centum numero. Mediolani typis Societatis Hieronymi Bordoni, & Petri Martyris Locarni 1601. in fol. dedicato al Sig. Lodovico Maggi Senator di Milano; *& Francofurti, apud Claudium Marinum 1601. in fol.*

Ga-

Digitized by Google

Galeni Hiſtoriæ Medicinales enarratæ. Hanoviæ apud Claudium Marnium 1605. *in fol.*

Collegii Mediolanenſium Medicorum origo, antiquitas, neceſsitas, utilitas, dignitates, honores, privilegia, & Viri illuſtres. Mediolani apud Hieronymum Bordonum, Petrum Martyrem Locarnum, & Bernardinum Lantonum 1607. *in* 4. dedicato al Sig. Jacopo Mainoldo Preſidente del Senato di Milano.

De Unicornu, Lapide Bezoar, Smaragdo, & Margaritis, eorumque in febribus peſtilentibus uſu. Bergomi apud Cominum Venturam 1605. *in* 4., *& Venetiis apud Somaſchum anno, & forma iisdem.*

Medicus. Mediol. apud Hieronymum Bordonum 1611. *in* 8., dedicato al Governadore di Milano Don Fernando Velaſco &c.

Morì queſto ſtimato Autore nel 1621. compianto univerſalmente per le di lui ſingulari qualità.

FRANCESCO GEROSA Medico ancor eſſo Milaneſe ha compoſto, e dato alle Stampe un libro con l'infraſcritto titolo: 1608.

La Magia trasformatrice dell' Uomo a migliore ſtato: Dialogo di Franceſco Geroſa Fiſico da Lecco, nel quale ſi ragiona del trino Mondo, della felicità umana, naturale magia, e medicinal Chimia. In Bergamo per Comino Ventura 1608. *in* 8.

Dedicollo al Sig. Don Ercole Sfondrati Duca di Montemarciano. Giannantonio Averara celebrò l'Autore con due Sonetti, che leggonſi in fronte dell' Opera mentovata.

1610. Baldassar Capra, figliuolo d'Aurelio, e d'Ippolita della Croce, essendo buon Filosofo, Medico, ed Astronomo, e pubblicò l'Opere seguenti:

De Usu, & Fabrica Circini. Patavii &c.

Tyrocinia Astronomica, in quibus non solum calculus Eclypsis Solaris, ab Astronomo magno Tychone Brahe restitutus, clarissimè explicatur, sed etiam facilima methodus erigendi, & dirigendi Cœleste thema ad ipsius Ptolomei mentem traditur. Patavii apud Paschatum 1606. in 4.

Disputationes duæ. Una de Logica, & ejus partibus; altera de Entimemate. Patavii apud Paschatum 1606. in 4.

† *Ex Siton.* Morì adì 8. Maggio 1626.*

Fu Nob. Milanese, e de' Conti Palatini Cesarei, per Privilegio dell'Imperadore Federigo IV. d'Austria conceduto nel 1479. a questa famiglia * nella quale fiorì il famoso Galeazzo detto il Capella, fratello di suo Avo, Segretario favoritissimo del Duca Francesco II. Sforza, che scrisse eccellentemente alcune Opere, e spezialmente l'Istoria latina intorno alla restituzione del sopraddetto Duca nel proprio Dominio. Leggesi la di lui Inscrizione sepolcrale nella Chiesa di S. Maria de' Servi in P.O. riferita dal Morigia, * che fa un'onorevolissimo Elogio di questo Letterato.

* *Ex Chron. S.C. Siton. Colleg. Jud. Med. par. 2. n. 642.*

* *Nob. di Mil. lib. 3. cap. 6.*

1616. Giambatista Vertua indiziato da Alessandro Tadino nel suo ragguaglio della Peste * della quale morì nel 1630. compose un Trattato col seguente titolo:

* *Pag. 54.*

De morte retardanda, libri tres. Mediolani apud Jacobum Cumum 1616. in 8. dedicato al nostro Cardinal Arcivescovo Federigo Borromeo.

Essen-

Digitized by Google

Essendo un Soggetto di molta pietà diede inoltre alle Stampe un Dialogo, intitolato:

Trionfo della Dottrina Christiana. Milano per Gratiadio Ferioli 1608. *in* 8.

GIAMBATISTA APPIANO (riferito medesimamente dal Tadino nel mentovato ragguaglio *come Medico nobile, & onorato, di molta virtù, e rare qualità) fu Lettore di Logica nelle Scuole Canobiane, ed essendosi molto segnalato nella carità in assistere agl'appestati, scrisse una diligente relazione del medesimo male, che si legge stampata dallo stesso Tadino nel luogo citato. *Fol. 93. & 94.

PIETRO MARIA CASTIGLIONE, figliuolo di Francesco Medico Collegiato, e Protofisico dell'Esercito di S. M. Cattolica nello Stato di Milano, cominciò per tempo ad impiegare la sua capacità, mentre nell'età di 24. anni pubblicò la prima sua fatica letteraria, col seguente titolo: 1618.

Responsio ad Ludovici Septalii judicium de Margaritis &c. Mediolani apud Feriolum 1618. *in* 4.

Quattro anni dopo ne diede alle Stampe un'altra intitolata:

Admiranda naturalia ad renum calculos curandos. Mediolani apud Gratiadeum Feriolum 1622. *in* 8. dedicata al Collegio de' Signori Giurisconsulti di Milano.

Essendo questa la terza sua Opera (come egli attesta nella dedicazione: *Hoc meum tertium opus juventutis meæ fœtum ne dicam abortum &c.*) si debbe esser perduta la seconda. Dopo sette anni divolgò quest'altra:

De Sale, ejusque viribus. Mediolani apud Gratiadeum

Feriolum 1629. *in* 8. dedicata al Collegio de' Signori Fisici di questa Città, il quale in segno del gradimento deputò i due Colleghi Branda Borro, e Tomaso Lodi a dargli le dovute grazie, come appare dall'Ordinazione de 29. di Dicembre * dell'anno medesimo.

* *Penes J. C. Jo. Siton.*

A riguardo de' suoi meriti, e del Padre ancora fu fatto dalla Maestà del Re Cattolico suo general Protofisico dell'Esercito in Lombardia. Parla di lui Girolamo Borsieri * in questi termini: *Pietro Maria Castiglione giovane di molto spirito, che ha fatta la risposta al Settara, perciò e' và parimente scrivendo circa la propria professione, massime per quei rimedj, che possono trarsi dal vino.*

* *Supplement. Nob. di Mil. cap. 21.*

Io non hò veduta quest' Opera, la suppongo però simigliante al Trattato di Niccolò Baldassar Mertzio, intitolato: *Oenopolium Polypharmacum* 1652., cioè, *Medicamenta ex vino parabilia*, onde forsi è la seconda, ch'egli compose, come s'è motivato di sopra.

Morì nella sua verde età d'anni 35. di febbre acuta maligna adì 27. Ottobre del 1629.*

* *Ex Adnotat. Archil. Carcan. Junior.*

Fu fratello del famoso Don Valeriano Castiglione, come leggesi nel suo Trattato *de Sale* alla pag. 43., ove dice, *de Bibacibus &c. Valerianum Castillioneum fratrem meum Serenissimi, potentissimique Sabaudiæ Ducis Historicum legere est in Discursu de vino &c.* Di questo gran Letterato, veggasi il Picinelli nell' Ateneo, ch'oltre agli encomj della sua virtù, lo fà discendente dal chiarissimo Conte Baldassare Castiglione Autore del *Cortigiano*, e di tanti altri componimenti.

1620. Jacopo Antonio Clerici, Medico d'una stima ragguar-

guardevole in questa Città, scrisse sopra diversi argomenti, ma solamente uno se ne conserva nella Biblioteca Ambrosiana, ed è il seguente:

Jacobi Antonii Clerici Mediolanensis Medici Juditium de quadam herba, qua Indi, Jucumani, & Paraguajenses utuntur, MS. sign. R. n. 106.

Il Sig. Archileo Carcano juniore Avo del vivente Sig. Dottor Ignazio Carcano Fisico Collegiato in alcune sue annotazioni ha riposto la seguente:

Jacopo Antonio Clerici Medico raro de' nostri tempi, è morto nell' anno presente 1622. adì 27. Ottobre alle sei hore di notte.

Sigismondo Boldoni fu figliuolo d'Ottavio, famoso letterato milanese menzionato dal Picinelli nel suo Ateneo*, e di Cecilia Cattanea, ed Abblatico del rinomato Niccolò riferito di sopra. Ebbe un' acutissimo ingegno accompagnato da una profonda memoria, con che in breve, fatto acquisto delle belle lettere, s'impossessò ancora delle greche, e s'avanzò a maraviglia nella cognizione di diverse facultà con istupore d'ognuno. Avvenutogli per un certo risentimento l'esilio, si portò allo Studio di Padova, dove riuscì in Filosofia, e Medicina eccellentissimo, non tralasciando di dar saggio della sua abilità nelle lettere umane, mentre nell' Accademia, ed in pubblico recitò con gran lode molte Orazioni, come fece parimente in Venezia a favore della predetta Università con sua grandissima riputazione. Ottenuta la Laurea si trasferì ad Urbino, e con le sue amabilissime doti, conseguì la stima, ed affetto di quel Virtuoso Principe, e col mezzo

1624.

*Pag. 440.

mezzo della di lui famosa libreria molte cognizioni, che lo rendettero vie più illustre. Passato d'indi a Roma diffuse immediatamente il concetto del suo sapere in quell' Alma Città, e ricevuto nell' Accademia degli *Umoristi*, s'acquistò l'applauso universale con i suoi dotti componimenti, ed il patrocinio di varj Cardinali, e Prelati, come ancora la corrispondenza di molti Letterati. Liberato dall' esilio, e ritornato alla Patria, fu ricevuto nel Collegio de' Fisici di questa Città *, e promosso alla lettura di filosofia nell' Università di Pavia, nella quale si fece ammirare da ognuno. Nel tempo di questa condotta essendo vacata in Padova la Cattedra primaria di filosofia per la morte di Cesare Cremonino, vi fu invitato con onorevolissimi partiti, ed egli accettò l'invito, con che prima potesse compire il tempo della sopraddetta sua condotta; ma non potè ciò eseguire, sopravenutagli la morte di pestilenza adì 3. di Luglio del 1630. in età di 33. anni con sentimento universale.

* *Die 5. Jann. 1623. ex J. C. S. Siton.*

Circa alli suoi componimenti il Ghilini * parla ne' seguenti termini „ Scrisse molte cose questo grand' ingegno, le quali rimasero per la maggior parte imperfette „per causa della morte; di quelle, che ridusse a perfezione, „alcune godono la pubblica luce, e sono:

* *Teatr. de Letterati part. prima.*

Larius Patavii ex Officina Martiniana 1617. *in* 8. „che consiste nella descrizione del Lago di Como tanto „eccellentemente fatta, che per la somma squisitezza non „si può desiderar d'avvantaggio.

Apotheosis in morte Philippi III. Regis Hispaniarum. Antverpiæ ex Officina Platiniana 1621. *in* 4.

„Ed

»Ed alcune *Operette*, che si stamparono in Padova, men-
»tre ivi studiava.

» Quelle poi, che rimangono prive dell' onore della
»Stampa, sono:

Un volume d'Orazioni, e Discorsi latini, e Toscani.

Un volume di varie Poesie latine.

Due volumi di lettere latine, scritte a diversi Personaggi grandi, e Letterati.

Queste sono poi state stampate in un volume. *Mediolani ex typographia Ludovici Montiæ* 1651. *in* 8., come pure l'Orazioni, col titolo:

Sigismundi Boldonii Patritii Mediolanensis Oratoria, quæ fato superfuerunt, adiecto Lario, qui tertium prodit &c. Lucæ apud Franciscum Mariscandalum 1660. *in* 12.

Conchiude poi il mentovato Ghilini, dicendo: »Fuor di modo egli s'affaticava intorno ad un Poema eroi-
»co in lingua Toscana sopra la Liberazione dell' Italia,
»ottenuta da Carlo Magno contra i Longobardi; e di già
»l'avea ridotto a buon termine, come ancora un'Opera
»latina: *De Fœtu*; che sarebbe riuscita di somma erudi-
»zione &c.

Tra le maravigliose qualità, che risplendettero in Sigismondo, l'una fu di rispondere giudiziosamente a diverse dimande sopra varj argomenti, fattegli, per così dire, ad un medesimo tempo: l'altra d'orare in pubblica Udienza sopra qualche Soggetto, propostogli poco tempo prima, con ammirabile eloquenza.

Fra i Scolari, che fecero particolar riuscita sotto la sua disciplina, due particolarmente furono d'ornamento

to a questa nostra Città, cioè CHRISTOFORO PARRAVICINO, e GIORGIO SERPONTI Medici di grande stima, e valore, e già menzionati di sopra.* *Pag. 114. & 115.

1626. GASPARE ASELLIO Cremonese, e fatto Cittadino milanese, fu il celebre scoprittore delle vene lattee: ritrovamento tanto plaudito da tutti i Neoterici, che lo ha renduto famoso nella Repubblica Medica. Egli era pubblico Lettore di Cirugia, e Notomia nell' Università di Pavia; ma siccome esercitava quasi continuamente in Milano, gli succedette in questa Città l'accennato scoprimento il giorno 23. Luglio 1622. alla presenza de i Fisici Alessandro Tadino, e Senatore Settala, figliuolo del Protofisico Lodovico; replicò poi l'esperienza il giorno 26. detto*, dopo del quale non passò mese, ne settimana senza rinovarla non solamente ne i Cani, ma ancora negli Agnelli, Gatti, Vacche, Porci, Vitelli, e Cavalli con l'assistenza sempre di virtuosissimi Soggetti, contandosi, oltre li due già nominati, li famosi Lodovico Settala, ed Andrea Trevisio Medico della Serenissima Infante Clara Eugenia, già mentovato di sopra, a i quali s'aggiunse Quirino Cnoglero, nativo d'Austria, ed intimo amico del nostro Autore, che compose dappoi il suo Trattato, intitolato: * *De Lactteis ven. cap. 9.*

De Lactibus, seu lacteis venis &c. Mediolani apud Io Baptistam Bidellum 1627. in 4. figurato. Aprì in questa maniera il sentiere a Giovanni Pecquetto d'indiziare la strada del nutrimento nel condotto denominato dal medesimo Inventore Pecquetiano per il canal toracico nella vena subclavia al cuore. Per altro l'Asellio non potè dare

alle

alle Stampe prevenuto dalla morte il ſopraddetto Trattato, ma in ſua vece lo fecero li due Onoratiſſimi Medici, ch' egli laſciò, morendo, Curatori delle ſue coſe, * Aleſſandro Tadino, e Senatore Settala, amiciſſimi dell' Autore, nelle mani de i quali pervennero gli ſcritti ſuoi, e fra di eſſi due rimaſti inediti, cioè:

* *Ut ex præfat. ad eundem tract. tat.*

De Venenis MS.

Obſervationes Chirurgicæ MS.

Vollero in oltre onorare la memoria d'un tal virtuoſo col ſeguente Epitaffio, poſto nella Cappella gentilizia del medeſimo Tadino, dedicata a S. Pietro Celeſtino nella Chieſa dello ſteſſo Santo in Porta Orientale, ove fu ſeppellito.

B. M. S.
GASPARI ASELLIO VIRO
MORUM SUAVITATE INCOMPARABILI
CIVI CREMONENSI
ANATOMES, ET CHIRURGIÆ
IN TICINENSI ACADEMIA PUBLICO INTERPRETI
ATQUE IN BELLO CISALPINO
REGII EXERCITUS PROTOCHIRURGO
QUI ANNUM AGENS XLV. OBIIT
ALEXANDER TADINUS, ET SENATOR SEPTALIUS
EX COLLEGIO NOBIL. MEDIOL.
PHILOSOPHI, AC MEDICI
AMICO OPTIMO MÆSTISSIMI
P. P.
DIE XXIV. APRIL. MDCXXVI.

Aleſſandro Tadino, figliuolo di Gianiacopo, e d'Iſabella Monti, fu un Medico molto eloquente, e di fertile ingegno *, buon Filoſofo, ed Aſtronomo. Nella peſtilenza del 1630., eſſendo uno de' Conſervatori del 1630.

* *Cooptatus in Colleg. Phyſ. die 16. Julii 1603. ex Siton. ut ſup.*

Digitized by Google

Tribunale della Sanità, s'adoperò con tutte le forze in benefizio del Pubblico. Con l'approvazione del Principe fu dichiarato Luogotenente del Protofisico Settala. Diede alle Stampe gl'infrascritti Trattati:

Ragguaglio dell' Origine, e Giornali successi della gran peste nel 1629., 30., e 31., con l'aggiunta d'un breve Compendio delle maggiori Pestilenze per l'addietro avvenute. In Milano per Filippo Ghisolfi 1648. in 4., dedicato al Sig. Francesco Orrigone Vicario di Provisione &c.

Avvertenze, ed Osservazioni appartenenti alla composizione de i medicamenti, tradotta dal nono libro dell' Osservazioni del Sig. Lodovico Settala Protofisico Generale dello Stato di Milano, e pubblico Professore della scienza morale nelle Scuole Canobiane, da Alessandro Tadino Medico Collegiato Milanese, e suo Luogotenente nel Protofisicato in tutto lo Stato. In Milano nella Stampa Ambrosiana vicino alla Rosa. MDCXXX.

Breve Compendio per curare ogni sorta de' tumori esterni, raccolto dall'Osservazioni Fisico-cirusicho, fatte negl' ultimi anni dal Sig. Lodovico Settala &c., da Alessandro Tadino Medico Collegiato. Milano per Lodovico Monza 1646. in 8.

Ven. Collegii Physicorum Mediolanensium Antiquitas, Privilegia, Statuta, Ordinationes in Compendium redacta, Authore Alexandro Tadino ex Physicorum Collegio Medico, ejusdemque Archivii Præfecto. Mediolani apud Jo. Baptistam, & Julium Cæsarem Malatestam Typographos R.C. 1645. in 4.

Morì adì 16. Novembre del 1661., e fu seppellito nella Chiesa de' PP. Capuccini di Porta Orientale., non ostan-

ostante ch'avesse due Depositi, l'uno avanti la sua Cappella nella Chiesa di S. Pietro Celestino, ma ora posseduto da un' altra famiglia, leggendosi però nella detta Cappella la seguente iscrizione fatta da esso in memoria de' suoi Maggiori.

MEMORIÆ
MICHAELIS, FOELICIS PHILOS., AC MEDIC.
CLEMENTISQUE I. C. C.
AB ANNO MCCCXL. PRISCORUM FAMILIÆ PROPAGATORUM
ALEXANDRI QUOQUE PHILOS., AC MEDIC.
ASTRONOMIQUE CELEBER.
SFORTIACIS PRINCIP., ET VENET. REIP. KARISS.
IO: BARTHOLOMEI EX COLLEG. NOBIL. MEDIOL. PHYSIC.
HIERONYMI, IO: PETRI, IAC. ANTON., FABRICII,
TRIBUN. DEDIT.
GABRIELIS RHODII EQUITIS BAJULI S. STEPHANI
QUI POST CRETENSE REGNUM
AC FUNESTISS. RHODIUM BELLUM
SUMMA VIRTUTE AC IMPERIO ADMINISTRATUM
MELITAM ORDINI SUO A CAROLO V. IMPETRAVIT,
ET AB EODEM MILITARI OMNI APPARATU
AC TORMENTIS IN TOTO IMPERIO PRÆFECTUS EST.
CAMILLI ETIAM EQUITIS AURATI, AC COMIT. PALAT.
GUGLIELMINI PRÆPOSITI S. MARIÆ HUMILIAT.
HILARIONIS IN FAMILIA CISTER. AB. ET PRÆSIDIS
ALEXANDER THADINUS
IO: JACOBI FILIUS EX COLL. NOB. MEDIOL. PHYSIC.,
ET SIBI HÆREDIBUSQUE
ANNO MDCIII.

E l'altro nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria detta alla Passarella col seguente Epitaffio:

ALEXANDER TADINUS
PHILOSOPHUS, ET MEDICUS,
ET JOHANNA TADINA DONESANA
JUGALES CONCORDES
POSUERE ANNO DOMINI
MDCXVII. XXII. JANUARII.

Digitized by Google

1632. Giannantonio Gagliardi segnalòsi ancor esso, oltre alla pratica, nello scrivere a comune benefizio sopra di essa, e non essendovi più frequente indisposizione delle febbri, ha dato alla luce un libro, col titolo seguente:

Nova ratio universalis medendi febribus humoralibus Jo: Antonii Gagliardi Phil., & Medic. Mediolani ex Typographia Ambrosiana 1632. in 4., e lo ha dedicato al Collegio de' Medici di Milano.

1640. Giambatista de Sitoni di Scozia unico figliuolo de i Nob. Avvocato Camillo Seniore, ed Ottavia Sperona, nacque il dì 7. Giugno del 1605. studiò le belle lettere sotto il famoso Felice Osio, e la Filosofia sotto li Padri Marabotti, e Balbi amendue Soggetti riguardevoli dell' Ordine Domenicano. Nel 1624. portòsi all' Universitá di Pavia, ove sotto li due rinomati Lettori Jacopo Antonio Frigi Pavese, e Sigismondo Boldoni milanese, enunziato di sopra, s'incamminò con ogni solecitudine alle più belle cognizioni della Medicina, non lasciando d'impiegare le ore di ozio, che gli avanzavano, in virtuosi componimenti, essendo buon Poeta latino, e perciò diede alle Stampe prima d'addottorarsi li seguenti:

Ticinus. Ticini apud Nigrum 1625. in 12., dedicato al Sig. Enrico de Capitanj d'Arsago Giurisconsulto Collegiato Milanese, e pubblico Lettore di legge Canonica nella detta Universitá.

Nocturna Veneris apparitio. Ticini apud Nigrum 1625. in 12., dedicato al Sig. Pietro Paolo Orlandi Fisico Collegiato Pavese, e Lettore primario di Medicina in quella Universitá.

Ve-

Digitized by Google

Veneris Monile. Ticini apud Nigrum 1627. in 16.

Nell'anno 1628. adì 19. di Giugno in età di 23. anni ottenne la Laurea di Filoſofia, e Medicina con molto plauſo, e dopo ritornato a Milano s'eſercitò nella pratica ſotto il celebre Protofiſico Lodovico Settala, dal quale fu molto amato pel ſuo bello ſpirito. Incamminato poi nella Profeſſione, manifeſtò la ſua abilità nell'eſercizio di eſſa, e i ſuoi talenti con i ſcritti, che diede alle Stampe, e che furono con grande ſtima ricevuti, e riſtampati ancor fuori d'Italia. La prima raccolta di eſſi uſcì alla luce con queſto titolo:

Jatroſophiæ miſcellaneorum. Pars prima. Patavii, Typis Cribellianis 1641. in 8. dedicata al Sig. Conte Tolomeo Gallia figliuolo del Sig. Don Franceſco Duca d'Alvito.

Uſcì poi la ſeconda parimente intitolata:

Jatroſophiæ miſcellaneorum. Pars ſecunda. Patavii, Typis Cribellianis, in 8. dedicata al Sig. Don Fabio Franceſco Dugnani Regio Senator di Milano.

Accreſciuta poi dal noſtro Autore più della terza parte queſt'Opera, fu riſtampata in Germania nel 1669. *in 4. Typis Monaſterii Einſeldenſis*, dedicata al Sig. Don Giuſeppe Loayſa Regio Senator di Milano: ne baſtando queſta ſeconda impreſſione a ſodisfare il deſiderio degli Eruditi, fu riſtampata la terza volta *in Colonia nel 1676.* dallo Stampatore Wilelmo Frieſſem.

Compoſe altresì un'Opera degna della luce, intitolata: *Librorum de vulgaribus morbis gemmæ ex Hipocrate, & Valeſio excerptæ in fol.*, la quale con altri ſuoi manoſcritti laſciò alla Biblioteca Ambroſiana.

Di

Di questo virtuosissimo Medico si vede pure stampata la seguente Dissertazione.

Partus sexto mense natus, & absolutè quicumque ante septimum mensem nascitur diutius vivere, naturalibus functionibus fungi, & inculpata frui valetudine non valet.

Ebbe corrispondenza con molti principali Soggetti, ch' allora fiorivano, così in Medicina, come in belle lettere, e fu stimatissimo ancora appresso i Stranieri. Dopo altre fatiche letterarie, e lungo esercizio de' suoi talenti a benefizio pubblico per lo spazio di 50. anni, essendo arrivato all' età di 76., morì adì 8. Ottobre del 1681., e fu seppellito nella Chiesa di S. Antonio de' PP. Teatini di questa Città, nel sepolcro de' loro Benefattori. Fa memoria del medesimo la seguente Iscrizione esposta in Tavola d'argento nella Chiesa Cattedrale di Loreto, appresso l'Altare della Cappella della B. V. nella Santa Casa.

D. O. M.
QUOD EJUS ARCANA PROVIDENTIA
AC INEFABILI BENIGNITATE
SITONA GENS,
E SCOTICO NATALI SOLO
ANTE ILLUC INVECTAM CALVINI LABEM
AD INSUBRES SIT TRANSLATA
I. C. CAMILLUS SITONUS
PHYSIC. JOH. BAPTISTÆ FIL.
EX EADEM GENTE MEDIOLANI DEGENS
GRATI ANIMI MON. POS.
ANNO A PARTU VIRGINIS MDCXC.

Ebbe due figliuoli, de i quali il Giurisconsulto, ed Avvocato Camillo juniore, enunziato nell' Iscrizione, fu versatissimo nelle antichità della nostra Patria, Padre del

del vivente, e più volte nominato Giurisconsulto Giovanni Sitoni, celebre bastevolmente per l'Opere date alle Stampe, oltre diverse manoscritte, che sarebbero molto care al Pubblico, se ancor esse uscissero alla luce: l'altro fu SEBASTIANO SITONI fratello del predetto Camillo, Laureato in Filosofia, e Medicina nell' Università di Pavia l'anno 1653., e diede alle Stampe nel 1656. una Dissertazione sopra il seguente soggetto.

In fractura Coxæ ob casum ab alto venæ sectionem faciendam in cubito lateris directè respondentis coxæ læsæ.

La di lui morte immatura, succeduta nel trentesimo anno dell'età sua, abbreviògli la carriera letteraria, lasciò egli un figliuolo nominato Niccolò Sitoni, ricevuto nel Collegio de' Medici di questa Città nell' anno 1698., ma morì ancor esso nel 1707.*

* *Ex M.S.J.C. Jo: Siton.*

BRANDA BORRO figliuolo di Bernardo, e di Camilla Casata fu un' ottimo Medico*, ed acquistò grandissimo credito in questa sua Patria, massimamente per la franchezza de di lui prognostici, laonde Pietro Maria Castiglione nel suo Trattato *de Sale*, così favella: *Brandam quoque Burrum inter eruditi judicii Viros reponemus, qui ingenium lectissimis adeo scientiis excoluit, ut futuros in praxi Medica prædicendo eventus, veluti Divino adflatus numine ab omnibus credatur.* Chiamato all'assistenza delle principali Case de i Nobili, non lasciò d'aver pietà per i poveri. Diede alle Stampe un Trattato *De re Medica*, secondo riferisce il Picinelli, dedicandolo al Cardinale Arcivescovo di Milano Cesare Monti.

1645.

* *Cooptatus die 6. Decembris 1621. ex Siton.*

Morì questo accreditatissimo Soggetto adì 18. Agosto

sto del 1660. lasciando un figliuolo chiamato GIUSEPPE FRANCESCO, Medico ancor esso, ma che per i suoi detestabili attentati, pur troppo notorj, deviò dalla sua prima carriera: non ostante nel tempo della di lui detenzione in Castel S. Angelo, seguita nel 1670., fece in Roma cure prodigiose. Compose una bellissima Dissertazione, intitolata: *De Vini degeneratione in acetum. Decisio experimentalis Francisci Josephi Burri &c.*

Ella è riferita intieramente nella Galleria di Minerva*, e da essa si comprende bastevolmente la capacità di questo grande ingegno, benchè violento.

**Tom. 2. pag. 25.*

Si vedono ancora indiziate dal Merchlino: *Epistolæ duæ ad Thomam Bartholinum de Ortu cerebri, & usu Medico, nec non artificio oculorum humores restituendi. Hafniæ 1669. in 4.*

Due altri componimenti di quest' Autore si vedono alle Stampe, cioè:

La Chiave del Gabinetto, del Cavaliere Giuseppe Francesco Borri Milanese, col favore della quale si vedono varie lettere scientifiche, Chimiche, e curiosissime, con altre cose politiche, e degne di curiosità, e molti Secreti bellissimi. In Colonia appo Pietro del Martello 1681. in 12.

Instruzioni politiche, del Cavalier Giuseppe Francesco Borri milanese, date al Rè di Danimarca. In Colonia, appo Pietro del Martello 1681. in 12.

Morì in Roma nel sopradetto Castello munito de i Santi Sacramenti adì 20. Agosto 1695. in età di 70. anni, e fu seppellito nella Chiesa Parrochiale di Santa Maria Transpontina. *

* *Ut ex transmiss. fid. autent.*

GIAN-

Digitized by Google

GIANNANDREA CROCI, ſobriamente riferito dal Picinelli frà gli Scrittori Milaneſi del ſuo tempo, nacque nel 1619., ed eſſendo di ſpirito vivaciſſimo, atteſe prima alle lettere amene, e dappoi fatto acquiſto della Filoſofia portòſſi a Bologna, dove applicatoſi intieramente alla Medicina fù in eſſa Laureato. Avendo ripatriato, riuſcì eccellente nella pratica, ed acquiſtò molto grido. Fu Medico del Luogo Pio di Santa Corona, e di molta nobiltà, ſtimato da ognuno per la ſua grande erudizione. Poſſedette più lingue, ma particolarmente la greca, laonde fu fatto Lettore di eſſa nelle Scuole Platine già inſtituite nel 1499. dal nobiliſſimo I. C. Tomaſo Piatti Fiſcale, e Conſegliere ſtimatiſſimo del Duca Lodovico Sforza * con obbligo di leggerſi nelle ſopraddette ogni giorno Geometria, Aſtrologia, Dialetica, Aritmetica, e le lettere greche, teſtando nella ſeguente formola. * 1650.

* *Vid. Morig. lib. 3. cap. 35. Nob. di Milano.*

* *Ex Teſtam. condit. per Anton. de Zuniga die 17. Januar. ejuſdem anni.*

Item volo &c. quod infraſcripti hæredes mei continuè poſt mortem meam uſque in perpetuum manuteneant in iſto meo ſedimine, in quo habito &c. ſitum in P. O. P. S. Petri ad Hortum Mediolani &c. cohæret ab una parte ſtrata, ab alia in parte illorum de Septara, ab alia hæredum qu. D. Antonii de Admirabiliis, & in parte Eccleſiæ S. Victoris, & quadraginta Martyrum, & ab alia parte poſteriori D. Jo. Andreæ de Curte &c. Præceptores idoneos, qui diebus, & horis debitis legant diſcere volentibus in ipſo ſedimine in facultatibus litterarum græcarum, Dialecticæ, Aritmeticæ, Geometriæ, & Aſtronomiæ &c. & qui Præceptores manutenendi priùs examinentur per homines probatiſſimos in ejusmodi diſciplinis, & dicti approbandi, & manutenendi ſint præſtantes non

modo disciplinis, quas profitebuntur, sed etiam moribus, & vita præstent &c.

Fu dunque fatto Lettore il nostro Croci nel 1651., come appare dall'Ordinazione seguita, dell' infrascritto tenore:

Anno 1651. 30. Januarii. Sequendo Testamentariam dispositionem Thomæ de Platis per V. Capitulum Hospitalis Majoris Mediolani deputatus fuit Physicus Jo: Andræas Crucejus ad Lecturam literarum græcarum, & Astronomiæ, prævio examine habito coram Illustrissimis DD. Delegatis.

Questo esame gli fu fatto dal dottissimo Padre Gianluigi Confalonieri della Compagnia di Gesù intorno alle lettere greche, e dal nobilissimo Cavaliere Pietro Paolo Caravaggio seniore, insigne Matematico, intorno all' Astronomia. Poco perseverò il nostro Giannandrea nella predetta Lettura, mentre con sommo sentimento di questa Città morì adì 13. Dicembre del 1655.

Lasciò molti Trattati inediti in mano de i suoi Eredi, fra li quali attesta il P. Abate Picinelli nel suo Ateneo d'aver letti con sommo gusto i seguenti:

De Semine.
De Pulvere Viperino.
De Unguibus, & Pilis.
De Balneis.
De Cadaverum conservatione.
De Febribus.

Soggiugne il sopraddetto Picinelli come fu invitato dagli Eccellentissimi Rettori dello Studio di Padova, ove con uno stipendio non ordinario gli offerirono una Cattedra

tedra di Medicina, ma che la morte gl'impedì il trasferirvisi, e di dar l'ultima mano ad alcuni altri ingegnosi Commentarj, ricchi di filosofiche, teologiche, ed erudite dottrine.

Antonio Pricivallo Carera figliuolo di Giampietro, e ricordato da Stazio Trugo Cattalauno *, nella sua Corografia del Lago Maggiore, per Medico Milanese, fu nativo d'Arona, riuscì buon Poeta, e non ostante, che fosse attual Professore di Medicina, sparlava di essa, pubblicando ancora, mascherato sotto il nome di Rafaele Carrara, un'Opera, intitolata: 1653.

* *Idest Lazaro Agostino Cotta.*

Le Confusioni de' Medici, in cui si scuoprono gli errori, e gl' inganni di essi. In Milano per Giampietro Cardi 1653. in 8. dedicata al Principe Don Ercole Teodoro Triulzo &c. con la giunta poi d'alcune Poesie, nelle quali persuadea se stesso d'applicarsi più tosto a quella sorta di studio.

Non restò però questo suo componimento senza risposta, mentre due anni dopo fu pubblicata col seguente titolo:

Apologia de' Medici. Opera di Rainero Perrucha Dottor Fisico Collegiato di Vercelli, in risposta d'altra di Rafaele Carrara, intitolata. Le Confusioni de' Medici. Milano per Lodovico Monza 1655. in 8. dedicata dal detto Stampatore al Sig. Antonmaria Monza Fisico di Crema, che pretende sia d'origine milanese, come si legge nella stessa Dedicazione.

Giulio Cesare Lampugnani figliuolo di Girolamo, e di Cecilia Rainona, ottenuta la Laurea, s'esercitò nella 1660.

pratica, in cui s'avanzò con particolar distinzione*. Pubblicò nel 1650. un Trattato contra l'abuso del Tabacco, il quale intitolò:

* Cooptatus die 13. Decembris 1659. ex J. C. Jo: Siton.

Levis punctura Tabaci. Physici Julii Cæsaris Lampugnani. Perillustri, & Admodum Rev. D. Josephó de Rasiis Sacrarum Ceremoniarum Magistro in Metropolitana Mediolanensi. Mediolani apud Jo. Baptistam, & Julium Cæsarem fratres Malatestas 1650. in 8. Morì il dì 7. Maggio del 1661.*

Ex J. C. Siton.

1664. Paolo Maria Terzago figliuolo di Girolamo Maria, e di Giulia Sanbenedetti, addottorato in Filosofia, e Medicina nell' Università di Pavia*, s'acquistò un concetto ben grande in questa sua Patria, ed ancora fuori di essa. Ebbe corrispondenza con varj rinomati soggetti, fra li quali debbo annoverare Ottone Tachenio, con cui sempre mantenne il comercio letterario fino alla di lui morte; e di Guseppe Lanzoni Medico famoso Ferrarese ancor vivente, che gli dedicò una sua Dissertazione, intitolata: *De Jatrophysicis Ferrariensibus, qui medicinam scriptis exornarunt. Bononiæ 1691. in* 4.

* Cooptatus in Coll. Phys. die 14. Martii 1654

Egli fu intimo amico del nostro Sig. Manfredo Settala, del quale descrisse la Galleria (già tanto nota per la frequenza de' forastieri, che concorrono a vederla) pubblicando poi questa sua ben ornata fatica col seguente titolo:

Musæum Septalianum Manfredi Septalæ patritii Mediolanensis industrioso labore constructum, Pauli Mariæ Terzagi Mediolanensis Physici Collegiati geniali laconismo descriptum, politioris literaturæ Professoribus erudita humanitate

tate adapertum cum logotentonibus, ſive centonibus ejusdem Terzagi de natura Criſtalli, Teſtaceorum montanorum, & lapidificatorum Achatis, Succini, Ambari, & Magnetis. Dertonæ 1664. apud filios qu. Eliſei Vidæ in 4.

Il preddetto libro fu poi traddoto nell' idioma Italiano dal Sig. Pietro Franceſco Scarabelli Dottor Fiſico di Voghera, e riſtampato ancora due volte con giunta dalli ſopraddetti Viola, cioè nel 1666., e nel 1677.

Nella Delegazione ordinata dal Regio Magiſtrato Straordinario di queſto Stato a riconoſcere la ſituazione de i Riſi più proſſimi alla Città di Novara, per determinare ciò, che più conveniſſe alla ſalubrità di quell' aria, fece una bella, e dotta relazione conſultiva al preddetto Illuſtriſsimo Tribunale, che fu data alle Stampe con queſto titolo:

Relatio D. Pauli Mariæ Terzaghi Decani Nobiliſſimi Collegii DD. Phyſicorum Mediolani, ad Jlluſtriſs. Magiſtratum Reddituum Extraordinariorum, circa diſtantiam ſationis Orizarum à Civitate Novariæ pro aeris ſalubritate. Mediolani 1681. in fol.

Nel paſſaggio per Milano del famoſo Nicolò Stenone ebbe il medeſimo Terzago bella occaſione di godere la virtuoſa converſazione d'un' Anatomiſta tanto celebrato, e di ſtabilire una reciproca, e fina amicizia con eſſo lui, che gli fece vedere fra le altre dimoſtrazioni anatomiche quella dell'Ovaja d'una Giovenca in Caſa de Signori Settala alla preſenza del riferito Manfredi, coll'eſtrazione d'un vovo, che diligentemente ſpogliò della ſua corteccia.

Aven-

Digitized by Google

Avendo continuato sempre con prosperità di salute, ed universale concetto nella cura de gl' Infermi, morì dopo brieve malatia, nel quarto giorno di Febbrajo del 1695., e fu seppellito nella Chiesa delle Monache Francescane di S. Maria del Gesù, ove si legge il seguente Epitaffio.

D. O. M.
UBERTO TERZAGO PATRUELI
PAULO MARIÆ GENITORI
MEDICINÆ DOCTORI COLLEGIATO,
ET HIERONYMO FRATRI
IN EADEM FACULTATE, ET COLLEGIO DOCTORI,
HONORATUS INSIGNIS BASILICÆ
S. STEPHANI CANONICUS
IN PIETATIS TESTIMONIUM
HOC PERFICI MONUMENTUM JUSSIT
ANNO SALUTIS MDCCXV.

1668. Giannonorato Castiglione da Monteruzzo, figliuolo di Branda Conte Palatino (dignità conferita a questa nobilissima famiglia da Sigismondo Imperadore nell'anno 1417., e dappoi confermata al suddetto Giannonorato due volte dal Rè di Spagna, cioè adì 13. Maggio 1633., e adì 13. Febbrajo 1662.) e d'Anna Pusterla, fu Laureato in Filosofia, e Medicina nell'Università di Pavia, ed indi ascritto nel Collegio de' Fisici di questa Città*, Fatto R. Duc. Protofisico di questo Stato, diede alle Stampe l'Antidotario milanese, notabilmente accresciuto di diversi sperimentati remedj, col seguente titolo:

Prospectus pharmaceuticus, sub quo Antidotarium Mediolanense spectandum proponitur. Mediolani apud Jo. Baptistam Ferrarium 1668. in fol.

* *Die 31. Januarii 1633. ex J. C. Siton.*

Morì

Morì nel 1679., e fu seppellito nella Chiesa de' Santi Stefano, e Lorenzo di Castiglione, nella sepoltura gentilizia, ove si legge la seguente Iscrizione:

D. O. M.
QUOD OLIM NOB. CASTILLIONEI A MONTERUTIO
SIBI, SUISQUE MONUMENTUM EXTRUXERANT
HOC JO: HONORATUS PHYSIC. COLLEG.,
EX XII. PROVIS. MEDIOL.
COMES, ET EQUES CÆSAREUS,
EX EODEM STIPITE PROGENITUS
MEMOR ETIAM IPSIS VITÆ SERVATORIBUS
MORTEM NON PARCERE
INSTAURANDUM C.
ANNO SALUTIS MDCLIX.

Lasciò dopo di se un figliuolo nominato Branda Francesco, Laureato in Medicina nell'Università di Pavia adì 14. Giugno del 1661., * e fatto ancor esso Protofisico di questo Stato, pubblicò in aggiunta del mentovato Antidotario un Trattato:

* *Cooptatus in Coll. Physic. die 19. Decembris 1661.*

De Spiritibus, Extractis, Salibus, ac Fucis, ristampato poi dopo alcuni anni dal medesimo con varie giunte, ripiene d'importanti avvertimenti. *Mediolani ex Typographia Caroli Josephi Quinti* 1698. *in fol.*

Morì nel 1712. lasciando due figliuoli, il primo de' quali nominato Giuseppe Antonio, abbracciato lo stato Ecclesiastico, egli è Canonico nell'insigne Collegiata di S. Stefano in Broglio di questa Città, d'un' ottimo ingegno, e buon Poeta, ed ha dato alle Stampe una stimatiss.ª risposta ad un' Opera del chiarissimo Marchese Scipione Maffei: il secondo nominato come suo Avo Giannonora-

to*

Digitized by Google

* Cooptatus in Colleg. Phyſ. 28. Junii 1707.

to *presentemente esercita la carica conferitagli da S.M. C. C. di Regio Ducal Protofisico di questo Stato.

1670.

Pietro Paolo Giletti ottennuta la Laurea Medica nell'Università di Pavia, ed aggregato al Collegio de' Fisici di questa Città *, poco s'esercitò nel curare gl'infermi, ma vivendo a se stesso si dilettò della Poesia Toscana, e però compose un Poema intitolato:

* Ann. 1636. ex ℞. C. Siton.

Mondana Politica delusa con varietà de' successi significata. Poema pio del Dottor Pietro Paolo Giletti. Alla Reale Altezza di Carlo Emanuele II. Duca di Savoja, Principe di Piemonte, & Rè di Cipro. In Milano per Antonio Malatesta 1669. in 12.

Di più un altro Componimento Poetico intitolato:

Torino in ogni parte ammirabile. Milano 1669. per Antonio Malatesta in 8.

1675.

Carlo Manone, molto commendato dal Picinelli, * che di esso dice come, terminati gli studj delle lettere umane, s'applicò alla legge Civile, e Canonica nelle Scuole Palatine di questa Città; ma che, portatosi all'Università di Pavia, deliberò di studiare, ed addottorarsi in Medicina, come fece, e restituitosi a questa Città, avendo accoppiato l'ornamento di diverse lingue alla seria sua erudizione, s'esercitò nell'arte Oratoria, Poesia, Latina, e Toscana, onde fu ascritto nella Nob. Accademia de' Faticosi, eretta nel Convento de' PP. Teatini di S. Antonio; dice ancora, che fu applicato alle Matematiche, Astronomia, ed'Astrologia, e che compose diverse Opere, delle quali esso ne và riferendo li titoli speciosissimi, attestando, ch'alcune si stampavano attualmente, e l'altre

* Ateneo pag. 122.

rima-

rimanevano preparate per i Torchj. Quelle, che io ho vedute, sono solamente le seguenti:

Cannocchiale Istorico, che fà guardare dall' anno 1668. fino al principio del Mondo, e tira appresso le cose più memorabili fino ad ora succedute. E' diviso in due tomi in 12., ed arriva fino all'anno 1587. nella Stamperia d'Antonio Malatesta. Varie Poesie, in occasione della Laurea del Sig. Giambatista Vigone, col titolo, che siegue:

Metrici Pieridum gannitus &c. Mediolani apud Federicum Agnellum 1691. in 4.

Chiromantia MS. in Bibliotheca Ambrosiana.

GIAMBATISTA GIOVANINI, nato li 12. Gennajo del 1636. da Lodovico, e Giovanna Curti Gialdina * fù allevato in questa Città fino dalla sua tenera età, e dappoi ammaestrato nella Cirusia, nella qual faculta fù Laureato adì 12. Agosto del 1658. Cominciando a dar saggio d'un' ottima riuscita, proseguì ogni giorno più a manifestare la sua abilità col buon esito delle cure, che intraprendea. Spinto dal desiderio di maggior gloria, portòssi in Ispagna, dove adì 25. Gennajo del 1667. fù di nuovo Laureato in Cirusia, e Medicina nel Collegio maggiore di S. Jacopo Zebedeo di Salamanca: servì poi per Cirusico maggiore d'un Terzo d'Infanteria nell' Estremadura, dopo di che, a riguardo delle rare, e maravigliose guarigioni, ch'ei fece, lo volle all' attual suo servigio Don Giovanni d'Austria, nella qual carica perseverò fino alla morte del medesimo Principe. 1680.

* *Ex MS. apud haredes.*

Nel 1679. diede alle Stampe un' Opera talmente stimata, che sei anni dopo fù tradotta nell' idioma Fran-

cese, con questo titolo:

Disertation Physique, où l'on mônstre les mouuemens de la fermentation; les effets des matieres nitreuses dans les corps sublunaires, & les causes, qui alterent la pureté de l'air de Madrid. Presentè a S. A. Don Jean d'Autriche par Jean Baptiste Joanini Milanois Docteur en Medicine, & Chirurgie de la Chambre de Son Alteſſe: traduit d'Espagnol en François par Jean Joseph Cortial Docteur en Medicine. A Toulose par Desclassau &c. 1685.

In quest' anno diede alle Stampe un' altro libro, intitolato:

Nueva Idea physica natural demonstrativa &c.; Escrivela Juan Bautista Juanini, natural de el Estado de Milan, Doctor en Medicina, y Cirugia, que fue de Camara de Su Alteza el Serenis. Señor Don Juan de Austria. En Caragoca por los herederos de Domingo la Puyada 1685. in 4. dedicòllo al Cardinal Portocarero Arciveſcovo di Toledo, e Primate di Spagna, eſſendo ſuo Medico attuale.

Nel 1689. ne pubblicò pure un altro in proſeguimento *della Nueva Idea physica &c.* con un Trattato di varj ſegreti, che dedicò alla Reale Maeſtà di Carlo II. Rè di Spagna, dal quale fu graziato con copioſe penſioni pagabili sì in Milano, come in Sicilia, a motivo, che continuaſſe a dar alle Stampe le di lui Opere tanto accreditate, come appare dalle Cedole Reali, dirizzate, la prima al Sig. Conte di S. Stefano Vicerè di Sicilia, ſotto li 8. di Giugno 1681., la ſeconda de i 3. Dicembre dell' anno medeſimo al Sig. Conte di Melgar Governatore di Milano, la terza degli otto Luglio 1685. al ſopraddetto Sig. Co. di S. Stefano.

Con-

Conſervando l'amore alla Patria fece fabricare a ſue ſpeſe in Gravedona un Oratorio dedicato a Noſtra Signora della Soledad, facendovi traſportare da Spagna nel 1686. la ſua Statua, che venne poi ivi collocata nel 1688. dotandolo di varj paramenti, e ſagre ſuppellettili con l'obbligo d'una Meſſa cotidiana in *jus patronato* di ſua Caſa. Morì nella Real Corte di Madrid, eſſendo al ſervigio di Sua Maeſtà adì 26. Dicembre 1691. con rincreſcimento univerſale.

Jacopo Brachi di naſcita Veneziano, ma per il longo, e continuo ſoggiorno nel Milaneſe, ove poſſiede alcune tenute, debbe arruolarſi frà i Medici di queſta Patria, in cui gode l'amiſtà de' principali Cavalieri, e particolarmente dell'Eccellentiſſimo Sig. Conte D. Carlo Archinto, e Conte D. Coſtanzo d'Adda, amendue Soggetti conſpicui e per nobiltà, e per dottrina in queſta Città; ha compoſto, e dato alle Stampe come primizia delle ſue applicazioni un libro, col ſeguente titolo: 1685.

Penſieri Fiſico-Medici circa gli animali, che muojono, e ne recipienti vacui d'aria, e ne ripieni d'arie fattizie &c. Venezia per il Poletti 1685. in 8. dedicato al Sereniſſimo Doge Marcantonio Giuſtiniano.

Si vede pure riferito nel Giornale de' Letterati d'Italia *un altro ſuo componimento, intitolato: *Tom. 12. art. 14.

Saggio di Oſſervazioni circa alcuni Fenomeni del Baroſcopio &c.

So che tiene due altri manoſcritti degni d'eſſere pubblicati, e ſono:

Diſertazione ſopra la forza elaſtica dell' aria, e quanto influiſca

fluiſca nella produzione de mali, eſcluſone il peſo &c.

La natura ſempre coſtante ne ſuoi moti circa le generazioni, eſcluſe l'equivoche, ed ammeſſe le ſpontanee &c. Egli è un virtuoſo meritevole d'ogni lode, e della ſtima degl'Eruditi.

1687. Camillo Manara, fratello di Monſignor Manara Veſcovo di Bobio, nacque adì 10. Gennajo 1652., educato nelle belle lettere ſi portò a Pavia, ove fu allevato nelle cognizioni Teorico-Mediche dal celebre Dottor Collegiato Siro Friggio primario Lettore nell'Univerſità di Pavia, e conſeguita la Laurea nella medeſima Univerſità, s'abilitò alla pratica in queſta ſua Patria, ſotto la diſciplina del virtuoſiſſimo Fiſico Bartolommeo Guidetti, uno de i più accreditati Medici di queſta Città, eſſendo ſtato trè volte Medico aulico, cioè del Duca di Sermonetta, del Marcheſe de los Balbaſes, e del Conte di Melgar, tutti e trè Governatori di queſto Stato, oltre de i principali Officiali, e nobili Cittadini, Uomo meritevole d'eſſerne fatta memoria pel ſuo ſapere e prudenza, maſſimamente da me, che ſono ſtato ſuo allievo poco dopo il predetto Sig. Manara, che riuſcì eccellentiſſimo diſcepolo d'un tale Maeſtro, e diede alle Stampe gl' infraſcritti Trattati.

Pharmaceutici litubiani potus ad mentem Gabrielis Fraſcati Brixiani extractum Camilli Manarae Phyſici Mediolanenſis, in quo natura, virtus, & utendi modus ejusdem ſincerè continentur. Ticini Regii Typis Caroli Rubei in via nova. 1687. in 8.

La viltà del Fango ne bagni di Ritorbio pretioſa. Diſcorſo

di

di Camillo Manara Milaneſe, Medico di Voghera, nel quale quanto ſi richiede alla cognizione, utilità, e modo d'adoperare eſſo fango, ſuccintamente ſi deſcrive. In Milano nella Regia Ducal Corte per Marcantonio Pandolfo Malateſta. 1689. in 8.

Camilli Manaræ Medici, ac Philoſophi Mediolanenſis de moderando Panaceæ Americanæ abuſu, ſive de Tabaci vitio in Europeis, & maximè in Inſubribus corrigendo, & emendando. Diſſertatio in tres partes diviſa, in quarum prima nomenclatura, natalis, & qualitates; in ſecunda rectus uſus, ejusque utilitates; in tertia abuſus, ejuſque damna ſuccinctè continentur. Mediolani in Curia Regia apud Marcum Antonium Pandulphum Malateſtam. 1707. in 12.

Morì adì 10. Ottobre 1709. laſciando in mano degli Eredi un'Opera manoſcritta, col titolo ſeguente:

Infantilium ærumnarum Compendium. Opus non tam ad antiquorum, quam ad recentiorum mentem noviter concinnatum. Camilli Manaræ Phyſici Mediolanenſis, in quo non tam morborum cauſæ, ſecundum diverſas eorumdem opiniones, verùm ſelecta ab utriſque remedia ſuccinctè continentur, in 4.

Il Trattato è ſuccinto, e compitiſſimo, degno d'ogni commendazione, e meritevole d'eſſer dato alle Stampe.

1690. Fabricio Paravicino figliuolo del Capitan Bernardo di Trahona nella Valtellina (perſona molto diſtinta in quel Paeſe, mentre venne conſiderato non ſolamente per i ſuoi meriti particolari, ma ancora per eſſere d'un lignaggio molto illuſtre nell'armi, e nelle lettere). Fù Medico di Trezzo, e perciò da me annoverato fra i noſtri Scrit-

Scrittori, avendo egli perseverato per tutto il tempo, ch' esercitò la Medicina, che fu lo spatio di 40. anni, in questa condotta, la quale non volle mai abbandonare, rifiutando le copiose offerte della Città di Como (dalla quale fù particolarmente invitato) per non privarsi della libertà confacente a suoi studj. Egli non solamente adempì con ogni esatezza l'obligo suo nella cura de gl' infermi, venendo in oltre ricercato da varie parti per il concetto particolare, che s'era acquistato; ma s'esercitò ancora nelle fatiche letterarie. Quelle, che diede alle Stampe, sono le seguenti:

*Soglievo dell' età cadente, per la Molto Reverenda Signora Donna Antonia Castarina Paravicina * Abadessa in S. Lorenzo sopra Sondrio in Valtellina. Milano 1690. nella Stampa di Francesco Vigone, in 8.*

* Sonella dell' Autore.

La Regola del vivere. Lettera scritta alle Molto Reverende Signore D. Maria Fabrizia, e D. Maria Teresa Paravicine figlie carissime, in S. Lorenzo sopra Sondrio in Valtellina. In Milano nella Stampa di Francesco Vigone 1690. in 8.

Abuso de Medici, nel medicare gli absenti infermi, descritto dal Fisico Fabrizio Paravicino in Trezzo. Dedicato a gl' Illustrissimi Signori Conti Ferrante, e Giuseppe Carvenaghi Feudetarj di Trezzo, Concesa &c. In Milano nella Stampa di Carlo Federigo Gagliardi 1694. in 8.

Acque minerali del Masino, descritte dal Fisico Fabrizio Paravicino in Trezzo, dedicate all' Illustrissimo Sig. Dottor Gianmaria Paravicino d' Ardenna. In Milano nella Stampa di Carlo Federigo Gagliardi 1694. in 8.

Morì

Morì in età di 64. anni nel mese di Maggio del 1695. nel sopraddetto luogo di Trezzo con dispiacere di tutti quanti godevano la di lui virtuosa assistenza.

Giambatista Franzi, figliuolo di Sebastiano, nato adì 13. Dicembre del 1655. in Palanza sù'l Lago Maggiore s'addottorò in Medicina nell' Università di Pavia adì 23. Dicembre del 1675., e dappoi che fù abilitato alla pratica, si portò ad esercitarla in Vogogna, luogo parimente sù'l Lago maggiore. Nel tempo di questa condotta compose un Trattato, che, dopo divvenuto Professore in Milano, diede alle Stampe nel 1693.* col titolo seguente: 1692.

* *Ut in nonnullis patet.*

Joannis Baptistæ Francii Doctoris Medici Elenchus utilitatum de sectione venarum in pedibus. Ad Illustrissimum & Venerandum Mediolanensis Xenodochii Majoris Capitulum. Mediolani Typis Francisci Majettæ 1693. in 12.

Ebbe in genio di distribuire una pillola contra il mal Francese (creduta da qualcheduno un' amalgama di stagno, regolo d'Antimonio, e Mercurio impastato con la teriacca) onde dopo alcune esperienze pubblicò a questo fine un' Opuscolo, intitolato:

Pillola anti-venerea, o sia mistura antiacida, unico purificativo degli umori, comprovata con quantità di sincere esperienze dal Fisico Giambatista Franzi, inviate al Sig. Conte D.C. In Milano nella Stampa di Carlo Giuseppe Quinto. 1700. in 12.*

* *Diomede Cafati.*

Non è stata molto gradita una tal sincerità dell' Autore in nominare i Suggetti, ne i quali egli avea fatte le asserite esperienze: anzi di più ebbe un'Antagonista*, che cen-

* *il Dottor Fisico Galliguani Milanese.*

censuròllo aſpramente, ma con errore nel titolo dell' Operetta critica, che è il ſeguente:

L'Apologo della pillola anti-venerea, o ſia miſtura antiacida. In Venezia. 1701. in 12.

1696. Paolo Girolamo Biumi, figliuolo di Carlantonio, e di Girolama Carcana, ſtudiò le lettere umane ſotto la diſciplina delli due rinomati Precettori Carlambrogio Cattaneo, e Tomaſo Ceva della Compagnia di Gesù, amendue celeberrimi nella Repubblica letteraria, maſſimamente queſt' ultimo, che vive ancora, e de i quali parimente io ſono ſtato diſcepolo. Portatoſi nell'Univerſità di Pavia, ebbe frà gli altri ſuoi Maeſtri l'accreditatiſſimo Dottor Collegiato Siro Friggio, figliuolo del famoſo Pietro Franceſco, Commentatore tanto ſtimato de gli Epidemii d'Ipocrate: ottenne la Laurea nel 1685., e compiuta la pratica in queſta Città. * s'è avanzato a quel credito, che meritevolmente ora gode. Per non offendere la ſua modeſtia tacerò quanto dovrei dire delle qualità, che l'adornano, baſtando per ora accennare, ch'egli è ſempre ſtato ſtudioſiſsimo, applicatiſsimo, e per i candidi ſuoi coſtumi eſemplariſsimo. Nel 1696. ha dato alle Stampe la Verſione degli Aforiſmi, e Pronoſtici d'Ipocrate in Verſi Latini eleganti, col ſeguente titolo:

* *Cooptatus in Colleg. Phyſ. 1694.*

Prognoſticorum, & Aphoriſmorum Hipocratis felix recordatio à Paulo Hieronymo Bimio Phyſico Collegiato Mediolanenſi, & hoc anno in Sanitatis Illuſtriſsimo Tribunali altero ex Conſervatoribus, relata in memoriæ beneficium pro ingenuis Medicinæ Tyronibus. Mediolani Typis hæredum de Ghiſulphis 1696. in 4.

Nell'

Nell'anno 1699. adì 3. Febbrajo, essendo già Medico ordinario del Venerando Spedal Maggiore di questa Città, fù destinato alla Lettura di Notomia nel luogo predetto, alla quale incombenza attese per molti anni, con istudio, & accuratezza particolare, e con ispeziale profitto di quei giovani, che colà s'ammaestrano nella Cirusia; anzi per renderli maggiormente addottrinati pubblicò ad instanza di quell' Illustrisimo Capitolo un Opera col titolo infrascritto:

Scrutinio Teorico-pratico di Notomia, e Cirugia antica, e moderna. Dedicato agl' Illustrissimi, e Reverendissimi Signori Priore, e Deputati del Ven. Spedale Maggiore di Milano da Paolo Geronimo Biumi &c. In Milano nella Reg. Duc. Corte per Marc' Antonio Pandolfo Malatesta. 1712. in 8.

Nell'anno 1712., come Conservatore del Tribunale della Sanità, hà nella passata Epidemia bovina dato alla luce altri due Opuscoli, l'uno intitolato:

Naturalezza del Contagio bovino, descritta da Paolo Girolamo Biumi &c. In Milano nella Regia Ducal Corte per Marcantonio Pandolfo Malatesta. in 12.

E l'altro:

Manuale d'avvertimenti, cautele, e Rimedj preservativo, e curativo dell' occorrente Epidemia bovina, disposto a comun benefizio da Paolo Girolamo Biumi &c. nella Stamperia del sopradetto Malatesta. in 12.

Nell'occasione, ch'il Dottor Ignazio Carcano ha esposto un caso seguito in questa Città, col seguente titolo: *Riflessioni sopra la naturalezza del lucimento veduto in un pezzo di carne, lessata il giorno undeci del mese di Maggio, del*

Fisico Collegiato Ignazio Cartano &c. In Milano nella Regia Ducal Corte per Marcantonio Pandolfo Malatesta. 1716. *in* 8., ed avendo ivi invitato il nostro Biumi a dare un' idea del suo sistema Filosofico, in cui stabilisce la luce per principale elemento di tutte le cose materiali, egli l'ha eseguito, unendo alle predette riflessioni il seguente:

Discorso di Paolo Girolamo Biumi Fisico Collegiato di Milano &c. sopra l'esposto caso, dando una brieve notizia della sua opinione, come fece pure intorno allo stesso Suggetto il Medico Alessandro Cocci da Ofida, che notiziò compendiosamente ancor esso il pubblico dell'Opera, ch' egli avea composta, e intitolata:*

* *Vid. Gal. di Miner. tom. 4. pag. 281.*

Encomiasticon Lucis, sive profusa lucis encomia in physiologicis Medicinæ novæ fundamentis, è veterum tenebris erutis, atque cultro anatomico, autopsiæque caractere confirmatis &c. in una lettera scritta: *Ophidæ pridie Id. Augusti anno à partu Virginis* 1701. al celebre Medico in Venezia Lodovico Testi.

Tralascio le Orazioni edite, ed inedite, ch' egli ha composto in lode di molti Candidati, dalle quali viene dimostrata la fecondità del suo ingegno, ma non voglio ommettere di rammemorare due Depositi della sua antica famiglia, il primo de' quali è del suo terzo Avo, posto nella Chiesa di S. Girolamo, con la seguente Inscrizione:

HOC EST SEPULCHRUM
DOMINI HYERONIMI DE BIMIO,
ET HÆREDUM
IN QUO JACET FRANCISCUS FILIUS
QUI OBIIT DIE XI. NOVEMBRIS
MDLVI.

L'al-

Digitized by Google

L'altro del Fratello dell'Avo, nella Chiesa di S. Eustorgio, posseduto presentemente dal medesimo, insieme con la Cappella gentilizia, dedicata à S. Eugenio, ed ha l'inscrizione, che quì soggiungo:

JOSEPHO CRIBELLO
JO: AMBROSII, ET BARBARÆ BIMIÆ FILIO
QUI TEMPLI HUJUS OBSERVANTISSIMUS
SACELLUM HOC ORNATU AMPLIORI.
AC QUOTIDIANO SACRO EXCOLI MANDAVIT
MAURITIUS BIMIUS
SACRÆ THEOLOGIÆ DOCTOR
PROTONOTARIUS APOSTOLICUS
CANONICUS BASILICÆ S. AMBROSII
AFFINI BENEFICENTISSIMO P.

Non ha mancato la sua pietà di far celebrare in questa Capella, arricchita di trè Corpi Santi, una solenne festività, alla quale intervenne il Serenissimo Principe Eugenio di Savoja, Governatore di questo Stato, onde ei pubblicò:

L'Apparato Poetico-sacro della Chiesa di S. Eustorgio di Milano, in occasione degl'Ossequii prestati adì 5. Giugno 1707. da S. A. S. il Sig. Principe Eugenio di Savoja a Sagri Corpi di S. Eugenio Vescovo, e de' SS. Vittore, e Corona Martiri. Milano per Marcantonio Malatesta. 1707. in fogl.

SECOLO XVIII.

COntinua nel preſente Secolo a ſegnalarſi l'Italia col mezzo di tanti Virtuoſi Soggetti, ch'ora vivono applicati infaticabilmente ad eſaminar la natura nelle ſue operazioni, di modo che ſembra oramai, ch'ella non poſſa più naſcondere li ſegreti ſuoi magiſterj, ſenz'eſſere ſvelata dall'induſtria ſperimentale, e dagl'eſattiſsimi ricercamenti de' moderni Filoſofi. Tali li deſiderava Baccone di Verulamio, allorche diſſe: *Non fingendum, aut excogitandum, ſed inveniendum quid natura faciat, aut ferat.* E tali io li ritrovo, cominciando dall'Univerſità di Padova, ſe voglio favellare fra gli altri di due rinomatiſsimi Autori, quali ſono Antonio Valliſnieri, e Giambatiſta Morgagni, amendue Lettori nella ſopraddetta Univerſità.

Nacque il primo adì 3. Maggio 1661. dal Dottor Lorenzo de Nobili di Valliſnera, e da Maria Lucrezia Davini in Traſilico capitale d'una Vicaria di Grafagnana, ove il predetto ſuo Padre allora era Giudice, che colà chiamano Capitan di ragione. Studiò le lettere umane in Modena, e Reggio, ove pure compì il corſo di filoſofia, difendendone pubblicamente le Concluſioni nella Sala di Palazzo del Sereniſſimo Principe Luigi d'Eſte, e

nel

nel 1683. portatosi a studiare la Medicina a Bologna, sotto il famoso Malpighi, ricevè poi la Laurea in Reggio nel 1685., atteso l'ordine del Sereniſſimo di Modena, con cui prohibiva a suoi Sudditi l'addottorarsi fuori de suoi Stati, ritornando dopo a Bologna per esercitarsi nella Pratica, Notomia, Botanica, e Storia naturale, oggetto principale della sua studiosa inclinazione. Nel 1687. diedesi in Venezia pure alla pratica Medica, sotto il celebre Florio, non trascurando ancora le cognizioni di Cirusia, le quali apprese sotto Jacopo Grandi, passando nel 1688. a Parma, trattovi dalla fama del rinomatiſſimo Pompeo Sacco, alla di cui Cattedra nell' Universita di Padova succedette poi il nostro Autore nel 1700., e nel 1709. à quella vacata per la morte del Conte Aleſſandro Borromeo, ed in fine nel 1711. alla primaria di Teorica, che prima occupava il famoso Domenico Guglielmini, con l'aggiunta nel 1713. di quella *de pulsibus, & urinis diebus vacantibus*, da lui tenuta nello Spedale di S. Francesco nelle vacanze del Natale, Carnevale, e Pasqua, e quando dovrebbe riposare cogl' altri Lettori (essendo questa di più suggezzione, per il maggior concorso di Scolari, Dottori, ed altri curiosi) venendo nel 1715. eletto Presidente di quello Studio, dove ora continua li suoi faticosi ricercamenti, con gloria indelebile di se medesimo, e della nostra Italia, anzi con vantaggio universale della Repubblica letteraria.

Moltiſſimi sono stati sin' ora i suoi scoprimenti circa le cose naturali, svellando l'inganno preso da molti Autori sì antichi, come moderni, massimamente circa l'origine

gine di varj inserti, come si legge in due suoi Dialogi, il primo inviato al celebre Sig. Dottor Fisico Lodovico Testi nel 1696., inserito nel primo Tomo della Galleria di Minerva * ed il secondo l'anno 1698. nel terzo tomo * della medesima Galleria. Nelli predetti due Dialogi risponde alle obbiezzioni del Padre Bonani, e del Padre Alberghetti, rifacendo tutte le sperienze, ed osservazioni del Redi, e correggendone gli abbaglii: fa molte scoperte nuove, e stabilisce sempre più la generazione degli Animali dal Vovo.

* Pag. 297.

* Pag. 297. & 353.

Tralasciando molte Disertazioni epistolari del nostro Autore, tre Opere debbo rammemorare di grande importanza, perche ripiene tutte di nuove scoperte, e maravigliosa erudizione;

La prima contiene le

Considerazioni, ed esperienze intorno alla generazione de' Vermi ordinarii del corpo umano, ove disinganna il Pubblico da molte false Istorie, impugna il sistema, e l'osservazioni fatte da Monsù Andry &c., stabilendo un nuovo sistema: *scritte al Padre Don Antonio Borromeo &c.* con le *Considerazioni, ed esperienze intorno al creduto Cervello di Bue impietrito vivente ancor l'animale*, contro l'opinione di Monsù di Verney il giovane, riferita nelle memorie della Real Società di Parigi *, e fa vedere, che non sono cervelli impietriti simiglianti induramenti, ma una materia osseo-petrosa, oltre la quale v'è lo stesso cervello &c. *scritte al Sig. Abate Antonio Conti &c. In Padova nella Stamperia del Seminario appresso Giovanni Manfrè* 1710. *in* 4.

* Pag. 314.

La

La ſeconda pure in 4., pubblicata nel 1713. dalle Stampe del predetto Manfrè, contiene varii Trattati, cioè:

Oßervazioni intorno alla moſca de roſai, ed altri inſetti, che annidano ne medeſimi.

Rifleſſioni ſopra la maniera fin' ora creduta del naſcer degl' inſetti.

Idea nuova della diviſion generale degl' inſetti, tutti è trè ſcritti in una lettera al *Sig. Lorenzo Pataroli &c.*

Deſcrizione della naſcita, vita, mutazioni, coſtumi, e moſca del verme del naſo, o della caverna della fronte delle Pecore, de' Montoni, de' Caſtrati, delle Capre, de' Daini, de' Cervi, e ſimili: Lettera ſcritta *al Sig. Giacinto Gemma Avvocato ſtraordinario della Città di Napoli, Promotore della ſcientifica Società Roſſaneſe, Canonico della Chieſa Metropolitana di Bari &c. Padova 20. Maggio 1711.*

Ragionamento ſotto il nome di Volano &c. nel quale, dopo aver accennato coſa ſia l'Eſtro de Poeti medicamente inteſo, paßa a deſcrivere quello de naturali Filoſofi, cioè la finora occulta naſcita, le mutazioni, la notomia, ed i coſtumi dell' Eſtro degl' Armenti &c. Lettera ſcritta *al Sig. Canonico Maria Creſcinbeni &c.*

Notomia dello Struzzo. Lettera ſcritta *al Sig. Franceſco de Giannini, Conte del S. R. I. Padova 2. Aprile 1712.*

Nuova ſcoperta dell' Ovvaja, e delle vova de vermi tondi de Vitelli, e degli Vomini. Lettera ſcritta *a Monſignor Giammaria Lanciſi Medico, e Cameriere Segreto di N. S. Clemente XI. P. M.*

Siſtema dell' Autore circa a vermi ordinarii del corpo umano, confermato da Franceſi ſopra le ſperienze, & Oſſerva-

ſervazioni del noſtro Autore. Lettera ſcritta *al Sig. Marcantonio Buſenello Segretario dell' Eccellentiſs. Senato &c.*

Oltre a varie *riſpoſte* dottiſſime, date a piu Valentuomini, che confermano maggiormente il da lui ſtabilito ſiſtema.

La terza anch' eſſa in 4., pubblicata nel 1715. dalle Stampe dell' Ertz, contiene:

L'Iſtoria del Camaleonte Affricano, e di varj animali &c.

La Lezione Accademica dell' Origine delle Fontane, coll' annotazioni.

Un Trattato dell' Epidemia de' Cavalli, e de Buoi, con una raccolta di varie ſcoperte di queſt' Autore, unite dall' Ertz, tutte arricchite di giunte, e nuove Oſſervazioni; le predette ſono le ſeguenti:

L'Iſtoria del parto veſſicolare, e le veſſiche preternaturali dell' utero. Lettera ſcritta al Sig. Marcello Malpighi li 22. Agoſto 1690.

Deſcrizione d'un Vitello moſtruoſo, con le annotazioni. Al Sig. Bernardino Ramazzini.

Scoperta de i fori nel puntiglione dello Scorpione Affricano.

Vita, e coſtumi del Ragno locuſta.

Rifleſſioni, ed Oſſervazioni intorno le pioggie de ſaſſi. Lettera ſcritta ad un' Avvocato di Padova.

Naſcimento de' Fungi da una Meninge umana.

Oſſervazioni intorno al fiore dell' Aloe Americana.

Relazione di varj Moſtri con alcune rifleſſioni.

De arcano lenticulæ paluſtris ſemine ad Illuſtriſſimum Chriſtinum Martinellum &c.

Nuova ſcuoperta delle uova, ovaja, e naſcita delle Anguille.

guilfo. A Signori Accademici dell' Accademia Filoſofica di Bologna.

Per eſſere uno Scopritore infaticabile della natura fà ſperar quanto prima l'edizione del quarto tomo, ricco d'altre Oſſervazioni Medico-fiſiche, con un Trattato ſudatiſſimo *della Generazione del Uomo, e degli Animali*, ad inſtanza del famoſo Sig. Leibnizio. *Due ſuoi viaggi Alpini colle Oſſervazioni Mediche, e naturali*, fatte in occaſione de medeſimi, come pure varie altre intorno *a Peſci impietrati*, ſcoprendo varj abbagli degli Scrittori Franceſi. Vi ſarà pure la riſtampa de' ſuoi *Dialogi*, corretti, ed illuſtrati con annotazioni, e figure, oltre molti altri nuovi ſcoprimenti.

Per la ſtima univerſale, ch' egli gode, è ſtato aſcritto nelle principali Accademie d'Italia: come in quella degli *Arcadi* di Roma, *Filoſofica* di Bologna, in quella di *Roſſano*; de' *Muti* di Reggio, de' *Fiſiocritici* di Siena; degli *Arconti* d'Italia: e fuori d'eſſa nella *Regia Accademia* di Londra, ed in quella de' *Curioſi* di Germania.

In Firenze gli è ſtato fatto il ſuo Medaglione in bronzo dal Sig. Selvi. Da una parte v'è la di lui effiggie in profilo, e ne dintorni: *Antonius Valliſnerius Pub. Prim. Pat. Prof.* Nel roveſcio v'è l'arco d'un Portico, e ſotto la Natura eſpreſſa con ſei mammelle, che moſtra alla diligenza (quale ha in una mano la lente, e nell'altra un mazzetto d'erbe, e di fiori) rappreſentati ſopra una tavola i principali ſcoprimenti del noſtro Autore nel Camaleonte, teſta di Caſtrato co' vermi, nell' Anguilla, verme tenia, e ſimili. Da un canto in lontananza un Bue tormentato

dall' Asillo, uno Struzzo, e un' Albero: dall'altro un Cavallo da' suoi vermi pure agitato &c. Nell'aria insetti, ed vccelli; sopra la cornice d'una Colonna del Portico una Civetta consacrata a Pallade, come simbolo della vigilanza, e dall' altra lo stemma gentilizio dell' Autore. Al di sopra v'è il moto tolto da Tertulliano: *Tantum in modicis, quantum in maximis.*

Egli è da stupire, come questo Soggetto col peso di due Cattedre, oltre la carica della presidenza de' Studj, possa attendere non solamente alle cose predette, ma ancora a medicare, consultare in voce, e in iscritto, rispondere a tante lettere, quante ne richiede il commercio, che tiene coi primi Letterati; però si sà, che lontano da ogni ozio, e divertimento, parco nel sonno, continuamente attende alle sue, non mai abbastanza lodate applicazioni, di modo che sembra moltiplicata al sommo in quest' Autore la virtù de suoi Zii paterno, e materni; essendo nipote del famoso Giuseppe Vallisneri tanto commendato per i suoi eruditissimi scritti nella Galleria di Minerva *, e pronipote del famoso Cesare, e Giambatista Magati, amendue celebri per le Opere date alle Stampe.

*Tom. 2. fol. 77.

Nacque il secondo, cioè GIAMBATISTA MORGAGNI in in Forlì l'anno 1682. da Fabrizio, e Maria Torniella. Studiò in Bologna la Medicina sotto molti Allievi del famoso Malpighi, ricevendo poi la Laurea nelle facultà Filosofica, e Medica l'anno 1701. nella medesima Universitá: palesò incontanente la sua grande capacità, mentre nel 1706. in età d'anni 25. diede alle Stampe le sue Osservazioni anatomiche, recitate nella cele-

celebre Accademia Filosofica di Bologna, della quale l'anno precedente era stato Ristoratore, e Presidente.

Il Titolo delle sopradette, si è:

Joannis Baptistæ Morgagni Forolivienſis Philoſ., & Medici, ac Philoſophicæ, quæ Bononiæ eſt Academiæ Phyſicomed., & Anatomes Profeſſoris Adverſaria anatomica prima &c. Bononiæ Typis Ferdinandi Piſarri 1716., in 4. figurato.

*L'Opera è divisa in trè parti: nella prima l'Autore descrive cose, novamente da lui ritrovate: nella seconda alcune altre, le quali, abbenchè prima scoperte, erano quasi in dimenticanza: nella terza espone il suo giudizio sopra quelle, che da varj Anatomisti sono diversamente esposte; il tutto con chiara, ed elegante brevità. Per altro delli scoprimenti di questo Autore qualchuno è universale, ed è intorno le glandule della cute, da lui dette Sebacee; ed altri particolari intorno gli organi della voce, e della generazione, non ostante, che sieno parti per l'addietro tanto esaminate da i più eccellenti Notomisti, onde egli a meraviglia ha scoperto cose nuove, come glandule, condotti, ed altre particelle, la minima delle quali non ha bisogno del Microscopio per esser osservata. E' stata lodata di maniera quest'Opera, che tanto in Italia, quanto fuori di essa, hà riceuuto l'applauso ben meritato da i più accreditati Scrittori, frà i quali dalli Signori Verheyenio, e Fantoni, essendo in oltre stata ristampata in Olanda, premessa una lettera ben decorosa pe'l nostro Autore, da Conrado Wishoff. *Lugduni Batavorum 1714. in 8.*

* *Vid. Gior. de lett. d'Ital. tom. 1. art. 6.*

Essendo nel 1712. stato condotto dalla Serenissima Repubblica di Venezia con onorevole stipendio alla se-

conda Cattedra ordinaria di Medicina Teorica nello Studio di Padova, vi recitò una Lezione, che nell' anno medesimo diede alle Stampe con questo titolo:

*Gior. d'Ital. tom. XI. art. XV. pag. 409.

*Nova Institutionum Medicarum Idea**. *Patavii apud Josephum Coronam* 1712., *in* 4.

Questo è un nuovo modello dell' Instituzioni Mediche ad imitazione di Quintiliano nella proporzione, ed ordine. Dà in esso l'Idea d'un ottimo Professore, con accennare tutti li requisiti necessarj a divenirlo, di modo che non solamente in Italia ella ha auuto la meritata lode, ma ancora fuori di essa, come si scorge dagli atti eruditi di Lipsia.*

* Ann. 1713. pag. 35.

Essendo state ritrovate nell'anno 1713., col favore del Regnante Pontefice Clemente XI. le Tavole anatomiche dell' Eustachio dal chiarissimo Monsignor Gianmaria Lancisi Archiatro, ed intimo Cameriere Pontificio, fu ricercato dal medesimo il nostro Morgagni de i suoi sentimenti sopra le predette Tavole, ed esso gli stese in una lunga lettera, in cui, con una profunda cognizione della Storia anatomica antica, e moderna, dimostra tutto ciò, che di singulare contengono queste Tavole intorno li ritrovamenti proprj dell' Eustachio, quantunque sia stato dappoi come nuovo descritto dagli altri Anatomisti. Questa lettera è stata premessa da Monsig. Lancisi alle medesime Tavole, arricchite da esso d'Annotazioni importantissime, e nell'avvertimento al Leggitore*, dice: *Neque verò, cum opportunum censuimus, per epistolas quoque in consilium admittere prætermisimus eximios Viros Joannem Fantonum, & Joannem Baptistam Morgagnum nostræ*

* Fol. XIV.

noſtræ ætatis in Italia experientiſſimos Anatomicos &c.

In continuazione de' primi *Aduerſarj* pubblicò nel 1717. li due ſeguenti, cioè:

Jo: Baptiſtæ Morgagni in Patauino Gymnaſio Primarii Anatomes Profeſſoris Aduerſaria Anatomica altera. Obſeruationes complectuntur diſtributas in L. Animadverſiones ad Part. 1. Lib. 11. Theatr. anat. &c. Patauii Typis Joſephi Comini Vulpiorum ære 1717. in 4.

Jo: Baptiſtæ Morgagni in Patauino Gymnaſio Primarii Anatomes Profeſſoris Aduerſaria anatomica tertia &c. Patauii Typis, & anno utſupra.

Amendue lavorati col metodo de' primi.

Debbo pure far menzione d'un' altra eruditiſſima lettera * di queſto ſtimatiſſimo Soggetto, da lui ſcritta al Valſalva famoſo Notomiſta nell' Univerſità di Bologna, e mentre ſi deſidera da molti il vederla pubblicata; frattanto dirò come in eſſa il Morgagni non ſolamente rinuova, e conferma con le ſue oſſervazioni una ſcoperta del Fallopio già dimenticata, cioè, che li muſcoli ſtilofaringei s'inſeriſcono ancora nell' oſſo Ioide, e nella più alta parte della cartilagine ſcutiforme, ed in oltre ſcuopre egli ſteſſo, che de' muſcoli attinenti all' ugola due s'inſeriſcono anche ne' lati della predetta Cartilagine, e due finiſcono in forma d'un eſpanſione triangolare, e poi ne deſcrive un altro del tutto nuovo, e finalmente eſpone gli uſi di tutti queſti ſcoprimenti.

* *Gior. d'Ital. tom. 1. art. 6. pag. 225.*

Eſſendoſi molto ſegnalato il predetto Antonmaria Valsalva Nob. Imoleſe con i ſuoi trovamenti nell' Univerſità di Bologna, dirò, come nacque nel 1666. da Madre,

ed

ed Avola paterna Nobili, e di Casa Senatoria. Coltivò gli studj delle lettere umane, e filosofici in Imola sua Patria, ed inviato dappoi da suoi Genitori alla sopraddetta Università, ivi tutto si diede all'acquisto della medicina sotto la disciplina di celebri Professori, e massimamente del rinomatissimo Marcello Malpighi, lume splendidissimo della repubblica medica: nella Filosofia, e Botanica ebbe per Maestro Lelio Trionfetti, e nelle matematiche Geminiano Rondelli, ed il famoso Pietro Mengoli. Ottenuta la Laurea Filosofico-Medica * fu il primo, che ivi sostenne la nuova carica d'incisione, ed ostensione anatomica instituita nel 1697., oltre la quale fù poi promosso da quel Senato alla pubblica Catedra d'Anatomia.

* 1687.

Egli ha dato alle Stampe un Opera, intitolata:

De Aure humana Tractatus, in quo integra ejusdem Auris fabrica multis novis inventis, & iconismis illustrata describitur, omniumq; ejus partium usus indagatur. Quibus interposita est musculorum uvulæ, atque Pharyngis nova descriptio, & delineatio. Auctore Antonio Maria Valsalva Imolensi Philosophiæ, & Medicinæ Doctore in Bononiensi Universitate ad incisionem, & ostensionem anatomicam Professore conducto, nec non Nosocomii Incurabilium Chirurgo. Bononiæ Typis Constantini Pizarii 1704., in 4.

Divide questo suo Trattato in due parti, in una delle quali descrive la fabbrica, e nell'altra gl'usi dell'orecchio. In amendue considera prima l'orecchio esterno, e'l condotto uditorio; in secondo luogo la cavità del timpano; ed in terzo quella del laberinto, e della Chiocciola. Li trovamenti poi nuovi di quest'Autore dimostrati in

questa

questa sua Opera sono i seguenti:

Le Glandole Sebacee dietro l'Auricola.

Le particolari del Trago.

Il Muscolo anteriore dell' Auricola.

I Muscoli del Trago, ed Antitrago con molte altre fibre carnose, sparse per la cartilagine dell' Auricola.

La Figura del meato uditorio assai più distintamente dimostrata sopra d'ogn' altro Autore.

Il corpo carnoso reticulare assegnato alle glandole del meato uditorio.

La nuova struttura della membrana del timpano.

I nuovi forami scoperti nella cavità del timpano, che comunicano col cranio, merce de' quali viene a spiegarsi come il sangue, ò qualche altro liquido, che trovisi trà la dura madre, ed il cranio, possa passare per la tuba Eustachiana in bocca, o nelle narici.

Il nuovo muscolo della tuba Eustachiana, dando a vedere con nuove osservazioni essere necessaria all' udito la Tuba predetta.

La Faringe secondo una gran parte descritta di nuovo, come ancor l'ugola, e precisamente circa la struttura muscolare.

La proporzione de i canali semicircolari tra loro.

Le Zone sonore della Chiocciola.

La nuova osservazione nell' Appoplesie essenziali, ch' ove sia la cagione manifesta, ella ritrovasi nella parte del cervello opposta alla parte offesa del corpo, secondo l'osservazione del processo calloso fatta dal Zambeccari, la quale è, che nel detto processo le fibre midollari

lari della parte deſtra del cervello vadano alla ſiniſtra parte, e *viceverſa* le fibre della ſiniſtra vadano alla deſtra parte del cervello, come più diſteſamente ne' di lui ſcritti.

A tutto ciò s'aggiugne la preparazione dell'orecchio, in cui ſi dimoſtrano in una ſol figura tutte le parti principali, che ſervono all'udito, e queſto con tal chiarezza, che dal vederla ſi forma un' Idea ben diſtinta di tal organo.

Dee notarſi ancora l'opinione dell' Autore intorno alla ſordità curabile manualmente per l'umor viſchioſo negl' adulti, overo bianchiccio ne' Feti indurato nel meato uditorio, avendone egli fatto l'eſperienza.

In fine queſt' Opera ha auuto tanto applauſo, che due anni dopo la prima edizione d'Italia è ſtata riſtampata in Utrech da Guglielmo Vandervuater.

Oltre gl'onori, ch' ha meritato la ſua virtù, gode ancor quelli, che gli ſi debbono per la qualità della ſua perſona, eſſendo eletto in ſua Patria in uno de' Signori Priori del numero de' Pacifici, nella qual carica tutti gli altri Colleghi ſono di famiglia nobile: nobile pure è la Signora Elena Lini Bologneſe di Caſa Senatoria ſua moglie.

Egli eſercita la profeſſione Medica, e Cirufica col douuto decoro, venendo chiamato ancora altrove da Perſonaggi conſpicui, per la ſua ſperimentata abilità. Collo ſtabilirſi il nuovo Inſtituto delle ſcienze aperto in Bologna, aggregandoſegli un Accademia nominata prima degl' Inquieti, che radunavaſi in Caſa del chiariſſimo

Sig.

Digitized by Google

Sig. Jacopo Sandri, Filosofo, e Medico di gran grido, ed in appresso in Casa del Sig. Conte Lodovico Marsiglj, ma in questa nuova Instituzione godendo luogo particolare, è stato il nostro Autore eletto in uno de' dodici Ordinarj del predetto Instituto.

Anche in Toscana non sono mancati i suoi Inventori, fra i quali DIACINTO CESTONI * s'è molto ben distinto.

* *Obiit 29. Januarii 1718.*

Nacque egli il giorno 3. di Maggio del 1637. in Santa Maria in Giorgio Terra della Marca d' Ancona * vicino alle Grotte di Montalto, tra Macerata, e Fermo. Questo nobil talento meritava d' esser allevato nelle più fiorite Accademie, a riguardo d'esser nato Filosofo, e provveduto dalla natura di chiarissimi lumi per investigare le cose naturali a comun benefizio: ma la sorte volle, che interrotti nell' età di 11. anni li primi studj (da i quali fu rimosso per applicarlo all' arte dello Speziale) restasse solamente obbligato a Dio, & a se medesimo della bella riuscita, che ha fatto nelle cognizioni Fisiche, e naturali, che l'hanno guidato a singulari scoprimenti, per i quali s'è meritato un degnissimo, ed universale concetto. Trattenutosi dunque due anni ad apprendere l'arte mentovata, circa il fine del 1650. fu mandato a Roma col medesimo impiego; ma dopo cinque anni, passando a Livorno fu preservato dalla peste, che poco dopo la sua partenza sopragiunse alla sopraddetta Città di Roma, ove morirono di quell' Epidemia trè delli quattro compagni nel suo esercizio, che colà lasciò. Scorsi dieci anni del suo soggiorno a Livorno, spinto da naturale curiosità, andò a Marsiglia, e di là a

* *Ex Vallisnier. MS.*

Digitized by Google

Lione, e Geneura (gustando di vedere il risorgimento del Rodano a Seisel, dopo il suo nascondimento sotterra, per quasi cinque miglia) indi passò ad Avignone, e ritornando su la medesima strada, si riconduſſe a Livorno soddisfatto di tutte l'occasioni d'arricchirsi di maggior erudizione.

Ritornato, che fù, s'occupò maggiormente in scoprire gl'arcani della natura, acquistandosi un'applauso molto riguardevole; laonde quel Pubblico l'onorò della Cittadinanza, abbenchè non richiesta, e S. A. R. del Regnante Granduca lo dichiarò Protospeziale, vivendo però egli spregiatore d'ogni estimazione, e ricchezza, formando con i suoi candidi costumi un bel modello d'un Filosofo veramente pio, e Christiano.

Moltissimi sono stati i Letterati, ch'anno gradita la sua virtuosa corrispondenza, fra li quali particolarmente il Bellini, il Riccardi, il Marchetti, ed il Redi, continuando ora una finissima amistà col non mai abbastanza lodato Sig. Vallisnieri amantissimo de' Virtuosi, che per questo solo motivo si portò a Livorno a riconoscerlo personalmente, e seco discorrere.

Le cose da esso ritrovate sono le seguenti:

Nuove, e maravigliose scoperte dell' origine di molti animalucci su le foglie de Cavoli, come di molti Insetti dentro gl' Insetti, partecipate, e dedicate all' Illustrissimo Sig. Antonio Vallisnieri da Diacinto Cestoni Livornese. *

* *Giorn. de lett. tom. 1. p. 424.*

Origine delle pulci scoperta da Diacinto Cestoni Livornese, e partecipata al Sig. Antonio Vallisnieri &c. * In queste osservazioni notifica, come dal vovo della Pul-

* *Gal. di Miner. tom. 2. p. 293.*

ce

ce naſca il Bacchierello, come ſi nutra, e faccia il ſuo Bozzolo, ed eſca da quello la pulce.

Lettera del Sig. Diacinto Ceſtoni al Sig. Antonio Valliſnieri, che lo ricercava, come perſona vicina al Mare, ſe l'Alga Marina faccia il fiore, ed il ſeme, o ſe naſca dalla putredine, o ſpontaneamente, ne fondi del Mare, come penſava il Moriſon citato, e lodata da un eruditiſſimo Moderno, le di cui parole ſono:* Puto certo certius has omnes ſive Algæ, ſive fucorum minimorum ſpecies, plantas maritimas ſponte naſci, quandoquidem nec florem, nec ſemen producunt. 1697. *figur.* * *Gal. di Miner. tom. 2. pag. 121.*

Tutte le ſopraddette Oſſervazioni, ed eſperienze eſſendo ſtate rifatte dal mentovato Sig. Valliſnieri ſi leggono arricchite d' annotazioni importantiſſime nell' Opere del medeſimo, ove ancora ſi hà:

L'Iſtoria della grana del Kermes, e di un altra grana, che ſi truova negli elici delle Campagne di Livorno, de Moſcherini ſpurj della medeſima, delle Cimici, degli Agrumi, de Pidocchi, de Fichi, de Ricci Marini, del Curculione, o Puntervolo del grano, de Tonchi, o Scarafaggi, de Legumi, e finalmente delle Farfalline de medeſimi, communicata al Sig. Antonio Valliſnieri dal Sig. Diacinto Ceſtoni adì 20. Settembre 1714.

Lettera del Sig. Diacinto Ceſtoni al Sig. Antonio Valliſnieri, nella quale nuovamente eſpone la ſua opinione intorno alla Rogna &c.*, che vuole ſia cagionata da minutiſſimi vermi, che dall'appicciarſi a i peli della cute, egli chiama pelicelli &c. * *Giorn. d'Ital. tom. 9. pag. 41.*

Oltre alli ritrovamenti ſuoi, ſi veggono pubblicate le ſeguenti due coſe; cioè:

Vere condizioni della Salsa pariglia; modo di conoscere la vera, e di darla; come venga adulterata; in quali mali convenga, ed in qual maniera più efficace, scritte dal Sig. Diacinto Cestoni al Sig. Gio. Inglisch a Roma, e partecipate al Sig. Antonio Vallisnieri &c.*

* *Gal. di Miner. tom. 6. pag. 56.*

* *Gal. di Miner. tom. 6. pag. 59.*

Vero modo di dare, e preparare la Chinachina, partecipato dal Sig. Diacinto Cestoni al Sig. Antonio Vallisnieri &c.* 1705.

Così pure in Firenze da GIUSEPPE ZAMBECCARI, e CIPRIANO TARGONI dotti Medici, e sperimentatori accortissimi, insieme con Giuseppe Averani, ed altri Personaggi di profundo ingegno, assistiti dalla Regia splendidezza del Sereniſſimo Granduca di tutti li requisiti, è stata arricchita la Storia naturale di molte esperienze, fatte con lo Specchio ustorio sopra diverse materie così composte, come semplici; e spezialmente sopra le gemme, e le pietre dure, di modo che con ogni ragione si legge a questo proposito il seguente Elogio. *

* *Giorn. de Lett. d'Ital. tom. 8. pag. 223.*

Non dee negarsi a gl' ingegni Toscani, dalla magnificenza de' lor Principi assistiti, nè la gloria d'essersi posti i primi a indagar di proposito le cose naturali per questa strada, il che si vide nell' Accademia del Cimento; nè quella d'aver fatte le sperienze con più avvedimento di tutti gli altri, e d'avercene date le più veridiche relazioni. Si stampano tutto giorno in alcune Provincie esperienze, e scoperte: ma fatte, o non tornano, il che spessissimo avviene, o assai diversa trovasene la ragione &c.

Le principali esperienze sono state intorno al Diamante, Rubino, Spinella, Zaffiro Orientale, Smeraldo, Giacinto,

Digitized by Google

cinto, Granato, Grisolito, Turchina, Cristallo di Monte, Topazio, Ametisto Orientale, Opalle, Perle, Agata Orientale, di Siena, e di Francia, Calcedonio, Diaspro, Corniola, Stellaria, Plasma di Sassonia, Rosso di Caldana, Bianco, e Giallo di Volterra, Lapislazzalo, Alabastro, Paragone Orientale, e Porfido.

Quasi tutte le materie, sottoposte a queste pruove, si sono calcinate a riserva d'alcune altre, come l'erbose, che si sono vetrificate. Ve n'ha di quelle, che conservano la loro forma naturale, cioè l'oro, l'argento, ed il Rame, e qualche altra, che trasformata in metallo, più non si muta, come il vitriolo di Cipro, che questo fuoco Solare permuta in bellissimo, e finissimo rame.

In fine con questo specchio sono stati ancora messi all'esame li raggi Lunari, per accertarsi se il lume della Luna riscaldi, come hanno creduto varj virtuosi investigatori delle cose naturali; ma valendosi del Termometro ferito dalla luce raccolta nello Specchio, e non ostante ancora l'ajuto d'una seconda lente, s'è ritrovata falsa la sopraddetta opinione, col non essersi mai osservata mutazione alcuna nel detto Termometro, governato con la necessaria circonspezione.

La virtuosissima conversazione del mentovato Giuseppe Zambeccari (famoso Lettore di Notomia nell' Universita di Pisa, soggetto d'un indicibile erudizione) goduta nel di lui soggiorno in questa Città, e la communicazione cortese de' suoi preggiatissimi scritti, fattami da esso lui, mi dano il commodo di soggiugnere le seguenti sue Osservazioni, e ritrovamenti, cioè:

Nuovo

Nuovo corso di Linfa tra la cute, e la cuticola, della stessa natura di quella, che si ritrova dentro il Pericardio, e nel sangue.

Considerazioni sopra la membrana carnosa, quarto integumento nell'uomo, terzo negl'Animali irragionevoli: connessione di questa membrana con i peli.

La Storia universale de' Muscoli; divisione de' muscoli della spina; molti muscoli discoperti, di molti discopertone l'uso migliore.

Nella Faccia la fisonomia nascere da muscoli stessi della Faccia; e le differenze della medesima dal momento delle forze, che fanno quei muscoli.

Nell'ossatura del Capo due cavità; l'una di quà, l'altra di là dal naso, che corrispondono nelle cavità del naso con una sottilissima lamina d'osso. Queste due cavità sono da esso chiamate timpani della voce.

La generazione de' denti dentro i Follicoli membranosi, liquidi da principio, come un gesso fluido.

Negl'ossi del cubito, e del raggio, il movimento del raggio attorno la diagonale tirata dal capo del raggio all'estremo del cubito, ed un tal movimento esser fatto da quattro muscoli due a due contrarj, gl'uni detti Pronatori, gl'altri Supinatori; conferire un tal movimento agl'ossi del Carpo tirati in giro dal raggio.

Particolare articolazione delle sei vertebre del collo, poste sotto la prima chiamata *Atlante*, la quale particolare articolazione ha riguardo all'inarcamento del collo verso la parte posteriore, formando da amendue le parti il collo maggior arco dell'altre vertebre.

L'ossa

L'oſſa del Femore inſerite nella cavità dell'Iſchio orizontalmente, non a perpendicolo, per far maggiore l'intervallo da un femore all'altro, e ciò per commodo de gran muſcoli tricipiti, e vaſti interni.

Follicolo a guiſa di guancialino, pieno d'un graſſo ſoffice in modo di un cotone, con una elaſticità delicata, poſto trà la ruotola, e la Tibia, e il Femore, per difendere dall' inginocchiarſi l'articolo; come pure ha oſſervato nella pianta de' piedi de' Camelli, per il qual guancialino non patiſce quell' animale nel calcar la terra.

Le trè oſſa del piede, che ſoſtentano tutta la machina del corpo eſſere quello del Pollice, l'altro del Metatarſo, ed il terzo del calcagno a foggia d'un Tripiede, e ciò per commodo de' muſcoli, e de' vaſi, che paſſano ſotto di eſſo.

La Fabrica del cervello, tutta di fili bianchi teſſuta, nati dalla corteccia, e variamente incrociati, così il proceſſo calloſo, il Fornice, le quattro gambe, due del cervello, e due del cerebello; così l'Anello, e tutta la midolla ſpinale, ordinato il tutto per commodo del fluſſo, e rifluſſo dello ſpirito, contenuto in ordine al movimento de muſcoli, neceſſario, volontario, e miſto: luogo, dove fanno capo tutte le ſpecie, che chiamiamo ſenſo comune, e luogo, dove ſi formano i ſogni.

A tutto queſto ſervire le Arterie carotidi, e vertebrali, portando un ſangue il più puro, e più ſpiritoſo: modo facile per ripurgarlo prima d'entrar dentro il cranio. Dall' impedimento di un tale ripurgamento provenire tutte le affezioni del capo, chiamate eſſenziali. Il ſangue così ripurgato ſervire alla nutrizione; alla produzio-

duzione dello ſpirito animale; alla ſeparazione d'una linfa particolare propria del cervello, da eſſo ſcoperta dentro de' ventricoli, ed alla preſſione di tutto il cerebro, per benefizio uniuerſale di tutto il corpo.

La glandula pineale non eſſere pura glandula, ma un terzo cervellino, circondato dal pleſſo corroide, diſtribuendo la ſua poca midolla a quella, che forma le natiche. La glandula detta pituitaria ſeparare buona parte della Linfa mentovata de i ventricoli.

La pia Madre, teſſuta parte d'arterie, parte di glandule ſpungoſe; ſervir queſte a ritenere quella linfa, che ſepara la dura Madre, acciòcchè meglio ſi diſtribuiſca per la ſoſtanza midollare.

La teſſitura della dura Madre ordinata per ſeparare la neceſſaria linfa, ſecondo il Malpighi, e per il commodo delle cinque famoſe vene del cervello, che riportano il ſangue avanzato per le due vene jugulari. Delle cinque predette quattro ſi chiamano comunemente ſeni, e la quinta oſſervata appunto al taglio della falce meſſoria.

Fabrica de corpi olivari, che di quà, e di là delle vertebre ſcappano fuori della ſpinale midolla, e loro uſo.

Oſſervazioni ſingulari ſopra de i Pleſſi nervoſi ſpettanti alle due cavità vitale, e naturale, ed uſo loro particolare.

Fermento ſpeziale fabricato dalle veſciche pulmonari, chiamato da lui fermento univerſale del ſangue.

Gli uſi della laringe più ſingulari, dipendenti da ſuoi muſcoli, de i quali uno ſervire principalmente ad accommodare il capo della Zampogna formato dalle Aritenoidi,

noidi, e perciò detto l'Aritenoideo, degli altri quattro; due detti Sternotiroidei, e due Jotiroidei, destinati ad allungare, o scorciare il cannone della voce, a fine di ricavarne tutte le differenze alte, e basse della medesima, nel quale ufficio servire i polmoni di mantici, ed i muscoli dell' Addome di regolatori de' mantici: gli altri muscoli poi effettuare il ripurgamento di quel catarro, che nella cavità della Laringe si raduna.

Muscoli particolari della vena cava, e d'amendue le vene pulmonari. Fili muscolosi sparsi per le valvole mitrali, e tricuspidi. Uso vero delle Auricole; cagione principale del moto di queste, e del cuore. Circolo dell' umore nel Pericardio. Uso dell' arteria assilare sinistra, la quale si spicca dal semicircolo dell'arteria magna, e senza dividersi va al sinistro braccio, quando la destra viene ad esser ramo della Carotide destra.

Varie osservazioni intorno al basso ventre, con bellissime osservazioni, che per brevità si tralasciano, sù la speranza di vederle tutte alla luce; aggiugnendo però la notizia, ultimamente dal medesimo transmessami, intorno la sanguificazione del feto. *Inventio loci ubi in fœtu sanguis perficitur: vena cava propè cor.*

In Roma poi quanto si sia distinto fra i Letterati, e con l'opere, e co' ritrovamenti Monsignor Lancisi, è cosa notoria. Nacque egli nella predetta Città l'anno 1654, e dopo avere studiate con ogni sollecitudine le lingue, le lettere umane, e la Filosofia con incredibile progresso, passò agli Studj della Medicina, e ne conseguì la Laurea nella Sapienza di Roma l'anno 1672. Attese

poi ſubito vigoroſamente alle Matematiche ſotto il dotto Vital Giordani, ed alla Notomia, non col mezzo delle ſole tavole, e figure, ma del coltello, delle injezioni, e del microſcopio, con la direzione del celebre Guglielmo Riva; indi coltivando per molti anni ogni ſettimana trè fruttuoſe adunanze, che allora ſi tenevano; una di Botanica, l'altra di Notomia, e la terza di Medicina, ſtimò bene, per renderſi più perito nella pratica, anche di Cirugia, e di Chimica, d'entrare nel grande Spedale di S. Spirito in Saſſia, ove ſi tratenne lo ſpazio di trè anni in qualità di Medico aſſiſtente del fù Giovanni Tiracorda, che in que' tempi ſoſteneva il poſto di primo Medico di Roma; e allora fù, che s'avvide mancare in quello Spedale (luogo per altro commodiſſimo per divenire buon Medico) una Libreria, che ſomminiſtraſſe a que' Giovani li mezzi più neceſſarj per renderſi dotti, ed eruditi; e però penſò, quando Dio gli aveſſe conceduto e la vita, e la grazia, di laſciar quivi la ſua Libreria, come poſcia il medeſimo Dio, ſecondando queſta ſua retta intenzione, gli ha dato con gli anni tal commodo, onde ne ha dentro lo ſteſſo Spedale eretta, e renduta pubblica una di quatordici mila volumi, la più parte Medici, con tutta la ſuppelletile degli ſtrumenti neceſſarj alle Fiſiche ſperienze, e con la dote di dodeci mila ſcudi, ad oggetto di mantenerla co' ſuoi Miniſtri, ed accreſcerla d'anno in anno. Uſcito del predetto Spedale nel 1678., il Cielo ſecondò i ſuoi meriti, pubblicandoli per quell' Alma Città; laonde, ſotto la ſola benigna protezione del ſuo Maeſtro, venne incontanente deſiderato, ed adoperato dalla pri-

ma

ma Nobiltà di Roma. Nel 1684. informata la S. M. d'Innocenzo XI. delle rare qualità del noſtro Autore, lo promoſſe alla Cattedra di Notomia nel pubblico Studio, ove nel prenderne il poſſeſſo recitò una belliſſima proluſione, che racchiude compendioſamente la Notomia del corpo umano, ſtampata poi nella raccolta delle ſue Opere * coll' infraſcritto titolo:

* Tom. 2. pag. 231. edit. Genev.

Anatomica humani corporis ſynopſis. Proluſio habita in Almo Rom. Sapientiæ Lyceo, cum primum demandatam ab Innocentio XI. P. M. Anatomiæ Cathedram ſuſciperet. VIII. Idus Novembris MDCLXXXIV.

Crebbe d'indi nel pubblico concetto, e ſpezialmente di Sua Santità tanto, che nell' occaſione della morte di Franceſco Santucci ſuo Medico ſegreto, ſeguita nel 1688. lo chiamò alla ſteſſa carica, qualificandolo poi quel ſanto Pontefice della dignità di Calonaco nella Baſilica di S. Lorenzo in Damaſo, e fu pregato dal Collegio de' Medici di onorare il lor numero con eſſervi aſcritto.

Morto il Papa, deliberò di rinonziare il Calonacato, a perſuaſione di diverſi Porporati, che avendo di lui ſingulare ſtima, credettero di maggior ſervigio d'Iddio, e del proſſimo, qualora aveſſe ripigliato l'eſercizio della ſua profeſsione, in cui conſeguì ſempre più di riputazione, di modo che venne chiamato alla cura della S. M. d'Innocenzo XII., ed eletto primo Medico del ſeguente Conclave, d'onde uſcendone Papa il Regnante Sommo Pontefice, lo ſcielſe per ſuo Medico, e Cameriere ſegreto, nel qual grado, non perdonando ad alcuna fatica di mente, non ſolamente ha compiuto impareggiabilmente l'ob-

bligo del ſuo miniſtero, togliendo fuori di pericolo, in cui tante volte è ſtata la ſalute della Santità Sua; ma ancora ſtudiando di non perdere un momento di tempo frà le ſtrettiſſime occupazioni della Corte, ha poi compoſte tante Opere, quante ſi veggono già pubblicate; la onde con tutta ragione nella prefazione fatta alla raccolta delle medeſime ſi legge*: *Non tam vivus viventibus prodeſſe ſtuduit, ſed id potiſſimum ſibi curæ fuit, ut ſui ingenii monumenta extarent inter poſteros ſacrata ſcriptis omni generis, quibus illorum vitæ conſuleret: à qua re non illum ſedula Principis cuſtodia, non publicæ incolumitatis, ac præſertim Magnatum tutela, non conſilia undequaque eflagitata, non infinitæ propemodum occupationes, ac negotia, quæ vir maximis fortunis, & erga amicos, virosque literatos officioſiſſimus libenter, & alacriter ſuſcipit, non celebrium virorum epiſtolæ, quibus continuè interpellatur, abducunt, quorum ſingula, ne dum omnia, vel hominis diligentiſſimi tempus omne, atque operam requirunt &c., tantam nihilominus negotiorum molem gerens omnia expedit æque, ac ſingula, cumque ſummi viri, tam arduum, vel integram Pontificum valetudinem ſuſtentare exiſtimarint, ipſe affectam, incolumem diu perduxit, ſimulque innumeris aliis occupationibus diſtrictus, ea ſcripſit, quæ non alius ocioſus: idque tam accuratè præſtitit, ut poſteritas ipſius opera legens, nihil aliud illum egiſſe creditura ſit. Rarum quippè, atque admirabile eſt, unum tam multis, ac diverſis rebus obeundis parem eſſe, ingenioque ſic pariter ad omnia verſatili, ut natum ad id unum dicat, quodcunque agat &c.*

*Edit. Genuenſ.

La varia erudizione de' ſuoi componimenti li rende mi-

mirabilmente dilettevoli. Nel 1706. con l'occasione delle frequenti morti improvise, che succedettero in Roma, pubblicò un trattato sù lo stesso argomento, intitolato:

Jo: Mariæ Lancisii intimi Cubicularii, & Archiatri Pontificii. De subitaneis mortibus, libri duo. Inscript. Clementi XI. P. M. Romæ 1707. in 4.

Quest' Opera è sì ben lavorata, e con tanta dottrina, che è stata più volte ristampata, come ancora ultimamente tradotta nell'idioma Francese. In essa dimostra al possibile la natura, e le cagioni delle morti improvise, additando i segni da prevederle, ed i rimedj per iscansarle.

Di non minor pregio si è l'altra, intitolata:

De nativis, deque adventitiis Romani Cœli qualitatibus, cui accedit Historia Epidemiæ Rheumaticæ, quæ per hyemem anni 1709. vagata est. Romæ apud Franciscum Gonzagam 1711. in 4., dalla quale si può molto approfittare nella cognizione de' venti, dell'acque, de' luoghi, e de' cibi per esercitare con maggior frutto la Medicina.

Succede poi quella:

De Noxiis Paludum effluviis, eorumque remediis. Romæ 1716. in 4., che compie un' esattissima Storia, arricchita di varie osservazioni, che la rendono grandemente profittevole.

L'Epidemia bovina, che gli anni scorsi invase l'Italia, ed affliise la Romagna, gli diede motivo di scrivere, e conseguentemente di pubblicare l'Opera seguente:

Dissertatio historica de bovilla peste, ex Campaniæ finibus anno 1713. Latio importata, deque præsidiis per Sanctiss. Pa-

trem

trem Clementem XI. P. M. ad avertendam aeris labem, & Annone caritatem opportunè adhibitis, cui accedit consilium de Equarum Epidemia, quæ Romæ grassata est anno 1712. Romæ apud Salvionum 1715. in 4.

Ancora nell' ozio medesimo non ha potuto contenersi dall' applicazione continova, che è il suo maggior divertimento, perchè facendo gli ultimi giorni di Carnevale nella Villa Laurentina, vedendo cavare in compagnia d'altri uomini dotti alcuni de' vecchj avanzi della Villa Pliniana, dove appunto per ricreazione si ritirava il medesimo Plinio, prese argomento di scrivere:

Physiologicæ animadversiones in Plinianam Villam nuper in Laurentino detectam, in quibus tum de novis aggestionibus circa ostia Tiberis; tum de ibidem succrescentibus arenarum tumulis; tum denique de herbis, & fruticibus in recens aggesto litore suborientibus, disseritur. Nobilissimo atque Eruditissimo Equiti Marcello Sacchetto Hierosolymitani Ordinis apud Clementem XI. P. M. Oratori vigilantissimo Romæ XIII. Kal. Martii MDCCXIV.

Di grande erudizione è questa Disertazione, massimamente nell' Idrostatica, e Botanica. Nel principio poi della medesima dimostra la vanità di Claudio Minoè * in accusar Plinio sù la XVII. Pistola del secondo suo libro, di troppo appassionato esaggeratore nelle lodi della sua Villa, quando quell' antico Scrittore latino sarebbe stato riprovato ancor vivente, se avesse veramente troppo esaggerato; laonde compatisce bensì alla scarsa notizia in questo particolare del Censor forestiere, ma non la sua facilità in dubitare, se vi resti vestigio di quell' amenissi-

* *Parisiis apud Marcum Orry. 1608.*

mo

mo luogo, ſenza almeno informarſene.

Non meno attinente alla Botanica è quella, intitolata:

De Ortu, Vegetatione, ac textura fungorum. Ad eximium, & nobiliſſimum Virum Ludovicum Ferdinandum Marſilium. * *Romæ, ex Typographia Franciſci Gonzagæ*, 1714. in 4.

* Edita ad Calcem operis, ejuſdem Marſilii,

L'altra poi ſopra la richieſta fattagli:

An Acidum ex ſanguine extrahi queat, & an inter ejuſdem ſanguinis principia ullaſtatui poſſit univerſalis proportio? Ad doctiſſimum, ac eruditiſſimum Virum D. Raymundum Vieuſſenium Medicinæ Doctorem, & in Monſpelienſi Academia Profeſſorem longè clariſſimum &c. Romæ Kal. Februarii 1699.

Dimoſtra la ſua gran pratica nella Chimica. Ella fu anneſſa alle *Note*, fatte da eſſo alla Metalloteca Vaticana dal fu Monſignor Michele Mercati, ed ultimamente pubblicate dalle Stampe del Salvioni in Roma.

Le altre dimoſtrano la ſua perizia anatomica, e ſono:

De triplici inteſtinorum Polypo.

De humorum ſecretionibus in genere, & præcipuè de bilis in hepate ſeparatione.

De Phyſiognomia, &

De ſede cogitantis Animæ.

Molto di nuovo ha dimoſtrato l'Autore in queſt'ultima, ſpezialmente circa l'origine del corpo calloſo, e del ſuo piano ſuperiore, ove le fibre midollari tranſverſalmente diſteſe vengono ſegate ad angoli retti da due nervi midollari ineguálmente tondi. Diſcorrendo poi del Fornice, e Setto lucido, ſi conforma al chiariſſimo Malpighi,

e par-

e parlando della glandula pineale si oppone a chi ha scritto trovarsi alle volte mancante, illustrando molto la descrizione di quella con particolarissime osservazioni, delle quali la principale si è, che, siccome v'è molta similitudine del cervello frà uomini diversi in molte sue parti, all'opposto nel corpo calloso, e nella glandula pineale frequentemente v'ha molta dissomiglianza, da cui deduce verisimilmente la diversità parimente dell' Indole. Parlando poi dell' ufficio della dura madre concorda con Antonio Pacchione da Reggio, e celebre Notomista in Roma, nell' ammettere il moto d'increspamento, e di maggior tensione, anzi ancora ad arbitrio nella forma, che succede quello del Diafragma, volendo noi promovere abbasso gl' Ipocondrj; e così và stabilendo il suo assunto con ogni chiarezza propriissima d'ogni sua opera, benche faticosa, come quella tanto applaudita delle *Annotazioni* alle celebri tavole anatomiche dell' Eustachio*, divolgate in occasione dell' apertura, e dedicazione della sua pubblica Libreria, nella quale, avendo voluto stabilire un' Accademia Medica, vi recitò una lodatissima Dissertazione, che fu poi data alle Stampe, intitolata:

* *Romæ Typis Francisco Gonzagæ 1704. in fol.*

De recta Medicorum studiorum ratione instituenda. Dissertatio habita ad novæ Academiæ Alumnos; & Medicinæ Tyrones in Archinosocomio S. Spiritus in Saxia &c. * in cui dà l'idea d'un ottimo Medico; come pure utilissimi avvertimenti, raccolti dalla lunga sua esperienza, e dalle osservazioni fatte sopra gl' infermi nella seguente:

* *Romæ Typis Jo: Mariæ Salvioni 1715. in 4.*

Forma, ac methodus describendæ morborum historiæ. Dissertatio in gratiam Medicinæ Tyronum per occasionem Epi-

stolæ

ſtola ab Auctore ad Philippum à Turre Adrienſem Epiſcopum de Excellentiſſimi Viri Domini Horatii Albani Clementis XI. Pont. Max. germani fratris morbo, Interitu, & Funere.

Eſſendo egli poi ſempre operoſo, fa ſperare, che debba pubblicare ancora:

De motu cordis, & Aneuriſmatibus, con altri Trattati, ed Operette, che tiene all'ordine.

Fà memoria di queſto inſigne Letterato il Cavalier Mandoſio nel ſuo Teatro *de Archiatris Pontificiis* * dicendo: *Joannes Maria Lanciſius Romanus, ſummo a natura inſtructus ingenio, Medicinæ ſtudium dicavit ſuum, Medicinæque peritia valens, & magno in honore, ac nomine cum eſſet &c., edidit hucusque lucubrationem de Virgine quadam Callienſi mirabili vexata ſymptomate &c.**

* Romæ apud Lazarum 1696. in 4.

* Romæ apud Chriſtoph. Dragondellum 1682.

*Fecit explicationes ad opus prænotatum: Anatomia per uſo, & intelligenza del diſſegno, ricercata non ſolo su gli oſſi, e muſcoli del corpo umano &c.**

* Romæ apud Rubeum 1691. in fol.

Anche preſſo il Sig. Rainaldi leggo la teſtimonianza ſeguente: * *Confirmavit me in hac ſententia D. meus Jo: Maria Lanciſius, Vir eloquens, magnæ eruditionis, & perſpicacis ingenii, qui juvenis adhuc meruit eligi a ſanctæ memoriæ Innocentio XI., ut in re Medica, quæ ſemper apud Principes magni ponderis fuit, ſibi aſſiſteret &c.*

* Obſer. crim., & civ. ad cap. 31. ſupplem. 2. n. 47. lib. 3. pag. 121.

Antonio Pacchioni da Reggio, celebre Medico, e Anatomiſta Romano *, parlando dell'equilibrio de i ſolidi, vvole che li medeſimi abbiano la forza elaſtica indipendentemente da i fluidi; laonde diſcorrendo della dura Meninge, attribuiſce ad eſſa il moto di ſiſtole, e diaſtole per la propulſatione del liquido nervoſo, chiaman-

* In Epiſ. ad Ludovicum Teſti de novis circa ſolidorum, ac fluidorum vim &c. Vid. Gal. di Miner. tom. 4. pag. 245.

Digitized by Google

dola *Cor cerebri*, dotata di ventricoli, e setti; disaminando poi l'equilibrio fra i solidi, e i fluidi, conchiude che sia maggiore la forza de i solidi sopra de i fluidi, con le seguenti ragioni:

Primo, quod fluida à solidis pellantur, adeoque majus sit momentum pressionis eorundem, quàm resistentia in fluidis.

Secundo, quod major sit velocitas motus successivi in solidis velocitate fluidorum; unde quovis dato tempore, & impulsu plus spatii percurrat, cæteris paribus, in fibra, quam fluidum intra quodcumque canale.

Horum autem ratio insuper est: & quia motus citius percurrit partes corporis continui, quam contigui, & quia motus minus reflectitur in solidis, quàm in fluidis intra canales, quod ex partium continuitate derivatur.

Ulterius majus solidorum ad fluida robur ex hoc firmatur, quod nulla mechanices lege explicabile sit quanta vi opus esset fluidis pro dilatanda, extendendàque animalis, adhuc in ovo latentis machina solida, strictissimè implicata, cum infinitè majores sint resistentiæ solidorum ad fluida, cujuscumque tandem ista energiæ supponantur.

E dopo di ciò stabilisce: *solida ipsa non minus, quam fluida in morborum productione primas obtinere &c.*, adducendo nel Trattato varie cagioni dell' immediata impressione morbosa, che succede alli solidi.

I motivi principali d'attribuire alla dura madre il mentovato maggior movimento, li deduce dalla struttura meccanica della medesima, conchiudendo: *Data insuper mechanica hacce fabrica, motus causa non aliundè*

quæ-

quærenda mihi videtur, quam ab ipsa meninge, non vero ab arteriis, quæ pauca sunt, & ad hoc munus prorsus ineptæ, neque à nervis, quorum nullus ad ipsam revertitur meningem, quare ex his omnibus, & infinitis propemodum resistentiis, quæ eidem meningi occurrunt, concludendum censeo, majorem valde hujus, quam cordis esse compulsivam vim &c.

Gio: Fantoni Torinese Medico del Principe Amadeo di Savoja, Consigliere, e Medico del Principe di Piemonte, e del suo Sovrano, s'è pure acquistato gran nome colle sue Osservazioni anatomiche, e siccome nel 1711. (dopo d'aver molto prima dato alla luce un Trattato, intitolato: *Manductio ad Historiam anatomicam*) pubblicò la prima parte della sua Notomia *, ripiena di dottrina, erudizione, e di nuove osservazioni di già riferite nel Giornale de' Letterati d'Italia *, così si dee attendere, non ostante le sue gravi occupazioni, la seconda parte ancora, che compirà l'Istoria anatomica.

* *Augustæ Taurin. 1712. typis Guigonii.*

* *Tom. X. Art. VII.*

In oltre si sono segnalati Jacopo Vercellone Piemontese intorno le glandule del Esofago * con nuove osservazioni; Domenico Gagliardi Medico Romano intorno le lamine constitutive degl'ossi; * Giuseppe Lanzoni Ferrarese intorno la variazione dell'umore, che si ritruova nel Pericardio, e suo uso; * Domenico Guglielmini Bolognese in iscuoprire il fugo pancreatico più tosto d'indole alcalina, che acida, contro il parere di Regnero de Graaf; * Lorenzo Terraneo nell'avvertire una certa oleosità viscosa, che sempre spalma l'uretera, * procedente (com'egli crede) da certe glandule sottoposte al

* *Acta typis Zangrandi 1718 in 4.*

* *Theat. anat. lib. I. cap. 5.*

* *Theat. Anat. lib. 3. c. 4.*

* *De sang. nat. constitut.*

* *Vid. Saracen. Annotat. all' Annot. del corpo uman. pag. ma 541.*

corpo ſpongoſo, la quale, vizíata che ſia, è cagione di molte malatie della medeſima uretera; Giambatista Verna da Lanciano nel dimoſtrare i canali dello ſputo pleuritico contra l'opinione volgare *, indicando la ramificazione de i vaſi, che lo portano, e come egli ſi faccia, e ſi ſequeſtri.

* *Princeps morb. pleurit. part. 1. cap. 8.*

Giambatista Contvli Bologneſe * nella dimoſtrazione della Cute, con le glandule migliari nel mezzo delle maglie veſſiculari, ſituate nel filtro, con la figura del vaſo eſcretorio delle medeſime, ſcoperte dallo ſteſſo.

* *Vid. Gal. di Miner. tom. 5. pag. 122. & Nov. Theatr. anat. lib. 1. c. 4.*

Ancora dagl' Elogj degl' Accademici Spenſierati di Roſſano, pubblicato da Don Giacinto Gimma Napolitano, ſi ricavano altri ritrovamenti, mentre nel XIII. a Luca Antonio Porzio, Lettore di Notomia nell'Univerſità di Napoli, * ſi deſcrivono molte nuove invenzioni fatte dallo ſteſſo Porzio nella Filoſofia meccanica, e nella ſteſſa Anatomia. Nel XVI. a Luca Tozzi, primario Lettore nella medeſima Univerſità, e Regio Protomedico del Regno, ſi ſpiega la nuova invenzione del Tozzi intorno i temperamenti. Nel XL. a Tomaso Donzelli, Vicecancelliere del Collegio de i Medici del Regno, ove parlando del Trattato *De ſenſu*, che ſcrivea il Donzelli, ſi numerano molte nuove invenzioni dello ſteſſo intorno la natural Filoſofia.

* *Vedi Gal. di Miner. tom. 5. pag. 80.*

A tutto ciò potrei aggiugnere alcuni ritrovamenti chimici; come a dire il Zuccaro di latte di Lodovico Testi Modoneſe: le neve di Marte di Giangirolamo Zannichelli: la polvere Cattolica detta altrimente *Magneſia Nitri* del Conte di Palma; ma conchiuderò con la menzione

Digitized by Google

zione delle curiosissime esperienze intorno all'acqua di Francesco Verrati*, Medico primario della Città di Ravenna, pubblicate dal celebre Andrea Dionisio Sancassani da Scandiano, Medico primario di Comacchio, e colle scoperte di Giambatista Bianchi Milanese, * che ridondano in gloria ancora della Patria.

* *Notomia dell' acque Padova 1715. in 8.*

* *Ut infrà sub an. 1710.*

Giuseppe Cabiati, figliuolo di Giambatista attese allo studio di medicina nell' Università di Pavia, ove s'addottorò. Esercitò la professione nella condotta di Busto, ma licenziatosi da essa si diede alla ritiratezza in una sua Casa di Villa nel luogo di Sedriano circa 12. miglia lontano da questa Città, non volendo medicare, che per pura carità quelle povere persone di campagna, ch' imploravano il suo ajuto: il rimanente del tempo egli impiegava in continua lettura, facendo in questa maniera l'acquisto di molta erudizione. Scrisse anch' esso nell' occasione della crudele Invernata del MDCCIX. un raguaglio, che diede alle Stampe, intitolato: 1709.

Quanto di straordinario, e curioso, è seguito nell' Inverno 1709. in alcune parti della Lombardia, rappresentato da Giuseppe Cabiati all' Illustrissimo Signore, il Sig. Conte Marcantonio Visconti. In Milano nella Stampa d' Ambrogio Ramellati 1709. in 4.

Morì settuagenario nell'ottavo giorno di Luglio 1714.

Giambatista Bianchi, figliuolo del Cavalier Salvatore della Nob. famiglia de i Bianchi da Velate, portossi ne' suoi teneri anni a Torino, dove attese vigorosamente agli studj; di modo che di 14. anni difese pubblicamen- 1710.

te

te la Filosofia nella Chiesa de' Padri Minimi di S. Francesco di Paola, e due anni dopo, ne quali applicòssi allo studio della Medicina, fu in essa Laureato; dopo di che attendendo validamente alle cognizioni notomiche, sotto il celebre letterato Conte, e Protofisico Bartolommeo Torini, ed altri Virtuosi Professori, come pure alla pratica Medica, sotto la direzzione dell'eccellente Fisico Giuseppe Vacchieri, è riuscito d'una particolare abilità, che ha prima impiegato nella cura de i poveri, e d'alcuni Spedali, ed ora prosiegue col meritato concetto nell'assistenza di que' Cittadini affidati all'ottima condotta, e riuscita della di lui assistenza.

Oltre l'aver letto, da dieci anni a questa parte, l'Institutioni Mediche a suoi Scolari, che promossi poi alla Laurea non manca, di più della pratica, d'instruirli nella Cirugia, e Farmacia, sì Galenica, come Chimica, ha fatti pubblicamente dieci corsi d'Anotomia, con molte nuove scoperte, diuulgate già in parte dalle Stampe nell'Opere sue, che sono:

Jo. Baptistæ Blanci de Hepatis structura, usibus, & morbis. Opus anatomicum, physiologicum, & practicum &c. Augustæ Taurinorum Typis Pauli Mariæ Dutti, & Jo: Jacobi Ghiringhelli 1710. *in* 4.

L'Opera è divisa in due parti: la prima spettante al Teorico, e la seconda al pratico, preparando ora la terza per giunta alle prime due, da ristamparsi con figure.

Ductus lacrymales novi, eorumque anatome, usus, morbi, & Curationes. Dissertatio epistolaris ad Illustrissimum Virum Collegam amicissimum Josephum Lanzoni &c. con-

scripta

ſcripta a Joanne Baptiſta Blanci. Auguſtæ Taurinorum Typis Jo: Franciſci Marieſſe, & Jo. Radix 1715. in 4.

Varie *Lettere* di queſt' Autore, ſpettanti alla Notomia, e Ciruſia, ſi leggono inſerite ne i libri di Monſieur Anel Cirufico di Madama Reale.

Oltre l'erudizione medica egli è ancora ornato in belle lettere, come ne fanno fede varj componimenti da eſſo pubblicati fra li quali

La Pace frutto della Giuſtizia. Orazione del Medico Giambatiſta Bianchi. In Torino nella Stamparia di Gianfranceſco, e Gio: Radix 1713. in 8.

E gli altri in Poeſia uſcirono colle prime raccolte de' Signori Academici innominati di Brà; eſſendo aſcritto, oltre a queſta Accademia, a quella degl' Intrepidi di Ferrara, e nella celebre Ceſarea Leopoldino-carolina, col nome d'*Albutius*.

Il celebre Sig. MANGETTI Profeſſor Genevrino ha voluto inſerire l'eſtratto dell' Iſtoria del Fegato nel ſuo Teatro anatomico, con la diſertazione de i nuovi dutti lacrimali, ed altri Trattati parimente nuovi di queſt' Autore, cioè:

De veſſicæ urinariæ ſtructura, ac functionibus cum muſculis ſuis noviter detectis, figurato.

De Polypo cordis, figurato.

De ſinibus ad cerebri baſim, præcipuè de circulari ſic dicto, figurato.

De ingreſſu Illæi in colon. figurato.

Quello, che fa maggior anſietà alla pubblica aſpettazione, ſi è il corſo univerſale d'Anotomia di queſto Autore,

tore, come dalla Prolusione stampata in foglio volante, sotto questo titolo:

Fabricæ humanæ generalis prospectus, expositus ad universam humani corporis anatomen publicè habitam in Theatro novo Anatomico Almæ Universitatis Taurinensis à Joanne Baptista Bianchi anno 1716. Typis Jo. Francisci Marieſſe, & Jo. Radix &c.

In questa prolusione, dopo una generale descrizione della fabrica dell'uomo, promette di proceder a' Trattati particolari con la scorta della meccanica; e spiegando con essa le operazioni del corpo umano, dà a vedere un idea d'un opera vastissima, e desiderabilissima.

* Ætatis an. 37. 1718.

Carlo Francesco Cogrossi *, figliuolo di Marc' Antonio nativo di Caravaggio, Borgo riguardevole di questo Ducato, portatosi allo studio di Padova ricevette le mediche instituzioni dal celebre Domenico Guglielmini, che pure gli fu maestro nelle Matematiche. Nel 1701. conseguì la Laurea filosofica-medica nella predetta Università, attendendo poi alla pratica, prima in Padova medesima, dove applicò alle sezioni anatomiche de' morbosi cadaveri di quello Spedale, non perdendo la fortuna d'intervenire alle letterarie, e sperimentali conferenze del fu Bernardino Ramazzini, e vivente Antonio Vallisnieri con altri virtuosi Lettori; e poi a Venezia sotto la direzione di Professori consumati, e fra essi, di Giovanni Hartman, celebre per le Lezioni anatomiche date alle Stampe. Nel tempo, che ivi si trattenne gli riuscì di promovere una medica Accademia detta de gli Spassionati, dove si dibattevano vari

casi

casi intorno la faculta Medica, e varj problemi curiosi di fisica, intervenendovi pure Giandomenico Santorini, ora dignissimo Protomedico di Venezia, e Scrittore eccellente. Riportossi poi alla patria, ed in Crema, ove con molta lode continua tutta via nell'esercizio della sua professione, e fino ad ora ha dato alle Stampe li seguenti Componimenti,

Della Natura, effetti, ed uso della corteccia del Perù, o sia China China. Considerazioni Fisico-meccaniche, e mediche del Dottor Carlo Francesco Cogrossi Filosofo, e Medico, estese in una lettera famigliare al Sig. Giandomenico Santorini Protomedico nella Città di Venezia. In Crema nella Stampa di Mario Carcano 1711. in 4.

Nel 1716. fece una giunta al predetto Trattato col seguente titolo:

Giunta al Trattato della China-China, o sia nuove problematiche riflessioni intorno la natura delle febbri dette periodiche, e loro febbrifughi. Disertazione epistolare di Carlo Francesco Cogrossi &c. All' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsigner Gio: Maria Lancisi, degnissimo Medico, ed intimo Cameriere di N. S. Papa Clemente XI. In Crema nella Stampa di Mario Carcano 1716. in 4.

Nel 1718. pubblicò un altra giunta allo stesso Trattato con il titolo di

Nuova Giunta al Trattato della China-China del Dottor Carlo Francesco Cogrossi &c. al Sig. Dottor Niccolò Madrisio Gentil' uomo, e letterato Udinese &c. In Crema nella Stampa di Mario Carcano. 1718. in 4.

Nuova Idea del mal contagioso de' Buoi, partecipata dal

Dottor Carlo Francesco Cogrossi Filosofo, e Medico nella Città di Crema, al Sig. Antonio Vallisnieri pubblico primario Professore nell' Università di Padova. In Milano nella Regia Ducal Corte per Marc' Antonio Pandolfo Malatesta 1714 *in* 12.

De Praxi Medica promouenda. Exercitatio præliminaris Caroli Francisci Cogrosi Phil., & Med. Doct. sub auspiciis Illustriss., ac Nobiliss. Comitis, & Equitis Hierosolimitani Ernesti Griffoni à S. Angelo. Crema Typis Marii Carcani 1714. *in* 8.

L'onore seguace del merito &c. Orazione Panegirica recitata dal Dottor Carlo Francesco Cogrossi nell' Accademia radunata in Crema, in occasione della partenza del Sig. Conte Prospero Valmarana, terminato il tempo del suo Ufficio di Podestà, e Capitano della sopraddetta Città: stampata da Mario Carcano, insieme con altri Poetici Componimenti sopra lo stesso Soggetto.

1714. Ignazio Carcano, figliuolo di Giambatista, discendente da i Carcani Letterati di già riferiti, e della Nob. Camilla del Conte, nipote del Fisico Collegiato Daniele del Conte, encomiato da Ottavio Boldoni nell' Orazione: *Pro Daniele Comite Patritio Mediolanensi &c. Mediolani* 1636. *in* 4. essendo nato nel 1682., ha conseguita la Laurea di Filosofia, e Medicina nell' Università di Pavia l'anno 1704. * e con prestezza, attesa la sua capacità, ed applicazione, s'è acquistato un concetto speziale in questa nostra Città, esercitando la Medicina con molta stima.

* *Cooptatus in Colleg. Phys.* 1707.

In occasione, ch' egli è stato de' Signori Conservatori dell' Illustrissimo Tribunale di Prouisione, e che nel-

la

la passata Epidemia bovina fu eccitato a dire il suo parere intorno alla permissione delle Carni &c., esso l'ha pubblicato sotto il seguente Titolo:

Considerazioni su le ragioni, sperienza, ed autorità, ch' approvano l'uso innocente delle Carni, Pelli, e Sevo &c. del Fisico Collegiato Ignazio Carcano &c. In Milano per Marc' Antonio Pandolfo Malatesta Stamp. R. C. 1714. in 8.

Ora pensa a nuove fatiche letterarie, ad esempio de i suoi degni Antenati, che tanto in esse si segnalarono; non avendo mancato ne pure GIAMBATISTA suo Padre da così bella imitazione.

Nacque questi nel 1626. da Archileo Juniore, Pronipote di Giambatista Carcano Lettore d'Anatomia nell' Università di Pavia, e Cugino d'Archileo Seniore, parimente Lettore nella predetta Università, amendue di sopra riferiti. Ottenne la Laurea di Filosofia, e Medicina nel 1642., ed assiduamente occupatosi nella cura degli Infermi in questa Città per lo spazio di 56. anni, morì ottuagenario adì 13. Ottobre del 1705., lasciando al mentovato figliuolo suo Erede alcuni manoscritti da me riconosciuti, e sono li seguenti:

Jo. Baptistæ Carcani M. D. illorum omnium, quæ in prima Fen. lib. primi Canon. Avicennæ, atque in arte Medicinali Galeni, nec non in Hipocratis aphorismis continentur, breve, ac dilucidum compendium. Huic additur brevis quædam tractatio de humani corporis anatome, in fol.

Un Repertorio sopra di molti Classici Autori antichi, e moderni, che dimostra le indicazioni nelle malatie, quasi sù l'idea dell'Indice, o sia Mercurio compitalizio del Boneti in fol. tom. 7.

Una difesa data alle Stampe a favore d'un Chirurgo; divisa in due Allegazioni, la prima, intitolata:

Pro Francisco Tinello Chirurgiæ perito &c., e l'altra

Pro eodem responsa ad quatuor quæsita proposita à I.C. D. Carolo Lampugnano.

1. *An scilicet possit sequi inciso arteriæ in brachio loco venæ basilicæ, seu hepaticæ absque culpa Chirurgi.*

2. *An possit cognosci, postquam suppressus est sanguis, si pars arteriæ sit secta.*

3. *An secuta tali incisione, & sanguine suppresso possit ex cursu mensium dari debilitatio talis in brachio, ut inhabile reddatur ad munus suum.*

4. *An, ex eo quod Chirurgus in secanda vena non adhibuerit lumen, possit dici in culpa.*

1715. Ippolito della Porta giovine d'indole spiritosa Laureato in Medicina nell'Università di Pavia, si diede alla pratica in questa Città sotto la disciplina del celebre Dottor Fisico Pietro Martire Cossa, ed indi nel 1713., quando nella Germania si propagava l'Epidemia supposta contagiosa, si portò in quelle parti, non solamente per fare l'acquisto della lingua Alemana, ma ancora per osservare la natura, e diferenze della predetta Epidemia, della quale veramente si sarebbe desiderata l'osservazione istorica. Ritornato alla Patria, ha pubblicata l'Operetta seguente:

Compendioso Trattato della Peste, e sue diferenze, preservativi, e curativi, antidoti teologici, medici, e politici &c. Composto dal Dottor Fisico Ippolito della Porta, Dedicato all' Eccellentissimo Signore, il Sig. Marchese Maresciallo D. Annibale

nibale Visconti &c. In Milano nella Stampa di Carlo Giuseppe Quinto 1715. in 12.

Il timore, ch' allora assaliva l'Italia, di poter soggiacere al pericolo della peste, diede motivo di pubblicare somiglianti Trattati a commune benefizio, e però fù con singolar applauso riceuuto dal Pubblico quello del Chiarissimo Dottore Lodovico Antonio Muratori, già Bibliotecario di questa rinomata Biblioteca Ambrosiana, ed ora del Sereniſſimo di Modena, Letterato famoso per tante Opere date alla luce: egli è intitolato:

Governo della Peste, e delle maniere di guardarsene &c. diviso in politico, Medico, & Ecclesiastico &c. In Modena per Bartolommeo Soliani Stampator Ducale 1714. in 8.

Carl'Antonio Bizzozero, figliuolo di Bernardo Medico di Carate, si può dire che sia stato educato nella Medicina, per l'allevamento fattogli dal Padre, Fisico di molta esperienza. Conseguita la Laurea di Filosofia, e Medicina nell' Universita di Pavia, si diede alla pratica sotto la mia direzione in questa Città, ove per cinque anni, ch'attese alla medesima, ha sempre applicato vigorosamente allo studio, manifestando i suoi abbondanti talenti. Dopo, dovendo supplire alle cure del Padre divenuto valetudinario, ha dimostrato ogni abilità, ed acquistato buon credito in quella condotta, nella quale sono già dodici anni, che continua con soddisfazione di tutti, e massimamente degl'Infermi. Ha pubblicato ancor esso in difesa del suo Maestro un Apologia, intitolata: 1715.

Eccezzioni prodotte contra il disinganno pretefo nel Giornale XXI. cart. 452. dal Sig. N. N. scritte al medesimo da* Gior. de' Lett. d'Ital.

Carl'

Carl' Antonio Bizzozero Filosofo, e Medico Milanese. In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta 1715. in 8.

ED' eccovi, o Sig. Conte, presentate tutte quelle memorie, ch' ho saputo raccogliere, bastevoli di dar a vedere lo splendore della Medicina, non solamente in questa nostra Città, come in tutta l'Italia, se riguarderete a tanti ritrovamenti seguiti per l'industriosa applicazione di questa gloriosa Nazione, sempre mai feconda d'illustrissimi ingegni, non ostante l'ommissione, che sarà occorsa di molti, de' quali mi sieno mancate le bramate notizie; pure mi và lusingando che da se basti quanto vi scrivo a dimostrare con ogni chiarezza l'eminenza degl' Italiani in questa Nobilissima Arte, non solamente adesso, come pare al JUNCHEN, ma ancora per lo passato, e quando tanti forestieri venivano ad impararla nelle nostre Accademie; di modo che con poca ragione nella sua Prefazione al bellissimo Trattato: *De Naturali, & præternaturali sanguinis statu**, del rinomarissimo Sig. Jacopo Sandri Nob. Bolognese, e Lettore in quella famosa Università*, egli ha detto: *Industrios Medicos, si quis quærit extra Germaniam, Italiam nunc adeat, ubi inveniet viros, qui in enodandis rerum naturalium, atque extricandis morborum intricatis causis ex principiis mechanicis deductis, Germanis plurimis jam palmam disputant*; quasi che questa gloria da poco in quà le si debba, e che nel medesimo Trattato, a cui esso fà la Prefazione, non si legga chiaramente dichiarato il BELLINI per inventore della Me-

* *Francofurt. apud Jo: Philippum Andreæ 1712.*

* *Obiit 23. Aprilis 1718.*

Medicina meccanica,* e quando l'Italia è stata per l'addietro l'allevatrice de' forestieri, che principalmente fiorirono nell' Arte Medica, come per altro lo dimostra Paolo Freher *, che li nomina, dicendo:

* *Vid. fol. 176. de nat., & praternat. sang. statu.*

* *Theatr. virorum eruditione clariorum.*

Johannes VVeinmannus natus Francofurti ad Mœnum, Bononiæ Doctor creatur an. 1486.

Marquardus Fröer Perusiæ, creatur Medicus an. 1489.

Joannes Nœvius Francofurtensis, creatur Medicus Ferrariæ die 6. Maii 1525.

Martinus Hunnus Erfordiæ in Saxonia natus. Patavii an. 1531. Laureatur.

Antonius Niger Silesius an. 1536. Patavium concessit, ibique se exercuit, & si provectioris jam esset ætatis, & docendi munus jam ante in Marpurgensi Academia cum laude sustinuisset, virorum isthic doctissimorum, & artis illius, ut illis in locis ferè sunt, peritissimorum suffragatione, & operâ Doctoris titulum consecutus est. Obiit an. 1555.

Georgius Pylander natus Cygneæ in Misnia, Neapoli fit Medicinæ Doctor: Romæ Hipocratem latinè fecit, in reditu Germaniam versus, obiit Mediolani &c. claruit an. 1542. *

* *Vid. Merchlin. de script. Med.*

Johannes Aicholtz Patavii Laurcam Medicam adeptus est anno 1550.

Johannes Vischerus Bavarus, natus an. 1524. Patavium profectus Fallopium, Landum, Trincavellum, & Bellocatum audivit; Bononiæ in Italia creatur Medicus anno 1553. *

* *Vid. Merchlin. ut supra.*

Georgius VVirth in Academia Patavina Jo: Bapt. Montano, & Francisco Frigimelicæ: In Bononiensi Benedicto Victorio, & Christophoro Magio: in Pisana Johanni Argenterio:

Romæ

Romæ Franciſco Norzæ familiariter innotuit. Bononiæ demum 9. Aprilis 1552. Lauream Medicam ſolemniter accepit.

Johannes Echtius Belga, in Italiam profectus, celeberrimos in iis locis Philoſophos, & Medicos audivit, & Medicinæ Doctor renuntiatus eſt.

Henricus Smetius Bononiæ in Ital. Medicinæ Doctor creatus eſt die 31. Januar. 1561.

Henricus Ludovicus. Bononiæ in Italia Doctoris Medici gradum aſſecutus eſt 25. Februar. 1564.

Melchior Sebixius natus Argentorati Italiam adiit, & Patavii ſtuduit &c.

Zacharias Brendelius in Academia Patavina creatus eſt Medicinæ Doctor an. 1582.

Ælius Everhardus Vorſtius ex parentum voluntate ad artem medendi perfectius hauriendam in Italiam profectus an. 1586. in ea novem annos tranſegit: Patavii, & Bononiæ illuſtres Medicos docentes audivit.

Michael Meverus an. 1587. Patavium profectus, Doctoris titulo ſolemniter ornatus eſt.

Michael Rötenbecius an. 1593. Patavii Augenium, Bottonum, Maſſariam, Saxoniam, Campolungum, Aquapendentem, & Alpinum publicè docentes audivit.

Caſpar Bartholinus an. 1608. Italiam profectus, Bononienſem, Piſanam, & Peruſinam Academias inviſit &c. Patavium tertium venit &c., ubi nocturna, diligentique cadaverum diſſectione anatomicam artem perficere conatus eſt.

Thomas Bartholinus Patavii Anatomicæ, Botanicæ, & Medicæ praxi per tres annos apud Benedictum Silvaticum,

Domi-

Dominicum Salam, & Jo: Veslingium impendit &c.

Eraſmus Bartholinus Patavium ob ſtudia medica ſe contulit, ibique an. 1654. Doctoratu decoratur.

Caſpar Hoffmannus, peracto in Academia Patavina integro triennio, cæteras Italiæ Academias perluſtravit. Vid. etiam Merchlin.

Johannes Heurnius, nat. an. 1543., an ætat. 24. Italiam profectus Patavii audivit Capivacceum, Mercurialem, & Paternum, in Anatomicis Aquapendentem, exinde medicinæ Doctor renuntiatus eſt. Ticini an. 1571. ex Merchlin &c.

Euricius Cordus Haſſiacus nat. an. 1521. Ferrariæ audivit Manardum, & Leonicenum, ubi Medicinæ Doctor creatus eſt.

Johannes Cajus Anglus, nat. 1510., Patavii Jo. Bapt. Montani Diſcipulus, creatus Medicinæ Doctor, Edoardi VI., Reginæ Mariæ, & tandem Reginæ Eliſabethæ Medicus ſucceſſivè factus eſt. Ex Merchlin &c.

Johannes Freitagius Patavii Medicinæ Doctor renuntiatus eſt.

Johannes Scultetus Ulmenſis, Italiam profectus, Patavii Medicinæ ſtudio operam dedit, & Doctoratum obtinuit.

Chriſtianus Langius Patavinam Academiam acceſsit an. 1640., & per integrum annum ibidem Profeſſoribus Medicis adhæſit.

Johannes Helvigius Patavii ſtudium Medicinæ continuavit, & an. 1634. Lauream ſuſcepit.

Henricus Miſſingerus natus Baſileæ, in Italiam progreſſus, Piſis medicinæ Doctor renuntiatus eſt.

Rainerus Solenander, in Italiam profectus, Bononiæ, &

Pisis, tum Romæ, & Neapoli ultra septenium medicinæ causa consumpsit.

Johannes Crato in Italia sub Jo. Baptista Montano studuit

Thomas Erastus, Italiam ingressus novenium in studiis exegit, & Bononiæ Doctor medicinæ creatus est.

Gregorius Horstius an. 1650. Patavii Phil., & Medicinæ Doctor renuntiatur.

Jo. Theodorus Schenchius Patavii biennio studia sua continuavit, & Lauream medicam suscepit.

Adolphus Vorstius Patavii Philos., & Medicinæ Lauream consecutus est.

Georgius Nöslerus an. 1614. Academiam Patavinam adivit, ubi Medicis adhæsit celeberrimis, & ex consuetudine Cæsaris Cremonini plurimum se profecisse sæpius professus est.

Joachimus Camerarius, nat. an. 1534., Patavii per annum docentes audivit Fallopium, Capivaccium, Trincavellum, & Aquapendentem, post Bononiæ in Italia an. 1562. med. Doctoris titulo decoratus est.

Johannes Sinapius in Italia studiorum gratia complures annos transegit, & Ferrariæ Ducis Herculis Estensis Archiater declaratus fuit. Ex Merchlin &c.

Thomas Mermannus Pisis medicinæ Doctor declaratur.

Valerius Cordus filius Euricii, in Italiam profectus est, & Patavii commoratus &c. obiit Romæ an. 1544.

VVolfgangus Meurerus, Patavium profectus, totam penè Italiam cum Socio Valerio Cordo peragravit. Ex Merchlin.

Petrus Severinus in Galliam, & Italiam exercendæ Praxeos, & acquirendæ naturalium rerum experientiæ gratia peregrinationem suscepit. Ex Merchlin &c.

Paulus

Digitized by Google

Paulus Riccius Germanus, in Italia commoratus medicinæ causa, Papiæ Philosophiam professus est &c.

Paulus Marquartus Schlegelius philosophiæ, & medicinæ Doctoris gradum an. 1637. Patavii impetratus est.

Mauritius Blumius an. 1620. Italiam petiit, & in Academia Patavina, quam Jason Athenis comparavit, aliquo tempore insedit.

Levinus Battus postquam Vvitteberga an. 1559. Philosophiæ Magister renuntiatus est, & paulo post in Academia Rostochiensi Matheſin publicè docuit, in Italiam secessit, & Venetiis Doctoris in medicina gradum assumpsit. Ex Merchlin &c.

Guernerus Rolfincius nat. an. 1599. perlustrata Europa, Patavii in Italia substitit, ibique an. 1625. Philosophiæ, & medicinæ Doctoris gradum assumpsit. Ex Merchlin &c.

Henricus Brucæus, in Italiam profectus, Bononiæ per septennium Medicos celeberrimos audivit, à quibus Doctor renuntiatus est.

Petrus Forestus in Italicis Academiis praxeos addiscendæ gratia plures annos transegit, & Bononiæ Doctoratus insignia consecutus est.

Daniel Geygerus an. 1618. Patavii Lauream Medicam obtinuit.

Gisbertus Longolius in Italiam se contulit, ibique linguarum studio Philosophiæ, & medicinæ cognitionem conjunxit.

Andræas Grundlerus medendi arti se dedit, & ut ad finem optatum perveniret in Italiam abiit, & Ferrariæ Doctor Medicinæ renuntiatus est.

Hieronymus Vischerus medicinæ studium amplexus Itali-

eas Academias perluſtravit.

Georgius Laubius Italicis Academiis perluſtratis, Piſis Doctor Medicinæ creatus eſt.

Erneſtus Sonerus in Italiam ſe contulit, Ferrariam primum, deinde Bononiam profectus eſt, hinc Florentiam, & Senas acceſſit, indè Romam, & Neapolim, unde reverſus Patavii conſtitit, ubi quanta alacritate urſerit jam olim cœptum ſtudium, ſummorum in ea ſcientia luminum favore provectus, nemo facilè exprimeret.

Jacobus Zuingerus Patavii ſtudio medicinæ ſe addixit. Obiit 1666. ætat. an. 97.

Laurentius Scholtzius in Italiam ſe contulit, in qua viris doctiſſimis operam dedit, & Lauream Doctoralem adeptus eſt.

Johannes Langius Piſis Doctoris medicinæ gradum conſecutus eſt.

Philippus Dorſtenius non minus induſtria, quam ſcientia auctus, ex Italia rediit.

Henricus Milichius Senis medicinæ Doctor fit.

Bernardus Deſſenius medicinæ Doctoris titulum in Italia conſecutus eſt. Ex Merchl.

Philippus Jacobus Sachs Patavii medicinæ Doctor fit, an. 1651.

Adamus Zuſnerus Patavii per biennium ſtuduit, & ibidem an. 1630. medicinæ Lauream conſecutus eſt.

Georgius Agricola in Italiam abiit, ubi inter alios audivit Nicol. Anconem, & Jo. Nevium, alterum in medicina, alterum in literis græcis eruditiſſimum.

Conradus Battus, Italiam ingreſſus, Academiis celebrioribus ſubſtitit.

Gerardus

Digitized by Google

Gerardus Bontius, Italiam petens, Ferrariæ ſtuduit, & Patavii Med. Lauream conſecutus eſt.

Andræas Chriſtianus, antequam Lauream Medicam Baſileæ obtineret, in Patavinum gymnaſium ſe contulit.

Balthaſſar Brunnerus in Italiam medicinæ cauſa profectus, in ea triennium exegit.

Johannes Moibanus in Italiam ſe contulit, Patavii, & Bononiæ quadriennium vixit.

Alli predetti aggiugnerò Jacopo Blochio, che venne in Italia a profittare nella Cirugia, e ſeco portò alla patria lo ſtromento uſitato in queſte parti per fare la *paracenteſi* in occaſione dell'aſcite. Paolo Barbetta lo dice: * *Inſtrumentum illud, quod nunquam ſatis laudari valet, primus omnium peritiſſimus Jacobus Blockius, Chirurgus Amſteloda-menſis ordinarius, in celeberrimum hoc emporium ex Italia advexit, & in magnum ægrorum emolumentum ad praxim revocavit.*

* Chirurg. Barbetian. pag. 40. edit. Genuenſ. 1684.

Molti più ne potrei nominare, che volentieri tralaſcio per apportarvi, o Signore, un'altro argomento dell'abilità degl'Italiani, non ſolamente in queſta, ma ancora nelle altre facultà; ed egli ſi è il vedere, che tanti ſtranieri ſono venuti, e vengono ancora nella noſtra Italia a ſpogliarla di tanti bei Codici, maſſimamente delle prime impreſſioni; onde poi non è maraviglia, che tal volta ſi manifeſtino alcuni furti rincreſcevoli alla noſtra Nazione: E a propoſito ritrovo fra i Medici, che Fortunato Fedeli Siciliano ſcriſſe, e pubblicò l'Opera, intitolata:

De Relationibus Medicorum, libri quatuor, in quibus ea omnia, quæ in forenſibus, ac publicis cauſis Medici referre ſolent,

ſolent, pleniſſimè tradantur. Panormi apud Jo: Anton. de Franc. 1602. in 4., che da Paolo Ammanno, corretti gl' errori di ſtampa, ed accreſciuto l'Indice, fu riſtampato: *Lipſiæ apud Johann. Chriſ. Tarnovium 1674. in 8.*, e non oſtante cinque anni ſolamente dopo queſta riſtampa s'è veduto ad uſcire dal medeſimo torchio, o pure, come giudica il chiariſſimo Lanciſi, ſi ſono ſpacciate dall'iſteſſa Stamperia le copie reſſidue della mentovata riſtampa con queſto nuovo titolo:

Schola Jureconſultorum Medica, relationum aliquot libris comprehenſa, quibus principia Medicinæ in jus tranſumpta ex profeſſo examinantur. Auctore D. Thoma Reineſio olim Archiatro, Poliatro, atque Conſule Altenb. Lipſiæ impenſ. Jo: Chriſt. Tarnovii Literis Chriſtiani Michaelis anno 1679. in 8.

Di queſto furto ſi dovrebbe accagionare il ſolo Stampatore, benche la lettera del medeſimo al Lettore, e la ſuppoſta, come voglio credere, Prefazione del Reineſio dichiarino queſto per plagiario. Nella prima, ſi legge così:

Inter anecdota clariſſimi Reineſii ſcripta non minimæ utilitatis quoque eſt hoc, quod juſto emptionis titulo poſſidens, uſibus tuis Lector B. non ſine ſumptibus prodire nunc curo, Schola videlicet Jureconſultorum Medica, quam, ut & Præfationem ab Authore ipſo, quaſi per Sciagraphiam ſic delineatam in nullo quidem apice, mutare fuit animus, ne nobiliſſimi Authoris intentionem hac in parte offenderem. Quod ſi ad palatum tuum hoc, quidquid eſt, obſervavero, impoſterum elaborabo, ut reliqua enim in ſcriniis adhuc occluſa manibus tuis ver-

ſanda

Digitized by Google

sanda tradantur. Nunc pancraticè vale, atque hæc boni consule.

Dat. Lipsiæ die 2. Febr. anno 1679.

Jo: Christoph. Tarnovius Bibl. Lipsi.

E la Prefazione del Reinesio dice così:* * §. Ultimo.

Quæ omnia quoque impulerunt me, ut Scholam hanc Jureconsultorum medicam aliquot relationum libris comprehensam concinnarem adiiciendo præter alia hæc etiam, quæ ex praxi mea satis laboriosa, & ultra X. lustra durante, subindè observavi, quibus non modo dubia fermè omnia in Medicis casibus orientia, discussa satis, sed etiam hypotheses veterum Medicorum, pro ea, qua me decet, Parrhesia modestè castigatas Lector cordatus deprehendet, atque hoc ipso etiam Juris principia intemerata me observasse dicet, dum quoad possibile honestè vivendo neminem lesi, sed potius suum cuique contribui.

Datum Lipsiæ è Museo ipsis Kal. Jan. 1661.

Th. Reinesius D.

Ne si vede mai fatta alcuna menzione di Fortunato Fedeli Autore dell'Opera intieramente trascritta da capo in fine.

Almeno Francesco Leone avendo compillati, e pubblicati i Commentarj sopra gl'afforismi d'Ipocrate del celebre Medico, e Letterato Napolitano Luca Tozzi, con questo titolo:

Nova, & vetus aphorismorum Divi Senis Hipocratis interpretatio juxta mentem veterum, & recentiorum in publica Cathedra, ingenuæ juventuti Medicæ Pragensi explanata à Jo: Francisco Leone Erlsd. Philosophiæ, Juris Utriusq; &c.

Fran-

Francofurti, & Lipſiæ impenſis Jo: Ziegeri Bibliopolæ Norimbergenſis an. 1711. *in* 4. ha fatto qualche menzione del noſtro Autore ſoggiugnendo nella Prefazione ciò, che ſegue: *Tres autem poſteriores Hollerius ſcilicet, VVedelius, Tozzius ſingulare in enodanda ſcientia aphoriſtica tum veteri, tum nova præbuerunt emolumentum; præ cæteris Vir eximius Lucas Tozzius, qui omnem prope adimplevit claritatis, & eruditionis paginam, cujus laudatiſſimis inſiſtendo veſtigiis, ejus potius laudem his in terris hucusque ignotam potius propalare, quam meam facere lubens conſtitui*: E benchè ſembri ad alcuno inadeguata queſta proteſta a dichiarare ſinceramente il merito dell' Autore, pure in eſſa dà luogo alla gloria, dal medeſimo ben meritata.

Io anderei diſcorrendo di vantaggio ſopra ſomiglianti eſempli, ſe un altra coſa non mi daſſe maggior diſpiacere, e non m'obbligaſſe a dolermene vivamente; ed è il vedere ancora che taluno de i Noſtrali, opponendoſi alla gloria degli Scrittori nazionali contemporanei, e in conſeguenza a quella della Nazione medeſima, cerca dagli Eſteri la confermazione delle ſue critiche; la quale occaſione viene poi volentieri abbracciata per dar addoſſo alla povera Italia ſcarſa di Mecenati, e ſpogliarla della lode meritata con tante virtuoſe fatiche. Con queſto ramarico io vedo arbitrarſi diſpoticamente da uno ſtraniere a favore d'un ſolo Italiano, e ſentenziare con dire, che queſto tale ſolamente può metter quivi in buon uſo la buona filoſofia, perſuaſo che a riſerva di queſto ſuo corriſpondente, non v'abbia in tutta l'Italia alcuno più fondato nella Fiſica, e Matematica; e pure queſta ſentenza

viene

viene data a favore di chi non ha mai pubblicata cosa alcuna intorno alle mentovate facultà, e contra chi già s'è renduto palese con la diversità de' suoi scritti.

Il peggio si è, che la sopraddetta dichiarazione contro la nostra Italia venga registrata da chi mai non dovea, onde pareche, si mettano in dimenticanza tanti nostri illustri Filosofi, ed insieme Matematici sì defunti, come viventi, celebratissimi per le Opere pubblicate, fra li quali *Bonaventura Cavalieri, Giambatista della Porta, Galileo de Galilei, Evangelista Torricelli, Claudio Beriguardi, Niccolò Cabeo, Francesco Lana, Tomaso Cornelio, Giuseppe Gallarati, Domenico Guglielmini, Alessandro Marchetti, Michelangiolo Fardella, Luca Antonio Porzio, Domenico Santorini, Jacopo Sandri, Bernardo Trevisani, Matteo Georgi, Guido Grandi, Tomaso Ceva, Girolamo Sacherio, e Pascasio Giannetti.*

Ma lascierò, che Michel Angelo Andreoli faccia le difese a favor dell' Italia, e mostri pur la sua lettera scritta al celebre GIUSEPPE LANZONI *, in cui dimostra l'eminenza degl' Italiani nelle scienze, e particolarmente nella Filosofia, spettando ad essi per ragione ereditaria il titolo d'Accademici trasmessali dal nostro Calabrese Pitagora, maestro di Platone, e rammentando molti insigni Filosofi di nostra nazione tutti eminenti, essendo esquisitamente addattati i loro principj alli ritrovamenti, ed esperienze moderne, delle quali ho accennato alcune così di passaggio attribuite ad altri con sentimento particolare di Tomaso Cornelio, che constantemente afferma, che il Galileo *omnium primus Physiologiam cum geometria jugavit,*

* *Gal. di Miner. tom. 4. pag. 269.*

benche poi esclami. * *Jam ferè desertam à nostris Italis veram illam, germanamque philosophandi rationem, quam ipse ille à se primum excitatam compluribus editis voluminibus illustraverat, sed eam tamen apud populos externos, nulla Principis, & Inventoris (quod sane dolenter dixeram) mentione factâ revirescere &c.*

* *In epist. ad Timeum Locrensem &c. pag. m. 421. vid. Progymnas.*

E chi leggesse poi in qualche Collettore che l'unire la facoltà medica alla cognizione delle buone lettere è una cosa assai rara in quelli d'una tal professione, che stupore non si farebbe? ricordandosi di tanti bravi Medici egregiamente instruiti nelle lettere greche, e latine; nell'arte Oratoria, e Poetica; nella Storia, ed erudizione, di maniera, che pare che questa facultà in chi l'ha posseduta in qualche eminenza non sia mai stata disgiunta da tant'altre belle cognizioni; come protesta il celebratissimo Giacinto Gimma ne gl'elogj degl' Academici di Rossano * a Gaetano Tremigliozzi Consigliere promotoriale della Società Rossanese, spiegandogli la difficoltà grande della medicina per le gran cognizioni, delle quali ha bisogno, e reca una numerosa divisione delle arti, che alla medesima appartengono *; e come in fatti si può scorgere dagli scritti *d'Alessandro Achillini, Paolo Fiorentino, Girolamo Fracastorio, Bernardino Tomitano, Girolamo Mercuriale, Francesco Pona, Giulio Cesare Scaligero, Paolo Giovio, Marsiglio Ficino, Antonio Bargeo, Marc' Aurelio Severino, Andrea Camuzio, Giambatista Rasario, Bartolommeo Burchelati, Fortunio Liceti, Pirro Maria Gabrieli, Giuseppe Lanzoni, Francesco Torti, Francesco Maria Nigrisoli, ed Antonfrancesco Bertini.*

* *Tom. 2. Elog. 42.*

* *Gal. di Miner. tom. 5. pag. 83.*

Insino

Insino Claudio Fleuri confessa, che dall' Italia sono state communicate le lettere agl'altri Paesi, benche ciò conti solamente dal XV. secolo, dicendo: * *Si può mettere un tal ristabilimento dopo l'anno 1450., e dopo la presa di Costantinopoli, che fù la cagione, per la quale tanti uomini dotti si ritirarono coi loro libri in Italia &c. Così dopo la metà del secolo decimoquinto videsi improvisamente ad apparire una folla d'uomini letterati prima in Italia, e poi in Francia, e nel rimanente dell' Europa, à proporzione che con incredibile ansietà applicaronsi a leggere tutti i libri degl' antichi, che poteano trovare &c.*

* Nel Tratt. della Scelta, e Method. degli Studj pag. 50. Traduz. Ital. Venezia 1716.

Ma caro Sig. Conte, io m'avveggo, che vi sarò rincrescevole, se voglio diffondermi su queste querele, quando nella serie degli Scrittori Medici Milanesi già mentovati v'ho dimostrato abastanza la loro varia erudizione, valevole a dimostrare il torto delle sudette eccezioni, quanto poi maggiormente di tutta l'Italia, e a cui dà il vanto lo Struvio* d'avere più d'ogn'altra Provincia dell' Europa servito di Nobile albergo alle saggie radunanze d'uomini letterati, che ora sparse per tutti i Regni fioriscono con tanto lustro, e beneficio di tutte le scienze. *Nulla Europæ est Provincia, quæ tot eruditorum societates viderit, ac Italia*; replicando poco dopo con termini ancor più glorioli. *Plures fuerunt &c. apud Italos Societates miri plerunque nominis.* Laonde dando fine a questa mia rozza disertazione, vò sperare, che ne compatirete i mancamenti, quando che * *Non dubitavimus multa esse, quæ nos præterierint; homines enim sumus, & occupati officiis, subcisivis temporibus ista curamus*, e riflettere, che

* Introd. ad notit. rei liter. cap. X. §. 5., e 6.

* Plin. in Præfat. ad Vespas.

qualcheduno in avvenire potrà forſe ſupplire con maggior gloria della Patria, e della Nazione a tutto ciò, che io non aveſſi ſaputo avvertire, come di già potete ſcorgere ancor di preſente dalle giunte, che anneſſe io v'offeriſco, fatte dalle due eruditiſſime penne del Giuriſconſulto Gio. Sitone di Scozia, e del Dottor Lazaro Agoſtino Cotta, amendue così a voi, come a tutta la Repubblica letteraria ben noti per la loro erudizione, e frattanto potrà almeno valere quanto vi ſcrivo, acciocche * *Ante oculos nobis proponamus exempla bonorum virorum, ſive ii ſunt, ſive fuerunt.*

* *Plutarc. in lib. inſcript. quomodo quis ſuos in virtute paranda &c.*

Digitized by Google

Die vigeſimaoctava Maii 1716.

DE mandato Reverendiſſimi P. Magiſtri F. Vincentii Ludovici Gotti Inquiſitoris Generalis Mediolani, vidi Librum, cui titulus: Notizie Iſtoriche intorno a' Medici Scrittori Milaneſi, e a' principali ritrovamenti fatti in Medicina dagl' Italiani, &c. *& nihil mihi attentè conſideranti contrà ſancita occurrit legendum; ſed omnia, Fidei, Principibus, & moribus conſona, ſemper mirandum præſeferant Auctorem ſuum, qui ita acuratè in omnibus ſcribit, ſicùt perlaudabiliter ſemper agit, & quo ad ea, quæ Philoſophi, & Medici ſunt, & (quod plùs faciendum) in iis, quæ Sapientem, rectumque Chriſtifidelem, & patrii decoris Amatorem exornant. Quare non tàm ut typis dignum, verum ut eruditis perutile ſatis Librum cenſeo; ſi tamen videbitur, &c.*

Ità eſt. D. Cajetanus Fagnanus Monacus Caſſinenſis S. Petri in gleſſiatæ pro Sanctiſſimæ Inquiſitionis Tribunali Librorum Cenſor.

Nonis Junii MDCCXVI.

Stante præmiſſa atteſtatione.

IMPRIMATUR.

F. Joſeph Maria Felix Ferrarini Ord. Præd., Sac. Theol. Magiſter, ac Commiſſarius S. Offitii Mediolani.

Dominicus Criſpus Par. SS. Vict., & quadraginta Martyrum pro Eminentiſs., & Reverendiſs. D.D. Cardinali Odeſcalco Archiepiſcopo.

Angelus Maria Maddius pro Excellentiſs. Senatu.

Digitized by Google

Digitized by Google

Nob. Excellentiſs., & Cl. V.

D. BARTOLOMEO CURTIO,

Philoſ., & Medic. Doctori Mediolanenſi.

Nec non Academiæ Cæſar. Leopoldino-Carolinæ N.C. Collegæ.

LAZARUS AUGUSTINUS COTTA Novarienſis.

S. P. D.

MEmini, Vir Cl., & amiciſſime, te mihi pro tua humanitate, ac modeſtia præbuiſſe legendum *primum rudimentum* epiſtolii, in quo (enixe efflagitante Viro eruditiſſimo P. D. Jo: Paulo Mazzucchello, & poſt ejus obitum * urgente literatiſſimo Co: Don Carolo Pertuſato) aggreſſus es ſupplere elenchum Medicorum Mediolanenſium Scriptorum à Picinello vel prætermiſſorum, vel jejunè laudatorum. In eo vidi plura de AMBROSIO VARISIO, quibus hæc paucula ſubnectere ne dedigneris, quæ (poſtpoſitis graviſſimis aliorum laudationibus) jam dudum delegeram revocaturus tanti Civis Novarienſis adoptivi nomen, & famam apud hoſce legales ſuos concives. Itaque, ſi placet, addas, ipſum anno 1483. 20. Maii à Duce Jo: Galeatio Maria Sfortia Vicecomite *ob labores ſuos, & immenſam erga Principem, ac Statum fidem, ac de-*

* *Obiit* 13. *Auguſti* 1714.

devotionem donatum fuisse Toparchia Cortisellæ in agro Parmensi, à Duce Ludovico Maria Sfortia A. 1497. 4. Decembris decoratum Civitate etiam Novariensi ad universam posteritatem suam transiturâ, & *à Calcho* in nuptiis Augustis extolli ob studia illustriora, mirosque eventus. Quantâ præstantiâ præemineret in arte sua medica, quantâq; authoritate ob publica munera fæliciter gesta valeret apud Mediolanensem Ducem, testis est ea panegyrica nuncupatoria, quam figulus figuli encomiastes, nimirum *Nicolaus Sylvaticus* Siculus præmisit Rosæ Anglicæ Joannis de Gadesden *, ex qua pro omnimoda hujuscè communis concivis nostri commendatione hæc decerpsi. *Qui de Diis scripserunt, Ambrosi eruditissime, unum in primis eos genus hominum veteri gentium opinione in Cælo collocasse animadverto, qui se videlicet ad homines conservandos, juvandosque natos existimarunt &c. & sanè si paulo semotius tecum hæreo, nihil præclarius, aut Deo Opt. Max. similius invenies, quam ubi te beneficum omnibus, indulgentemque præstiteris. Quo fit, ut te fælicem, & perbeatum non temere homines nostri sæculi judicent, & existiment, quod in omne genus hominum propensus, obviusque, & expositus semper consulendoque, agendoque, atque ut es Medicinæ, & Astronomiæ scientissimus, morbos propellendo &c. & Regna confirmaveris, & amici diem nunquam perdideris. Omitto, quot patrocinio defenderis, quot spoliatos reduxeris, damnatos liberaveris, ut jam illud de te liberè decantare liceat:* plures unum Ambrosium Physicum causas agere, quam centum istos Pragmaticos, ac Leguleios, *cum semper honorificum, ac religiosum existimaveris,*

* *Rosa Anglica Practica Medicinæ &c. fol. Venet. 1502. apud hæredes Nob. d Viri Domini Octaviani Scotti Civis Modoetiensis.*

ut

ut quantum gratiâ, & auctoritate apud Invictissimum Principem Ludovicum Mariam Sfortiam valeres, aliorum honoribus, & commodis experirêre. Tantum autem te studiosi, & literati viri de se benemeritum esse fatentur, ut fermè nemo sit, qui studia amet, quin te quoque bonarum artium nomine colat, & veneretur. Legi passim de te historias, poemata, actiones, & posteritati tuæ (quod rarissimum homini datur) præsens es &c. Possem multos nominare in Italia, qui à te singulare præsidium susceperunt, nisi vererer &c. nam eos tuæ beneficentiæ præcones citare, qui Mediolani quotidie ante oculos versantur, supervacaneum esse arbitror. Testis est universa Academia Ticinensis, quæ tantum fastigium, te patrono, tum sapientum celebritate, tum salariorum magnitudine accepit, quantum nunquam ante. Ambrosium Rosatum majores nostri viderunt, posteri gaudebunt. Ego verò isto tempore Studiorum nomine, *quæ sub te in summo apice constiterunt, tum privatim, tum publicè lætor, tibique (Artaxersis Regis rustici exemplo) munusculum hoc doctum sane, & eruditum persolvimus &c. Vale meum præsidium, & studiosorum omnium Mecenas.*

Nec minus præclara accipe ex *Julio Æmilio Ferrario* Novariensi meo, qui nuncupando huic Cl. Viro impressionem Mediolanensem *Ausonii ait: *Cogitanti igitur mihi liminari paginæ Epistolium nostrum, unà & Ausonii vitam annectere; unus, Ambrosi Phylosophorum eminentissime, quem præcipuè hoc munere dignum existimarem, mentem subiisti, qui ingenio, vigilantia, doctrina, & fide ætatis nostræ non modo Insubrum, verum totius Italis (quod bonâ cum caterorum veniâ dictum velim) Physicos, & Astronomicos antecellis.*

* *Anno* 1490. *per Scinzenzeller.*

lis. Quis enim in ſolvendis Phyloſophiæ nodis te acutior, & peritior? quis veriùs fata in morbis præſcivit, ac ventura denunciavit? Tuorum enim virtutum citari teſtes poſſent privati, & publici. Verum unus oculatus teſtis extra omnem ingenii aleam cordatiſſimus Princeps Ludovicus Maria Barii Dux &c. ſufficiet &c. apud quem gratiam, auctoritatem, rem pariter honeſtam tibi comparaſti. Tu unum Pœoniæ ope, & vigilantia à tenebris ad lucem cordatiſſimum Principem revocaſti. Proh ſuperi! Quantum hæc patria, uniuerſaque Italia tibi acceptum referre debet? patriæ parentem, bellorum moderatorem, pacis Italicæ auctorem incolumen (Deo auſpice) ab imminenti exitio ſervaſti. Quis enim gravi, & læthali morbo implicitum meliùs diſſolvere potuit, quam tu Ambroſi, qui abditarum, & morbos continentium cauſarum, deinde evidentium poſt hæc etiam naturalium actionum, noviſſimè partium interiorum notitiam habes? Quis ab inſidiis hoſtium arcere, tutumq; præſervare potuit, niſi qui &c. Tu poeticæ facultatis, & hiſtoriæ ſcientiſſimus, tu in genere dicendi gravis, & ornatus, quem Phyloſophiæ, & Aſtronomiæ tua monumenta, quæ brevi editurus, * poſteris relinquenda declarabunt. Nec patrocinium tuum conticere licet, quod oppreſſis, ac injuſtè vexatis, eruditis omnibus maximè præſtas &c. Continentiam, gravitatem, & frugalitatem, & in omni re modeſtiam tuam omnes ita admirantur, ut priſcorum Romanorum exemplo, te vivere, omnes credant, exiſtimentque, facilius eſſe fulmen Jovi, aut clavam Herculi, quam Ambroſio continentiam extorſiſſe. Auſonium igitur phyſicum phyſico meritò dicavimus, quem ſi ſuccisivis evolveris, non parum voluptatis, & fructus tibi allaturum ſpero. Vale præſidium,

* Nota: quod variſius alia ſcripſerit à nemine indicata.

dium, & dulce decus meum.

Vidi etiam ſubciſivam mentionem, quam injeciſti de *Angelo Cerro* viro laudatiſſimo, & ex medicis aſſiſtentibus Divo Carolo Borromæo, quapropter abs re non putarem, ſi addas *Annibalem Caſtillionæum* Phyſicum utique meritiſſimum, de quo *Alexander Rhaudenſis* I.C. in Oratione* ad Senatum, utrumque Magiſtratum, Collegiumque I.PP. habita XV. Kal. Decembris 1585. pro Joannis Baptiſtæ Caſtillionæi cooptatione hæc profert. *Ejus parens fuit Annibal Medicus nobiliſſimus, in Medicorum Collegio divinum aliquod lumen elucens, acceptiſſimus Sanctiſſimo, & doctiſſimo Cardinali Carolo Borromæo Archiepiſcopo noſtro, gravitatem ejus muneris dignè ſuſtinenti &c.* Illius tumulus apud Moniales S. Agnetis iſtius Urbis hanc habet epigraphen.

* *Mediol. apud Gotardum Pontium in 4.*

D. O. M.

ANNIBALI CASTILLIONEO PHYLOS., ET MEDICO COLLEGIATO PATRI, FRANCISCÆ BESUTIÆ MATRI, NEC NON JO: ANDREÆ FRATRI JO: BAPTISTA J.C. COLLEGIATUS M. MDXCIV.

Nicolaum Boldonum, quem locaſti ſub anno 1555. vellem iiſmet commendes verbis, quibus à *Sigiſmundo* nepote ſuo ad Octavium fratrem reſcribente expenditur. Nepos igitur idibus Maii 1622. ait: * *De Nicolao avo, quod petis, hæc habe. Ipſum adoleſcentem Patavium iſte, adhuc Octaviano Patre vivente &c. ubi in Doctorum numerum conſcriptus eſt. Piſas bis ad legendum conductus eſt, primo loco, ampliſſima tunc ſtipendio. Argenterium æmulum habuit*

* *In Epiſt. Lib. 1. edit. Mediolani 1651. Typis Ludovici Montiæ.*

buit virum magni nominis, cui instituta lite prælatus est. Dein Senatus illum Ticinum vocavit, ubi Bernardinus Paternus illi adversarius fuit, sed territus avi nostri magnitudine Patavium pene aufugit. Ticini igitur uberiore, quam quisquam ante ipsum stipendio plurimos annos professus est primo loco. Interim totius Mediolanensis Provinciæ Protophysicus à Rege creatus est. A Pio IV. Pontifice Romam accersitus ire recusavit. Parmensium Duci magno morbo laboranti non modo certam salutem, sed & morbi chrysim, ac solutionem, & diem salutis prædixit &c. quod ita eventus comprobavit. A Rodulpho Cæsare in Germaniam vocatus fuerat, sed vir nullius ambitionis cogendus fuit à Senatu. Tunc Cæsar, & Uxor morbo impliciti erant, sed Cæsarem penè desperato morbo invenit. Uxor melancholia laborabat, quæ felicissimè cessit. Post novem mensium moram in Italiam rediit maximis honoribus, amplissimisque Cæsaris diplomatibus. Paucos post menses obiit, & pridiè quam moreretur, in cubiculo cum Octavio filio ambulans, omnibus de morbi induciis gratulantibus ille renidenti vultu, se postridie decessurum eadem hora affirmavit, quod & factum est. Viventi hic honos habitus est à Senatu, qui posteâ nemini, ut in Senatu sederet. Funus ejus maximè honorificum fuit &c. Moriturus filio præcepit, ne scripta sua typis daret. Ea adhuc in familia sua sunt, sed cum Octavius pater illa Gallinæ Ticinensi medico commodasset, aliqua illorum pars intercepta est &c. Idem Sigismundus X. Kal. Maii 1622. respondens Octavio fratri: De avo quod adhuc quæris, dicam ingenuè, ipsum non barbare, verum non latinè scripsisse. Cæterum Philosophus non vulgaris: græcè nequaquam mediocriter eruditus. Multa

etiam

etiam ex Arabicis fontibus hauſit: ad hæc & Mathematica tetigit præcipue Aſtronomica, magnus in primis naturæ ſcrutator, ab omni ambitione longiſſimè diſſitus &c.

Nec prætermittam *Hieronymum Tattum* Phyſicum clariſsimum, qui floruit circa An. 1570. notisq; MS. illuſtravit tum Chronographiam *Alexandri Sculteti* (extant hæ Variſii penes Abbatem Nigrum, tum (poſt infraſcriptam direptionem) hiſtoriam naturalem Plinii II. Novocomenſis. Hic codex MS. præclarum, ac venerabile fuit cemelium Bibliothecæ Sphortiacæ olim in arce Ticinenſi, Petrarcha Præſide inſtructæ, ſed (proh dolor!) per Gallos direptæ: nunc autem (benefaventibus fatis) locupletat ſelectiſsimam, inſtructiſsimam, & profectò pretioſiſsimam Bibliothecam eruditiſſimi Co. Don Caroli Pertuſati Regii Quæſtoris, cui tuam lucubrationem juremerito nuncupaſti.

In ea novi etiam *Joannem Baptiſtam Sitonum* (hic de ſe met in ſua Jatroſophia tract. 38., & 40. paucula prodidit) à te exornari. Juremerito virum patritium tuum exornas, quem non ſatis ornarunt *Lindenius*, *Merklinus*, *Picinellus*, *Creſcentius*, *Nicellus*, *Ghilinus*, & *Caſtillionæus* congeſti per nepotem *Joannem* J. C., & Mediolanenſium antiquitatum reparatorem, ac deinde celebrarunt *Nicolaus Saccus*, *Statius Trugus Catalaunus*, *Jo. Bartolomæus Inciſa*, *Albertus Vicecomes de Aragonia I. C. C.*; *Cl. Lanciſius*, *Paulus Hieronymus Bimius*, & poſt eum *Ephemerides* Literator Italiæ* & *acta* Collegii Phyſicor. Mediol., quemque rurſus ornabit *Ignatius Carcanus* in Diſſertatione, quam parat.

* *Tom. 10. pag. 87.*

Alia-

Digitized by Google

Aliarum per te laudati *Pauli Hieronymi Bimii* lucubrationum MS. titulos libenter ſubiicerem, niſi extenſione moleſtior fierem: Contractos tamen do, ſcilicet, *Moyſes Phyloſophus*, etſi hanc Provinciam peragraverint aliqui authores (ex damnatis *Arnoldus Bacchinius* (1) *Georgius Hornius* (2) ex non damnatis *Rambertus* (3) *Lucas Tozzius &c.*) (4) *Inſtitutio Medica ſtrictâ, & ſolutâ Oratione. Compendioſa medendi methodus. Syſthema novum de febribus. Tractatus Angeologicus de ſanguinis circulis. Circulus ſanguinis annuus. De fermentis chyliſicationis, & ſanguificationis. De diebus criticis. De urinæ ſeparatione. De alvina evacuatione. De Medica anathome cum prælectionibus. Hipocratis felix recordatio recudenda cum Comentariis. Sacer Hymnorum apparatus.*

(1) *Pan-Sophia.*
(2) *Arca Moſis.*
(3) *Præguſtatio Phyſica* 1. *Cap. Geneſ.*
4 *Theſes Phyſicæ ex ſacris liter. deprompte.*

Inter legendum offendi *Renutium* traductorem epiſtolarum Hipocratis, qui in præfatione ad Nicolaum V. Sum. Pontif. ait: *PHILIPPUS Mediolanenſis* (cognomen ibi non panditur) *vir inter medentes noſtri temporis* (florebat igitur circiter annum 1450.) *præſtantiſſimus, eum ipſum jure veteris inter nos amicitia viſitarem, & multa, ut mos eſt, de ſtudiis humanitatis ultro, citroque verba fierent, demum meroga vit &c.* Offendi etiam *Jo. Pierium Valerianum*, qui inter literatos infœlicitate conſpicuos nominat quemdam medicum Mediolanenſem, cujus nomen è mente excidit. Si quid hi evulgaſſent, te profecto non lateret. Offendi & *Jo. Auguſtinum Cacciam* * Novarienſem magnificientem tuos, tum *Candianum* (hunc laudas, laudatque *Zacharias Lilius* * quum agit de Lombardia) tum *Cavenagum* ejuſdem Candiani con-

* *Satira* 14.

* *Orbis Breviarium.*

contemporaneum. Imò cum nuperrimè offenderim *Abbatem de Floury* virum Gallum (sed ingenuum) & neothericum, quem compellas, tecum congaudeo, quod suum *Petrum Danielem Huetium* dejeraverit amplectans *Petrarchæ* nostri Apologiam, quam vides luculenter firmatam à Cl. & amicissimo nostro *Antonio Gatto* *. Si foret interserenda mentio illius *Julii Delphini* medici præstantis, qui sedem, ac lares in urbe tua posuit, utiq; ipsius eclogarium adducerem *Nicolaum Gallinam*.

* *Hist. Gymnas. Ticinens. c. 15.*

Suffocativè probasti, Gerardum Sablonetam fuisse Italum, Cremonensem: addo calculum ex *Zaccaria Lilio* viro Gallo * qui floruit dudum ante quæstionem de Gerardi natione.

* *Breviar. Orbis. V. Lombardia.*

Prodeat igitur in scenam *Gaudentius Merula* * Novariensis dicens: *Quam male consultum esset humano generi, si Prodicus, Erophilus, Themison, Aruncius, Critias &c. acumen ingenii obumbrassent; nos etenim non desideraremus Paulum Jovium Comensem, & animarum, & corporis, Ambrosium Capenacum Mediolanensem, Franciscum Cigalinum Comensem & latinè, & græcè eruditos, Angelum Candianum Mediolanensem, Nicolaum Bergontium Mediolanensem, Baptistam Landulphum, Theodorum Bustum Med., Jo. Petrum Arlunnum Mediol.* Addam & ego: neq; desideraremus *Andream Baccium* origine *Mediol.* * qui Romæ claruit inclinante sæculo XVI. neq; transirem *Bonipertos, Mignottum, Rasarium, Bocciolonum, Trevisum, Gallaratum* Novarienses, *non alios denique medicos*, quos in epistolio tuo pro tuorum concivium decore in hominum memoriam revocasti: porrò nunc quoque non haberet Italia tot

* *In Bello Erasmic.*

* *Ipsemet in Histor. Vinor. lib. 6. tit. Vina insubrib. §. Caput ergo.*

sunt

Illuſtres, & *præſtantes cum experientiâ, tum doctrinâ* quales ſunt *Nicolaus Garellus* Bononienſis, & *Gabriel Longobardus* Neapolitanus Archiatri Cæſarei, *Jo. Fantonus* (Scriptor) & *Jacobus Cicogninus* Archiatri Aulæ Sabaudæ, *Franciſcus Tortus* (Scriptor) Archiater Aulæ Mutinenſis, *Antonius Franciſcus Bertinus*, & *Jo. Antonius Terenzonus* Florentini Scriptores, *Franciſcus Maria Nigriſolius*, *Joſeph Lanzonus*, *Aloyſius Faber* Scriptores Ferrarienſes, *Lucas Tozzius*, *Lucas Antonius Portius*, *Jo. Baptiſta Verla*, *Carolus Muſitanus* Scriptores Neapolitani, *Stephanus Piccolus*, *Hieronymus Cæſar Fantaſtus* Scriptores Veronenſes, *Alexander Paſculus* Scriptor Peruſinus, *Mathæus de Georgiis* Januenſis Scriptor, *Jo. Dominicus Santorinus*, *Bernardinus Zendrinus*, aliisque Veneti Scriptores, *Antonius Severinus Barbaroſſi* Scriptor Maceratenſis. Quid plura? Spartam hanc annis ſuperioribus ornarunt *Pirrus Maria Gabriellius*, & *Hieronymus Bandiera* Senenſes, *Bernardinus Ramuzzinus* Mutinenſis, *Dominicus Guilielminus* Bononienſis, ſed origine Novarienſis, *Pompejus Saccus* Parmenſis, *Dioniſius Andræas Sancaſſanus* Scandianenſis, *Alexander Pegolottus* Bozzolenſis, *Octavius Saviolus* Patavinus, & tot alii: Imo neque Mediolanum *ſuos deſideraret Hippocrates*, quos tibi non ignotos nominare ſuperſedeo, ne injurius videar, ſi quis me fugerit.

Parce demum humaniſsime *Curti*, ſi nonnullos ex Phyſicis Collegii Mediolanenſis ſubiicio, qui ni publicis detenti muneribus ingenium ſcribendo, ut reor, exercere potuiſſent. Nomenclaturam per prælaudatum *Sitonum* decerptam è ſuis Chron. Phyſic. Coll. MS. ſubnecto, in qua SE-

SENATORES

in Secretiori Consilio:

Mathæus de Capitaneis de Vitudono Ducalis cubicularius, Protophysicus, Duce Philippo Maria Vicecomite anno 1412. ad 1430.

Jo. *Antonius Castillionæus* Co: Ghermiolæ in Burgundia, Gubernator Provinciarum Laumellinæ Ultrapadanæ, & Alexandrinæ, Duce Ludovico Maria Sfortia, & Protophysicus, incubantibus Gallis. Floruit ab an. 1496. ad 1528.

Thomas Moronus è I. C. C. Aloysio, Eques Aureatus, Co. Ferrerarum, & Vallis Nuri in agro Placentino, & Protophysicus, Ducibus Maximiliano, & Francisco II. Sfortiadis ab anno 1511. ad 1531.

Franciscus Vicomercatus Philosophiam professus Parisiis, & Taurini, Ducalis Senator Emanuelis Philiberti Sabaudi Flor. ab an. 1521. ad 1570.

Baptista Baldironus ex Antonio patruum habuit Romanum, de quo infra, Archiater Principis Julii Sfortiæ, dein Maximiliani I. Imperatoris, Prothomedicus Ducum Maximiliani Mariæ, & Francisci II. Sphortiadum, & Imperatoris Caroli V. Præpositus majoris Ecclesiæ Tridentinæ, ubi tumulatus an. 1527.* * *Lancin. Curt. lib. 7. pag. 112, Jo: Bissius.*

DECURIONES

Regnantibus Jo: & Luchino fratribus Vicecomitibus an. 1340.

Jacobus Herba, Roglerius Medices, Guidus Gallaratus, Tiberius Medices.

Subimperante Galeatio Vicecom. Comite Virtutum an. 1388.

Digitized by Google

Antonius Reſta, Balthaſſar Cuſanus, David de Capitaneis, Jacobus Rabia, Jacobus Mazenta, Rodulphus Mazenta, Guidottus Mazenta, Petrus Bernadigius, Bellonus de Gradis, Lanfrancus Serenius, Eugenius Concretius, Laurentius Lonatus, Georgius Menclotius.

Sub Capitaneis, & Defenſoribus an. 1447.

Simon Mazenta, Jo. Marlianus, Aloyſius Tertiagus Archiatri Ducales, *Jacobus Ripa* publicè profitens Mediolani.

Principante Galeatio Maria Sphortia an. 1474.

Matheus de Capitaneis de Buſtis, Nicolaus de Capitaneis de Arzago publicè profitentes Mediolani, *Jo. Baptiſta Corius, Barnabes de la Cruce, Gabriel Pirovanus* Ducalis Archiater, *Romanus Baldironus, Nicolaus Cuſanus* Ducalis Archiater, *Georgius Caravagius, Jo. Antonius Tertiagus* (laudatus a Lancino Curtio*) *Raphael Vicomercatus, Sillanus Niger* Franciſci Sphortiæ I. Conſiliarius* *Martus de Urſinis de Roma, Chriſtophorus Cropellus* de Soncino Ducalis Protophyſicus, *Nicolaus Niguarda, Jo. Rota, Jacobus de Gradis, Hieronymus Criſpus, Franciſcus de Medicis* de Buſto, *Bartholomæus Niger, Ambroſius Variſius* de Roſato, *Abſalon de Capitaneis* de Sclave, *Angelus Trivultius* Ducalis Archiater, *Elia Serenius, Baptiſta de Milio.*

* *Epigr. lib. 7. pag. 111.*

* *E' confirmatione legum municipal. Novatien. ann. 1460.*

Sub Maximiliano Maria Sphortia anno 1513.

Petrus de Capitaneis de Sclave, *Franciſcus Menclotius, Gaſpar Corius, Bernardinus Rintius, Marſilius Petraſancta, Antonius Tertiagus, Franciſcus Tattus, Baptiſta Arlunnus, Benedictus Bellabucca, Auguſtinus Battalea,* Jo. *Antonius Canevefius* Eques auratus, *Baptiſta Caſtillionæus, Lazarus Cropellus* de Soncino, Jo. *Antonius Dugnanus, Antonius*

nius de Lauda, Jo. Antonius Cusanus, Nicolaus Antiquarius (origine Perusinus, ex Lancino Curtio *, & forte filius celebris Jacobi) *Christophorus Vicomercatus, Hieronymus Sarazzonus, & Jo. Antonius Castillionæus.*

* *Epigr. lib. 19. pag. 117.*

Imperante CAROLO V.

Ambrosius Carenagus. 1535.

Regnante PHILIPPO II.

Jo. Franciscus Dugnanus. 1553.

Bartholomæus Assandrus. 1592.

Aurelius Dugnanus. 1571.

Regnante III.

Joannes Abbiatus Ferrerius. 1615.

Regnante IV.

Jo. Baptista Glussianus. 1644.

Fœliciter perge, præclarissime, & scientissime Vir, in tuis, & medicis, & historicis lucubrationibus, & quam citò ad forenses exercitationes me reversurum, teque coram salutaturum, daturumque etiam compendiolum de exenteratione cadaveris Divi Caroli Archiepiscopi amare non desinas. Vale. Ex Oppido Ameno in Ripatia S. Julii Diæc. Novarienſis III. Idus Julii MDCCXV.

Ad Nob., & Præcl. V.

D. BARTHOLOMÆUM CURTIUM,

EXIMIUM PHILOSOPHUM,

Præstantissimum Medicum Mediolanensem,
& Dominum suum plurimùm
colendum.

LAZARUS AUGUSTINUS COTTA

Novariensis.

EIdem meam absolvo, eruditissime, & ornatissime Vir. Accipe igitur compendiolum relationes de Exenteratione cadaveris Divi Caroli *edita à Joanne Baptista Carcano* patritio tuo, tuisque lucubrationibus iterum *illustrato, quam* typis cusam contuli superioribus annis in Bibliothecam Ambrosianam. Fragmentum paucis notum (licet summè pretiosum) accipe, inquam, si novâ luce dignum esse arbitraberis, ut fusiùs innotescat, quantum Sanctissimi Viri Corpus *macie consumptum* fuerit ob rigidam, austeramque vivendi rationem. Ait Carcanus:

Jam ferme tertia noctis enumerabatur hora, quarti Novembris, diei Dominici, à Christo nato 1584., quando à medicis laboribus quiescens ego &c. magnum adeo strepitum audivi &c. & me accersiri, quo cadaver Illustriss. Cardinalis exenterarem. Cultellō itaque novo, quo nullum aliud corpus secueram, abdomen, ventrem inferiorem secui sicut a Xiphoide, & mucronata chartilagine ad regionem usque pecti-

pectinis, postea transversim ad partes laterales sectiones voluerim esse factas.

Primo videre erat veluti sceletum, cujus ossa pelle tantùm essent colligata, adeo corpus erat emaciatum. Secanti mihi abdomen nulla se se obtulit pinguedinis nota. Musculos abdominis valde graciles factos adverti, præcipuè rectos &c. Discisso peritonæo naturalia omnia examinavi, omentum, ventriculum, intestina, hæpar, lienem, renes, & vesicam. Omentum adeo sub ventriculo erat contractum eâ regione, qua suturæ instar ejus superior membrana exoritur, ut primo intuitu partem hanc in hoc cadavere defuisse crediderim: solumodo membranæ ad instar cujusdam panni laceri in se ipso convoluti invicem convolutæ cernebantur. Ventriculum, omentumque veluti tenuem quandam membranam exiguam omni adipis genere destitutam vidi. Ventriculum aggressus sum, & nihil cibi in eo contentum, sed flatu solummodo repletum, & in ejus parte internâ multas veluti vesiculas vidi præcipuè circa orificium superius. Intestina adeo erant constricta, ut nullo eo pene fungi viderentur munere, ad quod &c. non modo in gracilibus, verum ne quidem in crassioribus tantillum excrementi vidi asservatum. Jecur in dextra corporis regione pro majori parte collocatum contrectavi, cujus partem convexam, & gibbosam, sanam, integramque cognovi, concava tota ferè erat corrupta: pars jecinoris nigricans, secta, & placida. Lienem præternaturaliter se habere mihi facile fuit judicare ex tribus, scilicet magna ejus mole, calore atriore, & ejus substantiâ in sanguinem veluti coagulatum versâ. Renes neque naturales esse facilè affirmavi: in eis nulla durities, & in ipsorum externâ

*ſuperficie multa veluti tubercula. Veſica repleta magnâ lotiî copiâ. Spiritalia aggrediens &c. circa pulmonem nihil annotatione digrum, ſed magnâ aeris attracti copiâ turgidum conſpexi. Pericardium integrum, paucula in eo aqua. Cor pregrande non erat, ſicuti quidam in ſuo Epiſtolio * falsò eſſe dixit. Cor itaque mediocris fuit magnitudinis, nullâ labe detentum, ſed integrum, & omni ſpecie ſanitatis affectum. Exempto corde una cum pulmone univerſam cavitatem thoracis, & ventris inferioris, aceto acerrimo ſpongia abſorpto ablui, aquâ vitæ reſperſi, aleoque, mirrhâ, & thure pulverizatis, miſtisque refarſi, pannique raſurâ replevi. His peractis &c.*

* *Jo: Boterus in Epiſt. de morte Cardin. S. Praxedis.*

Ad unamquamque ex partibus ſectis ſcientiſsimus author animadverſiones anathomicas interponit, quarum recenſionem prætermittendam duxi. Hæc in veneracionem præcipuè Sanctiſsimi Caroli non ſine lacrymis mitto, quæ tuas etiam, & quorumcumque lectorum lachrymas, ut credo, elicient. Jampridem Curtì præſtantiſsime, te Philoſophum, & medicum præbuiſti, nunc Hiſtoricum agis, ſed rurſus, & quamprimùm tamen Philoſophum, & medicum comprobaturum ſcio. Vale, atque iterum, V. Cl. vale. Mediolani ex ædibus tuis III. K. Auguſti MDCCXV.

Digitized by Google

Nob., ac Erudito Auctori

BARTHOLOMÆO CURTIO,

PHILOSOPHIÆ, ET MEDICINÆ DOCTORI EXCELLENTISSIMO,

ACADEMIÆ CÆSAREÆ LEOPOLDINO-CAROLINÆ NATURÆ CURIOSORUM COLLEGÆ,

Et in ea Hicesii agnomine nuncupato

Johannes de Sitonis de Scotia
Sal.

AB amicis literatis nuper accepi, Vir Clarissime, Te Dissertationem de origine, & antiquitate medicarum publici juris Academiarum, de Viris in re medica apud Insubres scriptis, & nobiliori fama conspicuis Comiti Don CAROLO PERTUSATO Regio Quæstori omnigena eruditione spectatissimo nuncupatam parare; quamobrem & communis Patriæ decori, & officio meo planè deessem, si quæ de Generali Studio Mediolanensi, de antiquiori nostratum Medicinæ Prudentum (ipsa etiam in Academia Mediolanensi efflorescentium) nomenclaturâ, deque amplissimâ Mœcenatis tui gente monumenta dudum observaveram, intempestivo silentio reticerem. Mortuo siquidem sine prole legitima Philippo Mariâ Vicecomite tertio Insubrûm Duce, Idibus Augusti anno salutis 1447. Senatus Mediolanensis regendæ Rej-

Rejpublicæ onus ſubiit, delegitque Oratores, quorum operâ finitimæ Urbes, & Oppida ditioni ſuæ conjungerentur; prout in NovoComenſibus, Alexandrinis, Parmenſibus, Derthonenſibus, Novarienſibus, Laudenſibus, Viglevanenſibus, Mortarienſibus, Cremenſibus, & aliis rem feliciter ceſsiſſe, *Simonetta*, *Boſſius*, *Corius*, *Ballarinus*, *Sacchettus*, & *Ghilinus* in eorum Chronicis tradidere. Ticinenſes autem veteri ſimultate laborantes quodlibet aliud, quàm Mediolanenſium imperium accipere parati, in cauſa fuerunt, ut quum noſtratibus, horumque fœderatis haud tutus ad illorum Academiam pateret acceſſus, Mediolanenſis libertatis Principes alteram in Patria inſtituendam curarent; qua de re in hujus Archivo, & in Regiſtris actorum ab anno 1446. ad annum 1449. pag. 63. 64. adſunt *literæ* Magnificorum DD. Capitaneorum, ac Defenſorum Illuſtris, & Excelſæ Mediolanenſis Reipublicæ (quorum nomina inferiùs exhibentur) deligentes ſex è Patricia nobilitate Viros, iique ſunt:

D. Franchinus de Caſtilliono Juris utriusque Doctor Collegiatus.

D. Nicolaus de Arcimboldis Juris utriuſque Doctor.

D. Guarnerius de Caſtilliono Juris utriusque Doctor Collegiatus.

D. Antonius de Bernardigio Artium, & Medicinæ Doctor Collegiatus:

D. Antonius de Sexto, ac

D. Johannes de Littis ambo ex Nobb. DD. Præſidentibus Officio Proviſionum Mediolani;

Sex inquam, quibus demandata fuit provincia conficiendi

ciendi catalogum Lectorum juxta varias scientiarum classes, eisque honorarium stipendium assignandi, prout de facto confectus fuit, descriptusque ibidem in modum, ut sequitur: adiectis a me notis, ut gratior aliqua eidem lux affundatur:

Rotulus pro Doctoribus, & aliis legere debentibus in Felici Studio Mediolanensi, in præsenti anno MCCCCXLVIII.

Ad Lecturam Theologiæ.

D. Bartholomæus de Homate Ord. S. Dominici. Floren. 30.

Ad lecturam Ordinariam juris Canonici.

D. Lodrisius de Cribellis. Floren. 300., Doctor ex Collegio Juris Peritorum Mediolani.

Ad lecturam Sexti.

D. Joannes Thomas de Morenibus. Floren. 100., Doctor ex dicto Collegio juris Peritorum.

Ad lecturam Extraordinariam Decretorum.

D. Franciscus de la Cruce. Floren. 200., Decretorum Doctor, Canonicus Ordinarius, ac Primicerius in Ecclesia Metropolitana Mediolani.

D. Branda de Dugnano. Floren. 60., Doctor ex dicto Collegio juris Peritorum.

Ad lecturam Ordinariam juris Civilis.

D. Georgius de Plattis. Floren. 250., Doctor ex dicto Collegio juris Peritorum.

Ad lecturam Extraordinariam juris Civilis.

D. Jacobus de Landriano. Floren. 150., Doctor ex dicto Collegio juris Peritorum.

De valore antiqui Floreni aureividend. Siton. *in* Elucubrat. *de antiqu., & modern. in Insubr. monet. pag.* 7. 10. 21. 24. 35. 82.

D. Gabriel de Vicomercato. Floren. 60., Doctor ex dicto Collegio juris Peritorum.

Ad lecturam Institutionum.

D. Giroldus de Olivis. Floren. 80., Doctor ex dicto Collegio Juris Peritorum.

Ad lecturam Ordinariam Medicinæ.

D. Johannes de Marliano, itaut legat Astrologiam in diebus festivis. Floren. 200. Fuit Doctor ex Collegio Physicor. Nob. Mediol. cooptatus die 22. Augusti an. 1440., prout ex Fragmento antiquioris *Matriculæ* DD. Physicorum Nobilium Civium Mediolani ab anno 1367. ad annum 1459. Collegiatorum, nec non et DD. Physicorum forensium ab ipso Nobilium Collegio examinatorum, approbatorum, &, ut vulgò nuncupant, Aggregatorum, inferiùs inserendo clarè deducitur; de quo *Franciscus Philelphus* in Epistol. pag. 152. 185., & *Donatus Bossius* in Chronic. Mediol. ad annum 1483., ibi: 1483. *die vigesimoprimo Septembris Johannes Marlianus Mediolanensis Medicus insignis, Philosophusque, & Mathematicus illustris moritur.*

D. Guido de Paratis de Crema. Floren. 150., Comes, & Eques aureatus, ac Doctor à dicto Physicorum Collegio aggregatus die 28. Aprilis an. 1452.

Ad lecturam Ordinariam Practicæ.

D. Antonius de Bernadigio. Floren. 300., Eques aureatus, ac Doctor ex dicto Collegio Physicorum, cooptatus die 6. Junii an. 1422., quem Blanca Maria Vicecomes Mediolani Ducissa in Diplomate diei 15. Julii an. 1452. Dat. Mediol. sic celebrabat: *Animadvertentes quâ virtute,*

te, prudentiâ, rectitudine, modestiâ, & æquanimitate præstat. Eximius, & insignis Artium, & Medicinæ Doctor Dominus Magister Antonius de Bernadigio Physicus noster dilectissimus, & Civis hujus inclytæ Urbis nostræ Mediolani, quibus etiam moribus summo cum decore illustris habeatur: suam quoque in nos fidem, & devotionem repetentes, quam nonnunquam expertæ sumus, maximè ubi medendo diligentissimam curam, & sincera obsequia de nobis egit nullis parcendo vigiliis, laboribus, & expensis, quæ omnia eum majorem in modum carum, & de nobis benemeritum reddunt; indignè profectò agere existimaremus, si ipsum Magistrum Antonium favoribus, munificentiâ, & liberalitate nostris inexpertem relinqueremus. Ut igitur ardens ejus erga nos animus incendatur magis, atque incalescat, & intelligat nos recognoscere fidem hanc, probitatem, & sinceritatem suam, quæ nos adstringunt ad eum unicè amandum, & honoribus extollendum. Eundem, &c., de ipso *Petrus Candidus Decembrius* in Vita Ducis Philippi Mariæ ViceComitis cap. 68., & *Philelphus* in Epistolis pag. 42.

Ad lecturam Medicinæ de Novis.

D. Jacobus de Ripa. Floren. 100., Doctor ex dicto Collegio Physicorum cooptatus die 4. Maii an. 1436.

Ad lecturam Extraordinariam Practicæ.

D. Antonius de Pirovano. Floren. 50., Doctor ex dicto Collegio Physicorum cooptatus die 3. Februarii an. 1442.

Ad lecturam Ordinariam Philosophiæ naturalis.

Magister D. Augustinus de Carugo; Floren. 100., Doctor ex dicto Collegio Physicorum cooptatus die 28. Julii an. 1445.

D. Matthæus de Capitaneis de Busti. Floren. 100., Doctor ex dicto Collegio Physicorum cooptatus die 16. Februarii an. 1441.

Ad lecturam Extraordinariam Philosophiæ naturalis.

Magister Guiscardus de Barziis. Floren. 30., Doctor ex dicto Collegio Physicor. cooptatus die 16. Junii an. 1450.

Ad lecturam Logicæ.

Frater Hieronymus de Vicecomitibus. Floren. 30.

Magister Nicolaus de Capitaneis de Arsago. Floren. 30., Doctor ex dicto Collegio Physicorum cooptatus die 9. Februarii an. 1450.

Ad lecturam Mathematicarum.

Magister Frater Leonardus de Majnardis de Cremona. Floren. 60. Hujus Opera Gothico charactere exarata, & per Clarissimum Virum *Franciscum Arisium* Eruditorum Cremonæ Principem relata in tom. 1. Cremon. literat. pag. 347. sub an. 1488., apud me authographa servantur, prout etiam ibidem in nube Arisius ipse testatur.

Ad lecturam Philosophiæ Moralis, & Rethoricæ.

D. Balthassar Rasinus. Floren. — de ipso *Philelphus* in Epistolis pag. 70. sub an. 1452., *Antonius Maria Spelta* in Histor. Episcop. Papiens. pag. 416. sub an. 1450., ejusque epitaphium in Ecclesia Divi Thomæ PP. Prædicatorum Papiæ in hanc formam marmore sculptum cernitur:

Eloquii Princeps, Miles, Jurisque Peritus
Rasinus jacet hîc, Balthasar atque Comes.
Obiit die XXVII. Octobris MCCCCLXVIII.

Magister Achilles de ViceComit., itaut legat Rhetoricam omni die, & Philosophiam moralem diebus festivis. Flor. 70.

Ad

Digitized by Google

Ad lecturam Chirurgiæ.

Magiſter Franciſcus de Medicis de Serennio. Floren. 50., Doctor ex dicto Collegio Phyſicorum cooptatus die 31. Maii an. 1454.

Bidellus.

Melchion Bidellus, aut ejus filius, & teneatur habere bonam cuſtodiam Scholarum. Floren. 30.

De hiſce publicis Profeſſoribus ego memini *in Monumentis ViceComitum* pag. 34., tum *in Chronico Collegii Juris Peritorum Judicum Mediolani*, quod Mediolanenſibus pariter typis demandavi anno 1706., parte videlicet ſecundâ ſub num. 131. 137. 154. 164. 166. 176. 180., nec non *in altero Collegii Phyſicorum Nobilium Mediolani Chronico* adhuc manuſcripto, parte ſcilicet ſecundâ, ſub nu. 33. 37. 38. 39. 40. 42.; in actis autem *Ambroſii Samarugæ* Officio Proviſionum Mediolani Cancellarii, publicique Tabellionis ſub die 18. Auguſti an. 1447., item *Laurentii de Martignonibus* publici Mediolanenſis Notarii ſub die 18. Septembris ejuſdem anni 1447., recitatæ Mediolanenſis Rejpublicæ Capitaneorum, ac Defenſorum nomina panduntur, ut infra:

Spectabiles Comes, Doctores, & Præſtantes Viri Domini, Comes Vitalianus de Borromæis:
Bartholomæus Moronus,
Jacobus de Dugnano,
Johannes de Homodeis,
Guarnerius de Caſtilliono,
Georgius de Plattis, &
Jacobus Triuultius, omnes juris Periti Collegii DD. Advocatorum Mediol. Bar-

Bartholomæus de ViceComitibus:
Antonius de ViceComitibus dictus de la Plebe:
Johannes, dictus Grandis, de Marliano:
Johannes Petrus de Olgiate:
Rolandus de Lampugnano:
Johannes Moresinus:
Johannes de Crottis:
Johannes de Cajmis:
Jacobus de Coyris:
Antonius Triuultius:
Simon de Mirabilliis:
Theodorus de Bossiis:
Franciscus de Casate:
Petrus de Cottis:
Galeottus de Toscanis:
Dionysius de Billiis:
D. Georgius de Lampugnano juris Peritus, &
Ambrosius de Lomatio.

Matricula porrò antiquiorum Mediolanensis Collegii Physicorum superiùs allegata, quam in calce ejusdem Ven. Collegii *Statutorum* anno salutis 1396. reformatorum observavimus tum ex Archivo ipsius Ven. Ordinis, tum ex Bibliotheca RR. PP. Augustinensium nudipedum Conventus SS. Cosmæ, & Damiani Portæ Novæ Mediolani, sic se habet:

Matricula Dominorum Physicorum Civium Mediolani Collegiatorum.

D. Magister Johan. de Cantaregio anno 1367. die 5. Martii.
D. Magister Christophorus de Dulcebonis 1390. 17. Septemb.
D. Ma-

D. Magiſter Chriſtophorus de Oxna	1398. 20. Novemb.
D. Magiſter Ludovicus de Terzago	1399. 6. Julii.
D. Magiſter Chriſtophorus de Clivate	1399. 6. Julii.
D. Magiſter Chriſtophorus de Rippa	1399. 6. Julii.
D. Magiſter Johannes de Concoretio	1413. 6. Auguſti.
D. Magiſter Antonius de Bernadigio	1422. 6. Junii.
D. Magiſter Joh. Paulus de Peſſina	1427. 12. Martii.
D. Magiſter Joh. Bertus de Cuſano	1427. 30. Septemb.
D. Magiſter Simon de Mazenta	1428. 23. Martii.
D. Magiſter Jacobus de Cuxano	1428. 23. Aprilis.
D. Magiſter Georgius de Seregnio	1431. 25. Februarii.
D. Magiſter Petrus de Medicis	1432. 27. Julii.
D. Magiſter Franciſchinus de Medicis de Mazenta	1432. 14. Martii.
D. Magiſter Lancellottus de Clivate	1432. 15. Septemb.
D. Magiſter Gufredolus de Seregnio	1432. 8. Aprilis.
D. Magiſter Jo. Matthæus de Ferrariis	1436. 12. Aprilis.
D. Magiſter Jacobus de Rippa	1436. 4. Maii.
D. Magiſter Antonius de Terzago	1436. 1. Septemb.
D. Magiſter Philippus de Pilizonibus	1437. 4. Septemb.
D. Magiſter Rolandus de Ferrariis	1438. 4. Septemb.
D. Magiſter Antonius de	1439. 14. Aprilis.
D. Magiſter Lancellottus, & Johannes fratres de Peſſina	1439. 14. Aprilis.
D. Magiſter Beltramus de Ferrandis	1440. 27. Maii.
D. Magiſter Johannes de Marliano	1440. 22. Auguſti.
D. Magiſter Galeaz de Clivate	1440. 11. Septemb.
D. Magiſter Matthæus de Buſti	1441. 16. Februarii.
D. Magiſter Antonius de Pirovano	1442. 3. Februarii.

D.

Digitized by Google

D. Magiſter Lazarus de Cumis 1443. 13. Decemb.
D. Magiſter Jacobinus de Pirovano 1443.
D. Magiſter Jacobus de Ferrariis 1443.
D. Magiſter Antonius de Caſtilliono 1444. 26. Junii.
D. Magiſter Antonius de Bullis de Caſtano 1444. 4. Novemb.
D. Magiſter Auguſtinus de Carugo 1445. 28. Julii.
D. Magiſter Johannes de Boſſio 1446. 3. Aprilis.
D. Magiſter Ambroſius de Birago 1447. 8. Decemb.
D. Magiſter Antonius de Beſutio 1447. 5. Martii.
D. Magiſter Matthæus de Caverſatio 1450. 9. Februarii.
D. Magiſter Jacobus de Seſto 1450. 9. Februarii.
D. Magiſter Baptiſta de Coyris 1450. 9. Februarii.
D. Magiſter Johannes de Brugniolis 1450. 9. Februarii.
D. Magiſter Nicolaus de Arſago 1450. 9. Februarii.
D. Magiſter Ambroſius de Griffis 1450. 3. Martii.
D. Magiſter Raphael de Vicomercato 1450. 10. Martii.
D. Magiſter Marcus de Roma 1450. 11. Aprilis.
D. Magiſter Viſcardus de Barziis 1450. 16. Junii.
D. Magiſter Ambroſius de Parvis 1451. 3. Aprilis.
D. Magiſter Georgius de Caravazio 1452. 26. Maii.
D. Magiſter Guinifortus de Arluno 1453. 16. Junii.
D. Magiſter Bernardus de Lampugnano 1454. 9. Februarii.
D. Magiſter Franciſcus de Medicis 1454. 31. Maii.
D. Magiſter Angelus de Triuulzio 1454. 3. Junii.
D. Magiſter Paulus de Scarpignis 1456. 12. Junii.
D. Magiſter Gaſparinus de Habbiate 1458. 10. Februarii.
D. Magiſter Georgius de Sgiafenatis 1458. 10. Februarii.
D. Magiſter Bartholomæus de Verderio. 1459. 20. Julii.

Ma-

Digitized by Google

Matricula Dominorum Physicorum Forensium de Collegio Mediolani.

D. Magister Jacobus de Camarino 1429. 26. *Julii.*
D. Magister Baldesar de Novaria 1432. 12. *Novemb.*
D. Mag. Hieronymus de Casetis de Laude 1433. 8. *Novem.*
D. Magister Luchinus de Belloculis 1437. 4. *Septemb.*
D. Mag. Johannes Franciscus de Balbis 1437. 4. *Septemb.*
D. Mag. Johannes Marcus de Parma 1437. 4. *Septemb.*
D. Mag. Jacobus de Lusellis de Crema 1437. 7. *Septemb.*
D. Magister Luchinus de Balbis 1437. 12. *Octobris.*
D. Magister Antonius de Lucha 1439. 19. *Maii.*
D. Magister Georgius de Papia 1439. 19. *Augusti.*
D. Magister Dominicus de Ponte 1447. 12. *Octobris.*
D. Magister Johannes Catelanus 1450. 19. *Aprilis.*
D. Mag. Guido de Paratis de Crema 1452. 28. *Aprilis.*
D. Magister Syllanus de Nigris 1458. 23. *Martii.*
D. Mag. Absalon de Capitaneis de Pergamo 1459. 15. *Novem.*

Hactenus de Mediolanensi Academia, & profitentibus in ea. Verùm quoad insignium ex eadem Urbe Medicorum elucubrationes attinet, reticenda non est Oratio, quam *Antonius Cusanus* Jacobi Ducalis Senatoris filius, & Antonii Collegiati Ducalis Protophysici; ac Consiliarii à filio nepos, è Mediolanensi Nobilium Physicorum Collegio disertissimus unus pro Patria, proque sui Ordinis immunitate tuenda ad Christianissimum Francorum Regem Franciscum Primum, tunc in Insubribus dominio potitum, ejusdem Collegii nomine habuit die vigesima quarta Novembris an. 1516., tenoris ut sequitur:

„Coram, & palam nobis exposuit mandata Majestatis
„tuæ, Christianissime Rex, de pecuniis, quas à no-
„bis petis, graviter, & copiosè Illustris Dominus de Tau-
„rat. In eandem ferme sententiam multa dicta sunt ab
„Illustri Domino Marescallo Triuultio, Generali Medio-
„lani, Principe Senatus Mediolanensis, & Bernabove Vi-
„ceComite; quæ à nobis eo animo accepta sunt, quo solent
„ii, quibus Dii dederunt, & semper dant pias mentes in
„Principes suos. Proinde, si ita vis, non hæc solùm, quæ
„nunc petis, sed fortunas omnes nostras, liberos, uxores,
„vitam denique ipsam Tibi habe, & pete quum vis. Ete-
„nim nihil à nobis tantum, aut tam carum auferri potest,
„ut non ingens lucrum facere nos putemus, quum Tibi id
„dederimus. Quod si audire vis tuorum Mediolanensium
„non fictas voces, sed ultima necessitate expressas, præbe,
„quæ sumus, benignas aures non falsa narrantibus. Vicisti,
„Christianissime Rex, magnitudine tuorum erga nos
„meritorum omnes, qui ante Te nostri Duces fuere. Mitto
„quod Rejpublicæ nostræ ingentes annuos Redditus, tot
„Magistratuum creandorum potestatem elargitus fueris.
„Quis illud pro merito laudare potest, quod ut nos (qui
„sinè tuo præsidio omnium raptorum præda eramus)
„tuos faceres, omne Exercitus tui robur, omnem Galli-
„cam nobilitatem, immo Te ipsum certissimo prælio,
„ambiguæ victoriæ, loco iniquissimo, & hostili contra fe-
„rocissimos hostes, & solo nominis terrore omnes Reges
„terrentes, obiecisti? Incredibili huic animi magnitudini
„fuit, ut debuit, fortuna comes. Vicisti invictos, & quos,
„quum fugere ex prælio vulneratos videremus, vix victos

cre-

„credebamus. Verùm Tu ea in nos contulisti, quæ tota
„tua sunt, in quibus locum nullum fortuna habet. Immi-
„nebant Urbis nostræ direptioni Germani, Tui morâ, la-
„boribus, prælio, vulneribus irritati. Hanc Tu nostra m.
„cladem ab illis centum, & quinquaginta millibus aureo-
„rum redemisti. Erant qui uno inter mortales gravissimo
„Majestatis crimine damnati erant: Hos Tu omnes unâ
„horâ, uno verbo, una voce, tota nostra Civitate audiente,
„absolutos pronunciasti: prorsus ut tuis erga nos beneficiis
„nihil addi possit neque ad magnitudinem, neque ad ce-
„leritatem, neque ad communem lætitiam. Verùm ne-
„scio quo fato & præteritæ, & præsentes clades ita nos ve-
„xaverunt, ut his tuis muneribus etiam si utamur, ad præ-
„sentem necessitatem jurari non possimus. Nostram Civi-
„tatem aggressi Helvetii, quum sub Ludovico præcessore,
„& Socero tuo fidelissimè ageret, postquam spes illam ca-
„piendi illis defuit, agrum omnem ad Septentrionem spe-
„ctantem vastaverunt, Villas incenderunt, nos per qua-
„driennium omnium tunc hostium tuorum sævitiam in-
„nocentum sanguine, nos cupiditatem publica paupertate
„satiare coacti fuimus. Nos in adventu tuo hinc felicissi-
„mum, & copiosissimum Exercitum tuum cum omnibus
„Venetorum copiis, inde quidquid armatorum ad bellum
„emittere Helvetius potest, in ipsis penè Urbis portis susti-
„nuimus, & aluimus. Nos, dum Tu hîc esses, omnes Mi-
„lites tuos, & plurimos præterea Aulicos copiis nostris sine
„ullo pretio juvimus; post discessum verò tuum, quum
„tuorum Præfectorum Militarium consilio Venetorum
„Exercitus simul & tuus ad excipiendum Regis Romano-

„tum, & Helvetiorum impetum Urbem noſtram pro „propugnaculo elegiſſent, omnes illos intra mœnia exce- „pimus, fovimus, alvimus, impendio ferme toto noſtro: „ubi præter fortunarum direptionem, mulierum raptus, „Patriæ incendium, eædem liberorum, & noſtram, & mi- „nis hoſtilibus in nos jactata, ea multoties à noſtris paſſi „ſumus, quæ captæ per vim Urbes ab hoſtibus pati ſolent. „Summotis hoſtibus, quum beneficia pacis cum pace ipſa „expectaremus, ecce Tibi tuorum Militum licentia adeo „crevit, ut jam anno non modò, non dico, contineri, „ſed ne mitigari quidem potuerit. Certatim ex agris fru- „ctus, & ſegetes, ex Villis armenta capiuntur, intollerabi- „lia onera quotidie ruſticis, immo prædiis noſtris injun- „guntur: paſſim hoſpitia venundant, palam licitantur „Dominos ipſos, ſervos, equos, concubinas; ſi gratis alas „magnum ſe tibi beneficium præſtare putant, niſi pecu- „nias extorqueant, niſi domeſticam ſuppellectilem palam „per vim exportent; deinde in ædibus, prout cujuſque li- „bido, ea quæ per Cives, & agricolas ad victum parata „ſunt vi, & minis in ſuum uſum convertunt, &, acſi nun- „quam eſſent defectura, profuſiſſimè abutuntur adeo in- „curioſè, ut quod ſuperflui deperditum eſt, pretium ſi in- „tegrum eſſet, majorem imperati auri ſummam excede- „ret: ſi nihil, vel parum in hoſpitiis reperitur, tunc verò „ad domuum vaſtationes per impotentem iram, vel ut li- „gnis utantur ad ignem alendum, convertuntur: alii blan- „ditiis hoſpites ſuos ad ſubminiſtranda quæ opus ſunt in- „ducunt, promittentes rerum pretium, quos tandem delu- „ſos, & damnis affectos relinquunt, nullo, vel paucis ex

„noſtris ſecum contendere audentibus, gladiorum licen-
„tiam timentibus. Huc accedunt ea, quæ per Arcium, &
„Urbium Præfectos in noſtros agricolas, & Cives fiunt, à
„quibus nihil intentatum relinquitur, quod ad quæſtum,
„& eorum rapinas conducere videatur; prout ea quæ Co-
„mi, & in agro etiam Mediolanenſi nimis Comenſi vici-
„no, quotidie fiunt, cum ex altera parte Tritianus Præfe-
„ctus eadem factitet. Hæc ergo, Chriſtianiſſime Rex, ita
„in univerſum, & ſingillatim omnium fortunas afflixe-
„runt, ut non modò quod in tuas neceſſitates erogemus,
„ſed ne quidem quod ad victum, & neceſſaria nobis opus
„eſt, ſuperſit. Te itaque ſupplices rogamus, obſecramus,
„deprecamur, per illum tuum invictum in omni fortuna
„animum, per illam victricem in omnibus bellis dexte-
„ram, per tuam unicam ſub Cœlo liberalitatem, miſerere
„infelicitatis, & paupertatis noſtræ. Veniat Tibi illud in
„mentem, boni Paſtoris eſſe tondere pecus, non deglabere.
„Illud poſtremò Tibi perſuadeas nos, qui ad hæc tua im-
„peria ideo (ut vellemus) prompti non ſumus, quia non
„poſſumus, in omni fortuna noſtra qualiſcumque pecuniæ
„ſumma injuſto imperio à nobis auferatur, minimam ejus
„partem Tibi daturos, maximam verò his Fiſci Exactori-
„bus, quorum hæc ſemper conſuetudo, & fortuna fuit, ut
„in hujusmodi negotiis, cum Populi funditus exhaurian-
„tur, ad ipſos ſolos pecunia, ad reliquos omnes damnum,
„aut infamia perveniat.

„Chriſtianiſſimæ, & Sereniſſimæ Maeſtatis Tuæ

„Humiles Subditi

„Rectores, & Medici Collegii Mediolanenſis.

Nec

Nec ſupplicatis pro Patria, proque Collegio felix defuit eventus, prout eruitur ex Monumentis Officii Statutorum Mediolani in Codice ſignat. K. pag. 276., ubi ſequens Decretum:

Sebaſtianus Ferrerii Dominus Gallianici, Chriſtianiſſimi Francorum Regis Conſiliarius, & Generalis Intractarum Mediolani, Januæ, & Comitatus Aſtenſis. Pateat univerſis, che havendo la Regia Majeſtate richieſte in ſubſidio a queſta ſua Cittade, & Dominio de Milano centocinquanta millia ſcudi per lo pagamento, quale ſe haveva da fare alli Signori delle lingue, per lo qual detta Cittade hà compoſto a cinquanta millia; & eſſendoſi fatta Taſſa generale alla rata, lo Magnifico Collegio delli Medici hanno mandato da noi, dicendo per vigore delli Privilegii loro eſſere eſenti da tale Taſſa, & ogni altro carico, ricercando ſopra ciò da noi opportuna proviſione. Et havendo veduto detti Privilegii, & informati de quanto ſi è oſſervato per il paſſato; per lo preſente declaramo, in oſſervanza d'eſſi Privilegii, detto Collegio de Medici, & ogniuno de loro eſſere eſenti da tali carichi, ne dovere eſſere aſtretti a pagare, & così li eſimemo per dette noſtre preſenti ſotteſcritte de noſtra propria mano. Dat. Mediolani die nono Februarii MDXVII.

Signat. *Sebaſtianus Ferrerii Generalis propriâ*, &c.

Cæterùm de prænobili, generoſa, & Equeſtri PERTUSATORUM Mœcenatis tui Familia, deque Viris ex ea, munifica, & magnifica pietate, Collegiali JurisPrudentum Judicum Laureâ, Patriciis Decurionum honoribus, integerrima ampliſſimorum Magiſtratuum adminiſtratione, togâ demum, ſagoque per quinque ſecula præclariſſi-

rissimis, monumenta recensent præ aliis, juxta temporum seriem:

Acta Gulielmi de Burgo Notarii Sacri Palatii, & Officialis Communis Alexandriæ, sub die 24. Maii A. 1293. in emphiteusi concessa per DD. Consiliarios, ac Decuriones Civitatis Alexandriæ, ubi de *D. Petro Pertusato* Consiliario, ac Decurione ipsius Urbis.

Acta Philippini Ghilini Notarii publici Alexandriæ sub die 19. Januarii an. 1308., in emphiteusi data per DD. Consiliarios, ac Decuriones Civitatis Alexandriæ, ubi de *D. Asgerio Pertusato* Consiliario, ac Decurione recitatæ Urbis: ambo transumptata sub die 19. Augusti an. 1617. in actis Antonii Mariæ Firuffini, Joh. Dominici de Moitiis, & Laurentii de Pado publicorum Alexandriæ Notariorum insolidum.

Statuta Civilia Civitatis Alexandriæ condita de anno 1297., quæ postea typis demandata sunt, cap. 1. pag. 1., & cap. 4. pag. 223., ubi de *D. Jacobo Pertusato* ex DD. XII. Antianis ad regimen, & gubernium Civitatis Alexandriæ; itemque ex Conditoribus Statutorum municipalium præfatæ Urbis.

Acta Ven. Collegii DD. J. PP. Judicum Civitatis Alexandriæ in cooptatione ad ipsum Collegium *Spectab. J. V. Doctor. D. Christophori Pertusati* senioris an. 1500., nec non *Comitis D. Lucæ Pertusati* senioris an. 1660., qui, emensis ferè omnibus togæ gradibus, Excellentissimi Mediolanensis Provinciæ *Senatus Princeps* præsedit ab anno 1682. ad annum 1717., tantâ doctrinæ luce, & notoriæ integritatis constantiâ insignitus, ut, cum luculenta semper præbuerit

Digitized by Google

buerit teſtimonia ſummæ prudentiæ, maturique conſilii, ac maturioris providentiæ tam in rebus publicis, quàm privatis, Sacra Cæſarea Catholica Majeſtas Caroli VI. Auſtriaci dignata ſit præclariſſima illius ſervitia, & merita ornatiſſimâ jubilatione remuneratoriâ clementiſsimè approbare in munificentiſsimo diplomate jubilationis per ipſum Præſidem petitæ, dato Viennæ die 14. Octobris an. 1716.

Acta Danielis Pantiæ publici de Collegio Civitatis Alexandriæ Notarii ſub die 13., & 22. Auguſti an. 1521. in præſentatione, ac inſtitutione ad Canonicatum antiquiſsimi jurispatronatus Nobilis Familiæ Pertuſatorum in Abbatiali, & Collegiata Eccleſia S. Petri intra mœnia Bregolii Civit. Alexandriæ, ad nominationem præfati *Spectab. J.V. Doctor. D. Chriſtophori Pertuſati* uti Patroni, & Advocati ipſius Canonicatus.

Acta Urbis, & Conſilii Generalis DD. Decurionum Alexandriæ ſub ann. 1607. 1608. 1609. pag. 48., item ſub an. 1651. pag. 60. 61. 62., necnon ſub ann. 1682. & ſeqq. ad an. 1717., ubi ſignanter *de DD. Jacobo Antonio, Auguſtino, Georgio Baptiſtâ, Joh. Matthæo* proavo, *Co. Don Luca* Senatus Præſide avo, *Comite Don Carolo* Regio Quæſtore patre, *& Comite Don Luca* juniore filio *de Pertuſatis* recitatæ Urbis Alexandriæ Decurionibus, & Conſiliariis.

Inſcriptio ſepulcralis ex marmore ad aram Divi Gregorii in Æde S. Caroli Patrum Carmelitarum Nudipedum Mediolani ſub A. 1681., ubi prætacti Senatus Præſidis *Comitis Don Luca Pertuſati*, ſub die 21. Julii A. 1718.

me-

meliorem vitam nacti, exuviæ humatæ sunt.

Testamentum Catholicæ Majestatis D. D. Mariæ Annæ Austriacæ Hispaniarum Reginæ sub die 10. Maii A. 1696., recept. per Don Garziam de Bastamante Marchionem de Solar, Regium Notarium, & à Secretis expeditionis universalis in tota Monarchia: Item Codicilli Potentiss. D. D. Caroli II. Hispaniarum Regis &c., ubi de respectivis legatis favore *Don Nicolai Pertusati* Regalis Aulici in paucis præcari.

Hieronymus Ghilinus Abbas, & Ambrosianæ Mediolanensis Basilicæ Canonicus in Annalibus Civitatis Alexandriæ sub annis 1225. 1293. 1297. 1301. 1397. 1417. 1559. pag. 29. 52. 56. 80. 88. 155., ubi de Familia Pertusata Nobili Gibellina sub A. 1225., itemque ex Nobilibus Familiis pro factione Ducali Philippi Mariæ Vice-Comitis Insubrum Principis arma gerentibus, ejusq; jura propugnantibus A. 1417., & signanter de *Petro* A. 1293., *Jacobo* A. 1297., *Otthone* Nobili Milite A. 1301., *Optimo* A. 1397., & *Rufino* A. 1559. omnibus *ex Pertusata Stirpe* Decurionibus, ac Consiliariis ad regimen Civitatis Alexandriæ.

Julius Cœsar Calvinus J. C. in nuncupatoria ad tom. 2. tractatus de Æquitate, secundæ editionis Mediolanensis A. 1676.

Pater Julianus Porta in Theatro Nobilitatis Alexandriæ pag. 158. 235. 240. ubi sequens Elogium in Ædibus Palatinis Alexandriæ publico decreto positum refert:

Illuſtriſſimo D. D. LUCÆ PERTUSATO
Caſtri Ferri Regio Feudatario
Ex hoc Patritio Juris Prudentum Collegio
Regii primùm Fiſci Ad-vocato
Mox Senatori Ampliſſimo
Dein Magiſtratus Ordinariorum Reddituum Præſidi
Regiæ voluntatis ſuffragio
Bis in legationem Hiſpanicam deſignato,
Et in Supremo rerum Italicarum Conſilio Regenti;
Cum ſe tot gradibus majorem probaſſet,
Ut nihil illi ad ſummam dignitatem deeſſet,
Quod diu Patriæ, & publico bono proſpiceret
Anno ætatis XXXXV.
Ad Supremum Excellentiſs. Mediolani Senatus Regimen
Evectus eſt;
Ob Magiſtratus bene geſto,
Ob partum ſibi ſplendorem,
Summis in honoribus aucta Patria,
Quæ ſpei finem imponens,
Quem ille nondum impoſuit merendo, gratiſſima poſuit.

Johannes Fortis J.C. Novarienſis, ex Riparia S. Julii, in nuncupatoria ad tractatum de Senatoribus J.C. Julii Cœſaris Ruginelli.

Franciſcus Maria Pecchius J. C., & Archidiaconus Eccleſ. Papienſ. in nuncupatoria ad tractatum de Servitucibus Urbanis tom. 1., & 2.

Theobaldus Maria Vicecomes S. Rom. Imp. Marchio in ejus primo calamo, ſeu Elogiis PP. Senatus Excellentiſs. Mediol. pag. 13. ſub an. 1695.

Jo-

Digitized by Google

Joseph de Sardis J.C. ex Collegio Judicum Alexandriæ, ac Primarius Juris Canonici Lector in Regia Universitate Ticinensi, in Oratione, cui titulus: *Orator Pingens*: habita in laurea legali Comitis Don Caroli Pertusati sub die 2. Julii an. 1696., & item in Oratione, cui titulus: *Historicum Speculum*: habita in laurea legali Abbatis Don Johannis Matthæi Pertusati sub die 5. Septembris an. 1697. ubi de *Don Christophoro Pertusato* inter Proceres à Cubiculo, & in secretis expeditionibus in aula Leopoldi I. Cæsaris politica dexteritate conspicuo: item de *D. Nicolao Pertusato* ex Præfectis cubiculo Potentiss. Caroli II. Hispaniarum Regis.

Antonius Gattus publicus Legum Interpres in Regia Universitate Ticinensi, in Historia Ticinensis Gymnasii, pag. 137. 154. 157. 165., & in nuncuparoria ad tractat. de Majori, & Minori Magistratu.

Monumenta Excellentissimi Senatus Mediolani pag. 1., & 14. num. 286., inserta in principio superiùs relati Chronici Collegii Judicum Mediol.

Joseph Benalius Regii Fisci Patronus in Historica relatione Magistratus Extraordinariorum Reddituum Status Mediolani pag. 40. 110. 183., & in Elencho familiarum feudis, titulisque decoratarum pag. 82.

Acta Don Michaelis de Gallego Regii à Secretis sub die 4. Februarii an. 1712. in juramento fidelitatis præstito in Castro Portæ Jovis Mediolani per Mandatarium Regiæ Celsitudinis Magni Ducis Hetruriæ pro Investitura Status Senarum, & Portus Ferrarii, erga Mandatarium S. C. C. Majestatis Caroli VI. Austriaci Imperatoris, Hispa-

Digitized by Google

niarum Regis III., adſtante *Comite Don Carolo Pertuſato* Regio Quæſtore Ordinario, uti ad tractandum ſuper eadem Inveſtitura per ipſum Regem ſpecialiter delegato.

Franciſcus Putheus de Perego J.C.,& Advocatus diſertiſſimus, in juris allegationibus impreſs. pro D. Jacobo Antonio Pagano ſub n. 66., an. 1713.

Diarium literatorum Italiæ impreſſionis Venetæ tom. 20. an. 1715. pag. 410., & tom. 28. an. 1717. pag. 429.

Ferdinandus Innocentius Civalerius publicus legum Interpres in Regia Univerſitate Ticinenſi, in Oratione habita pro Laurea legali Comitis Don Lucæ Pertuſati Junioris ſub die 20. Octobris an. 1717., ubi de Abbate *Don Franciſco Pertuſato* Sacri Olivetani Ordinis, in Regia Univerſitate prædicta Sacræ Theologiæ Lectore: de *Don Chriſtophoro Pertuſato* Cohortis Equeſtrium Duce ſtrenuiſſimo: de *Don Johanne Matthæo Pertuſato* Abbate S. Hieronymi Civit. Alexandriæ de jurepatronatu familiæ ſuæ de Pertuſatis, Regali Penſionario in Regno Neapolitano, nunc etiam Regio Ducali, ac Imperiali Canonico Scalenſi; & ſignanter de memorato Comite Don Carolo Pertuſato ibidem ſequentibus verbis concelebrato: *Sed è tam dignis Fratribus mihi magis præciſum ſit obiectum Comes Don Carolus, conſpicuæ ſuæ Familiæ columen, Togatus ter inclyti Magiſtratus laudatiſſimus Quæſtor, pater Comitis Don Lucæ Pertuſati noſtri digniſſimi Candidati; quàm ſublimi omnibus admirantibus inclytus hic Adminiſter eſt præditus ingenio, ſapientiâ, ac legibus exculto; omnigenâ mirè ornatus literaturâ, plurium ut ſtientiarum, ſic & idiomatum peritiſſimus, propter quod electam ex optimis Authoribus, & melioribus libris floren-*

rentissimam habet omnis scientiarum, & idiomatum generis Bibliothecam, animi generositate, æstimatione erga Viros ingenuos, & literatos, virtutibus omnibus fulgens, qualitatibus, quæ in ampla fortuna, quò raræ, eò pretiosæ, Virum verè admirandum constituunt.

Pater Thomas Ceva Soc. Jesu in nuncupatoria ad tractat. de Gestis memorabilibus Comitis Francisci de Lemene pag. 2.

Sed utrum hæc a me scripta ad tuam Spartam exornandam conferre possint, Vir Clarissime, tuum erit judicare. Interim ter vale, ut magis magisque scriptis tuis reipsâ confirmes, ITALIAM nostram RENATARUM LITERARUM MATREM, teste *Christophoro Cellario* in Historia nova, editionis Jennensis anni 1711., Seculo XVI., pag. 225., utque diu vivas, qui ad Patriæ ornamentum Familiarumque decus eximium, abdita etiam insignium in re Medicâ literatorum nomina, & elucubrationes, semper ut vivant, solertissimè laboras.

Mediolani Calendis Augusti, anno Æræ Christianæ MDCCXVIII.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE.

A

Abbiati Forriero Gio. fol. 275: Gaſparino 288.
Accademie Mediche fol. 12. 13. 16. 17. 19: di Salerno 8. 10. 16: di Napoli 16: di Pavia 8. 19: di Milano 280.
Accademie degl' Inquieti 166: degl' Intrepidi 239: de' Trasformati 83: de' Spaſſionati : del Cimento 152. 163: Olimpica 125: Leopoldino-Carolina 239.
Accademici di Brà 239: Fiorentini 165.
Achillini Aleſſandro 51. 258.
d'Adda Coſtanzo 195.
Adiuta Filippo 30.
Affricano Coſtantino 15.
Agrati. V. de Gradi.
Airoldi Gio. Pietro 124.
Albano Scipione 127.
Alberti Leandro 4.
Albuzio Fabio 89. Gio. Pietro 87.
Alciati Andrea 17. Franceſco 75.
Almeloven Gianſennio Teodoro 14.
d'Alpago Andrea 16.
Amalteo Filelfo 138.
Andreoli Michel Angelo 165. 257.
Andry 206.
Anel Domenico 239.
Annali Benedittini 15.
Antiquario Nicolò 274.
Antonio Nicolò 14. 22.
Appiano Gio. Battiſta 171.
Aquapendente Fabrizio 47. 52.
Aranzo Giulio Ceſare 51.
Arcadi illuſtri 160.
Archimede 3.
Archinto Carlo 195.
Archiatri 11.
Arcimboldi Nicolò 280.
Arcoli Gio. 30.
d'Arezzo Guido 5.
Argano da chi inventato 3.
Ariſi Franceſco 13. 83. 284.
Ariſtotile vietato 147.
Arlunno Battiſta 274: Guiniforto 288: Gio. Pietro 63. 68. 271.
Arſaghi Nicolò 288.
Aſſandri Bartolomeo 140. 166. 275.
Aſellio Gaſparo 136. 165. 176.
Averani Giuſeppe 220.
Averara Gio. Antonio 169.
Auria Vicenzo 3.

B

Baccio Andrea 271.
Bacchinio Arnoldo 270.
Badi Sebaſtiano 113.
Baglivi Giorgio 164.
Balbi Gio. Franceſco 289: Luchino 289.
Baldino Bernardino 101. 135.
Baldirone Battiſta 93. 273: Romano 274.
Bandiera Girolamo 272.
Barbaroſſi Antonio Severino 272.
Barbato Girolamo 151. 165.
Barbetta Paolo 253.
Bargeo Antonio 258.
Bartolino Tomaſo 149. 165.
Barzi Guiſcardo 284. 288.
Baſcapè Carlo 128.
Battaglia Agoſtino 274.

Digitized by Google

Bellabocca Benedetto 55. 274.
Bellini Lorenzo 159. 246.
Bellochii Luchino 289.
Benagli Giuſeppe 299.
Berengario Giacopo 2.
Bergamio Ceſare 136.
Bergontio Nicolò 271.
Beriguardi Claudio 257.
Bernadigi Antonio 280. 282. 287.
Bernareggi Pietro 274.
Bertini Antonio Franceſco 272.
Beſozzo Antonio 288: Gio. Battiſta 92.
Bianchi Gio: Battiſta 237.
Biffio Gio. 93.
Biglia Dionigi 286.
Birago Ambrogio 288.
Biumo Gio. Battiſta 84: Matteo 84: Paolo Girolamo 200. 269. 270.
Bizzozero Carlo Antonio 245.
Blancardi Steffano 164.
Blochio Giacopo 253.
Bobbio Matteo 101.
Bocciolone Giacobino 271.
Boile Roberto 165.
Boiſi Gio. 288.
Boldoni Nicolò 91. 138: Ottavio 173: Sigiſmondo 267.
Bolla Antonio 288.
Bollandi Gio. 16.
Bonanni Filippo 7. 8.
Bonati Guido 14.
Boniperto Lanfranco 117. 271: Girolamo 271.
Bontekoe 164.
Borelli Gio. Alfonſo 151. 157: Pietro 6. 7.
Borro Branda 183: Giuſeppe Franceſco 183.
Borromeo Carlo S. 75. 100. 110. 131. 276: Federico 139: Vitaliano 285.
Borſieri Girolamo 67. 132. 172.
Boſca Pietro Paolo 20.
Boſſo Bernardino 55: Donato 31. 35: Girolamo 94. 168: Teodoro 286.
Brachi Giacopo 195.
Brendellio Zaccaria 109.
Broen Gio. 158.
Brugnoli Gio. 288.
Burchelati Bartolomeo 258.
Buſto Matteo 287: Teodoro 271.

C

CAbeo Nicolò 257.
Cabiati Giuſeppe 237.
Caccia Gio. Agoſtino 270.
Caimi Gio. 286: Zaccaria 42. 106.
Calvi Sebaſtiano 115.
Calvino Giulio Ceſare.
Cambiago Gio. Paolo 115.
da Camerino Giacomo 289.
Camuzio Andrea 82. 104. 258.
Candiano Angelo 63. 271.
Caneveſio 274.
Canobio Paolo 138.
Cantaregi Gio. 286.
di Cantuaria Arciveſcovo Gio. 27.
Capella Galeazzo 150.
de Capitani Aſſalone 57. 58. 274. 289: Criſtoforo 57: Daniele 273: Matteo 273. 274. 284: Nicolao 274. 284: Pietro 274.
Capitanj della Rep. Milaneſe 285.
Caponio Gio. Battiſta 150.
Capra Baldaſſare 170: Bartolomeo 104: Leonardo 153.
Caraffina per peſar i liquidi 5.
Caravaggio Georgio 274. 288: Pietro Paolo 185.
Carcano Archilleo 88. 120. 173: Gio. Bat-

Battiſta 107.109.243.276: Ignazio 201.242.
Cardano Facio 53. 74: Gaſparo 82: Gio. Battiſta 94: Girolamo 67. 74. 101.115.
Carrera Pricivallo 187.
Carlettone Gualtero 165.
Caroello Placido Luigi 158.
Carughi Agoſtino 283. 288.
Caſati Franceſco 286: Gio. Paolo 113: Giulio Ceſare 113: Giuſeppe 111: Rocco 91. 113.
Caſetti Girolamo 289.
Caſſiodoro 12.
Caſtello Pietro 130.
Caſtiglioni Antonio 288: Battiſta 274: Branda 191: Donato 56: Franchino 280: Gio. Antonio 55. 273. 275: Gio. Onorato 11. 115. 190. 192: Giuſeppe Antonio 191: Guarnerio 280. 285: Pietro Maria 171: Valeriano 172.
Caſſerio Giulio 51.
Cattalauno Stazio Trogo 187.
Cattaneo Carlo Ambrogio 144. 200.
Cattelani Gio. 289.
Cavalieri Bonaventura 257.
Cavar pietre modo nuovo 52.
Cavenago Ambrogio 90. 271. 275.
Caverſazzi Matteo 288.
Cellario Criſtoforo 300.
Centorio Aſcanio 89. 112. 113. 117.
Cerro Angelo 127. 267.
Ceſtoni Diacinto 217.
Ceva Tomaſo 144. 200. 257. 301.
Chieſa Paolo 100.
Chimentello Valeſio 151.
Chiociola 3.
Ciclo dell' Epatta 4.
Cicognino Giacomo 272.
Cigalino Franceſco 271: Paolo 137.
Cimiliotti Ercole 166.
Circolazione del ſangue 46.
Circolo della terra 3.
Ciſalpino Andrea 46. 147.
Civalieri Ferdinando Innocenzo 300.
Civati Criſtoforo, Galeazzo, Lancellotto 287.
Clerch Daniele 11.
Clerici Giacomo Antonio 172.
Cnutio Giuſto.
Cnoglero Quirino 176.
Cocci Aleſſandro 202.
Cod. Tulloviano 90.
Cogroſſi Carlo Franceſco 240.
Coiri Giacomo 286: Battiſta 288.
Collegio di Archiatri 11.
Colombo Criſtoforo 4: Realdo 50.
Comi Lazaro 288.
Comitatus Virtutum (Vertù) 20.
da Concorezzo Eugenio 274: Gio. 25. 187.
Conringio Ermanno 165.
del Conte Franceſco 129.
Contuli Gio. Battiſta 236.
Corio Gaſparo 274: Giacomo Battiſta 274.
Cornelio Tomaſo 142. 153. 165. 257.
Corte Lancino 20. 23. 28. 44. 54. 60. 62. 144. 273. 274.
Coſſa Pietro Martire 244.
Coſtantino Monaco 10.
Cotta Lazaro Agoſtino 26. 97. 187. 260. 263: Pietro 286.
Cremonino Ceſare 171.
Creſpi Girolamo 274.
Crevenna Pietro Antonio 146.
Crivelli Lodriſo 281.
Croce Barnabò 74. 274: Franceſco 75. 281: Gio. Andrea 185.
Crolio Uſualdo 53. 264.
Croppelli da Soncino, e Criſtoforo, e Lazzaro 274.
Crotto Gio. 286.

Digitized by Google

Cusani Antonio 60. 61. 289: Baldassarro 273: Gio. Antonio 274: Gio. Berto 287: Giacomo 60. 287: Girolamo 60: Marco Antonio 60: Nicolò 274.

D

DAmasceno Gio. 16.
Dati Carlo 150.
Delbuono Paolo 6.
Delfino Giulio 271.
Diacono Pietro 15.
Diermerbroek Isbrand 50.
Diodoro 11.
Dolceboni Cristoforo 286.
Donzelli Tomaso 236.
Dugnani Aurelio 275: Branda 281: Giacomo 285: Gioanni Antonio 274: Gio: Francesco 275.

E

ENrico Martino 89. 92. 101.
Enzio Giorgio 47.
Etmuller Michele 12.
Eustachio Bartolomeo 48.

F

FAllopio Gabriello 50. 51.
Fantasti Girolamo Cesare 272.
Fardella Michel Angelo 257.
Fantone Gio. 212. 225. 272.
Fedeli Fortunato 253.
Fedro Tomaso 21.
Felici Costanzo 119.
Ferrandi Beltramo 287.
Ferrari Giacomo 288: Gio. Matteo 287: Giulio Emilio 265: Ottaviano 103. 138: Rolando 287.
Ficino Marsilio 258.
Filalteo Lucillo 97.
Filelfo Francesco 282. 284.
Filosofo-Matematici Italiani 257.
Fiorentino Paolo 258.
Fisici Collegiati di Milano Cavalieri 131.
Fleury Claudio 259. 271.
Fontana Francesco 7.
da Forlì Giacomo 30.
Fortis Gio. 290.
Fracassati Carlo 150. 164.
Fracastorio Girolamo 53. 258.
Franzi Gio. Battista 199.
Freher Paolo 247.
Frigio Giacomo Antonio 123: Pietro Francesco 200: Siro 146. 200.
Frisio Giacomo 43.

G

GAbrielli Pier Maria 258. 272.
de Gadesden Gio. 264.
Gagliardi Domenico 235: Gio. Antonio 180.
Gallarati Francesco 158: Giuseppe 158. 257. 271: Guido 273: Marco Antonio 158: Pier Lorenzo 158.
Gallignani Bernardino 199.
Galilei Galileo 5. 257.
Gallina Nicolò 271.
Gallo Gasparo 21.
Gambarino Baldassarro 138.
Garelli Nicolò 93. 272.
Gatti Antonio 271. 299.
Genoese Simone 15.
Gerosa Francesco 169.
Ghilini Girolamo 174. 297.
Ghisleri Federico 97.
Giannetti Pascasio 257.
di Giesù Carlo Maria 157.
Giletti Pietro Paolo 192.
Gira Angelo 74: Flavio 4: Giacomo 4: Gio. 4.
Gilio Luigi 4: Zaccaria 271.
Gimma Giacinto 236. 258.
Gioannini Gio. Battista 193.
Giorgi Matteo 257. 272.
Giovio Benedetto 90: Paolo 20. 44. 45. 90. 258. 271.
Giussano Andrea 83: Francesco 131: Gio.

Gio. Battiſta 275: Gio. Pietro 131. Lodovico 131.
Gourmelino Steffano 52.
de Gradi Antonio 36: Bellone 274: Giacomo 274: Gio. Matteo 25.
Gradignano Franceſco 115.
de Graaff Regnero 50. 235.
Grandi Guido 257.
Griffo Ambrogio 26. 288: Franceſco 29: Gaſparo 29: Giacomo 26: Lionardo 29: Pietro Paolo 28.
Gualdo Galeazzo 34.
Guelferio Criſtoforo 150.
Guidetto Bartolomeo 196.
Guglielmini Domenico 205. 235. 241. 257. 272.

H

HArtman Gio. 240.
Harveo Guiglielmo 46. 47.
Herba Giacomo 273.
Hornio Giorgio 270.
Homati Bartolomeo 281.
Homodei Gio. 285.
Huetio Daniele 14. 271.

I

IMperatorio Franceſco 103.
Inciſa Bartolomeo 269.
Ingraffia Gio: Filippo 51.
Inſcrizzione per il Duca Franceſco Sforza l. 35.

K

KIrcherio Atanaſio 144.

L

LAmpugnani Bernardo 288: Franceſco 61: Giacomo 129: Giorgio 286: Giulio Ceſare 187: Hercole 131: Rolando 286.
Lana Franceſco 257.
Lanciſi Gio. Maria 48. 212. 225. 254.
Landolfo Battiſta 271.
Landriani Giacomo 281.
Lanfranco Milaneſe 15.
Landi 81.
Langio Criſtiano Gio. 14. 15. 22.
Lanzoni Giuſeppe 164. 188. 235. 257. 258. 272.
Laurentio Giuſeppe 143.
Lautenbach Giuſeppe 126.
Leone Franceſco 255.
Libreria del Co: Carlo Pertuſati 267.
Liceti Fortunio 258.
Lodi Antonio 274.
Litta Gio. 280.
Lomazzi Ambrogio 286.
Lonati Lorenzo 274.
Longobardo Gabriele 93. 272.
Loſelio 17.
Lovverio Ricardo 49.
da Lucca Antonio 289.
Luca Coſtantino 21.
Luſelli Giacomo 289.

M

MAgalotto Lorenzo 151. 163.
Magatti Ceſare 210. 160: Gio: Battiſta 210: Proſpero 164.
Magenta Guidotto 24. 274: Giacomo 274: Rodolfo 274: Simone 24. 274. 287.
Mangeti Gio. Giacomo 239.
Mainardi Lionardo 284.
Mainerio Pietro 23.
Majoraggio Marco Antonio 129.
Malacrida Gio. Andrea 91.
Mal Franceſe: ſua unzione 52.
Malpighi Marcello 6. 149. 214.
Manara Camillo 196.
Mandoſio Proſpero 84. 130. 233.
Manone Carlo 192.
Marchetti Aleſſandro 159. 257.
Mariano Andrea 150.
Marliano Alberto 30: Gio. 29. 274. 282. 286. 287: Girolamo 34: Luigi 42: Pietro Antonio 34.

Digitized by Google

Maſſa Nicolò 51.
Maſſario Bartolomeo 150.
Mazzucchelli Gio. Paolo 1. 263.
Medici Franceſco 274. 288: Magenta Franceſchino 287: Pietro 287: Rugero 273: Seregni Franceſco 285: Tiberio 273.
Medici Filologi Italiani 258.
Medici foreſtieri aggregato al Collegio di Milano 289.
Medici Oltramontani ſcrittori addottrinati in Italia 247.
Menabeno Apollonio 118: Bartolomeo 119.
Menclozio Franceſco 274: Giorgio 274.
Mengoli Pietro 214.
Maraviglia Simone 286.
Mercati Michele 231.
Mercuriale Girolamo 11. 258.
Mertzio Nicolò Baldaſſarro 172.
Merola Gaudenzo 62. 271.
Microſcopio 6.
Midendorp Giacomo 3.
Mignoto Gio. Maria 271.
da Milano Gio. 8: Filippo 279: Milaneſe Magnino, ò Magno 21.
Milio Battiſta 274.
Millefanti Ceſare 102.
Minoè Claudio 230.
Mireo Auberto 4.
Miſura della sfera 3.
Miſſaglia Marco Antonio 83.
Moebio Gottofredo 165.
Mongitore Antonio 3.
Montanari Geminiano 6.
Monza Antonio Maria 187.
Morgagni Gio. Battiſta 51. 204. 210.
Moreſini Gio. 286.
Moroni Bartolomeo 285: Gio. Tomaſo 273. 281.
Mortone Ricardo 113.
Muratori Lodovico Antonio 245.
Muſica rinovata 5.
Muſitano Carlo 272.
Mutone Nicolò 83.

N

NAtale Franceſco 150. 272.
Negri Sillano 19. 20. 274. 289: Bartolomeo 274.
Nigriſoli Franceſco Maria 257.
Niguarda Nicolò 274.
da Novara Baldaſſarro 289.
Nuchio Antonio 52. 154.

O

OCchiali 5.
Olgiati Gio. Pietro 286.
Oliva Giroldo 282.
Orologgio Solare 3.
di Oſna Criſtoforo 287.

P

PAcchione Antonio 48. 233.
Paganino Giovanni 162.
Pagi Antonio 18.
di Palma Conte 236.
del Papa Giuſeppe 162.
Prati Guido 282. 289.
Paravicino Aleſſandro 115: Criſtoforo 115. 176: Fabrizio 197: Gio. 90: Gio. Battiſta 90: Gio: Pietro 90: Ottavio 90: Pietro Paolo 89.
Parent Guiglielmo 158.
Pareo Ambrogio 52.
da Parma Gio. Marco 289.
Paſcoli Aleſſandro 272.
Paſtorino Gio. Battiſta . . . . .
Patelano Benedetto 64.
Paveſe Girolamo 44.
da Pavia Giorgio 289.
Pecchio Franceſco Maria 298.
Pegolotto Aleſſandro 272.
Pecqueto 49
Pellizzone Filippo 288.
Perbono Girolamo 163.

Digitized by Google

Perego Aleſſandro, Gio. Battiſta, Gio. Franceſco 115.
Pertuſati Agoſtino 296: Aſgerio 295: Carlo 263. 269. 279. 296. 300: Criſtoforo 2. 296. 300: Giacomo 295. 297: Giacomo Antonio 296: Gio. Matteo 299. 300: Giorgio Battiſta 296: Luca 295. 296: Nicolò 296: Ottimo, Ottone, Pietro, Ruffino 297.
Petrarca Franceſco 20.
Piati Platino 59.
Piatti Giorgio 281. 285: Tomaſo 185.
Piccioli Ambrogio 288.
Piccoli Steffano 272.
Pietraſanta Lodovico 55: Marſilio 54. 274.
Pirovani Antonio 283. 287: Gabriele 274: Giacomino 288.
Piſſina Gio. 287: Gio. Paolo 288: Lancellotto 287.
Pitagora 257.
Pitcarnio Archibaldo 159.
Pona Franceſco 258.
del Ponte Domenico 289.
Popeblount Tomaſo 47.
Porta Giuliano.
de la Porta Gio. Battiſta 53. 147. 257: Ippolito 244.
Porzio Luca Antonio 257. 272.
Poſſevino Antonio 23. 43.
Poſtio Gio. 16.
Pozzo Perego Franceſco 96. 115. 300.
Purchot Edmondo 4. 5. 6. 46.

R

RAbbia Giacomo 274.
Rainaldi Domenico 233.
Ramazzino Bernardino 240. 272.
de S. Rambert Gabriel 147.
Rampone Antonio 25.
Raſario Gio. Battiſta 120. 271. 258.
Raſino Baldaſſarro 284.
Redi Franceſco 5. 6. 160.
Regis Pietro 155.
Reguardato Benedetto 29.
Reina Antonio 111: Gottardo 86.
Reineſio 254.
de Reita Antonio Maria 7. 273.
Renutio 270.
Riccobono Antonio 19.
Ridlei 59.
Rincio Bernardino 274: Ceſare 116. 117.
Ripa Gio. Franceſco 137: Criſtoforo 287.
Ripamonte Giuſeppe 19. 114.
Riva Criſtoforo 153: Giacomo 274. 283. 287: Guiglielmo 153. 226.
da Rivalto Giordano 5.
Riverio Lazaro 149.
Rò Aleſſandro 95. 267.
Roma Marco 274. 288.
da Romano Gio. 52.
Romani tardi nel ricevere l'arte Medica 10.
Rondelli Geminiano 214.
de Roſales de Ordoño Diego 62.
de Roſſi Paolo Andrea 48.
Rota Gio. 274.
Rovida Ceſare 122.

S

da SAbioneta Gerardo 13. 275.
Saccherio Girolamo 257.
Sacco Nicolò 269.
Salvini Antonio Maria 162.
Sancaſſani Andrea Dionigi 237. 272.
di San Concordio Bartolomeo 5.
Sandri Giacomo 159. 217. 246.
Sangue, e ſua circolazione 46.
Santa Soffia Marſilio, e Nicolò 17.
Santorio 147.
Santorini Gio. Domenico 241. 257. 272.

San-

Digitized by Google

Santucci Franceſco 227.
Sarazzone Girolamo 275.
Sardi Giuſeppe 299.
Sarpi Paolo 43. 47.
Saſſi Giuſeppe Antonio 91.
Saſſonia Ercole 53.
Satelliti di Giove 5.
Saviolo Ottavio 272.
Scaligero Giulio Ceſare 258.
Scarabelli Pietro Franceſco 189.
Scarpegni Paolo 288.
Schiafenati Giorgio 288.
Scotto Gaſparo 7.
Schriverio Pietro 43.
Scuole primiere de PP. Geſuiti ove in Milano 137.
Scuole Canobiane in Milano 138.
Scuole Platine in Milano 185.
Selvatico Matteo 23: Gio. Battiſta 24: Nicolò 264.
Senerto Daniele 52.
Seregni Elia 274: Giorgio 288: Gofredolo 288: Lanfranco 174.
Serponti Gio. Pietro 114: Giorgio 114. 176: Tomaſo 114.
Seſti Antonio 280: Giacomo 288.
Settali Santi 137.
Settali Carlo 144: Lodovico 52. 137. 143: Manfredo 8. 144 188: Senatore 144.
Severino Marco Antonio 258.
della Sfera miſura 3. 5.
Sfondrati Franceſco 75: Nicolò 125.
Sicolo Diodoro 11.
Silva Donato 25. 26.
Silvatico Gio. Battiſta 168.
Silvio Giacomo 16: Zaccaria 8. 9. 22.
Simone Genoveſe 15.
Simonetta Pietro Paolo 126.
Sitoni Camillo 182: Gio. 20. 183. &c. Gio. Battiſta 180. 269: Nicolò 183: Sebaſtiano 183.
Soſſago Benedetto 143.
Specchio Uſtorio 3. 5.
Spelta Antonio Maria 19. 284.
Spina Aleſſandro 5.
Sponio Giacomo 154.
Stenone Nicolò 51. 52. 153. 189.
Svvamerdam Gio. 50.
Suardi Paolo 55.
Sydhenam Tomaſo 135.

T

TAchenio Ottone 188.
Tadino Agoſtino 57: Aleſſandro 57. 177: Pirro 57.
Taeggio Franceſco 82.
Tagliacozzo Giacomo 52.
Talentone 12.
Targoni Cipriano 220.
Tatti Franceſco 274: Girolamo 267.
Teloſcopio 5.
Terraneo Lorenzo 235.
Terenzone Gio. Antonio 272.
Terzago Antonio 274. 287. Giacomo Filippo 68: Gio. Antonio 234: Luigi 274. 287: Paolo Maria 188: Lodovico.
Teſti Lodovico 206. 236.
Tiene Cajetano 30.
Tiracorda Gio. 226.
Titis Placido 150.
Tomaſini Filippo 17.
Tomitano Bernardino 258.
Torini Bartolomeo 238.
Torricelli Evangeliſta 148. 257.
Torti Franceſco 258. 272.
Toſcano Galeotto 286.
Tozzi Luca 236. 255. 270. 272.
Trevì Gio. Maria 158.
Treviſani Bertolotto 126: Bernardo 257.
Treviſo Andrea 135. 176. 271.
Trincavelli Vittore 112.
Trionfetti Lelio 214.

Triſſi.

Digitized by Google

Triffino Gio. Giorgio 125.
Trivulzi Angelo 288: Antonio 286: Giacomo 285.
Trombe per la ſentina delle navi 3.
Trono Pietro Martire 97.

V

VAcca Antonio 17. 19.
Vallisnieri Antonio 204: Giuſeppe 210.
Valſalva Antonio Maria 213.
Vander Mye Federico 136.
Vareſe Ambrogio 37. 263. 274: Ceſare 116. Galeazzo 42: Gio. Andrea 115: Luigi 115.
Varolio Coſtanzo 52.
Uberio Claudio 152.
Verheyenio 51.
Veggio Scipione 61.
Venuſtio Antonio Maria 95. 137.
Verasi Baldaſſarro 289.
Vercellone Giacomo 235.
Verna Verla Gio. Battiſta 272.
Vernei Gio. Battiſta 161. 206. 257.
Verrato Franceſco 237.
Verderi Bartolomeo 288.
Vertù Contado nella Francia 20.
Vertua Gio. Maria 170.
Veſpuccio Americo 4.
Veſſallio Andrea 50. 96.
Ughelli Ferdinando 29.
de Villanova Arnaldo 21. 22.
Vimercati Criſtoforo 275: Franceſco 70. 273: Gabriello 282: Rafaello 288.
Viſconti Achille 284: Antonio 286: Bartolomeo 286: Carlo 84: Galeazzo 19: Gaſparo 21: Girolamo 106. 284: Matteo 74: Teobaldo Maria 298.
Viſconti d'Arragona Alberto 269.
Vitale Giordano 226.
Viuſſens Raimondo 50. 51.
Uſualdo 264
Wartone Tomaſo 165.
Wechero Girolamo 53.
Willis Tomaſo 50. 51.

Z

ZAmbeccari Giuſeppe 220. 221.
Zannichelli Giangirolamo 236.
Zendrino Bernardino 158. 272.

Milano, per Giuſeppe Pandolfo Malateſta 1719.

Pagina	Linea	Errori	Correzioni.
4	25	*Peruchot.*	*Purchot.*
10	6	l'arte medica, a chi	l'arte medica a chi
14	6	Fore ſtiere	Foreſtiere
17	7	*perigrinabantur*	*peregrinabantur*
23	23	*Caſſneno*	*Caſſnenſ.*
23	27	*Majnierio*	*Majnerio*
29	26	*Magiſtrum Reguardatum*	*Magiſtrum Bentiſſum Reguardatum*
31	24	*Matematicus*	*Mathematicus*
44	12	*Sitos.*	*Sitos.*
45	3	*Giolio*	*Giolito*
45	4	moto	motto
51	3	Veerhemio	Vetheyenio
52	23	ſtenone	Stenone
54	13	*Divitiaſqne*	*Divitiaſque*
59	12	*Palatius.*	*Galaſius.*
59	20	de i LX.	de i 900.
60	8	Marco Antonio	Antonio
61	5	d'un altro Antonio	dell'altro Antonio.

Pa-

Digitized by Google

Pagina	Linea	Errori	Correzzioni.
72	13	*Tutellanſem*	*Turſellanſem*
84	9	Medico Coll.	Medico
100	23	ch' era glorioſo	ora glorioſo
101	17	*Cumutius*	*Camutius*
106	1	Bernate	Beſnate
108	27	Obiit an. MDCVI.	MDXCVI.
108	30	*traditæ*	*tradita*
112	21	victore	Victore
ibid.	22	victor	Victor
113	10	Et morum	Ea morum.
116	2	nella peſte	. Nella peſte.
116	5	*ex Cantorio*	*ex Centorio*
118	11	Guloniis	Gulonis
119	9	*Aquarum*	*Aquarum*
124	3	ejuſdemque Règii	ejuſdemque Regis
125	18	*adeo*	*ab eo*
126		aſteris 2. Ex noncupatorum	Ex noncupatoria
131	15	*ſpiriro*	*ſpirito*
136	18	*Principis*	*Princeps*
141	15	*evectus*	*auctus*
141	18	*in immortalitatis*	*in mortalitatis*
146	5	Maria	Marta
150	28	lezzioni anatomiche de cadaveri	lezzioni anatomiche ſopra le inciſioni de cadaveri &c.
164	21	*Typos*	*typis*
166	12	Zaccariæ	Zaccaria
178	19	*Fiſico-ciruſiche*	*Fiſico-ciruſiche*
183	5	*SFbaſtiano*	*Sebaſtiano*
205	28	te coſe	le coſe
205	28	Aulori	Autori
214	22	*Moſcomii*	*Moſcomii*
219	17	ſi levi la virgola dopo la parola *Cimici*,	
	18	dopo la parola *pidocchi*,	
	19	dopo *Scarafagi*,	
228	7	Edit. genuenſ.	Edit. genevenſ.
228	9	*omni*	*omnis*
230	2	Annone.	Annonæ
232	17	Franciſco Gonzagæ	Franciſci &c.
232	18	*Franciſco*	*Franciſci*
236	27	le neve	la neve
245	28	pretefo	preteſo
247	7	*Froer*	*Froher ſive Fre her*
249	8	Capivacium	Capivacceum
253	13	Edit. Genuens	*edit. genevenſ.*
254	5	cinqne	cinque
257	22	traſmeſſali	traſmeſſoli
261	18	*in gleſſato*	*in Gleſſato*
271	4	*amplectans*	*amplectens*
271	22	*Landulphum*	*Landulphum*
272	8	Faber	Fabra
272	14	*aliiſque*	*aliique*
272	17	*Ramazzinus*	*Ramazzinus*
273	18	Romanum, de quo infra,	Romanum Decurionem,
274	13	Ducalis Archiater, *Romanus Baldironus, Nicolaus Cuſanus*	Ducalis Archiater, *Nicolaus Cuſanus*
274	21	de Sclave,	de Scalve,
274	24	de Sclave,	de Scalve,
275	2	fortè filius celebris Jacobi)	filius Severi, ac nepos ex fratre celebris Jacobi)
275	3	Sarazzonus,	Serazzonus,
276	11	relationes	relationis
278	3	*digrſm*,	*dignum*,
287	22	*D. Magiſter Antonius de*	*D. Magiſter Antonius de Cuſano*
298	26	*bene geſto*	*bene geſtos*

Digitized by Google

Digitized by Google

03.6.

Digitized by Google

Digitized by Google